This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Econ 9650.26.55

Harvard College
Library

FROM THE COLLECTION
FORMED BY

Gaetano Salvemini, Ph.D.

BOUGHT FROM THE BEQUEST OF

Archibald Cary Coolidge
Class of 1887

MDCCCCXXXVI

All' Egregio Amico
D. Fr. Segrè
Ricordo dell'autore

ASSOCIAZIONI

DI MUTUO SOCCORSO E COOPERATIVE

NELL' EMILIA.

Proprietà letteraria.

STORIA DELLE ASSOCIAZIONI

DI

MUTUO SOCCORSO E COOPERATIVE

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

SCRITTA PER INCARICO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

DA

ARISTIDE RAVÀ

MEMBRO DELLA GIUNTA MUNICIPALE DI STATISTICA A BOLOGNA

IN BOLOGNA
PRESSO NICOLA ZANICHELLI
SUCCESSORE ALLI MARSIGLI E ROCCHI

MDCCCLXXIII.

Econ 9650.26.55

HARVARD COLLEGE LIBRARY
FROM THE COLLECTION OF
GAETANO SALVEMINI
COOLIDGE FUND
MARCH 21, 1936

La Cooperazione è la riconciliazione delle classi, la pacificazione dei partiti, il benessere di tutti.

F. Garrido
Storia delle Associazioni operaie in Europa.

MODENA: TIPI DI NICOLA ZANICHELLI E SOCI 1873.

A SUA ECCELLENZA

IL COMM. AVV. STEFANO CASTAGNOLA

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DEL REGNO D'ITALIA

RISPETTOSAMENTE

E

CON ANIMO GRATO

L'AUTORE

DEDICA

AI LETTORI.

Il grande e continuo sviluppo delle Associazioni popolari di Mutuo Soccorso, e Cooperative, è oggi, anche in Italia, uno dei fatti che meritano d'essere attentamente studiati sotto il triplice aspetto economico, morale e statistico. È necessario ne siano posti imparzialmente in luce i pregi e i difetti; è utile il conoscerne la storia intima ed il progressivo svolgimento.

Penetrato di tali verità, io, umile cultore delle economiche dottrine ed amatore appassionato dei sodalizi operai, accolsi con vivissima compiacenza l'onorevole incarico che S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio mi affidava nel Giugno 1871, di fare cioè alcuni studi sulle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative dell'Emilia, facoltizzandomi ad estenderli alle istituzioni affini, e così a tutto ciò che, per mezzo della associazione, fu fatto a vantaggio della classe operaia, in questa italiana regione.

Mi posi all'opera colla maggior lena, prendendo come data fissa per le notizie statistiche il 31 Dicembre 1870, la più prossima cioè in relazione all'epoca in cui le mie ricerche incominciavano. Oltre un anno mi occorse per raccogliere e riordinare le copiose informazioni che da persone amiche ed idonee potei procurarmi; nè sempre mi fu possibile ottenere tutto ciò che avrei desiderato, sebbene ricorressi anche a fonti ufficiali, e talvolta pur mi recassi sopra luogo.

Tuttavia, se non mi fu dato, anche per la imperfezione di molte delle istituzioni studiate, avere materiali sufficienti per istituire tutti quei confronti statistici che avrei voluto, pure mi convinsi che l'opera mia avrebbe potuto parimenti riuscire di qualche utilità sotto l'aspetto storico ed informativo; laonde, superate non poche difficoltà, ultimai la mia Relazione per S. E. il Ministro, cui venne da me inviata nell'ottobre dello scorso anno 1872.

Un mese dopo, Sua Eccellenza mi dava non picciol conforto, indirizzandomi la cortese lettera che quì trascrivo:

« Pregiatissimo Signore

« *Roma 17 Novembre 1872.*

« Ho letto con molto interesse l'egregia Relazione ch'Ella mi ha indirizzata sulle condizioni delle Società di Mutuo Soccorso, e delle Società Cooperative nelle provincie dell'Emilia

« Ella ha condotto questo lavoro con savi criteri, con savia e copiosa dottrina, con diligenza ed accuratezza di ricerche; ed io sarò lieto di concorrere a renderne più agevole la pubblicazione.

« *Firmato* — Il Ministro
CASTAGNOLA »

Mi accinsi quindi tantosto a fare quanto occorreva per la stampa dell'opera, e in pari tempo raccolsi taluni ragguagli relativi agli anni 1871 e 1872, che aggiunsi quà e colà a guisa di note.

Ecco pertanto come questa STORIA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO E COOPERATIVE NELLE PROVINCIE DELL'EMILIA viene oggi alla luce; e se un ringraziamento debbo rivolgere a tutti coloro che per essa mi fornirono utili informazioni, se mi tenni in dovere di dedicarla a chi mi diè prova di benevolenza e mi accordò valido appoggio, sento altresì il bisogno di raccomandarla alla indulgenza vostra, benigni lettori, pregandovi a volerla considerare soltanto quale inizio di lavori più completi ed accurati, che altri, di me più valenti, potranno fare per l'avvenire.

Bologna, Marzo 1873.

L'AUTORE

INDICE.

INTRODUZIONE . . . . . Pag. 1

PROVINCIA DI BOLOGNA

Bologna — Antiche Corporazione d'Arte . . . . . » 31
Congregazione dei servitori . . . . . » 32
Unione Ausiliaria del ceto Orefici e Gioiellieri . . . . . » 33
Istituzionè Rossiniana e Unione Ausiliaria filarmonica . . . . . » 34
Unione di sussidio fra i Maestri di scuola. . . . . » 36
Istituto di Soccorso pei Medici e Chirurghi . . . . . » 37
Società di Mutuo soccorso dei Barbieri e Parrucchieri . . . . . » 40
Società dei Tipografi ed Arti affini . . . . . » 41
Società sussidiaria dei Lavoranti sarti . . . . . » 42
Società Cooperativa dei Lavoranti sarti . . . . . » 44
Unione ausiliaria dei Muratori ed Artieri. . . . . » 46
Società di Mutuo Soccorso dei Macellai . . . . . » 47
Società di Mutuo Soccorso dei Caffettieri . . . . . » 48
Società Operaia . . . . . » 49
Società Patriottica femminile . . . . . » 53
Società Artigiana. . . . . » 54
Società di Mutuo Soccorso e Cooperativa dei Compositori Tipografi. » 58
Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Commercio . . . . » 61
Società dei Cappellari . . . . . » 63
Società di Mutuo Soccorso fra gli operai della Manifattura Tabacchi. » 65
Società di Mutuo Soccorso dei Commercianti Artisti ed Operai . . » 66
Banca Popolare di Credito . . . . . » 66
Società Cooperativa degli Operai . . . . . » 71
Società Cooperativa di produzione fra i Canepini . . . . . » 81

Case per Operai . . . . . Pag. 82
Lega per l'Istruzione del Popolo . . . . . » 83
Bazzano — Società Operaia . . . . . » 84
Casalecchio — Società di Mutuo Soccorso fra i Lavoranti della filatura Canape . . . . . » 85
Castelfranco — Società Operaia . . . . . » 86
Molinella — Società Operaia . . . . . » 87
S. Giovanni in Persiceto — Società degli Artigiani ed Operai. » 89
Imola — Società Operaia. . . . . » 90
Biblioteca Popolare . . . . . » 93
Magazzino Cooperativo. . . . . » 93
Banca Popolare di Credito . . . . . » 94
Medicina — Società Operaia . . . . . » 95
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Bologna. . . . . » 98

PROVINCIA DI FERRARA

Ferrara — Antiche Corporazioni d'Arte. . . . . » 103
Pio Istituto di Mutuo Soccorso pei Medici e Chirurghi . . . . . » 103
Associazione degli Operai, di Mutuo Soccorso . . . . . » 104
Società Operaia femminile . . . . . » 106
Magazzino Cooperativo . . . . . » 108
Biblioteca Popolare circolante . . . . . » 111
Società di Mutuo Soccorso fra gli Impiegati . . . . . » 111
Bondeno — Società di Mutuo Soccorso per gli Artigiani ed Operai. » 112
Società di Mutuo Soccorso delle Operaie . . . . . » 114
Cento — Società Operaia . . . . . » 116
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Ferrara . . . . . » 118

PROVINCIA DI RAVENNA

Ravenna — Società Operaia di Mutuo Soccorso . . . . . » 121
Biblioteca Popolare . . . . . » 142
Comitato d'Istruzione e Beneficenza . . . . . » 142
S. Alberto — Società Operaia. . . . . » 143
Mezzano — Società Operaia. . . . . » 144
Russi — Società Operaia maschile . . . . . » 144
Società Operaia femminile . . . . . » 145

Faenza — Associazioni varie . . . . . Pag. 147
Banca Popolare . . . . . » 149
Casola Valsenio — Società Operaia . . . . . » 153
Lugo — Associazione di Mutuo Soccorso fra gli operai. . . . . » 153
Banca Popolare . . . . . » 157
Magazzino Cooperativo . . . . . » 162
Biblioteca Popolare . . . . . » 163
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Ravenna. . . . . » 164

PROVINCIA DI FORLI

Forlì — Società Operaia . . . . . » 167
Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani forlivesi . . . . . » 169
Biblioteca Popolare . . . . . » 174
Bertinoro — Società Operaia . . . . . » 174
Civitella di Romagna — Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai » 175
Forlimpopoli — Società di Mutuo Soccorso . . . . . » 176
Meldola — Società di Mutuo Soccorso fra le classi Artigiane ed Associazione femminile affigliata. . . . . » 176
Cesena — Pia Unione dei Calzolai . . . . . » 179
Società di Mutuo Soccorso fra le Classi artigiane . . . . . » 180
Cesenatico — Società di Mutuo Soccorso fra le Classi artigiane. . » 182
Longiano — Società Operaia . . . . . » 183
Savignano — Società Operaia Savignanese . . . . . » 183
Società per l'istruzione popolare. . . . . » 190
Biblioteca Popolare . . . . . » 192
Rimini — Società di Mutuo Soccorso delle Classi artigiane . . . . » 194
Biblioteca Popolare circolante . . . . . » 197
Morciano — Società di Mutuo Soccorso fra gli Artisti ed Operai . » 198
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Forlì . . . . . » 208

PROVINCIA DI MODENA

Modena — Antiche Corporazioni d'Arte . . . . . » 211
Pio Istituto di Mutuo Soccorso per Medici Chirurghi e Veterinari . » 212
Società Operaia di Mutuo Soccorso . . . . . » 214
Biblioteca Popolare . . . . . » 227
Banca Popolare . . . . . » 228

Carpi — Società di Mutuo Soccorso degli Operai . . . . . Pag. 229
Società Operaia degli Anziani . . . . . » 230
Formiggine — Società di Mutuo Soccorso per gli Operai . . . . » 231
Sassuolo — Società Operaia. . . . . » 233
Mirandola — Società Operaia di Mutuo Soccorso . . . . . » 234
Biblioteca Popolare . . . . . » 236
Concordia — Società Operaia di Mutuo Soccorso . . . . . » 237
Finale — Società di Mutuo Soccorso per gli Operai. . . . . » 237
S. Felice — Società Operaia . . . . . » 238
Pavullo — Società Operaia . . . . . » 239
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Modena . . . . . » 240

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio — Antiche Corporazioni d'Arte . . . . . » 245
Società di Mutuo Soccorso degli Operai . . . . . » 246
Banca Popolare . . . . . » 249
Società promotrice dell'Educazione popolare . . . . . » 249
Castelnovo di Sotto — Associazione di Mutuo Soccorso degli Operai. . . . . » 250
Correggio — Società degli Operai . . . . . » 251
Scandiano — Società di Mutuo Soccorso degli Operai. . . . . » 252
Guastalla — Società di Mutuo Soccorso degli Operai . . . . . » 253
Brescello — Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai. . . . . » 255
Fabbrico — Società di Mutuo Soccorso degli Operai . . . . . » 256
Luzzara — Società Operaia . . . . . » 257
Novellara — Società di Mutuo Soccorso degli Operai . . . . . » 259
Reggiolo — Associazione degli Operai. . . . . » 259
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Reggio . . . . . » 261

PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

Massa — Società di Mutuo Soccorso degli Operai . . . . . » 265
Biblioteca Popolare . . . . . » 266
Carrara — Società di Mutuo Soccorso della Città e Ville di Carrara. » 266
Fivizzano — Società Operaia . . . . . » 269
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della provincia di Massa e Carrara. . . . . » 270

PROVINCIA DI PARMA

Parma — Antiche Corporazioni d'Arte . . . . . Pag. 273
Pia Unione di S. Bernardo . . . . . » 274
Società Parmense di Mutuo Soccorso per Medici, Chirurghi, Farmacisti e Veterinari. . . . . » 275
Società dei Brentatori. . . . . » 276
Società Centrale degli Operai . . . . . » 276
Unione Fraterna . . . . . » 277
Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai e Commessi . . . . . » 278
Banca Popolare . . . . . » 279
Biblioteca Popolare. . . . . » 281
Colorno — Società di Mutuo Soccorso degli Operai del Mandamento, » 282
Felino — Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori . » 283
Langhirano — Fratellanza Artigiana . . . . . » 283
Sorbolo — Società di Mutuo Soccorso fra gli Artigiani, Agricoltori e Giornalieri . . . . . » 284
Busseto — Società Operaia . . . . . » 284
Soragna — Società Operaia . . . . . » 285
Zibello — Società Operaia . . . . . » 285
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Parma . . . . . » 286

PROVINCIA DI PIACENZA

Piacenza — Paratici . . . . . » 289
Società di Mutuo Soccorso per Piacenza e sua Provincia . . . . » 289
Associazione Operaia Piacentina . . . . . » 296
Aggregata di Cortemaggiore . . . . . » 299
Banca Popolare Piacentina Agricola Industriale . . . . . » 300
Società Cooperativa di Consumo . . . . . » 302
Società dei Buoni Amici e Biblioteca Popolare circolante . . . . » 305
Borgonovo — Societa Operaia . . . . . » 307
Fiorenzola — Società Operaia . . . . . » 307
Stato Numerico e finanziario delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Piacenza . . . . . » 310
Situazione dei conti delle Banche Popolari dell'Emilia al 31 Ottobre 1872 . . . . . » 313

INTRODUZIONE

I.

Nella vasta regione che da Piacenza si estende fino alla Cattolica, ed a cui Carlo Luigi Farini ridonò il nome romano di Emilia, lo spirito liberale e filantropico dei tempi odierni generò in pochi anni innumerevoli istituzioni, che al bene della società ed al precipuo vantaggio delle classi disagiate, operaie o lavoratrici che dir si vogliano, sono dirette.

Stanno in prima linea le Casse di Risparmio e gli Asili d' Infanzia. Di questi Istituti però noi non ci occupiamo dacchè furono pubblicate su di essi, di recente, complete statistiche per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La utilissima e benefica fondazione degli Ospizi Marini va pur essa diffondendosi nell' Emilia, e non solo nelle principali città, ma anche nei piccoli centri si costituirono a tal uopo Comitati locali, che ricevono offerte da' privati e soccorsi dai Municipi. I risultati ottenuti, che non sono lievi, interessano specialmente sotto l' aspetto igienico; e trattandosi, d' altronde, di un' opera di beneficenza piuttosto che di una stabile associazione avente sua base nel moderno prin-

cipio della mutualità e della cooperazione, non la facemmo oggetto dei nostri studi. Così dicasi dei pubblici scaldatoi, di cui solo Modena e Reggio ci danno esempio nell' Emilia.

Abbiamo pertanto limitate le ricerche e gli studi nostri, alle *Società Operaie di Mutuo Soccorso;* alle *Associazioni Cooperative, di credito, di produzione, e di consumo,* ed alle *Biblioteche popolari circolanti;* istituzioni queste, che tutte fra loro si collegano, che bene spesso vengono l' una dall' altra generate, e che non di rado si veggono l' una nell' altra compenetrate.

Non mancammo anche di fare qualche ricerca relativamente alle *Case per Operai,* e ci risultò che una sola Società a questo scopo venne istituita nell' Emilia, e precisamente in Bologna, cooperandovi in principal modo quella benemerita Cassa di Risparmio, come si vedrà a suo luogo. Anche la città di Massa pare si adoperi per istituire case d' Operai.

Di tutti i sodalizi che prendemmo ad esaminare, ricercammo principalmente l'origine e lo sviluppo, notando sempre le ragioni d'accrescimento o di decadenza, ove per avventura si rinvenissero. Rilevammo i miglioramenti successivamente apportati alle disposizioni statutarie; lo stato numerico dei soci; la posizione economico-finanziaria; infine le persone che più si adoperarono in favore della istituzione, e le peripezie da essa subite.

Gli è per ciò che speriamo possa questo lavoro acquistare un interesse storico; e sarebbe in vero utilissima cosa il possedere una storia particolareggiata di tali associazioni per tutta Italia. Ma poichè l' opera supererebbe le facoltà di una sola persona, od almeno non potrebbe da un solo individuo, venire con sufficiente accuratezza a buon fine condotta, così riteniamo utilissimi dettagliati lavori regionali, dai quali si po-

trebbe poi ricavare una **Storia generale delle Istituzioni popolari in Italia.**[1]

II.

Le Società di Mutuo Soccorso tengono il primo posto fra le istituzioni moderne, sorte a totale vantaggio della classe operaia.

Esse, come ben dice il Fano, contengono in germe il principio cooperativo, e sogliono farsi promotrici di tutte le istituzioni dalle quali si ripromettono il reale miglioramento e la redenzione economica e morale degli ordini più poveri della civil società.

Nelle provincie dell' Emilia, dominate sino ad epoca recente dai gesuiti o da tirannelli ad essi devoti, la fibra popolare rimase alquanto depressa, la ignoranza estesissima nelle masse, al pari della superstizione; ed il pensiero asce-

[1] I lavori storici sulle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative abbondano in Inghilterra, Germania e Francia.

In Inghilterra le *Trades Unions*, ed in ispecie la famosa associazione dei coltellinai di Sheffield, furono oggetto di seri studi; come pure da molti fu scritta la storia dei Probi Pionieri di Rochdale, la prima delle Società Cooperative di consumo.

In Francia, dopo il 1848 specialmente, pullularono gli scritti sulle associazioni operaie. Batbie, Cherbuliez, Levasseur, Casimir Perier, Horn, Audiganne Verron, Moreau, e J. Simon ci danno cenni storici interessanti sulla vita degli operai e sulle associazioni da essi costituite nel loro paese.

In Germania valga per tutti lo Schultze, principale fautore della Cooperazione di Credito, che però sorveglia pure in gran parte e dirige le altre Associazioni Operaie, di cui è quasi il capo morale.

Egregie persone si diedero altresì in Italia in questi ultimi anni a studiare lo svolgimento delle associazioni operaie, e il Prof. Alberto Errera va pubblicando per il Veneto un Annuario che risponde in gran parte all' idea di quei lavori regionali da noi vagheggiati. Le pregevoli opere poi del Luzzatti, del Fano, dello Sbarbaro, di Ignazio Cantù, del Viganò, dello Scarabelli e d'altri molti sono ormai note a tutti gli studiosi di tali materie.

tico della vita futura contribuiva forse a che il popolo poco pensasse ad assicurarsi un materiale benessere quaggiù, mentre poi i governanti erano ostili alle popolari associazioni perchè le temevano.

Poche Società di Mutuo Soccorso vi esistevano quindi prima del 1859, ed anche queste avevano piuttosto carattere di confraternite religiose e potevano in parte riguardarsi come avanzi di antiche Corporazioni d'Arte. Ma appena spirarono le prime aure di libertà, anche gli operai dell'Emilia compresero l'utilità dell'associazione, nè mancarono ad essi gli impulsi dalle sfere più elevate della società.

Si videro pertanto sorgere dovunque sodalizi di Mutuo Soccorso, indi Società Cooperative, e molte persone, non solo della borghesia ma anche della aristocrazia, porsi alla testa di esse ed appoggiarle con ogni guisa di aiuti materiali e morali. Ci basti per tutte citare un Pepoli ed un Pizzardi a Bologna, un Anguissola ed un Marazzani a Piacenza.

Purtroppo, in vari luoghi, persone di altro genere cercarono avere predominio sulle popolari associazioni; intendiamo parlare di quei tribuni del popolo, che vollero far servire alle loro ambizioni ed a scopi politici queste riunioni d'operai, distraendole con sommo danno da quelle cure amministrative ed economiche, cui solo dovevano pacificamente dedicarsi.

La Romagna, Parma e Reggio sono, nelle provincie dell'Emilia, quelle località in cui le Società operaie più ebbero a subire tali perniciose influenze, e taluni sodalizi dovettero perciò venire sciolti per ordine dell'Autorità governativa, altri caddero economicamente rovinati.

Se però riuscì facile a taluno il far prevalere un concetto politico nelle Società operaie quando, non essendo l'Italia ancora completamente riunita, tutto serviva per far leva e promuovere agitazioni nel paese, così non fu dopo che, per

fortunato volger d'eventi, l'unità nazionale potè compiersi. La maggior parte delle associazioni operaie, in questi ultimi anni si andarono liberando man mano degli eterni declamatori, dei mestatori incorreggibili; e indirizzarono i loro sforzi ad uno scopo pratico e santissimo, quello cioè della popolare istruzione. A poco a poco molte di quelle Società che più erano entrate nell'arringo politico se ne ritirarono, rivolgendo le loro cure specialmente al benessere economico. Vari sodalizi poi, giustamente spaventati dei danni che loro potevano venire dallo immischiarsi nella politica, la esclusero esplicitamente nei loro statuti. Tuttavia mentre si bandivano in buona parte gli arruffapopoli dai Consigli direttivi di molte Società operaie, dall'altro lato venivano pure escluse bene spesso molte di quelle benemerite persone appartenenti alla borghesia od alla aristocrazia che eransi tanto adoperate per il benessere delle Associazioni stesse. Ciò provenne dal principio di volere formati esclusivamente d'operai i Consigli direttivi. Questo a noi sembra un errore funesto, avvegnachè non siavi finora nei nostri operai istruzione, energia, capacità amministrativa sufficiente per ben dirigere da soli, e seguendo le migliori teorie economiche, i loro sodalizi; nè dovrebbe mai l'operaio mostrarsi ingrato verso chi per il bene di lui si adopera. Se non si vogliono aristocratici poco monta, ma si pongano nei Consigli direttivi persone capaci a bene avviare e dirigere un'azienda. Modena, Piacenza, Rimini, e le altre località, ove trovammo le più importanti e ben dirette associazioni di mutuo soccorso, si attennero a tale precetto e n'ebbero splendidi risultati di prosperità e progresso. In quei luoghi invece ove gli operai pretesero far tutto da se, ci avvenne di trovare irregolarità non piccole, nella parte amministrativa, e deficienza assoluta di quegli annotamenti statistici che, per le Società di Mutuo Soccorso specialmente, sono di tanto interesse.

È sperabile che fra alcuni lustri la istruzione dei nostri operai sia di tanto progredita da porli in grado di ben condurre tali faccende senza bisogno di alcuna guida; e ad ottenere un tale risultato tornerebbe sommamente vantaggiosa, a nostro avviso, la istituzione e diffusione di buone scuole d' Economia popolare. Oltre al mettere gli operai in grado di meglio apprezzare l' importanza economica dei loro sodalizi, tali scuole varrebbero anche a far discernere ad essi i loro veri interessi ed a sottrarli alle seduzioni degli internazionalisti. [1]

Uno dei fatti che più colpiscono la mente dell' osservatore il quale voglia indagare la costituzione e gli ordinamenti delle Società operaie italiane, si è la grande differenza che fra loro esiste, il nessun vincolo che le collega. Ciò risulta anche dallo studio delle Associazioni di una sola provincia, e potrà facilmente accorgersene chiunque avrà la pazienza di scorrere fino al fondo questo nostro lavoro.

I Congressi generali si ritennero da alcuni come un mezzo utile per coordinare fra loro le Società e stabilire almeno talune massime — economico-morali — cui tutte dovessero per il loro meglio attenersi. Ma sciaguratamente codesti Congressi a nulla di buono fin qui approdarono.

Finchè nel Piemonte, piccolo Stato di pochi milioni di abitanti, si tennero Congressi d' operai, vedemmo ivi discutersi quistioni serie e pratiche. Il Congresso era una vera festa di famiglia, le quistioni politiche non vi entravano punto; tutt' al più si sarebbe proposta qualche rimostranza al Governo od al Parlamento contro una tassa od una legge

[1] È da gran tempo che si chiede in Italia la istituzione di queste scuole di Economia popolare, che formano una delle basi principali della prosperità della Inghilterra, la quale ne conta da ben 4000; e fin dall'anno 1866 noi scrivemmo una Memoria su tale argomento, che venne in parte riportata dal *Diritto* (7 decembre 1866) indi stampata per intero nella *Rivista Bolognese* del febbraio 1867.

che avesse potuto in qualche modo danneggiare le condizioni economiche degli operai.

Dopo che il Piemonte cedette il posto alla nuova Italia, i Congressi d'operai degenerarono; e per due volte si ebbe lo spettacolo poco gradevole di vedere uno di tali Congressi in opposizione ad un altro. Al Congresso di S. Pancrazio in Firenze si oppose il Congresso d'Asti; e più innanzi al Congresso del Padiglione di Flora in Roma, si oppose quello dell'Argentina. Or bene, questi sono avvenimenti spiacevoli e dannosi, in quanto che le conclusioni pratiche furono nulle o poco meno tanto dall'una parte che dall'altra.

È nostra mente che meglio dei Congressi generali, aventi quasi sempre un indiretto scopo politico, più o meno palese, valessero Congressi regionali di operai. E infatti ci sembra più facile lo ottenere un accordo fra le Società Operaie di poche provincie limitrofe, anzichè fra tutte quelle sparse per ogni canto della Penisola.

In un'opera recente [1] abbiamo trovato la proposta di un Consiglio superiore del lavoro, sedente nella capitale del Regno, come i Consigli superiori di Istruzione e Agricoltura, e formato di persone elette o in un Congresso generale d'Operai, o dal Governo, che dovrebbe chiamare per turno a farne parte le più distinte capacità operaie. La proposta, buona nel fondo, ci sembra però soverchiamente accentratrice, e non rispondente in tutto ai bisogni ed alle esigenze della classe operaia, in Italia.

Coerenti a quell'idea che ci fece avanzare la proposta dei Congressi regionali, noi ameremmo piuttosto che questi Congressi nominassero delle Commissioni permanenti, le quali si occupassero del migliore e più uniforme indirizzo da darsi

[1] « Dell'Emigrazione Italiana all'Estero nei suoi rapporti colla Agricoltura, coll'Industria e col Commercio. » Studi del cavaliere Leone Carpi. Firenze, Stabilimento Civelli.

alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, non che di tutte le quistioni che più indirettamente interessano l'operaio. E queste Commissioni, o Comitati regionali, dovrebbero poi mantenere buoni rapporti fra loro, studiando le quistioni d'ordine generale, e potrebbero altresì tenere una collettiva rappresentanza presso il Governo.[1] Comitati di tale natura esistono in Francia al pari che nel Belgio, ove esiste pure una Commissione presso il Governo che si interessa del migliore ordinamento delle Società Operaie di Mutuo Soccorso. Anche in Italia venne di recente istituita, presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, la Commissione Consultiva per gli Istituti di previdenza e sul lavoro, la quale potrà forse agire più direttamente sulle associazioni di Mutuo Soccorso, quando venga approvato il progetto per la costituzione legale di esse, per dotarle cioè di personalità giuridica.

L'esame accurato che volemmo fare di tutte le società Operaie di Mutuo Soccorso esistenti nell'Emilia ci ha convinti del sommo vantaggio che si avrebbe potendole coordinare, se non collegare, e far sì che i risparmi ed i non indifferenti capitali accumulati servissero a scopi di immediata utilità. Nei Congressi regionali da noi propugnati potrebbero appunto stabilirsi tali legami fra le varie Società, e riuscire così alla fondazione di Casse-pensioni o di assicurazione, di

[1] Il Signor Enrico Fano nella sua bell'opera « *Sulla Carità preventiva e l'ordinamento delle Società di Mutuo Soccorso in Italia* » propugna l'istituzione di Comitati provinciali allo scopo di sorvegliare, dirigere e propagare le Società di Mutuo Soccorso. A tale uopo le Società esistenti dovrebbero farsi inscrivere presso la Commissione provinciale.

La nostra proposta, avente uno scopo presso a poco simile, ha inoltre il vantaggio di rendere i Comitati una emanazione delle Società stesse. Ciò darebbe anche adito più facilmente ad essi di funzionare come *Probi-viri* o Tribunali arbitrali, per evitare più che sia possibile gli scioperi.

In Austria fu proposto, or non ha molto, di ampliare le Camere di Commercio mediante Sezioni per gli operai.

istituti cooperativi di vario genere, organizzandosi una vera cooperazione fra le Società istesse.

Bologna dovrebbe divenire il centro di questa importante federazione, e la Cassa di Risparmio bolognese, che, ad imitazione di quella di Milano, stabilisce annualmente premi d'incoraggiamento per i migliori sodalizi della provincia, potrebbe, allargando a tutta l'Emilia i suoi concorsi, aprire la via a quel legame regionale che in tale materia riteniamo tanto proficuo.

Ma non è nostra mente vagare in progetti, ed accennato di sfuggita a queste idee generali, entriamo senz'altro a dire quali e quante siano le Associazioni di Mutuo Soccorso nell'Emilia, quale il loro stato personale ed economico, quali i pregi o difetti principali che in esse ci parve riscontrare.

III.

Nell'anno 1862 il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio raccolse molte notizie sulle Società di Mutuo Soccorso in Italia, che ordinate per cura del compianto Commendatore Maestri apparivano nella Statistica generale del Regno l'anno 1864. Allora le Società di Mutuo Soccorso erano può dirsi ancora in sul nascere, e però nel 1869 accingevasi il Maestri a nuove ricerche; ma incontrò tali e tante difficoltà ad ottenere tutti i chiesti ragguagli, che non potè condurre a buon fine il lavoro ideato.[1] Di Statistica ufficiale non abbiamo quindi che quella del 1862.

Risulta da essa che le Società di Mutuo Soccorso nell'Emilia erano allora 66 con N. 18561 soci e L. 285,397,41

[1] Probabilmente ciò dipese in parte dalla soverchia complicazione dei moduli inviati alle varie Società per le ricerche statistiche. A noi pare convenisse non esigere troppo, per potere almeno venire a capo di qualche cosa.

di capitale, ripartite nelle diverse provincie secondo il quadro seguente:

	Provincie	NUMERO delle Società	N.° dei soci	Capitale sociale	
1	Bologna	14	4055	L. 48028	24
2	Ferrara	6	1537	» 6760	97
3	Ravenna	7	2649	» 6512	94
4	Forlì	7	3273	» 28634	92
5	Modena	19	2129	» 115618	60
6	Reggio	3	1822	» 2886	84
7	Massa-Carrara . .	2	479	» 1494	49
8	Parma	6	1879	» 55543	58
9	Piacenza	2	738	» 19916	83
	TOTALI N.	66	18561	L. 285397	41

Alla fine del 1870 le Società di Mutuo Soccorso nell'Emilia erano in numero di 91 con N. 25242 soci e lire 950,270,84 di capitale, così ripartite:

	Provincie	NUMERO delle Società	N.° dei soci	Capitale sociale	
1	Bologna	25	6012	L. 139463	49
2	Ferrara	7	1753	» 78086	04
3	Ravenna	8	2376	» 113543	69
4	Forlì	12	3659	» 89662	87
5	Modena	11	3689	» 234589	94
6	Reggio	10	3184	» 41308	13
7	Massa-Carrara . .	3	771	» 20806	17
8	Parma	10	2062	» 123509	73
9	Piacenza	5	1736	» 109300	78
	TOTALI N.	91	25242	L. 950270	84

L'aumento, come si vede, è notevole; ma risulterà ancora maggiore allorchè si sappia che delle 66 Società contemplate nella statistica governativa del 1862, talune cessarono ed

altre si fusero insieme. Fra le cessate notiamo principalmente la Società Operaia di Parma, in seguito ad una sciagurata crisi economica cui andò soggetta, ed essa contava da ben 1200 soci; e la società degli operai addetti allo Stabilimento Manservisi in Bologna, che ne contava ben 400, e che dovette sciogliersi, in seguito alla deplorata chiusura dello Stabilimento stesso. Tra le fusioni dobbiamo menzionare quelle di oltre 10 società a Modena e 5 a Finale. Aggiungiamo altresì che di alcune Società ridotte più che altro ad avanzi di confraternite e delle quali fu tenuto conto nella statistica del 1862, come di talune altre esistenti piuttosto di nome che di fatto, noi abbiamo creduto appena fare un cenno, senza tenerne calcolo nel quadro surriportato.

Ammirabile veramente è il grande incremento del Capitale; però all' aumento generale, non corrispondono eguali aumenti parziali, avvegnachè in parecchie Società le spese superarono bene spesso l'entrata, frutto questo di poco prudenti disposizioni statutarie o di cattiva amministrazione.

Non è nostro intento estenderci soverchiamente su di un argomento già trattato da persone competentissime. Il bisogno di proporzionare i sussidî ai contributi, di stabilire tasse graduali a norma dell' età, di tenere esatte note statistiche per riuscire a formare buone tabelle di malattia e mortalità, dovrebbe ormai essere compreso da tutti coloro che dirigono le associazioni di Mutuo Soccorso. Scorrendo il nostro lavoro si vedrà facilmente quali Società meritino in ciò di essere prese a modello.

La Cassa di Risparmio di Milano, coi suoi annui concorsi, dà un potente impulso alle associazioni operaie affinchè si mettano sulla buona via, e le dotte Relazioni del Fano contengono ottime istruzioni a cui talune Società dell' Emilia mostrarono già di sapere attenersi e riuscirono così ad averne premio condegno. Ciò dicasi specialmente per Piacenza, Mo-

dena, Imola, Rimini e Lugo, che vantano infatti Società importanti ed assai bene ordinate, come a suo luogo vedrassi.

Noi ameremmo che la Cassa di Risparmio di Bologna, la quale, come già dicemmo, bandisce essa pure annualmente un concorso per le Società della provincia, oltre all' estendere a tutta l' Emilia tali concorsi, imitasse quella di Milano nel pubblicare le Relazioni annuali per le premiazioni, locchè contribuirebbe non poco a dare alle Società quell' uniforme e migliore indirizzo che è a desiderarsi.

Taluni vizi amministrativi, dei quali facciamo cenno nella nostra esposizione, potrebbero forse per tal modo venire facilmente tolti.

Due principali vogliamo qui notarne.

Il primo riguarda la cattiva maniera con cui non poche Società stendono i loro annuali bilanci, confondendo bene spesso il movimento di Cassa con la Entrata e Spesa, ed i residui Attivi e Passivi dell' anno antecedente con lo Stato dell' anno in corso.

Nel riportare in apposito quadro i bilanci di tutte le Società, provincia per provincia, noi li abbiamo appurati e coordinati secondo un sistema che ci sembra il più logico, chiaro e semplice, e il solo che può far conoscere di quanto realmente sia aumentato o diminuito il patrimonio sociale in un anno.

L' altro vizio riguarda la spesa soverchia di amministrazione che hanno talune Società, e quella specialmente cui si sobbarcano per la esazione dei contributi, le associazioni bolognesi e di varie città romagnole.

In queste località si paga all' esattore persino il 10 p. % sugli incassi, ed è deplorabile il vedere una associazione operaia la quale in un anno incassa L. 10,000, sciuparne mille per incassare le obbligatorie contribuzioni dei propri soci. A Reggio e Modena invece gli operai vanno ogni domenica alla residenza sociale a versare i loro contributi, non

essendovi per tal modo alcuna spesa d'esazione; ed in parecchie località di Romagna furono istituiti esattori volontari fra i soci stessi, dividendo la Società in varie sezioni. Entrambi tali sistemi sono da approvarsi, mentre è senza alcun dubbio biasimevole quello di un esattore pagato.

Ci si obbietterà forse che senza lo stimolo dell'esattore gli operai non istarebbero al corrente nel pagamento dei contributi. Questo noi riteniamo si dovrebbe poter ottenere usando un poco di energia, e più ancora mostrando agli operai stessi come la spesa dell'esattore torni eccessivamente gravosa al sodalizio, sottraendo una somma che, risparmiata tutti gli anni, costituirebbe in breve e per se sola un patrimonio.

Nella esposizione relativa alle Società di Mutuo Soccorso ci siamo occupati a porre in rilievo principalmente le differenze esistenti circa le tasse d'ammissione, fisse o graduali, i contributi settimanali o mensili, i sussidi per malattie acute e croniche e le pensioni. Volemmo oltre ciò porre in evidenza quelle Società che prevedono nei loro Statuti lo scioglimento, e quelle che negli Statuti stessi hanno disposizioni meritevoli di speciale menzione; quelle che generarono Associazioni Cooperative, che istituirono scuole o biblioteche, ed infine quelle che emisero biglietti fiduciari. Abbiamo voluto altresì notare quegli organamenti interni di Società maschili o femminili, che ci sembrarono meglio atti a proporsi come modello, e da tutto ciò riteniamo possa dedursi un parallelo molto utile ed istruttivo.

Riassumendo intanto i risultati di tali rilievi, abbiamo: che fra le Società di Mutuo Soccorso dell'Emilia, di cui terremo discorso, ve ne hanno 54 puramente maschili, e cinque soltanto femminili;[1] tutte le altre sono miste, tenendo però

[1] A Bologna, Ferrara, Bondeno, Russi e Meldola.

spesso disgiunta la contabilità per la sezione femminile. Quanto al carattere, 72 sono *cumulative*, le rimanenti divise *per arte;* e la più parte di queste ultime trovansi nel Comune di Bologna. Due Società bolognesi, quelle cioè dei Lavoranti Sarti e dei Compositori tipografi, uniscono la cooperazione di produzione al Mutuo Soccorso, e l'Unione Fraterna degli operai di Parma tiene una bottega di Calzoleria.

L'età d'ammissione è in alcuni casi indeterminata, ma in generale la minima è fissata a 15 anni, e la massima a 60. Non ammettono fanciulli che le Società dei Barbieri e la Patriottica femminile di Bologna; e la Società Operaia di Carpi. Parecchie Società non hanno tassa d'ammissione; per alcune essa principia solo ad una determinata età, così a Morciano ove è fissata ai 25 anni. In altre poi questa tassa è proporzionale all'età, e varia dai 30 centesimi (Maestri di Scuola a Bologna) alle L. 144, (Società Operaia di Lugo, a 50 anni). Ordinariamente però essa è di una lira, tra i 15 ed i 20 o 25 anni.

Immense varietà si riscontrano pure nei contributi annui dei soci effettivi, ciò dipendendo talvolta anche dall'essere i soci classificati in diverse categorie, a seconda dei maggiori o minori sussidi cui aspirano. Il *minimum* lo troviamo nelle Società Artigiane (maschile e femminile) di Meldola, i membri delle quali pagano annualmente solo L. 3; il *maximum* lo abbiamo a Bologna nelle Società dei Cappellai e dei Macellai, ed è di annue L. 26,50. A Lugo i soci di prima Categoria pagano annue L. 24, quelli di 2ª L. 18 e quelli di 3ª L. 12. A Cento il socio può inscriversi per un numero qualsivoglia di Azioni annue da L. 5,20 e per ogni azione oltre la prima, percepisce un sussidio corrispondente a metà dell'ordinario.

Il sussidio giornaliero per malattia acuta è fissato ordinariamente in una lira, e dura per due o tre mesi: in molte Società di piccoli comuni è di 50 cent., esso varia però dai

25 cent. (Bologna, *Servitori e Maestri di Scuola*) alle 2,25 (Luzzara, *Operaia,* e Piacenza, soci di 1ª Categoria della *Società di M. S. per Piacenza e Provincia*).

Per le malattie croniche d'ordinario si lascia facoltà di provvedere ai Consigli amministrativi, a seconda dei mezzi disponibili. Ove però il sussidio di cronicità è fissato, esso è generalmente la metà di quello che vien dato per le malattie acute.

La Società Operaia d'Imola si dichiara sciolta dall'obbligo de' sussidi in caso di epidemia; gli statuti di molte altre Società dispongono che in tale evenienza debba provvedersi in modi speciali, convocandosi all'uopo l'adunanza generale.

Lo scioglimento è previsto dagli statuti di 30 Società, e quindi può dirsi da un terzo soltanto del loro numero totale.

Sono degne di lode speciale per avere dato impulso all'istruzione del popolo, sia fondando, sia promuovendo scuole serali e festive, letture popolari e biblioteche circolanti, la Società Operaia, l'Artigiana e quella dei Commessi di Commercio di Bologna; l'Operaia di Cento, Ravenna e Savignano di Romagna, oltre a quelle più distinte cui sopra accennammo.

Promossero Associazioni Cooperative di consumo, e Banche Popolari, le Società Operaie di Bologna, Imola, Ferrara, Lugo, Piacenza e Reggio.

Tengono forni o spacci di generi alimentari le Società Operaie di Cento, Modena, Mirandola (modenese), Concordia, San Felice sul Panaro, e Brescello.

Emisero infine biglietti fiduciari, quelle di Bondeno, Savignano, Modena, Carpi, Mirandola, Concordia, Brescello, Fabbrico e Colorno.

I sodalizi di Mutuo Soccorso, essendo, generalmente parlando, di recente fondazione, l'assegnamento delle pensioni non ebbe campo di regolarsi secondo i resultati dell'esperienza. Poche Società infatti osarono fissare preventivamente il limite di tale pensione, e la maggior parte di esse dopo

avere stabilito che un sussidio permanente debba darsi al socio impotente per vecchiaia o per malattie, dopo un dato numero d' anni di aggregazione, hanno fissato nei loro statuti che tale sussidio verrebbe concesso in proporzione dei fondi sociali. La Società di Mutuo Soccorso per Piacenza e sua provincia, ha una Cassa pensioni pei vecchi ed una Cassa dotale o di assicurazione per i figli dei soci; ma per godere di tali benefici i soci debbono pagare uno speciale e proporzionato contributo. Anche la Divisione femminile della Società Operaia Savignanese ha una speciale Sezione per le pensioni, per inscriversi alla quale le socie pagano uno o più contributi mensili da Cent. 25.

La classe agricola non entra d'ordinario nelle Società; fanno eccezione soltanto alcune località dell'ex-ducato di Parma, Guastalla e Cento. A Piacenza poi l' *Associazione operaia* ha stabilito il principio delle Associazioni *Aggregate* costituite da gruppi non minori di trenta operai o agricoltori, abitanti fuori della città; istituzione che ci sembra degna di venire imitata.

Quanto a disposizioni speciali dirette a mantenere negli operai il sentimento morale, l' amore al lavoro e la temperanza nei costumi, se ne trovano in generale in tutti gli statuti, e non abbiamo mancato di far menzione a suo luogo delle più singolari.

La istituzione dei prestiti d' onore fra operai addetti alle Società la troviamo praticata soltanto, e fin ora con buon successo, dalla Artigiana di Bologna e da talune del parmigiano. E poichè siamo su tale argomento, vogliamo notare come, alcuni anni addietro, la benemerita Cassa di Risparmio di Bologna, avendo inaugurato il sistema dei prestiti d' onore ad operai, dovesse poi rinunciarvi, stante il gran numero dei mancati pagamenti.

Il regolamento fatto per tale circostanza conteneva varie clausole relative alla moralità dell' operaio, ma non quella

che egli fosse ascritto ad una Società di Mutuo Soccorso, e questo avrebbe potuto, a nostro credere, essere freno migliore di ogni altro ove si fosse altresì cercato che dagli Statuti delle Società venisse minacciata la esclusione a coloro che mancassero alle obbligazioni contratte sull' onore.

Del resto quanto al buon andamento delle Società di mutuo soccorso, non rimane a desiderare se non che esse perfezionino le loro statistiche e le disposizioni statutarie, e procurino avere sempre alla direzione persone oneste e capaci, le quali non possano mai, per fini troppo alti o troppo bassi, trarle fuori dal retto sentiero od esporle a pericolose crisi.

IV.

Venendo alle Società Cooperative, dobbiamo anzi tutto constatare come anche nelle Provincie dell' Emilia la cooperazione di Credito tenga il primo posto; locchè è conforme a quanto verificasi in tutte le altre parti d' Italia. Le Cooperative di consumo, oltrecchè in alcune località fallirono, sono in molto minor numero delle Società di credito, o Banche Popolari che dir si vogliano, ed in numero assai esiguo sono quelle di produzione.

Un fatto generale, riguardante codeste Società Cooperative, vogliamo qui notare, ed è che per lo più esse non sono finora in Italia il frutto dell' associazione fra il piccolo risparmio ed il lavoro dell' operaio, non sono il portato di un bisogno veramente sentito dalle classi lavoratrici; non rispondono sempre e totalmente alla loro origine. [1] Il sentimento

[1] Il Sig. Giulio Duval parlando delle origini del movimento cooperativo, così scriveva nel *J. des economistes:*

« Bisogna rimontare alla sorgente, all' origine qual' essa sia di questo movimento. La parola *cooperazione* è latina di radice e significa l' atto di concorrere ad un' opera comune. I teologi furono chiamati *cooperatori della provvidenza.* La cooperazione industriale ed economica segue questa idea generale e la com-

della stretta economia non è finora entrato abbastanza negli operai italiani; essi fors' anco nella loro generalità, sono meno poveri, meno bisognosi di quelli che in vari distretti manifatturieri d' Inghilterra e di Germania si associano per risparmiare qualche centesimo sulla spesa giornaliera o per aiutarsi vicendevolmente coi benefizi del credito.

Le Società Cooperative, per quanto almeno ci fu dato rilevare nell' Emilia, sono state una importazione; esse nacquero per lodevole spirito d' imitazione; esse non furono conseguenza diretta della previdenza degli operai, ma piuttosto di un sentimento filantropico delle classi più agiate.

Noi vediamo pertanto queste Società, di Credito o di Consumo che siano, funzionare più che altro come Istituti commerciali ed industriali; esse sono composte di azionisti fra cui l' elemento operaio è in minoranza; tendono ad allargarsi alla base, mentre il nucleo dei cooperatori più avvantaggerebbe rimanendo ristretto, e infine trovasi bene spesso in tali associazioni il nome di qualche ricco che ha parte rilevantissima nel capitale sociale, locchè ci pare tolga il carattere fondamentale della istituzione.

Nelle Banche Popolari italiane prevale il sistema delle Società Anonime; esse sono fondate sopra un principio diverso da quello che informa le Banche, veramente popolari, create

pleta nelle sue speciali applicazioni. Se si tratti di **produzione** la cooperazione significa l'associazione liberamente consentita dei vari collaboratori in vista della loro partecipazione agli utili in proporzione del concorso prestato all'opera comune;

consumo, e la cooperazione consiste nel ridurre al minimo gli intermediari ed i loro benefizi e il riparto fra i vari consumatori degli utili commerciali;

credito, nella mutualità del concorso reciproco degli associati mediante i versamenti parcellari che raccolgono e che riversano fra essi secondo i loro diritti e i bisogni. — La cooperazione aspira a fondere in una sola classe le due già distinte di padroni ed operai, negozianti e consumatori, banchieri e clienti. È il *consensus* delle forze, l'armonia cioè lo accordo del sentimento d'azione e d'interesse nei fenonemi della produzione, del commercio e del credito.

dallo Schultze in Germania. Ivi il *socio* ha un interesse *diretto* e *continuo* al migliore andamento della impresa; ivi il capitale individuale si accresce gradatamente, e da dieci talleri si arriva sino ai cento. La Società costituisce quasi una famiglia, come avveniva per i famosi cooperatori di Rochdale. Fra noi invece questi sistemi non sono seguiti; da molti si prendono le azioni delle Banche Popolari o delle Società Cooperative per solo sentimento di filantropia, da altri si acquistano come si acquisterebbe un qualsiasi altro valore industriale.

Tuttavia non vi è che a compiacersi dello sviluppo preso specialmente dalle Banche Popolari, le quali nelle provincie dell'Emilia sono tutte autonome; e soltanto a Massa, Carrara, Ferrara e Ravenna, vi hanno succursali della *Banca del Popolo* di Firenze.

La più antica delle Banche Popolari dell'Emilia è quella di Bologna, fondata nel 1865. Essa ha ora acquistate le proporzioni di un grande Istituto di credito, ed allargò di recente il proprio capitale portandolo a L. 600 mila. Bene spesso però più si allarga il capitale, più diminuiscono i dividendi (intendendosi escluse, com'esser debbono, le operazioni aleatorie) oltredichè, allargandosi eccessivamente il numero degli azionisti, il principio della solidarietà e della cooperazione rimane indebolito.

Nel 1870 la Banca popolare di Bologna, il cui capitale allora era di 270 mila lire, fece operazioni di sconto per circa 3 milioni e diede ai suoi azionisti tra frutti e dividendi circa l'8 p. %; la Banca di Parma fondata l'anno 1866 con un capitale di L. 15 mila potè fare nel 1870 operazioni di sconto per circa trecento mila lire e diede ai suoi azionisti il 18,61 p. %. Questo diciamo in via di pura ed incidentale osservazione.

Le Banche Popolari dell' Emilia a tutto il 1870 erano sette [1], ed il capitale ne era così ripartito:

	Anno di Fondaz.e	Località	Capitale Nominale	N.o delle Azioni	Valore delle Azioni	Capitale versato	
1	1865	Bologna	270000	4500	L. 60	232294	—
2	1866	Lugo	45000	900	» 50	45000	—
3	1867	Faenza	106300	2126	» 50	74618	82
4	1869	Modena	36250	725	» 50	33765	—
5	1870	Reggio	20000	400	» 50	10755	50
6	1867	Piacenza	300000	6000	» 50	151621	75
7	1866	Parma	15000	750	» 20	13424	—
		TOTALE L.	792550		L.	561479	07

Un parallelo fra le operazioni di queste Banche può rilevarsi dal quadro seguente riferentesi all' anno 1870:

N.o Progressivo	Località	Sconti		Depositi		DIVIDENDO
1	Bologna . . .	2898142	63	729473	64	8.08 p. %
2	Lugo	1256614	73	270215	28	11.74 » »
3	Faenza	497332	—	253376	02	10.50 » »
4	Modena	687011	48	164581	42	8.00 » »
5	Reggio [2] . . .	. . . . .	. .	. . . . .	. .	. . . . .
6	Piacenza . . .	966553	43	1283225	17	9.73 » »
7	Parma	287986	86	11200	—	18.61 » »

[1] Nel 1871 si istituirono altre due Banche Popolari a Imola e Cesenatico.

[2] Principiò a funzionare soltanto nel 1871.

La Banca di Piacenza fa operazioni speciali di sussidio agli Agricoltori, e però prende anche nome di *Banca Agricola*. Essa sconta Note di lavoro, operazione che dagli statuti ultimamente riformati fu introdotta anche in quella di Bologna. Una tassa di ammissione di L. 3 è fissata nella Banca Piacentina, e di lire 1,50 in quella di Modena, ma questo sistema non venne adottato dalle altre Banche dell' Emilia. Venne invece generalmente accettato il principio di tenere le azioni nominative, per quanto si facessero molti sforzi in alcune località onde metterle al portatore, locchè avrebbe finito per togliere all' associazione ogni carattere cooperativo.

Il sistema di emettere biglietti fiduciari fu seguito da tutte le Banche dell' Emilia, meno quella di Modena, forse perchè colà ne aveva già emessi la Società Operaia; però vennero in questi due ultimi anni ridotte d' assai tali emissioni, e la circolazione alla fine del 1870 era così limitata:

a Bologna	L.	350,000,00
Lugo	»	99,254,80
Faenza	»	39,463,10
Parma	»	54,775,00
Piacenza	»	200,000,00

La Banca Popolare di Bologna emise altresì buoni fruttiferi dei quali però non è fin' ora molto estesa la circolazione.

I bilanci generali delle Banche Popolari alla fine del 1870 furono già pubblicati dall' onorevole Luzzatti nella sua Introduzione all' opera dello Schulze-Delitzsch, e però noi ci asteniamo dal riportarli; troverà invece il lettore, in fine al nostro lavoro, ed a guisa di appendice, la Situazione di tali Banche in epoca assai più recente, e cioè al 31 ottobre 1872.

Uno dei principali vantaggi che potrebbero arrecare le Banche Popolari, che sono già giunte ad un certo grado di potenza, sarebbe quello di istituire Agenzie nei piccoli centri prossimi alla loro sede per sussidiare la classe agricola; ed

in pari tempo (sempre conseguenti alla nostra idea delle unioni regionali) crediamo che per le provincie dell' Emilia, potrebbe istituirsi a Bologna un' Agenzia centrale, la quale servisse a dare un indirizzo uniforme al credito popolare, ed a consociare in una data proporzione i capitali per poterli meglio dirigere là ove facessero difetto, o toglierli da dove soprabbondassero. [1]

Le Banche popolari devono cercare di diffondere ognora più la benefica loro azione, e perciò facciamo voti perchè possano estenderla fino alle più piccole borgate, come avviene per le Società di mutuo soccorso, e perchè in pari tempo stringano fra loro opportuni legami atti ad accrescerne la potenza senza lederne l' autonomia.

V.

Ciò che abbiamo detto per le Cooperative di credito può ripetersi altresì per le Società cooperative di consumo.

Di queste, sole sei funzionano nell' Emilia, e cioè a Bologna, Piacenza, Ferrara, Lugo, Ravenna ed Imola. La più importante si è quella di Bologna, della quale diamo a suo luogo una istoria particolareggiata, e ci parve lo meritasse; perchè dopo avere lottato contro molti ostacoli, riuscì in fine a stabilirsi sopra solide basi. Ma non può dirsi che essa segua in tutto le traccie della vera cooperazione, anzi le fu giocoforza allontanarsene per meglio sostenersi; imperocchè, lo ripetiamo, non è l' operaio che provvede a se stesso, non è l' operaio che col piccolo risparmio sulla spesa giornaliera si accumula un peculio, che a poco a poco gli permetta di

[1] Nel mese di novembre u. s. fu progettata a Milano la istituzione di una Banca popolare Centrale, mercè il concorso di tutte le Banche popolari italiane secondo il concetto qui enunciato. Noi temiamo però che la troppa grandiosità dell' Istituto possa togliergli, specialmente in questi tempi di *bancomania*, il suo vero carattere, e però stiamo sempre di preferenza per le Agenzie regionali.

avere una parte importante negli utili dell'impresa, è una Società commerciale, costituita bensì in parte anche da operai; ma il cui vantaggio diretto si riduce, per ora, a mantenere un calmiere nei generi di prima necessità, a procurare che essi vengano forniti al popolo in qualità genuine ed a giusto peso, locchè certo non è poco.

A Parma ed a Forlì erano state istituite Società cooperative di consumo, ma non riuscirono a sostenersi, come accadde in molte altre parti d'Italia. Il capitale delle Società Cooperative di consumo esistenti nell'Emilia a tutto il 1870, era così ripartito:

N.° Progressivo	Località	ANNO di Fondazione	Valore	Azioni	Capitale Nominale	Capitale versato	
1	Bologna . . .	1868	L. 20	3000	60000	40417	25
2	Imola	1870	» 20	250	5000	3293	50
3	Ferrara . . .	1868	» 5	1000	5000	4560	—
4	Lugo	1869	» 10	750	7500	6020	—
5	Piacenza . .	1868	» 10	2500	25000	18576	81
				TOTALE L.	102500	L. 72867	56

Per ciò che concerne gli utili, potremmo qui pure osservare, come già osservammo per le Banche Popolari, che essi sono minori, ove più largo è il capitale ed il numero delle azioni, ed infatti la Cooperativa di Bologna, che tiene aperti 6 spacci ed ha un incasso giornaliero di 1000 lire circa, diede nel 1870 il 7 ¾ per cento ai suoi azionisti, quella d'Imola diede il 10 p. %, e quella di Piacenza l'11.32.

Molte considerazioni sarebbero a farsi sullo sviluppo e l'incremento di queste Cooperative di consumo, ma le troverà

il lettore compenetrate nella storia della Società cooperativa bolognese, che ci offrì occasione di porle meglio in evidenza.

Quanto alla cooperazione di produzione essa non venne fin ora tentata che a Bologna, ove il miglior successo lo ebbe la Società cooperativa fra i compositori tipografi; Società che riveste tutti i veri caratteri della cooperazione, avvegnachè essa si componga di soli 50 soci, che per la maggior parte prestano l' opera loro personale, oltre al contribuire coi loro risparmi a sostegno della Società, la quale ha altresì lo scopo del mutuo soccorso. Ed eziandio di questa associazione trovammo opportuno dare un esteso cenno storico, mentre notiamo qui con viva compiacenza che in pochi anni essa riuscì ad accumulare mercè l' industria ed il lavoro un cospicuo capitale.

Anche la Società cooperativa dei Sarti esistente in Bologna si compone di soli 43 soci lavoratori; ma essi non partirono dal principio di porre l' opera loro in comune; e la sartoria anzichè tenere il sistema delle vendite e compre a pronti contanti fa troppo a fidanza col credito, locchè potrebbe tornarle dannoso.

Al momento in cui scriviamo, sta per funzionare altresì nella stessa Bologna una Società cooperativa di Canepini ed una pare se ne voglia impiantare fra i lavoranti in legno.

Queste Società, ove siano ben dirette, potranno avere una immediata influenza sul miglioramento economico degli operai e dovranno riguardarsi veramente come il prodotto dei loro sforzi personali, locchè non può dirsi per ora delle Cooperative di credito e di consumo.

Con piacere constatiamo che niuna di tali Società chiese appoggi o favori speciali al Governo od ai Comuni. Tutto ciò che fu fatto devesi esclusivamente alla iniziativa privata e nel loro svolgersi queste istituzioni si tennero sempre sulla via tracciata dall' Economia politica, anzichè tendere al so-

cialismo. È ormai entrata anche negli operai la convinzione che al loro lavoro, alla loro intelligenza conviene associare il capitale, e che ad ogni intrapresa occorre una direzione che conosca il modo di produrre e di esitare i prodotti e che il salario è una necessità.

Infatti tutte le Società cooperative fiorirono con capitali, gerenti e salariati in vario grado; e ciò conferma le asserzioni del Garnier, il quale parlando delle Società francesi, che per tanto tempo si abbandonarono a dannose utopie, affermò che le Società operaie, per diventar pratiche, dovettero abbandonare i concetti delle scuole socialiste, riprendere la via del buon senso e lasciarsi guidare dai principi economici.

Il socialismo produsse idee fantastiche e l'Economia politica idee ragionevoli. Ciò dicasi in ispecie per le associazioni di produzione, chè quanto a quelle di credito propagate dallo Schulze sì estesamente in Germania [1], è positivo che esse sono figlie della idea economica senza alcun intervento socialista, e così è delle nostre Banche popolari.

Queste poche parole sull'indole intima delle Cooperative di produzione, che sono quelle più completamente abbandonate al solo dominio delle forze operaie, basteranno a mostrare come le teorie della Internazionale possano difficilmente fare strada fra i nostri operai più illuminati, che sono appunto quelli che più si curano di fondare tali associazioni.

[1] Secondo il resoconto di Schulze Delitzsch pel 1870 si conoscevano in Germania, alla fine di quell'anno, 1871 Banche popolari mutue;
276 Associazioni per singoli mestieri
739 Società di consumo.

Totale N. 2886

Aggiunte a queste molte Società che non erano note al Consiglio Centrale si può calcolare che il numero complessivo ascendesse da 3100 a 3200. Secondo i calcoli di Schulze Delitzsch gli affari di tutte queste Società sommati insieme devono ammontare a circa 360 milioni di talleri!

VI.

Alla cooperazione materiale, che spinge l'operaio a migliorare con ogni mezzo la sua condizione economica, si aggiunge oggi anche una cooperazione morale ed intellettuale, mercè le scuole popolari, che in molte località troviamo unite ai sodalizi di Mutuo Soccorso, e mercè le Biblioteche circolanti.

Quest' ultima istituzione avendo per suo fine precipuo il miglioramento della educazione del popolo, può considerarsi veramente un' opera di utilità pubblica; e infatti Governo, Provincie e Comuni concorrono all' incremento delle Biblioteche popolari circolanti. La fondazione però se ne deve generalmente alla iniziativa privata, e nelle città non meno che nei villaggi le vediamo sorgere in seguito a private sottoscrizioni e a doni di cittadini.

Nelle provincie dell' Emilia, vi erano a tutto il 1870 dieci Biblioteche popolari. Esse riunivano da ben 6,000 volumi, che in quell' anno servirono ad oltre 4,000 lettori, secondo rilevasi dal seguente specchietto:

N.° Progressivo	PROVINCIA	LOCALITÀ	ANNO di Fondazione	Volumi posseduti	LETTORI NEL 1870
1	Bologna .	Imola	1870	700	139
2	Ferrara .	Ferrara. . .	1868	?	700
3	Forlì . . .	Forlì	1868	800	500
4	»	Rimini . . .	1870	780	150 [1]
5	»	Savignano .	1868	300	900
6	Modena .	Modena. . .	1869	1005	1367
7	»	Mirandola .	1870	?	249
8	»	Sassuolo . .	1870	?	240
9	Piacenza.	Piacenza . .	1869	800	767
10	Parma . .	Parma . . .	1868	1370	?

[1] Nei soli tre primi mesi.

Si può ben a ragione essere soddisfatti di questo risultato. È un patrimonio non indifferente aggiunto alla intelligenza popolare e per conseguenza anche alla pubblica moralità.

Di recente poi fu aperta in Bologna una Biblioteca popolare circolante ricca di oltre due mila volumi, dalla *Lega per l' istruzione del popolo* ivi istituitasi, nel modo che a suo luogo verremo dicendo.

Il movimento cooperativo, che si inizia nelle Società di Mutuo Soccorso dirette a provvedere ai più urgenti materiali bisogni delle classi lavoratrici, si eleva e si estende per mezzo del credito e della produzione; e completa l' opera sua apportando alla intelligenza quel pane che serve ad alimentarla non meno di quanto il cibo quotidiano serva alla alimentazione del corpo.

La strada retta per la quale gli operai potranno giungere ad innalzarsi nella gerarchia sociale, come ardentemente bramano, è chiaramente tracciata; e ci conforta il vedere che, per quanto siavi chi cerchi trascinarli per sentieri pericolosi, la grande maggioranza di essi batte le vie maestre, e la storia delle Associazioni popolari nell' Emilia, che andiamo brevemente a tracciare, ne fornirà luminosa prova.

PROVINCIA DI BOLOGNA.

BOLOGNA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 115,957 [1]

Antiche Corporazioni d'Arte

Numerosissime erano anticamente in Bologna le Corporazioni d'Arte [2] e taluna fra esse salì in grande rinomanza, come p. es. quella degli *Strazzaroli,* di cui si ammira ancora il bel palazzo nella Via dei Giudei di fronte alle due Torri, architettato dal celebre Francesco Francia. Esaminando gli Statuti di queste Corporazioni, vi trovammo qualche traccia di mutuo soccorso: per esempio l'Arte della lana (Tessitori) aveva nel suo Statuto del 1630 un capitolo intitolato *Degli infermi,* ov'era detto: che quando qualche Maestro o Maestra (d'arte s'intende) fosse gravato d'infermità, dovesse il Massaro mandare due dei suoi officiali a visitarlo, e se era povero gli si portassero *la prima volta lire due di quattrini della Compagnia, e dopo la settimana soldi 20, e altrettanti dopo la terza settimana, purchè si fosse confessato.* Ai lavoranti oppressi da febbre si dava una lira la prima volta, 10 soldi alla seconda settimana e altrettanti alla terza.

L'Arte dei Cappellari e quella dei Tintori davano venti soldi la settimana ai loro infermi poveri, e soccorrevano anche gli impotenti al lavoro; però i fondi speciali a ciò desti-

[1] Censimento 1871.

[2] Ovidio Montalbani stampò nel 1670 un trattato sulle Arti in Bologna. Esse furono disciolte per la maggior parte nel 1796, ed erano allora in numero di 28.

nati erano formati da contribuzioni settimanali volontarie. Gli Statuti di queste due Società rimontano al 1480.

I.

Congregazione dei Servitori

La più antica delle Società, che può veramente caratterizzarsi come di mutuo soccorso, è la *Pia Congregazione dei Servitori.* Esistente da tempo immemorabile, non ebbe forme prescritte e fondazione canonica se non l'anno 1697 sotto l'Eminentissimo Cardinale Boncompagni, arcivescovo di Bologna.

Gli ultimi Statuti, stampati nella Tipografia Arcivescovile l'anno 1855, e approvati con Decreto governativo, sono intitolati:

STATUTI *per il buon regolamento della Congregazione di S. Vitale Martire bolognese della Università dei Servitori, sotto la speciale protezione di S. E. R. il Signor Cardinale Arcivescovo pro-tempore di Bologna, canonicamente eretta nella Chiesa di S. Nicola degli Albari in Bologna. Riformati per la quinta volta nell' anno 1855.*

La Società è posta sotto la protezione del martire S. Vitale, che fu servitore di Santo Agricola, ambidue di Bologna; e però era anche conosciuta sotto il nome di Congregazione di S. Vitale.

Suo scopo è il soccorso *spirituale* e *corporale* dei confratelli, *aggregati reciprocamente in vita e in morte* (Articolo 2° dello Statuto).

Le disposizioni inerenti alle funzioni religiose hanno parte principale nello Statuto, e per mostrare quanto essa sia asservita al clero ci basterà riportare il seguente articolo che riguarda il Direttore spirituale:

ART. 47. Pel sacerdote direttore e Padre spirituale della Congregazione, che sarà (così ad esso piacendo) il Reverendissimo Sig. Canonico Parroco protempore della Metropolitana di S. Pietro, oppure per suo vicegerente il Reverendo Signor Vicario di S. Nicolò degli Albari, non ardisce la Congregazione di prescriverne gli obblighi, sapendo bene essere suo dovere di non mai prescrivere ad esso alcun dovere ed avere verso il medesimo tutta la deferenza.

Si darà perciò, la Congregazione, tutta la premura d'*invitarlo* e *pregarlo* a convenire ad ogni adunanza, sedere il primo tra gli altri Uffiziali, degnarsi di ascoltare gli affari proposti dai confratelli, sedare, se mai insorgessero, dispareri e clamori, dar principio e fine alla trattazione degli affari colla recita delle consuete preci, tenere una delle tre chiavi dell'Archivio, e prestarsi colla medesima ad ogni richiesta degli Ufficiali per aprirlo e chiuderlo; non isdegnare l'offerta di scudi otto romani in riconoscenza del suo incomodo e per la prestazione della stanza e chiesa residenziale, non che degli arredi consueti per la festa di San Vitale ed esposizione del Venerabile.

Sono ammessi nella Congregazione, oltre ai servitori propriamente detti, anche i segretari, ragionieri o impiegati, agenti di casa ecc., e fu soppressa nell'ultima riforma l'antica divisione di *Stretta,* che conteneva 63 confratelli, tutti servitori di Cappa nera e di Livrea, e di *Larga* che si estendeva ad ogni classe di servitori.

La tassa d'ammissione è ora di L. 1; il contributo mensile di cent. 30. Agl'infermi si dà il meschinissimo sussidio di cent. 25 il giorno.

I soci effettivi erano circa 130 nel 1867 e il fondo sociale ammontava allora a poco più di mille lire.

Queste sono le notizie sole che potemmo procurarci, non pubblicandosi da questa Società alcun resoconto; locchè però non le impedì di ottenere un premio di incoraggiamento di L. 200 dalla Cassa di Risparmio locale, nel 1° concorso da questa aperto l'anno 1867.

II.

Unione Ausiliaria del ceto Orefici e Gioiellieri

Nell'anno 1834 per iniziativa degli orefici più stimati, a capo dei quali era il signor Camillo Bazzani gioielliere, si istituì una Società di Mutuo soccorso tra gli orefici e gioiellieri, che tenne il nome antico di Unione Ausiliaria, conservato, come vedremo, anche da altre associazioni bolognesi.

Essa soccorre i poveri appartenenti all'arte, se infermi, vecchi od impotenti, o ridotti in assoluta miserabilità. Sono ammessi soci dai 17 ai 30 anni. Le contribuzioni sono te-

nuissime, pagando i lavoranti cent. 15 la settimana e i padroni cent. 25.[1]

Il sussidio è fissato dallo Statuto in cent. 50 al giorno per le malattie acute e cent. 25 per le croniche, potendo poi crescere o diminuire in ragione dei fondi sociali, e infatti ora si pagano L. 1 25 al giorno per le malattie acute e L. 15 mensili ai cronici.

Alla fine del 1849 la Società trovavasi quasi esausta di mezzi e sembrava dovesse cessare; però vari orefici di buona volontà, a capo dei quali il signor Luigi Coltelli, uomo che s' interessò sempre vivamente pel bene degli artigiani, riformarono gli Statuti e aiutarono con ogni mezzo la Società, la quale così seguitò a reggersi e proclamò a presidente il detto Coltelli, che ne è capo tuttora. Essa progredì in modo da potere più che raddoppiare la entità dei sussidi; ma alla fine del 1870 si verificò un *deficit* non indifferente, per cui riteniamo non potrà venir conservata una tale misura. A quell'epoca 116 soci vi appartenevano e il patrimonio ne era di lire 2800.

È proibita severamente dallo Statuto la trattazione di materie estranee allo scopo della Società. Fin qui non ebbe quest' associazione quadri statistici; essa ha però il merito di spendere quasi nulla per l' Amministrazione.

Istituzione Rossiniana e Unione Ausiliaria Filarmonica

Nell'anno 1842, allorchè in Bologna si rappresentò per la prima volta lo *Stabat Mater* di Rossini, l' illustre Maestro volle che l' introito di quello straordinario trattenimento servisse come fondo destinato a sussidiare cantanti e suonatori poveri; ma visto poi che poco sarebbesi potuto fare, senza trovar modo di alimentarlo continuamente, espresse il desiderio si formasse una Società di mutuo soccorso fra cantanti e suonatori, ed egli stesso unitamente al march. Carlo Bevilacqua ne formulava gli statuti, che venivano presentati al Municipio per

[1] Lo Statuto fissava anzi soldi due pei primi e tre pei secondi.

l' approvazione. Passarono però molti anni prima che la Istituzione, (che il Municipio volle prendesse nome da Rossini) avesse vita regolarmente, e nel frattempo venivano date Accademie nei vari teatri di Bologna per accrescere il fondo dedicato alla benefica istituzione.

Oltre ai fondi in cotal modo formati, gli ascritti all' Istituzione lasciano un 4 p. % sui loro soldi serali a favore di essa, ed è questo che ci sembrò costituire un mutuo soccorso, sebbene in molte altre parti possa quest' associazione considerarsi quasi come un' Opera Pia.

Tendevasi anche con tale istituto ad organizzare il servizio del Teatro Comunale, fissando una tabella degli iscritti ai quali il Municipio obbligavasi dare la preferenza; ma pochi anni or sono il Municipio dichiarava non volersi tener vincolato a codesta tabella. Ne nacque una quistione, che dura tuttora, e che determinerà forse la cessazione della Società, rimanendo il fondo dell' Istituzione, che è abbastanza cospicuo (L. 37,000 circa) all' Amministrazione, che si erigerà probabilmente in corpo Morale od Opera Pia. Le pensioni ed i sussidi sono proporzionali al soldo serale che percepisce l' ascritto, e il limite massimo della Pensione è pari al totale di esso soldo. I sussidi *ordinari* si danno in occasione di malattia, gli *straordinari* per disgrazie od impotenza sopraggiunta. Dal 1857, anno in cui la Istituzione cominciò a funzionare regolarmente, insino ad oggi, furono assegnati sussidi straordinari temporanei a 22 individui per una complessiva somma di L. 10,700 circa.

Attualmente quattro soli ascritti godono di questo sussidio *straordinario,* per una somma complessiva di L. 48,50 mensili. Il numero dei soci, che fu al massimo di 63, è oggi ridotto a 24, locchè prova sempre più che la Società potrà difficilmente durare. Per tale motivo e per l' indole speciale dell' Istituto, non che per il modo con cui se ne formarono i fondi, pensammo non doverne tener conto nel quadro generale riassuntivo che comprende le associazioni di M. S. di questa provincia.

Parimenti non teniamo conto della *Unione Ausiliaria Filarmonica,* detta anche *Unione Fabbri,* istituita nel 1847 dal Maestro Antonio Fabbri. Anche questa ha un carattere

in gran parte di beneficenza, essendosene formato il fondo con le offerte dei professori di musica devoti della *B. V. di S. Luca* e dei professori d'Orchestra del Teatro Comunale. Di più, i capi d'orchestra hanno incarico, alla fine delle rappresentazioni, di cercare il rilascio di *qualche soldo* dai subalterni a prò dell'Istituzione.

Fanno parte di questa *Unione* artisti e dilettanti di musica d'ambo i sessi, i quali ottengono la qualifica ed i diritti di soci effettivi pagando solo *tre soldi*. Possono esservi ascritti anche soci estranei all'arte, col titolo però di *onorari*.

L'Istituzione è diretta a soccorrere gli artisti gravati dagli anni, da malattia, o da qualche sventura, ed i sussidi di ogni genere si danno dall'Amministrazione in proporzione del fondo disponibile.

Nell'anno 1866 il Dott. Paolo Cantoni legava oltre a lire 2000 a quest'Istituto, locchè ne fece salire il patrimonio a circa L. 8000. In conseguenza di tale legato l'Istituzione entrò nel novero delle Opere Pie, come venne dichiarato dalla Deputazione Provinciale nell'adunanza del 9 Marzo 1866. Essa non venne però ancora eretta in Corpo morale.

III.

Unione di sussidio fra i Maestri di Scuola

Nel gennaio 1842 in una adunanza tenuta da vari maestri delle Scuole elementari di Bologna fu deliberato di istituire una Società di Mutuo soccorso fra i maestri e sotto maestri delle Scuole elementari della Città e diocesi. Seguendo l'antico sistema, le fu dato il nome di *Pia Unione,* e fu posta sotto il protettorato di M. V. *Sedes Sapientiae.*

La caritatevole Unione formulò statuti in cui la religione avea molta parte, e che perciò furono senz'alcuna difficoltà approvati il 19 aprile 1842 dal cardinale Oppizzoni arcivescovo di Bologna. L'associazione anzi nominò a *Protettore* l'arcivescovo, a suo presidente il Canonico conte Alessandro Savioli, e volle anche avere un Direttore spirituale.

Negli statuti è stabilita a 40 anni l'età massima di ammissione, e in cent. 30 la tassa d'ingresso. Il contributo mensile è di cent. 50 (Baj 10) Il sussidio per malattia è fissato in cent. 25 al giorno e decorre dopo due anni dall'ammissione; può però aumentarsi a cent. 50 e 75 secondo le circostanze e per deliberazione dell'Ufficio di Presidenza. Però questo aumento può solo ottenersi dopo 4 anni dall'ammissione. Dopo sei anni il socio può godere di un sussidio perpetuo per cronicità od impotenza fissato in cent. 25 al giorno; dopo otto anni cent. 50 e dopo dieci 75.

Accadendo la morte di un socio si danno L. 12 (Sc. 2. 40) alla famiglia, e la Società fa celebrare 3 o 6 messe a proprie spese secondo gli anni da che il socio era stato ammesso.

Il primo Statuto venne riformato nel 1845 ed approvato il 6 novembre dello stesso anno dal Pro-vicario Generale Passaponti.

Questa Società condusse sempre vita assai meschina, e subentrato il regime liberale fu da molti abbandonata. Ora però il Sig. maestro Gaudenzio Coli tende a riordinarla. Conta 73 soci e possiede un capitale di L. 485,20.

IV.

Istituto di Soccorso pei Medici e Chirurghi

Una vera Società di Mutuo Soccorso è quella dei medici e chirurghi, sebbene, seguendo antiche usanze e poggiando anch'essa in parte sulla beneficenza, s'intitoli *Pio Istituto di Soccorso pei Medici e Chirurghi della città e provincia di Bologna.*

Fino dall'anno 1820 esisteva in Bologna una *Pia Unione* di Medici, i quali contribuendo una piccola quota mensile, soccorrevano *come meglio potevano* i loro colleghi indigenti. L'esempio dei medici eccitò più tardi i chirurghi a fare altrettanto, e nel 1841 istituivano essi pure una *Pia Unione.* Infine nel marzo 1843 il Dott. Luigi Mezzetti, Economo della Società Medico-chirurgica di Bologna, proponeva in legale adunanza, che la Società si facesse promotrice di una fu-

sione fra le due *Unioni* esistenti, allo scopo di fondare un Istituto di scambievole soccorso fra medici e chirurghi sulle basi di quelli già sorti nelle primarie città d'Europa. Accolta la proposta, essa veniva poscia accettata anche dalle due *Unioni*, e col 1° gennaio 1845 aveva vita legalmente (essendone stato approvato lo statuto dal Cardinale Oppizzoni Arcivescovo di Bologna) il Pio Istituto di cui parliamo, al quale figuravano ascritti 70 soci. La Residenza venne fissata presso la Società Medico-Chirurgica, ed ivi si tengono le radunanze e si conservano gli Atti.

Lo Statuto primitivo venne riformato nell'anno 1862. Esso dispone che l'Istituto abbia una Cassa per soccorrere quelli fra i soci che per età avanzata o per malattie o per altre disgrazie sono caduti in grande bisogno. Accrescendosi le rendite potranno distribuirsi anche soccorsi ai figli minori e alle vedove dei soci. La contribuzione mensile di tutti i soci è di una lira.

Hanno titolo di soci *perpetui*, quelli che pagano in una sola volta L. 200; di soci perpetui *benemeriti* quelli che offrissero L. 500 almeno. Fra i primi trovansi, il chiarissimo Prof. Giovanni Brugnoli, tuttora vivente, ed il defunto Dottor Giuseppe Arrighi, che legò alla Società una rendita perpetua di L. 31,92. Fra i secondi va menzionato il Dott. Vincenzo Michelini, che fu segretario dell'Istituto fin dalla fondazione, e che morendo, nel febbraio 1859, nominava suoi eredi per una metà la Società Medico-Chirurgica e per l'altra metà il Pio Istituto di cui parliamo. Lo Stato patrimoniale del Michelini ascendeva a L. 32,000, che però non possono esigersi se non alla morte di una cugina del defunto, alla quale egli lasciò il godimento dell'usufrutto.

Una parte dei fondi sociali è destinata a formare un capitale fruttifero di dotazione dell'Istituto; l'altra alle sovvenzioni.

Le sovvenzioni sono di due specie, altre *temporarie* che si danno ad un Medico, o Chirurgo divenuto temporariamente bisognoso o per malattia o per altra non durevole cagione, e perciò per una volta sola e per pochi mesi di seguito; altre *durevoli* ed a guisa di pensione, e queste vengono accordate ai vecchi, ed agli infermi di cronica e

non sanabile malattia, non più abili all' esercizio della Professione. Però queste sovvenzioni stesse possono essere tolte o minorate se per qualsiasi cagione il Medico o Chirurgo povero è sollevato dal suo misero stato.

Le sovvenzioni *temporarie* si traggono dalla quarta parte del fondo disponibile pei sussidii destinato alle sovvenzioni straordinarie; le sovvenzioni d' altra specie si fanno cogli altri tre quarti del fondo medesimo.

La proporzione con cui si devono accordare tali sovvenzioni si lascia al criterio della Commissione Amministrativa, e dei Consultori, i quali in ciò hanno riguardo al quantitativo dei fondi da disporre, al numero dei petenti, al loro maggiore o minor bisogno, ed al tempo maggiore o minore, durante il quale il bisognoso contribuì all' Istituto, procurando in ciò di accordare, come meglio si può, la soddisfazione del petente, coll' interesse ed il decoro dell' Istituto stesso.

Il Medico o Chirurgo bisognoso, o chiede direttamente esso stesso le sovvenzioni, o le fa chiedere da persona confidente ed amica a nome suo. Però la Commissione Amministrativa col consiglio dei Censori può soccorrere essa stessa spontanea allo stato bisognoso di qualcuno, quando gli sia manifesto e vegga che il bisognoso per vergogna non ardisca di chiedere.

Se quegli che chiede soccorsi non è soddisfatto della risoluzione della Commissione Amministrativa, replica la sua richiesta, e non essendolo pure la seconda volta stende un reclamo contro la Commissione Amministrativa ed interpella il Consiglio dei censori mediante il Presidente.

È previsto il caso di scioglimento, con una annotazione infine allo Statuto, la quale suona così:

Se mai l'Istituto venisse a sciogliersi, il fondo che allora avrà sarà impiegato nel mantenimento di uno o più letti in qualche spedale di Bologna a vantaggio dei poveri Medici e Chirurghi infermi.

La Commissione Amministrativa di allora avrà l'incarico di eseguire questa disposizione, il che farà con tutta cautela perchè venga in perpetuo assicurata e riesca del maggior possibile vantaggio.

Alla fine dell' anno 1870 i soci contribuenti erano 231 e il capitale sociale ascendeva a L. 39,503,14, impiegato in crediti ipotecari, in cartelle del Prestito Comunale e presso

la Cassa di Risparmio. Nello stesso anno eransi pagate L. 275 per sovvenzioni straordinarie a sei soci, e L. 750 a tre soci per sovvenzioni ordinarie o pensioni.

V.

Società di Mutuo Soccorso dei Barbieri e Parrucchieri

Sorgeva nell' anno 1844 una Società di Mutuo soccorso tra i Barbieri e Parrucchieri, classe abbastanza importante nella città di Bologna, e per la maggior parte anche molto colta. Fu chiamato a presiederla il March. Luigi Pizzardi, patrizio dei più amati e stimati in Bologna per le belle virtù dell' animo suo; ed egli tenne quella onorevole carica per 27 anni, fino a che il 3 settembre 1871 la morte lo rapiva improvvisamente.

I barbieri non pagano tassa di ammissione. Il loro contributo è fissato in cent. 50 mensili, ed i *fattoretti* pagano cent. 25. Il sussidio è di cent. 50 al giorno, fino a che l' ammalato sia impotente al lavoro. Si ha diritto ad esso dopo un anno dall' ammissione.

Il socio può chiedere poi un soccorso a cagione di malattia del padre, della madre, della moglie, e, senza averne il diritto, può conseguirlo ove la Direzione lo creda compatibile collo stato della cassa e col numero de' soci che contemporaneamente sono da soccorrere. Colle stesse cautele può pure venire accordato un soccorso agli individui suindicati per la morte del capo-famiglia aggregato alla Società.

Per i così detti *fattoretti*, il diritto, nei casi di malattia è puramente personale e non estendibile ad alcuno di famiglia. Cessa la loro qualifica di *fattoretti* quando passano, per dirlo col linguaggio di professione, alla *carega*. E perchè l' epoca del loro passaggio potrebbe essere taciuta, così si vogliono obbligati i padroni ad avvertirne la Direzione per sottoporli cogli altri agli stessi pesi ed agli stessi diritti. Mettendosi ad un' altra arte o professione, non possono affacciare pretesa di sorta.

Niuno, affetto di malattia cronica, può aver diritto a sussidio se per dieci anni consecutivi non ha fatto parte della Società ed esattamente compiuti i doveri di socio.

Nel mese di maggio i soci pagano cent. 60, ed i *fattoretti* 30, e ciò perchè nella prima settimana di quel mese si accorda doppio sussidio agl' infermi a commemorazione del primo solenne ingresso in Bologna del re Vittorio Emanuele. Alla fine del 1870 il numero totale dei soci era di 170 e il capitale sociale di L. 4,133.27. Questa Società ebbe un premio d' incoraggiamento di L. 200 nel 1867 dalla Cassa di Risparmio locale.

VI.

Società dei Tipografi ed Arti Affini

Alcuni addetti alle Tipografie bolognesi erano da qualche tempo abituati a lasciare qualche soldo sui loro salari per formare una Cassa destinata a soccorrere i forestieri appartenenti all' arte, che transitavano per la città. Nel febbraio del 1851 parecchi lavoranti della Tipografia Camerale proposero di aggiungere a questo concetto quello del mutuo soccorso generale, ed essendosi trovati d'accordo in una ventina, gettarono le basi di una larga associazione, che intitolarono — *Unione di Mutuo Soccorso degli stampatori, librai, cartari, ed altri addetti agli stabilimenti tipografici.* — Non andò molto, in fatti, che ai lavoranti della Tipografia Camerale si unirono quelli di altri stabilimenti tipografici, e il 1° febbraio 1852 fu dai soci approvato lo Statuto. Il Governo Pontificio non volle però riconoscerlo e Monsignor Grassellini consigliò i tipografi a continuare a raccogliere le contribuzioni e somministrare i sussidi, in via affatto confidenziale. A presiedere l'associazione fu chiamato il N. U. cavaliere Enrico Sassoli, che oggi pure ne è a capo, essendosi mai sempre adoperato per il migliore incremento di essa, ed a lui devesi se la Società potè nel primo concorso bandito nel 1867 dalla Cassa di Risparmio di Bologna ottenere un premio di L. 500 ed altro di L. 300 nel 1870.

Non è ammesso in questa Società chi oltrepassa i 40 anni o non abbia compiuti i 15, nè vi è tassa d'ammissione. I soci pagavano in sulle prime due soldi per settimana; ma pochi anni or sono la quota fu portata a cent. 65 mensili. Anche il sussidio per malattia, che prima era di una lira al giorno, fu portato nel giugno 1864 a L. 1,25, finchè dura lo stato *acuto* e per soli 60 giorni; degenerando il male in *cronicismo* si danno cent. 60 al giorno soltanto; al primo sussidio si ha diritto dopo sei mesi di appartenenza alla Società, al secondo dopo sei anni.

A tutto il 1870 vi erano 142 soci, tra tipografi, litografi, calcografi e fonditori. La Società non ha alcuna spesa di Amministrazione, e non di rado alcuni fra gli inscritti rinunziarono il sussidio a favore dell' Unione, e, ciò che è più notevole, non vi fu fin' ora *alcun socio escluso.* Un *Comitato di lavoro,* composto di sette membri nominati dall'Assemblea, provvede al collocamento dei soci disoccupati.

Il fondo di cassa della Società era alla fine del 1870 di L. 3,585,06 depositato in parte alla Cassa di Risparmio, e in parte impiegato in cartelle del prestito Comunale.

In caso di scioglimento della Società per forza maggiore, lo Statuto prescrive che i capitali si dividano in parti eguali tra i soci *effettivi.*

VII.

Società Sussidiaria dei Lavoranti Sarti

« Un sentimento di verace filantropia congiunto a rispetto dell' umana dignità, persuase fino dall' anno 1852 alcuni lavoranti sartori di Bologna ad unirsi in società per vicendevolmente soccorrersi nei casi di malattia, ed evitare che gli sventurati compagni, o languissero nella miseria o dovessero ricorrere alla pubblica beneficenza. »

Queste parole, abbastanza caratteristiche, leggonsi in fronte allo Statuto della Società di cui ora dobbiamo occuparci. Essa non è costituita al presente che da 80 soci ed il suo patrimonio al 31 dicembre 1870 era di L. 1,264,17. Gli

addetti a questo sodalizio, di cui fino dall'istituzione fu Presidente il conte comm. Gio. Malvezzi Senatore del Regno, pagano cent. 70 al mese come contributo ed hanno diritto ad un sussidio di L. 1,20 al giorno per tre mesi per malattie acute ed un anno dopo l'iscrizione. Prolungandosi la malattia, come pure nel caso di cronicità, il sussidio vien ridotto a cent. 60. Al sussidio *di cronicità* però non si ha diritto che sei anni dopo l'iscrizione. Se il socio *cronico* venga ospitato in un Istituto di beneficenza gli si danno L. 6 mensili, vita natural durante.

Nell'adunanza generale del 20 aprile 1863 vennero portate alcune riforme allo statuto, specialmente per escludere le malattie procurate per intemperanza od immoralità. Nella Assemblea generale del 15 aprile 1869, fu poi modificato l'articolo 34 per istabilire che le adunanze generali sieno sempre valide qualunque sia il numero degli intervenuti alla prima chiamata, disposizione che non sapremmo pienamente approvare.

Venendo a sciogliersi la Società, l'art. 36 dello Statuto prescrive che nessun socio abbia diritto di ritirare il danaro versato, ma venga formato coll'avanzo un mutuo fruttifero le cui rendite, ed anche il capitale se il bisogno lo richiegga, debbano essere erogati a continuare il sussidio a quei soci, che in causa d'infermità lo percepivano all'atto dello scioglimento della Società. Una Commissione composta di probe persone da nominarsi dal Capo del Municipio, avrebbe incarico di eseguire una tale disposizione.

La stessa Commissione, dopo cessata ogni prestazione ai già soci infermi, dovrebbe poi distribuire il capitale avanzato tra i figli di quei soci viventi o premorti, che avessero più meritato per onoratezza ed operosità, purchè fossero meritevoli di tale beneficenza per miserabilità e buona condotta. Quest'Associazione ottenne nel 1867 un premio d'incoraggiamento di L. 200 dalla locale Cassa di Risparmio, ma per vero dire in tal epoca essa era piuttosto in decadenza.

Nei primi giorni dell'anno 1871, i soci convocati in apposita adunanza votavano la unione della loro Società colla *Società Cooperativa* dei Sarti stessi costituitasi l'anno precedente, allo scopo di darsi aiuto scambievole pel progressivo

sviluppo di ambedue, riservando però l' autonomia del Patrimonio sociale.

Società Cooperativa dei Lavoranti Sarti

La *Società Cooperativa* dei Sarti ebbe origine nel modo seguente:

Nell' anno 1868, e precisamente l' otto di agosto, che a Bologna considerasi quasi giorno festivo, circa 150 sarti si riunirono con un semplice programma compilato dall' operaio Roveri Cesare, allo scopo di accumulare un fondo per fare poi uno sciopero, intendendo con ciò di ottenere dai padroni di sartoria un aumento sui prezzi dei lavori. Ognun d' essi erasi obbligato a sborsare 15 centesimi la settimana per formare questo fondo.

Lo sciopero, in massima, era stato accettato dalla maggioranza; ma all' obbligo del contributo settimanale pochi corrisposero, cosicchè andarono innanzi alla meglio fino a tutto il 1869, avendo accumulato soltanto L. 410.

Sul finire di quell' anno venne chiamato a fare parte della Società Luciano Piccioli ex-sarto, il quale protestò anzi tutto di non aderire alla idea dello sciopero, propugnando invece il principio cooperativo di produzione.

Eletto alla carica di consigliere di Direzione, il Piccioli cominciò a fare propaganda delle sue idee di cooperazione, e a poco a poco convinse i suoi colleghi esser ciò assai meglio che pensare allo sciopero. In gennaio del 1870 venne convocata la Società in adunanza generale per darle il resoconto della gestione antecedente, e per sentire il parere intorno alle nuove idee propugnate dal Piccioli ed appoggiate da tutta la Direzione.

Dalla maggioranza dei presenti venne approvato di dare indirizzo cooperativo alla Società e fu incaricato il Piccioli insieme a due altri soci di redigere uno Statuto, il che fu fatto immediatamente, ed in febbraio fu convocata di nuovo la Società per la discusione dello Statuto stesso, che venne approvato in due sedute.

Convocata ancora la Società per eleggere i membri della Direzione a seconda del nuovo Statuto, venne nominato il Piccioli a Direttore. Dei primi 150 soci inscritti, 43 soltanto aderirono regolarmente, ed il rimanente, parte non si presentò e parte negò aderirvi; ma ciò non valse a scoraggiare i promotori della Cooperativa, anzi fu di stimolo ai medesimi, di modo che quei pochi pagarono regolarmente i loro contributi settimanali, che dal nuovo Statuto erano stati portati a cent. 25, ed oltreacciò vennero sottoscritte dai medesimi 30 Obbligazioni, emesse secondo lo Statuto stesso quale anticipazione di Capitale Sociale. Essi sborsarono pertanto in quell' anno 537 lire, che unite alle 410 pagate dai 150 soci inscritti nei primi 17 mesi formarono la somma di L. 947.

Con queste 947 lire e l' aiuto dei benefattori, che non mancano mai in Bologna, quando si tratta di sviluppare una buona idea, ardirono aprire una Sartoria Sociale il 15 marzo dell' anno 1871 e a norma dello statuto nominavasi un Consiglio di Sorveglianza composto dei signori Rag. Cesare Chiusoli, Presidente; Lodi Cesare, Vice Presidente; Aristide Ravà, Segretario; Rag. Vincenzo Sani e Rag. Cuccoli Gaetano, Censori.

Alla sottoscrizione delle Obbligazioni emesse dalla Società per L. 50 caduna presero parte principale la Cassa di Risparmio, e la Società Artigiana, e coi mezzi in tal modo procuratisi i Sarti guernirono di stoffe ed abiti confezionati il loro Magazzino, spingendo il movimento di questo primo anno a circa L. 7000. Di recente la Società per ottenere il R. Decreto d' approvazione, sostituì il sistema delle azioni a quello dei contributi continui dei soci, e si costituì quindi come Società Anonima.

Non possiamo chiudere questo cenno, senza aggiungere che la Società dei Sarti di Bologna, ed il Piccioli in particolar modo, iniziavano la *Fratellanza italiana dei Sarti,* che tenne un primo Congresso a Bologna il 14 Agosto 1870, assistendovi i rappresentanti delle Società di Torino, Milano, Firenze, Venezia e Padova, oltre quelli di Bologna; un secondo Congresso essa tenne poi a Milano nel 1871 lo stesso giorno 14 agosto.

VIII.

Unione Ausiliaria dei Muratori ed Artieri

Istituivasi l' anno 1854 una Società di mutuo soccorso tra i Muratori, la quale in breve prese il più largo sviluppo. Ne è presidente fin dall' istituzione il conte Angelo Tattini, e alla fine del 1870 essa contava 523 soci. Per la esattezza nella contabilità e per la compilazione di tavole statistiche va lodata sovra le altre associazioni cittadine, avendole anche in ciò precedute, locchè le valse nel 1867 un premio di L. 500 dalla Cassa di Risparmio locale ed altri premi d'incoraggiamento, di L. 180 nel 1868 e di L. 200 nel 1870.

Le troppo larghe disposizioni del primo statuto impedirono però a questa Unione di accumulare un capitale proporzionato al numero dei propri soci; ed infatti dopo sedici anni d' esistenza il fondo ch' essa possiede è di appena 6,000 lire. Ciò indusse la Società a modificare il proprio Statuto, locchè vehne fatto appunto sullo scorcio del 1870. Tuttavia fu mantenuto il contributo a cent. 50 il mese mentre il sussidio di malattia è di una lira al giorno. Venne però stabilito che tale sussidio sia ridotto alla metà per coloro che per infermità non gravi, fossero assolutamente e temporaneamente impediti al lavoro. In ogni caso poi il sussidio non può continuarsi oltre i 90 giorni per quelli che appartengono alla Società da più di 10 anni, oltre ai 60 per quelli dai 5 ai 10, e oltre ai 30 per quelli che non arrivano ai 5. Il sussidio di cronicità viene, secondo i casi e secondo i mezzi, stabilito dal Consiglio direttivo.

È fissata una tassa d' ammissione di una lira, e l' età massima normale è di 35 anni. Possono però essere ascritti anche coloro che abbiano compiuti i 35, ma che non oltrepassino i 45 anni, pagando tutte le rate mensili corrispondenti alla loro maggiore età.

I soci sono classificati in *numerari* ed *onorari*: sono accettati anche coloro che dimorano negli appodiati, e questi pagano cent. 60 mensili, secondo il nuovo statuto; ciò in

vista delle maggiori spese che essi portano all'amministrazione.

La Società ha un Comitato sanitario, e delega due soci per ogni quartiere per le visite agli infermi. Del resto se essa non uscì mai dalla sfera del mutuo soccorso, nemmeno mostrò preoccuparsi troppo del miglioramento morale ed intellettuale dei propri soci, attendendo solo alla parte materiale, e limitandola anzi ai sussidi per malattia.

IX.

Società di Mutuo Soccorso dei Macellai

Era costume dei macellai bolognesi fare annualmente in carnevale qualche banchetto, al quale scopo si raccoglievano i fondi a poco a poco nel corso dell'anno, e bene spesso si riunivano somme non indifferenti. Nel 1859 il macellaio Giovanni Garuffi, avendo in custodia il gruzzolo dei quattrini che dovevano consumarsi a tavola, pensò invece di meglio impiegarli; fece pertanto una piccola cospirazione, e d'accordo con altri suoi colleghi coraggiosamente propose ai macellai di abolire il banchetto e destinare i denari raccolti come fondo di una Società di mutuo soccorso. La proposta venne approvata, e il giorno 2 aprile 1860 era già votato lo statuto della nuova Società, il cui primo articolo suona così:

Allo scopo lodevolissimo di infondere anche nella classe dei Macellai lo spirito di riunione e di fratellevole concordia, tanto desiderabile in ogni condizione sociale, d'onde emana una ben ragionata e provvida beneficenza pel sofferente od al mancante di sostentamento, venne stabilita la costituzione di una Società di mutuo soccorso colle norme e regole seguenti ecc.

Lo scopo di questa Unione, come dice lo Statuto, si è di formare un cumulo pecuniario, onde porgere soccorso agli ascritti affetti di malattia od assolutamente impotenti al lavoro.

Vi hanno soci *effettivi* ed *onorari*. Gli effettivi pagano cent. 50 ogni settimana. La massima età per l'ammissione è fissata a 35 anni.

Lo statuto, che venne riformato nel 1867, prescrive venga dato il sussidio al socio, dopo un anno di appartenenza nei seguenti casi:

1° Per malattia, esclusi i mali venerei, o cagionati da stravizi di bevande;

2° Quando per causa fortuita, sia reso impotente all' esercizio del suo lavoro;

3° Allorchè resti privo d' occupazione per causa a lui non imputabile.

Nel primo caso il sussidio è di una lira al giorno, negli altri due la quota viene determinata dal Consiglio, a norma dei fondi disponibili.

Non è prescritta la durata del sussidio per malattia. Accadendo la morte di un socio si danno lire *trenta* alla famiglia di lui, se questa ne faccia domanda.

La parte contabile e la statistica furono piuttosto trascurate fin' ora anche in questo sodalizio, a cui appartenevano alla fine del 1870 circa 52 macellai. Esso aveva a quell' epoca un fondo di L. 7,688,88 per la maggior parte depositato presso la Cassa di Risparmio.

Il signor Alessandro Fabbri, che fu il primo presidente di tale associazione, il Garuffi che funzionò sempre qual vice presidente, il macellaio Pietro Franceschelli, che ne tenne la presidenza dal febbraio 1867 all' agosto 1870, il principe D. Rinaldo Simonetti ed il march. Luigi Pizzardi, che si succedettero in tale carica, alla quale furon tolti solo dalla morte, si resero benemeriti di questa Società, che sebbene piccola, trovasi in istato sì fiorente.

X.

Società di Mutuo Soccorso dei Caffettieri

Con Decreto del 1° marzo 1860, il Governatore delle Romagne approvava lo Statuto di una *Società di mutuo soccorso fra i caffettieri,* la quale assumeva appunto un tal nome. I membri di essa (maschi e femmine) pagano *una lira* per tassa d' ammissione, ed altrettanto per contributo

mensile. Il sussidio giornaliero che essi percepiscono dopo un anno, è di L. 1,25 per *grave malattia,* e di cent. 50 per *malattia lieve,* ossia che non obblighi al letto, e per la convalescenza. Il sussidio in tali proporzioni continua fino a che il socio può riprendere il proprio lavoro. Vi hanno sussidi straordinari per *cronicità* od impotenza al lavoro; ma essi vengono volta per volta fissati dall' Amministrazione. Le donne non possono reclamare sussidio per il parto; tanto esse che i minorenni non hanno voto nelle adunanze. L' età di ammissione non essendo fissata dallo Statuto sembra non esservi per ciò alcun limite, locchè è male, tanto più non essendo le contribuzioni proporzionali all' età.

Lo scioglimento della Società non è previsto in questo Statuto, che venne riformato nell' ottobre 1861 e nel gennaio 1868, e che crediamo abbia tuttavia bisogno di altre riforme. La Società contava alla fine del 1870 N. 110 soci, 92 dei quali *effettivi.* Essa tiene una contabilità regolare, e sta pure iniziando buone tavole statistiche. Rileviamo da queste che il suo capitale sociale, alla fine del 1870, era di L. 10,267 impiegato per la maggior parte in rendita italiana ed in cartelle del Prestito comunale di Bologna, e che furono dati sussidi *ordinari* a 23 soci per la somma di L. 1,001.50, e due sussidi *straordinari,* uno di L. 40 e uno di L. 12.

Nessuna donna si è ascritta finora a tale Associazione, la quale è presieduta dal Senatore conte Gio. Malvezzi.

XI.

Società Operaia

Alle singole Società artigiane o professionali sin qui enumerate, veniva ad aggiungersene nell' anno 1861 una *cumulativa,* che in breve ascrisse un numero cospicuo di soci, ed avrebbe potuto altresì estendersi maggiormente, e riunire fors' anche intorno a sè talune delle piccole associazioni summentovate, ove il suo interno andamento economico morale non fosse stato talvolta perturbato da tentativi fatti per trascinarla nel pericoloso arringo della politica.

È questa la *Società Operaia,* principale sodalizio di mutuo soccorso che siavi finora in Bologna e del quale fanno parte operai addetti a qualsiasi arte e mestiere.

Primo a presiedere questa Società fu il professore Quirico Filopanti, e ne fu eletto Presidente onorario il generale Garibaldi.

Lo Statuto venne riformato tre o quattro volte, e sul principio volevasi regolare la Società come una Fratellanza, tenendola divisa in varie sezioni, secondo le arti e mestieri, e in sezioni rurali. Le disposizioni statutarie erano eccessivamente larghe e non potevano produrre che un danno economico.

Varie buone iniziative furon prese dalla Società sotto la presidenza Filopanti. Si pensò ad istituire una Provianda, i cui affari però non andarono troppo bene, e che cessò appena nacque la Società Cooperativa di consumo, di cui parleremo più innanzi. Si promosse una Esposizione Industriale e di Belle Arti, cui la Società diede altresì L. 200 per le spese; soccorsi furono inviati ai colerosi ed alle vittime del brigantaggio; infine un forte impulso fu dato dalla Società per la istituzione della Banca popolare, avendo sottoscritto per 25 Azioni da L. 60. La locale Cassa di Risparmio le assegnava pertanto il 1° premio (L. 1000) nel concorso del 1867.

Alla Presidenza Filopanti successe nel 1867 quella del sig. Giuseppe Bignami, giovane di principii liberalissimi, ma penetrato del danno palese che havvi per le Associazioni operaie nell' occuparsi di quistioni politiche. Egli cercò di dare indirizzo migliore, economico e morale alla Società; curò la parte statistica; stabilì premi di incoraggiamento per gli analfabeti che frequentassero le scuole; iniziò una Biblioteca circolante, letture popolari ecc. L' aspra guerra che gli fu mossa lo costrinse però a ritirarsi.

Gli succedeva il sig. Raffaele Belluzzi, giovane che professa principi democratici, ma che mostrò comprendere come il progresso pacifico, morale ed economico sia la forza principale dei sodalizii di mutuo soccorso.[1] Sotto la presidenza

[1] Al Belluzzi succedette di nuovo dopo breve tempo il prof. Filopanti.

di lui venne riformato lo Statuto togliendo certe disposizioni troppo larghe, che danneggiavano la condizione finanziaria della Società, il cui bilancio del 1870 infatti chiudevasi con un *deficit* di L. 151.67 passibile di essere aumentato della probabile inesigenza di L. 772.10 per contributi arretrati.

Lo Statuto rinnovato, approvato in Assemblea generale il 26 Marzo 1871, stabilisce: Che può essere socio *chiunque tragga dal suo lavoro di che vivere onestamente.* Questo pei soci *effettivi.* Sono poi soci *cooperanti* quelli che all'atto dell'ammissione rinunziano al sussidio, e questi ultimi non possono far parte del Consiglio direttivo. Vennero tolte le divisioni per arte e mestiere e le sezioni rurali: la tassa d'ingresso fu fissata in L. 1, per tutti i soci *effettivi* dai 14 ai 30 anni e in L. 2 dai 31 ai 40, massimo dell'età stabilita per entrare, come il minimo è quella di 14.

Il contributo mensile è di cent. 70.

Nel nuovo Statuto venne pure stabilito che il sussidio agli ammalati, d'una lira al giorno, si dia dopo 3 giorni di malattia, e dopo un anno d'appartenenza. Il sussidio di cronicità fu tolto affatto.

Vi hanno cinque *Comitati speciali:* sanitario; d'istruzione; per la revisione dei bilanci; di conciliazione; di lavoro. Quest'ultimo si compone di sette membri, che hanno incarico:

1° Di dar parere e indicare provvedimenti pei casi che cessi il lavoro per qualche straordinaria circostanza;

2° Di indicare i mezzi pratici per trovare impiego o dar lavoro ai soci operai che ne fossero senza;

3° Di indicare i modi per far nascere fra i soci la gara del lavoro;

4° Di additare ai soci, che ne abbisognassero, la via per scegliere un mestiere esaminandone le attitudini e cognizioni;

5° Di dirigere e regolare quelle Esposizioni di Arti e Mestieri, che potranno aver luogo nelle sale della Società od in altro più acconcio locale, decretandone i premi ai soci meritevoli.

Degli altri Comitati il nome stesso indica lo scopo e le attribuzioni.

Per le pensioni nulla è stabilito sinora, però si vorrebbe istituire una Cassa all' uopo, collegandosi con altre Società.

La Società ha ora una Contabilità regolarissima; Statistiche abbastanza perfezionate; ha una Biblioteca di circa 600 volumi, in parte formata con doni, in parte con libri acquistati.

Il numero dei soci era di oltre 1600 nel 1865, nel 1868 di 1973, e alla fine del 70 di 1965 così divisi: *effettivi* 1935; *cooperanti* 30.

Il patrimonio di questa Società così numerosa, e dopo quasi 10 anni di esistenza, non può dirsi assai cospicuo. Alla fine del 1870 esso ammontava a L. 10,418.40. La troppa larghezza nei sussidi, nelle spese, qualche volta estranee al vero scopo dell' istituzione, e nell' amministrazione, ne furono causa principale. Nell' anno 1870 la spesa per sussidi salì a L. 12,856.50 e quella d'Amministrazione a L. 4,065.82, nella quale ultima cifra, certamente assai grave per un sodalizio operaio, stanno comprese L. 1,500 di provvigione a due esattori! Un vero tesoro, che con un poco di buona volontà potrebbe risparmiarsi. Tuttavia, ammesso anche l' esattore, è eccessivo il compenso del 10 per % che gli dà la Società.

Le spese d' istruzione e per premi d' incoraggiamento, dei quali la Società distribuì moltissimi in questi ultimi anni, non possono essere soggette a critica veruna.

Pel *mutuo trattamento* ebbe a sborsare la Società nel 1870 L. 506 per soccorrere operai di Torino e Milano ed altre città, caduti ammalati in Bologna, mentre essa ebbe sussidiati da altre Società, operai soci per L. 189. Queste somme si rimborsano reciprocamente; nè certamente può biasimarsi il concetto del *mutuo trattamento*, solo convien notare che talvolta vi è troppa correntezza nell' accordare i sussidi.

Lo Statuto non prevede il caso di scioglimento.

Modificando un' idea surta in seno alla Associazione Universitaria, questa Società si fece centro di una *Lega d' insegnamento pel popolo* alla quale aderirono nove associazioni bolognesi, come verremo a suo luogo esponendo. E però se questo sodalizio operaio potrà mettersi sopra più salde basi economiche, se il concetto di trattare le quistioni poli-

tiche verrà a poco a poco abbandonato, lo vedremo senza dubbio fiorire con molto vantaggio della classe operaia di Bologna.

XII.

Società Patriottica femminile

Nel maggio dell' anno 1862 varie operaie si costituivano in Comitato per fondare una Società femminile di mutuo soccorso. Erano esse: Maria Secini — Carolina Bonafede — Anna Grassetti Zanardi — Caterina Angelini — Carlotta Trebbi — Nina Evangelisti.

Modellarono esse uno Statuto sul genere di quello che allora possedeva la Società Operaia Maschile: vollero un Comitato sanitario, d'istruzione, di lavoro. Al Comitato sanitario, composto in gran parte di medici, erano unite le *Provveditrici sanitarie* incaricate di visitare le socie inferme e recare ad esse i sussidi. Eravi una Presidentessa, un' Economa, una Segretaria, una Cassiera.

Nel primo anno le socie furono circa un centinaio; nel 1865 erano 184, limite massimo, raggiunto il quale diminuirono sempre, e per modo che alla fine del 1870 ne rimanevano 77 e cioè 75 *effettive* e due *onorarie.*

La Società, nel suo primo Statuto, fatto allorchè la rivoluzione italiana era nel suo pieno sviluppo, accennava a concetti politici, a sussidi da darsi per la rivoluzione; ed infatti molta parte dei fondi sociali andò dispersa in oblazioni e sussidi all' infuori del mutuo soccorso. Per tale motivo questa Società, dopo quasi dieci anni di vita, non arriva ad avere un patrimonio di L. 300; sebbene la Cassa di Risparmio nel 1867 le assegnasse un premio di L. 500 più per incoraggiamento che altro.

Si pensò nel 1869 a riformare lo Statuto. Esso stabilisce il contributo mensile in cent. 50 per le operaie che hanno oltrepassato i 15 anni e fino ai 50, mentre è di cent. 25 per quelle dai 10 anni ai 15, essendo ammesse anche in tale età. Le socie *onorarie* pagano L. 1 al mese. Il sussidio giornaliero per malattia è fissato in cent. 60 per 60 giorni

e si accorda dopo 9 mesi di appartenenza. Nel caso di *cronicità* il sussidio è da fissarsi, secondo i fondi disponibili. Le puerpere vengono assistite e godono della visita gratuita del medico.

Giulia Dal Re era presidentessa nell' anno 1870.

Lo Statuto e la contabilità avrebbero ancora bisogno di molte riforme. Le Statistiche mancano affatto.

XIII.

Società Artigiana

Nel novembre dell' anno 1863 un gruppo d' operai staccavasi dalla Società Operaia, perchè contrari alla trattazione di politiche quistioni. Essi pensarono d' istituire una Società a parte, ed ai primi del 1864 il Capo Mastro muratore sig. Bernardo Tognetti, coadiuvato da 10 operai, formava un Comitato fondatore. Alla fine di quell' anno la Società era costituita e contava già oltre a 350 soci che proclamavano presidente il Tognetti.

Prese a proteggere il nascente sodalizio il March. Gioacchino Pepoli, e nel 1865 ne veniva proclamato presidente onorario, indi, nel 1866, presidente effettivo.

Il numero dei soci, aumentato nel 1866 fino ad oltre 700, andò poscia scemando. A ciò concorsero molte cause e specialmente l' esclusione di morosi e le più severe condizioni per l' accettazione e per la distribuzione dei sussidi, essendosi a ragione pensato che l' utile della Società non proviene tanto dal numero de' suoi ascritti quanto dalle buone qualità fisiche e morali di essi.

Nel 1870 il numero dei soci poteva ritenersi stazionario, ed erano: *425 effettivi* e *30 onorari.*

Organizzata in piccolo, ma con buoni elementi, questa Società perfezionò assai il proprio ordinamento interno. Essa ha una contabilità regolarissima e statistiche perfezionate.

Il seguente specchio mostra il movimento personale ed economico della Società dall' epoca del suo impianto, alla fine del 1870:

Media dei Soci e Resoconto Consuntivo dal 1° Gennaio al 31 Dicembre d'ogni anno dall'impianto, cioè dal 1864, al 1870.

Anno	Media dei Soci: Effettivi	Media dei Soci: Onorari	Rendita Ordinaria (per contribuzioni mensili dei Soci effettivi e frutti Patrimoniali): Parte destinata pei sussidi temporanei e spese di Amministr.e		Parte destinata pei sussidi permanenti		Totale		Rendita Straordinaria: Per contribuzioni mensili dei Soci Onorari		Doni Premi ed Elargizioni		Totale		Spesa Ordinaria: Sussidii pagati per malatia		Spese di Amministrazione		Totale		Spesa Straordinaria: Totale	
1864	345	22	249	07	—	—	2497	—	312	40	320	—	632	40	1438	—	561	88	1999	80	388	12
1865	656	30	5341	15	257	60	5598	75	472	38	—	—	472	38	3660	—	976	95	4636	95	427	96
1866	722	37	5596	65	329	30	5925	95	549	70	—	—	549	70	4451	—	1250	23	5701	23	207	30
1867	629	34	4912	60	328	—	5240	60	514	80	750	—	1264	80	4026	—	1045	92	5071	92	272	52
1868	344	39	4396	47	626	02	5022	49	580	25	1011	45	1591	70	4075	—	957	83	5032	93	573	81
1869	480	34	3900	81	691	50	4592	33	549	—	1311	05	1860	05	2025	25	1110	60	3135	85	543	80
1870	425	30	3688	19	642	02	4330	21	362	80	988	20	1351	—	2695	50	1116	60	3862	10	179	18
Totale L.			30332	87	2874	46	33207	33	3341	33	4388	70	7722	03	22370	75	7070	01	29440	76	2592	69

RIASSUNTO

Parte ordinaria				
Rendita . . . . . L.	33207	33		
Spesa . . . . . »	29440	76		
Avanzo . . . . L.			3766	57
Parte Straordinaria				
Rendita . . . . . L.	7722	03		
Spesa . . . . . »	2592	69		
Avanzo . . . . L.			5129	34
Complessivo avanzo o totale L.			8895	91

Lo Statuto venne varie volte riformato e fu quasi rinnovato nel 1868 da una Commissione di cui fu relatore lo scrivente. Venne allora stabilito che la Società oltre ad un sussidio giornaliero per i soci infermi pagasse un sussidio *permanente* o *pensione*, a quei soci « che dopo 15 anni dalla « loro iscrizione, si trovino impotenti al lavoro, o per vec- « chiaia o per altre disgrazie fisiche indipendenti dalla pro- « pria volontà. »

Come si vede non si volle prudentemente fissare l'entità della pensione. Invece venne precisato il modo di formazione del Fondo per le pensioni, che viene costituito dalle tasse di ammissione dei soci, dal 30 % sui contributi, non che dagli interessi derivanti dall'impiego di questi fondi. Dunque sono 30 centesimi al mese che il socio paga come a titolo d'assicurazione per la pensione. Gli altri 70 cent. unitamente ai contributi dei soci onorarii, legati, doni o premi che non abbiano speciale destinazione, servono pei sussidi temporanei e per le spese dell'Azienda.

Gli avanzi che annualmente si verificano su tali fondi vanno erogati nel fondo di riserva per metà; ¼ per incoraggiamento alle arti ed industrie; ¼ per la Biblioteca sociale.

Col nuovo Statuto, i soci pagano per tassa d'ingresso *una lira italiana*, e la contribuzione che era di cent. 70 mensili, fu portata ad *una lira*, in vista delle pensioni, conservandosi però di cent. 70 per quei soci che non sottoscrissero a tale cambiamento. L'età d'ammissione è limitata ai 50 anni, coloro però che superano i 45 debbono, all'atto dell'ingresso, pagare tante rate mensili quante corrispondano alla loro maggiore età. Al sussidio per infermità il socio ha diritto dopo un anno di appartenenza; esso è di una lira al giorno per non più di 90 giorni. Se la malattia vien dichiarata *cronica*, il sussidio viene ridotto a cent. 50. Dopo cinque anni di appartenenza, il socio ha diritto che il sussidio gli venga continuato fino a guarigione completa. Trattandosi di malattia *cronica*, che renda il socio impotente al lavoro, il sussidio viene ridotto a cent. 25 al giorno.

Tiensi distinta la Cassa per sussidii *temporanei* da quella pei sussidii *permanenti*, e ciò è bene. Oltre al Consiglio di

Amministrazione vi hanno tre Comitati: Sanitario, Finanziario, e d' Istruzione.

Dopo la presidenza Pepoli, tenne questa carica il Cav. Alfonso Monti, il quale si adoperò efficacemente a prò dell' istruzione dei soci. A proprie spese fece dare nei locali della Società lezioni di leggere e scrivere e di geografia. Egli presiede altresì il Comitato sanitario con molta oculatezza ed energia, locchè non è piccolo vantaggio per il sodalizio; e sono pur dovuti alle sue cure gl' interessanti quadri statistici che possiede questa Società sulla quantità e qualità delle malattie da cui furono affetti i suoi membri. Questi quadri, fatti sul modello proposto dalla Cassa di Risparmio di Milano, e con alcune aggiunte e modificazioni, ci danno la media delle giornate di malattia e di mortalità, tanto sul complesso dei soci, come per i singoli gruppi d'arte.

Sopra una media annua di 444 individui si ebbe nel 1870:

6,65 — giornate di malattia *acuta* per ogni 100
5,80 — di sussidio

Sopra una media di 334, aventi diritto al sussidio di *cronicità* furono:

3,10 le giornate di malattia
3,01 quelle di sussidio pagato

La media della mortalità fu dell' *uno e mezzo* per cento.

La Biblioteca sociale è di circa 1000 volumi, formatasi in parte coi fondi propri, in parte con assegni pervenutile dal Governo e dal Municipio.

Lo Statuto non prevede lo scioglimento.[1] Disponendo poi esso che una parte del fondo di riserva possa erogarsi in piccoli prestiti ai soci, si cominciò di recente a fare tali

[1] Nell' Assemblea generale del 12 Marzo 1871 veniva però presa una deliberazione in proposito, la quale, per ora, figura come articolo aggiuntivo al Regolamento interno. Essa è del seguente tenore:

« Lo scioglimento della Società non potrà mai aver luogo in nessun caso per volontà dei soci.

« Quante volte però la Società deviasse dal suo scopo, che è puramente di Mutuo Soccorso, e provocasse colla sua condotta lo scioglimento forzato della medesima per parte del Governo, in questo caso i fondi sociali saranno devoluti senza eccezione alcuna al Ricovero di Mendicità esistente nel Comune di Bologna

prestiti per somma non maggiore alle L. 100, e verso fideiussione. La restituzione può farsi in venti rate di L. 5, e finora tutto procedette regolarmente. Una parte dei fondi che rimangono sulla quota pei sussidi è destinata a premi d'incoraggiamento per le arti e le industrie, ed altra per la Biblioteca, la quale ha così essa pure un fondo speciale.

Può dirsi pertanto che la *Società Artigiana,* nel suo piccolo, ha attuati i migliori suggerimenti che vennero fin qui dati sui sodalizii di mutuo soccorso, e però è a credersi essa non possa che vieppiù prosperare. La Cassa di Risparmio locale ne riconosceva l'ottimo indirizzo premiandola con L. 500 nel 1868 e nel 1870.

XIV.

Società di mutuo soccorso e cooperativa fra i Compositori Tipografi

Allo scopo principale d'istituire una tariffa generale pei compositori tipografi, veniva fondata nell'ottobre dell'anno 1865 una Società fra operai addetti alle tipografie bolognesi. Essa è tutt'altra cosa da quella di mutuo soccorso di cui già si è parlato. Per aumentare il proprio capitale, come pure per arrivare possibilmente meglio allo scopo propostosi, questa Società, avendo accumulati alcuni fondi, deliberava sul principio dell'anno 1868 di aprire un esercizio di tipografia. Miravasi con ciò alla possibilità di impiegare i colleghi disoccupati per mancanza di lavoro e fors'anche, un giorno, *per mancanza di congrua retribuzione.* La Tipografia venne impiantata col principio cooperativo; anzi

ed in mancanza di questo, al Comune stesso per essere erogati dal medesimo in quelle opere di Pubblica Beneficenza che crederà più opportune e proficue agli artigiani in generale.

« Qualora dovesse essere sciolta per forza maggiore, indipendentemente dalla volontà dei soci, in tal caso il patrimonio sociale, dopo che siasi provveduto al pagamento delle pensioni vitalizie per coloro che a termini dell'Art. 21° dello Statuto ne fossero in diritto, verrà ripartito ai soci superstiti all'atto dello scioglimento stesso, in ragione della loro anzianità sociale. »

dovendosi poco dopo modificare lo Statuto, la Società fu denominata: *Società Cooperativa e di mutuo soccorso fra i Compositori Tipografi,* ed i suoi scopi vennero estesi ai quattro seguenti:

a) La istituzione d' una tariffa generale per gli operai compositori tipografi;

b) Venire in aiuto, mediante sovvenzione di danaro, ai soci che si trovino senza lor colpa disoccupati;

c) Sussidiare quelli fra i soci che fossero inabili fisicamente al lavoro;

d) Stabilire pensioni per la vecchiaia da darsi ai soci, secondo le norme fissate nello Statuto.

Di tali scopi, uno solo fu conseguito fin' ora ed è quello di sussidiare i disoccupati, ai quali si dà *una lira* al giorno.

La tariffa non potrà istituirsi che allorquando la Società possegga un fondo sufficiente per indennizzare quei soci che sarebbero costretti a ricusarsi di eseguire il lavoro presso le tipografie che non avessero adottata la tariffa stessa.

Eguale bisogno di considerevoli fondi vi è per il conseguimento degli altri due scopi, ed anzi lo Statuto prudentemente accenna alla nomina di una Commissione speciale che *annualmente* fisserà i sussidi in proporzione dei fondi sociali.

I soci pagano *una lira* per tassa d' ammissione ed un contributo settimanale di cent. 40.

Possono far parte della Società tutti i compositori tipografi che abbiano compiuti i 18 anni d' età e non superati i 35, *purchè abbiano fatto quattro anni almeno di tirocinio continuato, ed un anno d' esercizio in qualità di lavorante,* nonchè i Proti e Direttori di Tipografie.

Ogni socio è obbligato a notificare alla Direzione le tipografie ove potrebbero venire impiegati i soci disoccupati, e il socio disoccupato non può rifiutarsi di lavorare nella tipografia sociale. Ogni socio poi deve adoperarsi:

a) Perchè vengano nelle tipografie adottati tanto il sistema, che la tariffa della tipografia sociale;

b) Perchè nelle tipografie non s' accettino apprendisti se non abbiano buona condizione fisica, o non abbiano frequentato con buon successo, almeno il regolare corso degli studi elementari.

Come si vede, queste disposizioni tendono tutte al vantaggio dell' arte. Quanto alle utilità personali, il socio ha diritto dopo un anno dall' ammissione, al sussidio per malattia cronica; dopo 20 alla pensione, anche se trovisi in buone condizioni fisiche. Al socio disoccupato, che voglia espatriare, si dà una sovvenzione di L. 10, e assentandosi egli regolarmente può continuare a far parte della Società.

Tutte queste disposizioni risultano dallo Statuto sociale approvato nel giugno 1870, epoca nella quale il Comitato direttivo della Società era così composto:

Bentivoglio Paolo	— Presidente
Volta Enrico	— Vice-Presidente
Bettini Gaetano	— Segretario
Goretti Germano	— Contabile
Masina Vincenzo	— Cassiere
Zambelli Agostino Rossi Enrico	Sindaci o Revisori

Abbiamo citato tali nomi ad onore di questi bravi operai, perciocchè essi con attività e buon volere non comuni seppero finora condurre una istituzione della quale ora noteremo l' importante sviluppo.

Furono 27 i fondatori della Società, e cioè quelli che cominciarono a pagare dal 14 ottobre 1865, data della istituzione. Da questa epoca a tutto il 1870 si ascrissero 89 soci; ma molti poi dovettero per vari motivi ritirarsi, alcuni espatriarono, altri morirono. Alla fine del 1870 il numero dei soci era di 53.

Nei cinque anni predetti, le quote versate ammontarono:

Nel 1865 a . . . . . L.	305	40
» 66 a . . . . . »	1043	70
» 67 a . . . . . »	1072	65
» 68 a . . . . . »	1095	20
» 69 a . . . . . »	965	60
» 70 a . . . . . »	946	10
Totale L.	5428	65

Vennero in questo frattempo spese L. 480 per sovvenzioni da L. 5 a L. 10 a tipografi di altre città di passaggio per Bologna; L. 1500 circa per amministrazione, affitti, stampe ecc. e circa L. 3000 per la tipografia sociale. La tipografia sociale, avviatasi benissimo nel 1868, prendeva uno sviluppo ognor maggiore negli anni successivi.

Tre giornali bolognesi si stampano nelle officine della Società: essa ora possiede due macchine tipografiche, e due torchi, e tiene impiegati circa 40 operai.

A tale movimento corrisposero finora gli utili constatati nei bilanci semestrali, al maggio e novembre d'ogni anno.

Nel primo bilancio, del novembre 1868, fu realizzato un utile di L. 3395,46, sulle quali spettando il 20 p. % al Direttore della Tipografia, rimanevano L. 2716,37 da ripartirsi secondo prescrive lo Statuto.

Nel maggio 1869 l'utile netto fu di L. 2802,84.

Alla fine del 1870 l'utile fu assai più rilevante; ma non possiamo darne la somma precisa, non essendo stato pubblicato il bilancio. Queste somme d'utili, unite al capitale formatosi man mano con le quote versate dai soci, fanno sì che si possa da noi calcolare a circa 20 mila lire il patrimonio che questi bravi operai coi loro risparmi e con l'opera loro, seppero in pochi anni accumulare.

Nei sette mesi d'esercizio, dal maggio al decembre 1870, l'ammontare dei lavori eseguiti nella stamperia sociale salì alla ragguardevole cifra di L. 46789,83.

XV.

Società di mutuo soccorso fra i Commessi di Commercio

Sulla fine del 1867 quattro Commessi di Commercio, li Signori Gnudi Marco, Zambonini Giovanni, Badiali Luigi e Bernaroli Cleto pensarono ad istituire una Società di mutuo soccorso fra i Commessi addetti ai negozi o case commerciali. A tale scopo emanarono una circolare ai loro colleghi dichiarando che la Società sarebbe costituita non appena si fossero raccolte 100 firme. Il 1° luglio 1868 la Società era già formata, ed aveva approvato il proprio Statuto.

Scopi della Società sono: soccorrere gl' infermi; provvedere alla vecchiaia, appoggiare moralmente gli inscritti:

Vi hanno soci *effettivi, aderenti* ed *onorari.* I primi si inscrivono dai 10 ai 40 anni di età, e pagano una tassa d' ammissione di una lira, e 50 centesimi di contributo mensile. Il contributo cessa al 55° anno d' età.

Gli *aderenti* sono quelli che si obbligano con offerte spontanee. Gli *onorari* sono persone distinte che si accolgono come protettori dell'Associazione. Dopo un anno dalla loro iscrizione i soci *effettivi* godono del sussidio di una lira al giorno in caso di malattia. La durata di tale sussidio è fissata dal Comitato direttivo.

La Società paga una pensione vitalizia, dopo il 55° anno di loro vita, a tutti coloro che s' inscrivono per la Cassa pensioni, ed anche prima, quando sia constatata la fisica incapacità, di natura permanente, a dedicarsi ad un' utile occupazione. Il socio paga perciò una speciale contribuzione volontaria, e le pensioni sono regolate dalla seguente tabella indicante l' aliquota annuale che si paga al socio che ha raggiunto i 55 anni, per ogni cento lire versate alla Cassa Pensioni pel tempo in cui le somme restano depositate:

Per Anno	QUOTA per ogni cento lire rimaste depositate			Per Anno	QUOTA per ogni cento lire rimaste depositate			Per Anno	QUOTA per ogni cento lire rimaste depositate		
40	Lire	75	63	26	Lire	38	20	12	Lire	19	29
39	»	72	03	25	»	36	38	11	»	18	37
38	»	68	60	24	»	34	65	10	»	17	50
37	»	65	30	23	»	33	»	9	»	16	67
36	»	62	22	22	»	31	43	8	»	15	87
35	»	59	26	21	»	29	93	7	»	15	12
34	»	56	44	20	»	28	50	6	»	14	40
33	»	53	75	19	»	27	15	5	»	13	71
32	»	51	19	18	»	25	85	4	»	13	06
31	»	48	75	17	»	24	62	3	»	12	44
30	»	46	43	16	»	23	45	2	»	11	84
29	»	44	22	15	»	22	33	1	»	11	28
28	»	42	11	14	»	21	27				
27	»	40	11	13	»	20	26				

In caso di morte del socio, entrano a godere della pensione la vedova ed i figli legittimi nella misura seguente:

a) La vedova, quando non abbia carico di figli o quando ne abbia uno solo, ha un quarto della pensione normale competente al marito;

b) Se con due figli, la metà;

c) Se con tre o più, i tre quarti.

Gli orfani non subiscono alcuna riduzione sulle quote sopracitate.

La Società provvede a che vengano fatti ogni anno corsi speciali di istruzione pei Soci, di materie attinenti al Commercio: a tal uopo il Comitato direttivo propone ogni anno all' Assemblea lo stanziamento di un fondo adeguato.

Infine la Società accorda il suo appoggio morale a tutti quei soci che, per circostanze indipendenti dalla loro condotta, avessero a rimanere senza impiego. A tale effetto l' Assemblea nomina fra i Soci *aderenti* ed *onorari* una Commissione composta di tre membri perchè d' accordo col Comitato Direttivo curi di dare possibilmente occupazione a coloro che ne fossero privi.

Il numero dei soci era alla fine del 1870 di 267, cioè 242 *effettivi* e 25 *aderenti*, con un patrimonio di circa 3000 lire. Per le pensioni non si ascrissero finora che 5 soci.

Lo scioglimento della Società non è previsto nello Statuto, il quale sta per essere riformato avendone infatti bisogno.

XVI.

Società dei Cappellari

Nell' aprile del 1869 veniva riorganizzata la Società dei cappellari *lavoranti in nero.* [1] Già da vari anni questi operai mettevano da parte alcuni fondi, diretti specialmente a soccorrere i compagni mancanti di lavoro e quelli appartenenti all'arte, benchè d'altro paese, che transitassero per Bologna.

[1] Lavoranti *in nero* si dicono quelli che stanno nelle botteghe per ultimare la lavorazione dei capelli, mentre chiamansi lavoranti *in bianco* quelli che stanno nelle fabbriche a lavorare la materia prima. Dieci anni sono eravi una Società di M. S. anche fra questi; ma ora più non esiste.

Ora venne, come dicemmo, costituita regolarmente la Società, prendendo il nome di *Società dei Cappellari lavoranti in nero di Bologna.*

Possono appartenervi i capi o padroni di bottega e i lavoranti in nero, esclusi i così detti fattoretti od apprendisti; non è fissata l'età d'ammissione dei soci; essi pagano una lira come tassa d'ingresso e centesimi cinquanta per settimana. Agli ammalati si danno lire una e venticinque centesimi al giorno, fino a guarigione completa. Però se la malattia oltrepassa i 90 giorni, è detto *che si convocherà un' adunanza* per deliberare sul da farsi. Durante la convalescenza si continua il sussidio con una regola proporzionale, cioè:

per malattia	di giorni	10,	si pagano	di convalescenza giorni	3
»	»	20	»	»	4
»	»	30	»	»	5
»	»	45	»	»	7
»	»	60	»	»	10
»	»	90	»	»	15

In caso di morte di un socio si pagano L. 20 alla famiglia, ma in tale circostanza ogni socio versa cinquanta centesimi alla Cassa sociale per tale scopo.

Pei forestieri si tengono le seguenti norme:

Ad ogni arrivo o partenza di un forestiere esercente l'arte dei Cappellari, gli vengono somministrate, se è nubile L. 1,50, se ha moglie L. 2,50 e se ha moglie e figli L. 3, sempre che abbia in regola le sue carte di patria e dell'ultimo luogo lasciato.

Il forestiere mancante delle *carte di Società* [1] non ha diritto se non che al pasto, del valore di cent. 50.

Il forestiere, munito delle carte volute, se è di ritorno prima del compiere di mesi sei, non ha diritto che al solo pasto di L. 1.

Il socio che volesse partire il giorno dopo la sua inscrizione o la settimana susseguente, ha diritto alla Carta di

[1] Queste *carte di Società* sono i libretti o certificati di iscrizione ad un Sodalizio di mutuo soccorso.

Società, ma non percepisce alcun denaro: se dopo tre mesi L. 1,50; se dopo sei mesi L. 2,50, e se ha pagato la quota settimanale per un anno, percepisce L. 5.

Gli ordinamenti di questa Società, a dir vero, sono piuttosto confusi, nè sappiamo se essa potrà a lungo continuare tutti i sussidi promessi, sebbene il contributo dei soci sia molto elevato, e le spese d'amministrazione quasi nulle. Anche la contabilità e la statistica non sono finora regolate.

I soci non erano che 32 alla fine del 1870, ed il capitale di sole lire 1655,92, constatandosi già una diminuzione da quello dell'anno precedente, che era di L. 1684,97.

È previsto lo scioglimento della Società, ed è stabilito che in tal caso il denaro esistente in Cassa rimanga a disposizione dei malati e forestieri esercenti l'arte.

XVII.

Società di mutuo soccorso fra gli operai della Manifattura Tabacchi

Il 14 ottobre 1870, per opera di 20 operai addetti alla Manifattura Tabacchi, veniva fondata una Società di mutuo soccorso fra gli operai di tale Stabilimento. Ora si trovano già ascritti 96 operai a questa associazione, e pagano centesimi 15 la settimana; avendo diritto, dopo un anno, ad un sussidio di una lira, in caso di malattia acuta, e per 30 giorni. L'età d'ammissione è limitata ai 40 anni.

Gli operai aggregati a questa Società, da poco sorta, si propongono anche di curare il vantaggio economico, morale ed intellettuale. Hanno perciò istituito un Circolo in Via Lamme al N. 320 ove si riuniscono, ed hanno giornali e libri di popolare lettura. Di più nello stesso locale essi conducono uno spaccio di vitto e bevande, che serve agli operai della Fabbrica e principalmente ai soci; i quali per tal modo esercitano una specie di cooperazione, accumulando a loro profitto

quegli utili che andavano per solito ai caffè ed alle osterie della città.[1]

XVIII.

Società di mutuo soccorso fra gli Artisti ed Operai

Il partito clericale, volendo tentare di tenere a sè legati anche gli operai, si rassegnava nel 1870 ad accettare il principio d' associazione, e promuoveva una Società che intitolavasi: *Società di Mutuo Soccorso dei Commercianti, Artisti ed Operai.*

Essa è posta sotto la protezione di San Giuseppe, e tutti i soci pagano all' atto dell' ingresso 30 centesimi, che servono per celebrare la festa del patrono.

La presiede il Marchese Malvezzi-Campeggi.

Al momento in cui scriviamo questi cenni, sta pure riordinandosi l' antica *Società dei Fornai,* che era caduta in isfacelo.

Banca Popolare di Credito

Dalla Società Operaia, come più sopra accennammo, partiva l' iniziativa per la creazione di una Banca popolare di Credito, e il 1° marzo 1865 veniva da apposita Commissione elaborato un progetto di Statuto sociale ed un Programma per la nuova istituzione. La generosa ed utile idea incontrò tosto il pubblico favore, e in breve furono sottoscritte 1500 azioni da L. 60 caduna, raccolte non solo in città, ma anche nei capoluoghi della Provincia, massimamente a S. Giovanni in Persiceto e Medicina. La Cassa di Risparmio sottoscrisse per 50 azioni, limite massimo in allora permesso dallo Statuto; e altrettante ne sottoscriveva il Ch. prof. Massarenti

[1] Sappiamo che ora questa Società ha preso un grande sviluppo essendovisi ascritte in gran parte le operaie addette allo Stabilimento.

dando così un efficacissimo impulso al nascente istituto. Ebbe la Presidenza della Banca il marchese Luigi Pizzardi, e quell'uomo veramente benemerito delle istituzioni popolari, concedeva gratuitamente un locale nel proprio palazzo per gli uffici, sollevando così la Banca da spesa non piccola.

La durata della Società venne fissata ad anni quaranta, dalla data del Decreto Reale di approvazione (20 aprile 1865). Il capitale sociale fu stabilito in L. 270 mila, diviso in 4500 azioni del valore di L. 60 ognuna. Le azioni sottoscritte dai membri costituenti il Comitato promotore furono dichiarate di 1ª Categoria, assegnandosi ad esse solo il frutto del 5 p. %, esclusa ogni partecipazione ai dividendi: chiamaronsi di 2ª categoria le altre, che concorrono ai dividendi. Il pagamento delle Azioni può farsi in 12 rate mensili da L. 5 caduna almeno, od anche pagando L. 1 la settimana. Niuna tassa di ammissione è prescritta.

Le principali operazioni della Banca sono così indicate nello Statuto:

a) Fare anticipazioni ai Soci Azionisti anche senz'altra cauzione all'infuori delle azioni loro intestate, entro però quel limite che sarà stabilito a norma comune, dal Consiglio di Amministrazione; estendere le sovvenzioni anche ai piccoli Industriali, ai Trafficanti, ed agli Agricoltori non Azionisti contro valida mallevadoria, per un tempo non maggiore di tre mesi, ma secondo i casi rinnovabili. Le prestazioni della Banca possono essere di somme minime, e non potranno mai estendersi a somme che non fossero in armonia e secondo l'indole dell'istituzione.

b) Ricevere depositi di danaro anche di piccolissime somme ad interesse;

c) Aprire conti correnti cogli Azionisti, coi Depositanti e con quanti meriteranno la fiducia della Banca;

d) Scontare cambiali ed effetti a più firme, con iscadenze non più lontane di tre mesi pagabili dove la Banca avrà corrispondenti;

e) Fare anticipazioni su valori e mercanzie determinate dal Consiglio di Amministrazione, e preparare così la via all'introduzione dei Magazzeni generali e di Deposito;

f) Promuovere l'uso delle Polizze o Fedi di credito, nominative e trasmessibili per girata, onde rendere più attiva la circolazione dei capitali.

Gli effetti da presentarsi allo sconto debbono avere per lo meno due firme, riconosciute idonee.

Ove una delle due firme, sia quella di un azionista, l'effetto ha la preferenza sugli altri.

Sono anche ammessi allo sconto effetti portanti una sola firma, purchè accompagnati da depositi di merci o di altri valori.

Gli utili, prelevato il 5 p. % per frutto sulle Azioni, vengono così ripartiti:

Il sessanta per cento alle azioni di seconda categoria come dividendo;

Il venticinque per cento al fondo di riserva;

Il quindici per cento in premi d'incoraggiamento e di sussidio ad operai onesti e laboriosi, e colpiti da immeritate sciagure.

Recentemente vennero portate notevoli modificazioni allo Statuto sociale. Elevato il capitale sociale a 600 mila lire, fu stabilito che la Banca abbia un Direttore stipendiato, e quindi prima di procedere al riparto degli utili, il Consiglio d'Amministrazione può prelevare una quota, per assegnare compensi speciali al Direttore nonchè ad altri impiegati. Venne tolta la limitazione circa il possesso delle azioni, tolta pure la facoltà di accumulare mandati, concessa dal primo Statuto, ed introdotta l'anticipazione sopra note di lavoro eseguito, e debitamente riconosciute e liquidate.

Alla fine dell'anno 1866, da cui data il primo resoconto della Banca, le azioni sottoscritte erano già 2639 ed il capitale effettivamente versato era di L. 142,140. Queste cifre aumentarono rapidamente negli anni successivi, cosicchè alla fine del 1870 erano sottoscritte 4141 azioni, e il capitale effettivamente versato era di L. 232,294. Non trovandosi pertanto più disponibili che 359 azioni, si pensò a portarle al numero di 10,000, aumentandosi così, come si disse, il capitale fino a L. 600 mila.

Il fondo di riserva, accumulato nei cinque anni in cui ha vita questa Banca, non è che di L. 8411,59; laonde nello Statuto riformato si volle accrescere prudentemente la quota d'utili ad esso assegnata, portandola dal 25 al 30 per cento.

Fino dal 1866 la Banca emetteva piccoli Boni di Cassa per L. 300 mila circa, ma nell'anno successivo pesando più che mai la gravezza del corso forzoso, si spinse una tale emissione fino a quasi 700 mila lire. A poco a poco però

si restrinse questa esuberante emissione, e nel 1870 essa tornava alla proporzione più giusta di circa L. 350 mila.

Il progresso delle operazioni sociali può rilevarsi dal continuato aumento delle quote d' utili, che furono le seguenti:

Nel 1866	L.	1,122,22
» 1867	»	4,763,25
» 1868	»	8,072,16
» 1869	»	9,147,00
» 1870	»	10,526,00

Le quali cifre portarono, in proporzione delle azioni versate, i seguenti dividendi agli azionisti, oltre l' interesse del 5 per cento:

Nel 1866	1 ½	per %	cioè L.	0,90	per azione
» 1867	2 ¼	»	»	1,35	»
» 1868	2 ¼	»	»	1,35	»
» 1869	3	»	»	1,80	»
» 1870	3 5/60	»	»	1,85	»

Negli ultimi tre anni l' utile avrebbe potuto essere anche un po' maggiore, ove non si fosse usata la cautela, lodevole d' altronde, di detrarre un 2 % sul valore degli effetti in portafoglio.

I premi d' incoraggiamento e di sussidio assegnati ad individui bisognosi appartenenti alle Società operaie di città e provincia, nella proporzione fissata dallo Statuto, risultarono:

Nel 1866	L.	170,00
» 1867	»	714,48
» 1868	»	1210,00
» 1869	»	1372,05
» 1870	»	1578,95

Vedesi anche da ciò come le istituzioni popolari si dieno la mano l' una coll' altra; locchè venne altresì confermato allorchè la Banca di cui teniamo parola, coadiuvò la istituzione di una Società Cooperativa di consumo, prestandole il suo appoggio, e sottoscrivendo buon numero di Azioni.

Il credito che la Banca popolare si è acquistata in paese, non potrebbe esser meglio provato che dall' accrescersi dei depositi ad essa affidati, come rilevasi dal seguente specchio:

Anno	LIBRETTI			FEDI DI CREDITO			TOTALE	
	N.	Ammontare		N.	Ammontare			
1866	293	L. 73863	30	19	L. 30281	41	L. 104144	71
1867	414	» 137558	83	32	» 90992	50	» 228551	33
1868	606	» 244811	96	61	» 151022	79	» 395834	75
1869	766	» 329542	51	74	» 114286	86	» 443829	37
1870	1001	» 486158	59	98	» 243315	05	» 729473	64

Nel 1868 cominciò veramente la Banca a far sentire efficacemente la sua azione benefica. Oltre lo sconto di cambiali, usualmente praticato con due firme, di cui una di azionista, gli azionisti approfittarono estesamente dei piccoli prestiti fissati in L. 250, non che delle anticipazioni sopra deposito di azioni, dando la Banca fino a tre quinti del loro valore.

I prestiti per somme non superiori a L. 250, che ammontarono nel 1867 a 779 per la somma di L. 132,961, nel 1868 ascesero quasi al doppio e cioè a 1352 per la somma di L. 208,582. Le cambiali scontate nel 1867 furono 1804 per la somma di L. 1,505,825,03 e nel 1868 crebbero a 2786 per la somma di L. 2,100,351,51, poco meno del doppio dell' antecedente. Finalmente le anticipazioni fatte sull' importo delle azioni già pienamente pagate, che nel 1867 furono sole 154 per L. 21,575, montarono nel 1868 a 466 per la somma di lire 44,803, vale a dire a più del doppio delle somme anticipate nell' anno precedente. Per tal modo nell' anno 1868 questa Banca versò a benefizio della maggior parte del piccolo commercio e delle persone meno agiate la cospicua somma di L. 2,353,756,51.

Queste cifre crebbero ancora nei 2 anni successivi. I prestiti di L. 250 furono nel 1869 di L. 241,218, e nel 1870 di

L. 252,943. Gli sconti di cambiali che nell'anno 1869 toccarono la somma di L. 2,375,760,90, nel 1870 salirono a L. 2,898,142,63, cosicchè per soddisfare alle molte domande, il Consiglio portò a tre le giornate di sconto, che prima erano due nella settimana.

Solo le anticipazioni sopra azioni della Banca diminuirono; e da L. 54,007 cui erano salite nel 1869, scesero a L. 32410,75 nel 1870; ciò in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio di antecipare cioè soltanto la metà dell' importo di ogni azione, deliberazione suggerita dal fatto che molti azionisti erano rimasti in arretrato nel rifondere le somme ricevute verso il deposito di Azioni.

La Banca popolare di Bologna, saviamente diretta, ed amministrata fin qui da integerrimi cittadini, potrà col nuovo Statuto istituire succursali o sub-agenzie in provincia, con molto vantaggio anche delle classi agricole. Le operazioni sopra deposito di merci non furono mai fatte da questa Banca, sebbene previste nello Statuto; crediamo però che essa verrà a prestare indirettamente il suo efficace aiuto al piccolo commercio, scontando con facilità o facendo anticipazioni sulle fedi di deposito dei Magazzini generali.

Una perdita dolorosa faceva la Banca nella persona dell' ottimo suo presidente il march. Luigi Pizzardi. A Direttore di essa venne di recente nominato il signor Vincenzo Sani.

SOCIETÀ COOPERATIVA DEGLI OPERAI

Sullo scorcio dell' anno 1867 il Ch. prof. Luigi Luzzatti teneva, nella sala del *Liceo Rossini*, varie conferenze sulla utilità delle Associazioni cooperative. A Bologna, come accennammo a suo luogo, la *Società Operaia* aveva istituito una *Provianda* per gli operai, ma essa non era basata sul concetto tutto moderno della cooperazione, nè i suoi affari procedevano troppo bene. Appoggiati dall' opera efficace del Luzzatti, che ognora seppe unire l' azione alla parola per propagare le istituzioni utili al popolo, vari cittadini posero mano ben tosto a riunire sottoscrizioni per iniziare una vera Società Cooperativa di consumo. L' esito fu superiore alla

aspettazione. In pochi giorni parecchie centinaia d' azioni, fissate in L. 20 caduna, erano sottoscritte. La nascente Associazione assorbì la Provianda degli operai, accettando le azioni dei vari soci di quella per il loro prezzo del giorno, in acconto di azioni della nuova Società Cooperativa.

Con decreto reale del 16 luglio 1868 veniva approvato lo Statuto della Società, che s' intitolò: *Società Cooperativa degli Operai di Bologna.*

Il capitale sociale di prima fondazione venne stabilito in L. 30 mila, rappresentato da 1500 azioni di L. 20 caduna. Questa cifra fu però in breve sorpassata, ed essendo fatta facoltà al Consiglio di emettere altre serie di Azioni da N. 500 caduna, dietro approvazione della Società e con autorizzazione governativa, si ricorse ad una di tali emissioni il 14 ottobre del 1868; altra ne fu fatta il 5 novembre successivo; cosicchè nel primo anno del suo impianto la *Società cooperativa degli operai di Bologna* riuniva il cospicuo capitale di L. 50 mila La Cassa di Risparmio sottoscrisse 100 azioni, cioè L. 2000.

Un' altra serie di 500 azioni veniva emessa il 18 aprile 1869, sulla quale però alla fine del 1870 non erano collocate che N. 71, rimanendone quindi da collocare N. 429 per un importo di L. 8,580: alla quale somma unendo L. 11,002. 75 che dovevano gli altri sottoscrittori in saldo delle loro azioni, si ha che al capitale nominale di L. 60 mila corrispondeva alla fine del 1870 un capitale effettivamente incassato di L. 40,417. 25.

La vendita di pane, paste ed altre derrate alimentari, fatta in modo da interessare i compratori stessi negli utili sociali, era il concetto primitivo della istituzione; e però lo Statuto del 1868 portava, circa la ripartizione degli utili, le disposizioni seguenti:

Gli utili netti, dopo aver dedotte le spese di Amministrazione, di riparazioni e l' interesse annuo del 5 per % agli Azionisti in ragione del completo versamento, saranno distribuiti come segue:

Il 10 per cento per fondo di riserva;

Il 10 per cento agli impiegati di partecipazione agli utili;

Il 10 per cento per stabilire il fondo di educazione (biblioteca popolare, scuole ecc.);

Il 50 per cento a tutti coloro che avranno comprato al Magazzino in ragione dei loro acquisti;

Il 20 per cento agli Azionisti come dividendo;

La constatazione dei capitali, dei debiti, degli utili e delle perdite si fa ogni trimestre, mediante la formazione di un regolare bilancio consuntivo e la distribuzione delle utilità si farà per semestre.

Ciò era in relazione col tipo primitivo della Società di Rochdale da cui avevano copiato le Cooperative di Lombardia e Toscana, e ne derivava la necessità delle contromarche o gettoni da darsi ai compratori. Non tardarono però a manifestarsi molti inciampi e conseguenze dannose che da tale sistema (certo per circostanze locali) provenivano, e sullo scorcio del 1869 si dovette pensare a riformare lo Statuto. Prima però di parlare delle sostanziali innovazioni introdotte, accenneremo in breve le vicende che ebbe a subire la Società nei primordi della sua istituzione.

La cospicua somma di capitale sottoscritto, se da una parte giovò a mostrare la simpatia che la Cooperativa trovava in paese, eccitò dall' altra i primi fondatori a lasciarsi andare ad idee troppo vaste nell' impianto dell' esercizio e dell' azienda. Oltre a 20 mila lire furono spese per avere locali adatti alla confezione di pane e paste, per mobilio ed attrezzi per li spacci. I forni sono tre, due forni si fabbricarono per il pane; una macchina con motore a vapore si volle avere per le paste. Non andò guari pertanto che si fece sentire la mancanza di capitale circolante; si ricorse al credito, e la Banca popolare, e la Banca agricola-commerciale sovvennero la prima L. 5000, e L. 10,000 la seconda.

L' organamento interno, prematuramente impiantato su troppo larghe basi, portò danni amministrativi di qualche rilievo. Nel molto numero degli impiegati, non essendo il controllo ancora perfettamente organizzato, si riscontrarono parecchie irregolarità a danno dell' Azienda. In fine, il motore a vapore per la fabbrica delle paste portava un consumo di combustibile sproporzionato alla lavorazione; un cattivo servizio di molitura produceva perdita sul prodotto; e da tutte codeste ragioni derivò una crisi alla quale la nascente istituzione andò soggetta sul principio dell' anno 1869; e il primo bilancio trimestrale di quell' anno portava una perdita di L. 7,323.

Nel periodo che precedette questa crisi eranvi stati alcuni esercizi trimestrali chiusi con utile; questo specialmente dovuto alla grande affluenza di compratori di pane, sedotti, forse più del dovere, dalla speranza di un utile che avrebbero percepito in cambio delle contromarche loro rilasciate. Pur troppo ciò era prova che il principio cooperativo non veniva bene compreso, poichè tutta questa gente, questi operai o proletari, che dir si vogliano, anzichè ascriversi soci, volevano quasi un compenso per i loro acquisti. E il compenso realmente vi fu; ma non rispose alle loro aspettative, ed è ben certo perocchè, ad esempio, nel 1° quadrimestre fu dell' *uno per cento*, cifra che corrispondendo ad un 3 per cento annuo, se poteva essere di qualche rilievo per un socio, il quale oltre a questo aveva l' *interesse* e il *dividendo*, non ne aveva alcuno pei piccoli compratori ai quali il riscuotere pochi soldi di compenso dopo quattro mesi pareva quasi una derisione. Si vide allora diminuire quella grande affluenza agli spacci, che in vero non poteva considerarsi come normale; e moltissimi non si curarono di ritirare le contromarche, come non si curavano riportarle pel cambio, con grande scapito dell' amministrazione, la quale avendo a sostenere per esse una spesa di stampa di circa L. 800 annue, concluse che anche sotto questo rapporto occorreva una riforma.

E alla riforma si pensò seriamente nel luglio dello stesso anno 1869, nominando una Commissione la quale avesse a proporre le modificazioni necessarie allo Statuto, ed introducendo nel Consiglio di Amministrazione persone capacissime, attive ed energiche, le quali poterono col credito che godevano in paese e coll' attività personale riparare ai pericoli che minacciavano la Istituzione. Qui dobbiamo nominare a titolo d' elogio li signori: Angelo Padovani, Giuseppe Bignami, e Gaiani Giacomo come quelli che più si adoperarono a rilevare la Cooperativa dal cattivo stato in cui trovavasi. Una riforma interna nel personale: la cessazione assoluta della macchina a vapore, uno scrupoloso controllo interno, furono i primi e principali mezzi posti in opera; indi per provvedere alla deficienza del capitale circolante si ebbe ricorso al Municipio, il quale pose a disposizione del Consiglio

Amministrativo una cartella del Prestito Nazionale 1866, colla quale ei potè procurarsi una anticipazione di L. 10 mila.

Senonchè avendo il Consiglio tentato di modificare il salario dei fornai, si ebbe ad urtare in un grave scoglio, uno sciopero cioè di codesti operai. Purtroppo anche da questo fatto si ebbe a riconoscere la facilità con cui gli operai si lasciano dominare dalle apparenze, e sedurre dalle cattive istigazioni.

Il Consiglio direttivo, invece di retribuire secondo l'uso i fornai con un assegno del 7 per cento sull'opera loro, voleva, allo scopo forse di avere un criterio più esatto delle spese sociali, fissare a ciascun d'essi un assegno mensile, più un tanto per cento sulla produzione. L'assegno mensile sarebbe stato pagato all'operaio *anche in caso di malattia,* mentre invece il salario *ad opera* resta sospeso, quando l'operaio è ammalato. I fornai avevano accettata la nuova convenzione; ma dopo poche settimane vollero romperla violentemente collo sciopero, che fu però di brevissima durata, avendo creduto il Consiglio di poter tornare all'antico sistema. Dopo qualche tempo, essendo la produzione diminuita, i fornai si accorsero che avrebbero fatto meglio ad accettare l'assegno fisso.

Alla fine del 1869 la Commissione per la riforma dello Statuto, di cui fu relatore lo scrivente, avendo ultimato il proprio lavoro, lo presentò all'Assemblea, che dopo lunghe e mature discussioni, con lievi modificazioni lo approvava, e col 1° gennaio 1870 esso cominciò a funzionare.

Principali riforme furono: la soppressione dell'utile ai compratori; un annuo aumento nella quota destinata al fondo di riserva, nonchè sul dividendo agli Azionisti; la soppressione delle adunanze trimestrali; una semplificazione nel Consiglio, il quale venne diviso in due Sezioni, *Amministrativa e Tecnica,* ciascuna delle quali composta di cinque membri oltre il presidente; infine una maggiore importanza data all'ufficio dei Censori, le attribuzioni dei quali vennero così formulate:

« È ufficio dei Censori:

a) Praticare una oculata e coscienziosa sorveglianza sull'interesse generale della Società;

b) Invigilare sulla esatta valutazione dei generi e delle rimanenze all' epoca dei bilanci trimestrali ed annuali, controfirmando gli inventari relativi.

c) Assistere in unione del Presidente alle verificazioni di cassa che dovranno farsi almeno ogni mese.

d) Praticare improvvisi scandagli sull' operato di tutti gl' impiegati sociali, al quale scopo dovranno ad ogni richiesta rendersi ad essi ostensibili i registri dell' Amministrazione.

e) Dare conto ogni anno all' Asssemblea generale dei soci di tutto quanto possa, secondo essi, avere attinenza col buon andamento dell' Azienda sociale. »

Moltissime disposizioni dirette a facilitare la contabilità furono pure introdotte e venne fra l' altre cose stabilito che il *dividendo* debba percepirsi sopra la prima metà dell'Azione, indi anche sull' altra metà, una volta però completatone il versamento.

Il riparto degli utili fu così modificato:

40 p. % agli azionisti, che ne abbiano diritto,
40 p. % al fondo di riserva,
10 p. % agli impiegati,
10 p. % al fondo di educazione.

Queste riforme allo Statuto furono approvate con R. Decreto 9 giugno 1870.

Ad onta delle tristi prevenzioni di taluno, lo Statuto rinnovato fece ottima prova. Nell' anno 1870, mentre se ne fece l' esperimento, riordinavasi altresì il personale dipendente dalla Società, e gli affari sociali volgevano a bene. Il primo trimestre 1869, come dicemmo, si chiudeva colla perdita ingente di L. 7,323. Alla fine del secondo trimestre questa perdita ascendeva ancora alla cifra rilevante di L. 6,434,44, alla fine del secondo semestre e quindi dell' intero anno 1869, questa perdita, pur venendo ridotta, saliva sempre alla cifra ragguardevole di L. 4,161,03. — Ebbene; l' esercizio 1870, toglieva affatto questa perdita dell' anno 1869, e di più portava un utile netto di L. 2,273,41. — Questo è dire in altri termini che il bilancio del 1870 presentò l' utile netto, abbastanza notevole di L. 6,434,44, di cui una parte, per L. 4,161,03,

andò a coprire la perdita dell' anno 1869, e l' altra, per L. 2273,41, rimase da ripartirsi secondo lo Statuto, e cioè:

agli azionisti	$^4/_{10}$	L.	909,36
al fondo di riserva	$^4/_{10}$	»	909,36
agl' impiegati	$^1/_{10}$	»	227,34
al fondo di educazione	$^1/_{10}$	»	227,34
		L.	2,273,40

Con le L. 909,36, gli azionisti percepirono cent. 45 per azione, e cioè un *dividendo* del 2 $^1/_4$ per $^0/_0$, che unito al *frutto* del 5 p. $^0/_0$ forma il 7 $^1/_4$, impiego convenientissimo pei loro risparmi. Nell' anno 1869 (2° semestre) la media degli incassi era di L. 550 il giorno, nel 1° semestre del 1870, salì a L. 620,15, e nel secondo a 767,55, cosicchè la media dell' anno fu di L. 693,85.

Il consumo dei generi nel 1870, fu il seguente:

Frumento . . .	Kg. 648,792	— Frumentone	Kg. 35,618
Riso	» 12,620	— Fagioli . . .	Lit. 4,943
Razioni pane .	N. 751,130	— Uova	N. 112,008

Paste. . . . . Kg. 104,869.

Oltre allo spaccio centrale in Via Altabella, ove è pure la residenza della Società, ed all' attiguo in Via Venezia, essa ne tiene uno in Via Marchesana, aperto nel luglio 1869; uno in Via Lamme, aperto nel novembre dello stesso anno; e nel novembre 1870 ne apriva uno in Via S. Mamolo, ove alla vendita di pane e paste aggiungevasi quella del combustibile. In questo spaccio (N. 5) in 45 giorni si vendettero N. 3968 fascine.

La soppressione delle contromarche non produsse alcuna dannosa conseguenza. Nel rapporto presentato all'Assemblea il 15 gennaio 1871, il relatore del Consiglio d'Amministrazione, Avv. Ferdinando Berti, così esprimevasi su tale proposito:

« Questo cambiamento abbastanza radicale, e di cui in « un periodo sì lungo di tempo si sono potuti sperimentare « appieno gli effetti, non ha prodotto alcuna alterazione, « alcun risultato funesto alla regolare esistenza della So- « cietà. — Nè l' indole della istituzione si può dire per questo « falsata; i compratori hanno per altra via i benefici delle

Ora venne, come dicemmo, costituita regolarmente la Società, prendendo il nome di *Società dei Cappellari lavoranti in nero di Bologna.*

Possono appartenervi i capi o padroni di bottega e i lavoranti in nero, esclusi i così detti fattoretti od apprendisti; non è fissata l'età d'ammissione dei soci; essi pagano una lira come tassa d'ingresso e centesimi cinquanta per settimana. Agli ammalati si danno lire una e venticinque centesimi al giorno, fino a guarigione completa. Però se la malattia oltrepassa i 90 giorni, è detto *che si convocherà un' adunanza* per deliberare sul da farsi. Durante la convalescenza si continua il sussidio con una regola proporzionale, cioè:

per malattia di	giorni	10,	si pagano di	convalescenza giorni	3
»	»	20	»	»	4
»	»	30	»	»	5
»	»	45	»	»	7
»	»	60	»	»	10
»	»	90	»	»	15

In caso di morte di un socio si pagano L. 20 alla famiglia, ma in tale circostanza ogni socio versa cinquanta centesimi alla Cassa sociale per tale scopo.

Pei forestieri si tengono le seguenti norme:

Ad ogni arrivo o partenza di un forestiere esercente l'arte dei Cappellari, gli vengono somministrate, se è nubile L. 1,50, se ha moglie L. 2,50 e se ha moglie e figli L. 3, sempre che abbia in regola le sue carte di patria e dell'ultimo luogo lasciato.

Il forestiere mancante delle *carte di Società* [1] non ha diritto se non che al pasto, del valore di cent. 50.

Il forestiere, munito delle carte volute, se è di ritorno prima del compiere di mesi sei, non ha diritto che al solo pasto di L. 1.

Il socio che volesse partire il giorno dopo la sua inscrizione o la settimana susseguente, ha diritto alla Carta di

[1] Queste *carte di Società* sono i libretti o certificati di iscrizione ad un Sodalizio di mutuo soccorso.

Società, ma non percepisce alcun denaro: se dopo tre mesi L. 1,50; se dopo sei mesi L. 2,50, e se ha pagato la quota settimanale per un anno, percepisce L. 5.

Gli ordinamenti di questa Società, a dir vero, sono piuttosto confusi, nè sappiamo se essa potrà a lungo continuare tutti i sussidi promessi, sebbene il contributo dei soci sia molto elevato, e le spese d'amministrazione quasi nulle. Anche la contabilità e la statistica non sono finora regolate.

I soci non erano che 32 alla fine del 1870, ed il capitale di sole lire 1655,92, constatandosi già una diminuzione da quello dell'anno precedente, che era di L. 1684,97.

È previsto lo scioglimento della Società, ed è stabilito che in tal caso il denaro esistente in Cassa rimanga a disposizione dei malati e forestieri esercenti l'arte.

XVII.

Società di mutuo soccorso fra gli operai della Manifattura Tabacchi

Il 14 ottobre 1870, per opera di 20 operai addetti alla Manifattura Tabacchi, veniva fondata una Società di mutuo soccorso fra gli operai di tale Stabilimento. Ora si trovano già ascritti 96 operai a questa associazione, e pagano centesimi 15 la settimana; avendo diritto, dopo un anno, ad un sussidio di una lira, in caso di malattia acuta, e per 30 giorni. L'età d'ammissione è limitata ai 40 anni.

Gli operai aggregati a questa Società, da poco sorta, si propongono anche di curare il vantaggio economico, morale ed intellettuale. Hanno perciò istituito un Circolo in Via Lamme al N. 320 ove si riuniscono, ed hanno giornali e libri di popolare lettura. Di più nello stesso locale essi conducono uno spaccio di vitto e bevande, che serve agli operai della Fabbrica e principalmente ai soci; i quali per tal modo esercitano una specie di cooperazione, accumulando a loro profitto

quegli utili che andavano per solito ai caffè ed alle osterie della città.[1]

XVIII.

Società di mutuo soccorso fra gli Artisti ed Operai

Il partito clericale, volendo tentare di tenere a sè legati anche gli operai, si rassegnava nel 1870 ad accettare il principio d' associazione, e promuoveva una Società che intitolavasi: *Società di Mutuo Soccorso dei Commercianti, Artisti ed Operai.*

Essa è posta sotto la protezione di San Giuseppe, e tutti i soci pagano all' atto dell' ingresso 30 centesimi, che servono per celebrare la festa del patrono.

La presiede il Marchese Malvezzi-Campeggi.

Al momento in cui scriviamo questi cenni, sta pure riordinandosi l' antica *Società dei Fornai,* che era caduta in isfacelo.

Banca Popolare di Credito

Dalla Società Operaia, come più sopra accennammo, partiva l' iniziativa per la creazione di una Banca popolare di Credito, e il 1° marzo 1865 veniva da apposita Commissione elaborato un progetto di Statuto sociale ed un Programma per la nuova istituzione. La generosa ed utile idea incontrò tosto il pubblico favore, e in breve furono sottoscritte 1500 azioni da L. 60 caduna, raccolte non solo in città, ma anche nei capoluoghi della Provincia, massimamente a S. Giovanni in Persiceto e Medicina. La Cassa di Risparmio sottoscrisse per 50 azioni, limite massimo in allora permesso dallo Statuto; e altrettante ne sottoscriveva il Ch. prof. Massarenti

[1] Sappiamo che ora questa Società ha preso un grande sviluppo essendovisi ascritte in gran parte le operaie addette allo Stabilimento.

dando così un efficacissimo impulso al nascente istituto. Ebbe la Presidenza della Banca il marchese Luigi Pizzardi, e quell'uomo veramente benemerito delle istituzioni popolari, concedeva gratuitamente un locale nel proprio palazzo per gli uffici, sollevando così la Banca da spesa non piccola.

La durata della Società venne fissata ad anni quaranta, dalla data del Decreto Reale di approvazione (20 aprile 1865). Il capitale sociale fu stabilito in L. 270 mila, diviso in 4500 azioni del valore di L. 60 ognuna. Le azioni sottoscritte dai membri costituenti il Comitato promotore furono dichiarate di 1ª Categoria, assegnandosi ad esse solo il frutto del 5 p. %, esclusa ogni partecipazione ai dividendi: chiamaronsi di 2ª categoria le altre, che concorrono ai dividendi. Il pagamento delle Azioni può farsi in 12 rate mensili da L. 5 caduna almeno, od anche pagando L. 1 la settimana. Niuna tassa di ammissione è prescritta.

Le principali operazioni della Banca sono così indicate nello Statuto:

a) Fare anticipazioni ai Soci Azionisti anche senz'altra cauzione all'infuori delle azioni loro intestate, entro però quel limite che sarà stabilito a norma comune, dal Consiglio di Amministrazione; estendere le sovvenzioni anche ai piccoli Industriali, ai Trafficanti, ed agli Agricoltori non Azionisti contro valida mallevadoria, per un tempo non maggiore di tre mesi, ma secondo i casi rinnovabili. Le prestazioni della Banca possono essere di somme minime, e non potranno mai estendersi a somme che non fossero in armonia e secondo l'indole dell'istituzione.

b) Ricevere depositi di danaro anche di piccolissime somme ad interesse;

c) Aprire conti correnti cogli Azionisti, coi Depositanti e con quanti meriteranno la fiducia della Banca;

d) Scontare cambiali ed effetti a più firme, con iscadenze non più lontane di tre mesi pagabili dove la Banca avrà corrispondenti;

e) Fare anticipazioni su valori e mercanzie determinate dal Consiglio di Amministrazione, e preparare così la via all'introduzione dei Magazzeni generali e di Deposito;

f) Promuovere l'uso delle Polizze o Fedi di credito, nominative e trasmessibili per girata, onde rendere più attiva la circolazione dei capitali.

Gli effetti da presentarsi allo sconto debbono avere per lo meno due firme, riconosciute idonee.

Ove una delle due firme, sia quella di un azionista, l'effetto ha la preferenza sugli altri.

Sono anche ammessi allo sconto effetti portanti una sola firma, purchè accompagnati da depositi di merci o di altri valori.

Gli utili, prelevato il 5 p. % per frutto sulle Azioni, vengono così ripartiti:

Il sessanta per cento alle azioni di seconda categoria come dividendo;

Il venticinque per cento al fondo di riserva;

Il quindici per cento in premi d'incoraggiamento e di sussidio ad operai onesti e laboriosi, e colpiti da immeritate sciagure.

Recentemente vennero portate notevoli modificazioni allo Statuto sociale. Elevato il capitale sociale a 600 mila lire, fu stabilito che la Banca abbia un Direttore stipendiato, e quindi prima di procedere al riparto degli utili, il Consiglio d'Amministrazione può prelevare una quota, per assegnare compensi speciali al Direttore nonchè ad altri impiegati. Venne tolta la limitazione circa il possesso delle azioni, tolta pure la facoltà di accumulare mandati, concessa dal primo Statuto, ed introdotta l'anticipazione sopra note di lavoro eseguito, e debitamente riconosciute e liquidate.

Alla fine dell'anno 1866, da cui data il primo resoconto della Banca, le azioni sottoscritte erano già 2639 ed il capitale effettivamente versato era di L. 142,140. Queste cifre aumentarono rapidamente negli anni successivi, cosicchè alla fine del 1870 erano sottoscritte 4141 azioni, e il capitale effettivamente versato era di L. 232,294. Non trovandosi pertanto più disponibili che 359 azioni, si pensò a portarle al numero di 10,000, aumentandosi così, come si disse, il capitale fino a L. 600 mila.

Il fondo di riserva, accumulato nei cinque anni in cui ha vita questa Banca, non è che di L. 8411,59; laonde nello Statuto riformato si volle accrescere prudentemente la quota d'utili ad esso assegnata, portandola dal 25 al 30 per cento.

Fino dal 1866 la Banca emetteva piccoli Boni di Cassa per L. 300 mila circa, ma nell'anno successivo pesando più che mai la gravezza del corso forzoso, si spinse una tale emissione fino a quasi 700 mila lire. A poco a poco però

si restrinse questa esuberante emissione, e nel 1870 essa tornava alla proporzione più giusta di circa L. 350 mila.

Il progresso delle operazioni sociali può rilevarsi dal continuato aumento delle quote d' utili, che furono le seguenti:

Nel 1866	L.	1,122,22
» 1867	»	4,763,25
» 1868	»	8,072,16
» 1869	»	9,147,00
» 1870	»	10,526,00

Le quali cifre portarono, in proporzione delle azioni versate, i seguenti dividendi agli azionisti, oltre l' interesse del 5 per cento:

Nel 1866	1 ½	per %	cioè L.	0,90	per azione
» 1867	2 ¼	»	»	1,35	»
» 1868	2 ¼	»	»	1,35	»
» 1869	3	»	»	1,80	»
» 1870	3 5/60	»	»	1,85	»

Negli ultimi tre anni l' utile avrebbe potuto essere anche un po' maggiore, ove non si fosse usata la cautela, lodevole d' altronde, di detrarre un 2 % sul valore degli effetti in portafoglio.

I premi d' incoraggiamento e di sussidio assegnati ad individui bisognosi appartenenti alle Società operaie di città e provincia, nella proporzione fissata dallo Statuto, risultarono:

Nel 1866	L.	170,00
» 1867	»	714,48
» 1868	»	1210,00
» 1869	»	1372,05
» 1870	»	1578,95

Vedesi anche da ciò come le istituzioni popolari si dieno la mano l' una coll' altra; locchè venne altresì confermato allorchè la Banca di cui teniamo parola, coadiuvò la istituzione di una Società Cooperativa di consumo, prestandole il suo appoggio, e sottoscrivendo buon numero di Azioni.

Il credito che la Banca popolare si è acquistata in paese, non potrebbe esser meglio provato che dall' accrescersi dei depositi ad essa affidati, come rilevasi dal seguente specchio:

Anno	LIBRETTI			FEDI DI CREDITO			TOTALE	
	N.	Ammontare		N.	Ammontare			
1866	293	L. 73863	30	19	L. 30281	41	L. 104144	71
1867	414	» 137558	83	32	» 90992	50	» 228551	33
1868	606	» 244811	96	61	» 151022	79	» 395834	75
1869	766	» 329542	51	74	» 114286	86	» 443829	37
1870	1001	» 486158	59	98	» 243315	05	» 729473	64

Nel 1868 cominciò veramente la Banca a far sentire efficacemente la sua azione benefica. Oltre lo sconto di cambiali, usualmente praticato con due firme, di cui una di azionista, gli azionisti approfittarono estesamente dei piccoli prestiti fissati in L. 250, non che delle anticipazioni sopra deposito di azioni, dando la Banca fino a tre quinti del loro valore.

I prestiti per somme non superiori a L. 250, che ammontarono nel 1867 a 779 per la somma di L. 132,961, nel 1868 ascesero quasi al doppio e cioè a 1352 per la somma di L. 208,582. Le cambiali scontate nel 1867 furono 1804 per la somma di L. 1,505,825,03 e nel 1868 crebbero a 2786 per la somma di L. 2,100,351,51, poco meno del doppio dell' antecedente. Finalmente le anticipazioni fatte sull' importo delle azioni già pienamente pagate, che nel 1867 furono sole 154 per L. 21,575, montarono nel 1868 a 466 per la somma di lire 44,803, vale a dire a più del doppio delle somme anticipate nell' anno precedente. Per tal modo nell' anno 1868 questa Banca versò a benefizio della maggior parte del piccolo commercio e delle persone meno agiate la cospicua somma di L. 2,353,756,51.

Queste cifre crebbero ancora nei 2 anni successivi. I prestiti di L. 250 furono nel 1869 di L. 241,218, e nel 1870 di

L. 252,943. Gli sconti di cambiali che nell'anno 1869 toccarono la somma di L. 2,375,760,90, nel 1870 salirono a L. 2,898,142,63, cosicchè per soddisfare alle molte domande, il Consiglio portò a tre le giornate di sconto, che prima erano due nella settimana.

Solo le anticipazioni sopra azioni della Banca diminuirono; e da L. 54,007 cui erano salite nel 1869, scesero a L. 32410,75 nel 1870; ciò in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio di antecipare cioè soltanto la metà dell' importo di ogni azione, deliberazione suggerita dal fatto che molti azionisti erano rimasti in arretrato nel rifondere le somme ricevute verso il deposito di Azioni.

La Banca popolare di Bologna, saviamente diretta, ed amministrata fin qui da integerrimi cittadini, potrà col nuovo Statuto istituire succursali o sub-agenzie in provincia, con molto vantaggio anche delle classi agricole. Le operazioni sopra deposito di merci non furono mai fatte da questa Banca, sebbene previste nello Statuto; crediamo però che essa verrà a prestare indirettamente il suo efficace aiuto al piccolo commercio, scontando con facilità o facendo anticipazioni sulle fedi di deposito dei Magazzini generali.

Una perdita dolorosa faceva la Banca nella persona dell' ottimo suo presidente il march. Luigi Pizzardi. A Direttore di essa venne di recente nominato il signor Vincenzo Sani.

SOCIETÀ COOPERATIVA DEGLI OPERAI

Sullo scorcio dell' anno 1867 il Ch. prof. Luigi Luzzatti teneva, nella sala del *Liceo Rossini*, varie conferenze sulla utilità delle Associazioni cooperative. A Bologna, come accennammo a suo luogo, la *Società Operaia* aveva istituito una *Provianda* per gli operai, ma essa non era basata sul concetto tutto moderno della cooperazione, nè i suoi affari procedevano troppo bene. Appoggiati dall' opera efficace del Luzzatti, che ognora seppe unire l' azione alla parola per propagare le istituzioni utili al popolo, vari cittadini posero mano ben tosto a riunire sottoscrizioni per iniziare una vera Società Cooperativa di consumo. L' esito fu superiore alla

Per le malattie *acute* si danno L. 1,25 il giorno, per 90 giorni. In caso di malattia *cronica*, ove il medico giudichi esservi *assoluta* impotenza al lavoro, si danno cent. 75 al giorno; se l'impotenza è *relativa* la cassa sociale fornisce al socio quanto ei guadagna in meno del soldo giornaliero, che è di L. 1,25. Ove un socio venga sgraziatamente ferito dalle macchine dello Stabilimento, gli si danno 12 soldi al giorno, finchè resta impotente al lavoro. Se il socio muore, si danno 30 lire alla famiglia di lui.

Sul principio del 1871 (perchè i bilanci di questa Società si fanno nell'aprile d'ogni anno) essa aveva un fondo di cassa di L. 1535,75, di cui L. 1284,60 trovavansi depositate alla Cassa di Risparmio di Bologna.

CASTELFRANCO DELL'EMILIA

Popolazione del Comune 12,460.

XXI.

Società Operaia

Il 1° aprile 1867 a Castelfranco dell'Emilia istituivasi una Società di Mutuo Soccorso fra operai, la quale in breve raccoglieva buon numero di soci. Alla fine del 1870 essi erano 236, con un capitale di L. 1751,65.

La Società accoglie soci dai 14 ai 40 anni; fa pagar loro una tassa d'ammissione d'una lira, e cent. 20 di contributo settimanale. Viceversa fornisce, dopo sei mesi dall'iscrizione, un sussidio di una lira al giorno in caso di malattia, e per soli 60 giorni, indi un sussidio di convalescenza di cent. 50, che può protrarsi fino a 120 giorni. Il sussidio di cronicità, a cui avranno diritto i soci dopo 10 anni, sarà fissato dal Consiglio di Amministrazione.

MOLINELLA

Popolazione del Comune 10,751.

XXII.

Società Operaia

Nel maggio del 1861 sorgeva una Società Operaia anche in questo Comune. Essa venne iniziata dal Comitato nazionale sussidiario di Molinella, dietro mozione del Sig. Saltarelli Luigi fatta nella seduta del 26 dicembre 1860.

Il Comune appoggiò molto questa Società; nel 1863 le diede un sussidio di L. 500; nel 1864 si assunse l'affitto del locale di residenza, indi diede un locale di sua proprietà e somministrò L. 120 per la cura medica gratuita.

La Società ebbe molti altri proventi straordinari, fra cui ci limitiamo a notare quello di L. 623,64 ottenuto in quattro anni da varie tombole. Il numero dei soci *effettivi* crebbe fino al 1866, nel quale anno erano 191, e nel 1868 erano 178; gli *onorari*, che furono fino a 44, non erano nel 1868 che 15; alla fine del 1870 il totale dei soci era di 159. Il fondo sociale alla fine dello stesso anno era di L. 3205,09; di cui L. 2869,31 impiegate presso la Cassa di Risparmio di Bologna, e L. 335,78 presso il Cassiere della Società. Oltre a ciò sarebbe da calcolarsi il valore delle mobiglie d'ufficio, che non figura nei resoconti, i quali anche in questa Società non presentano divisi i vari rami di entrata e spesa.

Li signori Monti Camillo e Vincenzo Sgargi Ponti, che tennero la presidenza, ed i signori Chiarini Giuseppe cassiere e Chinelli Angelo censore, che dalla fondazione coprirono sempre tali cariche, procurarono ognora il maggior vantaggio della Società.

Lo Statuto fondamentale, approvato in adunanza generale il 5 maggio 1861, fu riformato il 18 febbraio 1866, indi l'undici aprile 1869.

Sono ammessi nella Società tutti gli Operai, Artieri, Coloni, Industrianti e Trafficanti, purchè nulla risulti contro la loro buona vita e fama ed abbiano stabile e personale domicilio nel Comune.

Le ammisssioni cominciano all' età d' anni 18 e giungono fino agli anni 40. Venne fissata però una tassa d' ammissione di L. 2 dai 18 alli 30, di L. 5 dalli 31 alli 35, e di L. 10 dalli 36 alli 40; la quale devesi pagare all'atto dell' ammissione, producendo in pari tempo un certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica, nonchè l' abilità al lavoro.

La quota di pagamento mensile per ogni socio è fissata in cent. 55.

Il sussidio è di cent. 50, sia per malattia acuta o cronica che per impotenza al lavoro, e comincia a decorrere il 3° giorno dalla malattia; il socio vi ha diritto tre mesi dopo l' ammissione.

Non è fissata la durata del sussidio, e ciò è male; i sussidi in epoche di malattie epidemiche vengono tolti ai soci colpiti da tale sventura. Il socio *ordinario* è obbligato pagare la quota mensile nell' ufficio della Società. Sei esattori nominati fra i soci, e che servono gratuitamente, riscuotono le quote dai soci *onorari*. Alla morte di un socio *ordinario* ognuno degli iscritti è tenuto a pagare cinque centesimi, che vengono erogati a benefizio della famiglia del defunto.

Ai soci *onorari* ed ai membri del Consiglio si rendono onori funebri.

L' Articolo 31 dello Statuto prevede lo scioglimento, e qui lo riportiamo:

« Nel remoto caso di scioglimento della Società, per qual-
« siasi causa, il fondo di Cassa, e tutt' altro appartenente
« alla medesima, si cederà in favore della Congregazione di
« Carità del Comune di Molinella, la quale avrà solo diritto
« di disporre dei frutti a titolo di beneficenza alle Vedove
« ed Orfani bisognosi superstiti delli già Soci *ordinari* ap-
« partenenti alla Società all' atto del suo scioglimento; e sarà
« responsabile della conservazione del capitale per essere ri-
« consegnato con rendiconto parziale all' Amministrazione
« della Società, che in appresso fosse per ricostituirsi, con

« approvazione del Governo, in base e regolata dallo Statuto
« già esistente. »

S. GIOVANNI IN PERSICETO

Popolazione del Comune 15,295.

XXIII.

Società degli Artigiani ed Operai

Nel luglio del 1864 un sodalizio di M. S. tra operai, istituivasi a S. Giovanni, intitolandosi, *Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani ed Operai del Comune di S. Gio. in Persiceto.* Nei sei anni di sua esistenza fece molti risparmi, perchè sempre bene diretto. Ebbe gratuitamente il locale di residenza dal Comune e nel 1869 vinse un premio di L. 500 al concorso promosso dalla Cassa di Risparmio di Bologna.

Alla fine del 1870 i soci erano 245 ed il capitale sociale ascendeva a L. 6435,63.

I soci pagano un contributo settimanale di cent. 20 ed una tassa d' ammissione di una lira, dai 14 ai 40 anni. Dopo i quaranta la tassa d' ammissione aumenta di cent. 50 ogni anno fino ai 45, al qual anno risulta quindi di L. 3,50, e dai 45 ai 50 aumenta di una lira per cadun anno; quindi al 46° anno si pagano L. 4,50 al 47° L. 5,50 ecc. e così fino ai 50 anni in cui la tassa rimane fissa a L. 8,50.

Il sussidio per malattia *acuta* è di una lira al giorno e per 90 giorni. Lo si percepisce dopo un anno dall' iscrizione: dopo i 90 giorni vi è un sussidio *di convalescenza* di cent. 75 per altri 90 giorni. Il sussidio di *cronicità* è fissato in centesimi 50 al minimo e L. 1 al massimo e vi ha diritto solo chi da 10 anni appartenga alla Società. Per le malattie contagiose è stabilito che il Consiglio fisserà la misura dei sussidi. Lo stesso Consiglio è abilitato a dare 10 lire di sussidio straordinario per una sola volta alla famiglia di un socio defunto.

Il Magazziniere ne prende carico nel foglio giornaliero, che è obbligato presentare alla contabilità, dando eziandio conto dei singoli movimenti di entrata ed uscita dal Magazzino.

Lo stesso Magazziniere effettua ogni giorno le consegne agli Spacci, ritirando dagli Spacciatori ricevute, che vengono staccate da Bollettario a madre e figlia, e le conserva in appoggio delle fatte consegne.

Gli Spacciatori versano giornalmente gli incassi degli Spacci e ne registrano la cifra in apposito libro corredato della loro firma. Ogni 15 giorni il Consiglio o il Comitato dei Censori procede alla constatazione delle rimanenze, le quali aggiunte ai fatti versamenti devono combinare coll'ammontare delle consegne ricevute, detratto lo sconto stabilito per la vendita al minuto.

La Contabilità, oltre il Giornale ed il libro Mastro, ha libri sussidiari, e fra questi un libro di Magazzino nel quale sono impiantati in tanti distinti capi (a carico e scarico) tanto i generi in natura che le trasformazioni che questi conseguono.

Ogni trimestre si procede ad un bilancio; nella quale circostanza si constatano oltre le rimanenze degli Spacci, quelle tutte esistenti in Magazzino, e queste devono combinare colle restanze portate dal libro suindicato di Magazzino.

In quanto al controllo delle confezioni del pane e delle paste, esso viene eseguito giornalmente, col confronto delle consegne fatte dal Magazziniere dei prodotti ottenuti, tenendosi a calcolo il tanto di aumento che dai medesimi deve risultare.

Non avendo ancora la Società un Molino del proprio, al che è a sperarsi rivolga quando prima il pensiero, si esercita un rigoroso controllo sulla macinazione. Al mugnaio viene consegnato il frumento crivellato a peso, e parimenti a peso si effettua il ritiro delle farine.

Questo Controllo, senza essere troppo complicato, come altrove si fece, provvede però egregiamente alla regolarità e sicurezza dell'interna amministrazione, la quale in grazia della costanza ed operosità delle persone che vi furono finora preposte, fra cui ci preme menzionare il cav. Pietro Buratti, che da due anni la presiede, progredì di bene in meglio, e

senza la direzione di un gerente responsabile, che avrebbe gravato di non piccola spesa il bilancio sociale.

Se le varie classi di azionisti che presero parte alla costituzione di questa Società cooperativa, si persuadessero in maggioranza (almeno per quanto riguarda gli operai) che facendosi tutti compratori presso gli spacci sociali, farebbero l'interesse proprio e contemporaneamente quello della Società, la Cooperativa bolognese salirebbe in pochi anni a tale grado di potenza e di floridezza da fare invidia a tutte le sue consorelle. Speriamo che questo accada.

Società Cooperativa di produzione fra i Canepini

Sul principio del 1870 un grande numero di operai canepini si riunirono all'intento di fondare una Società, la quale avesse per iscopo di dar lavoro a quegli operai dell'arte loro che ne fossero privi, di migliorare la lavorazione delle canapi bolognesi, onde renderle sempre più accreditate all'estero, di fornire un sussidio a quei soci che, per vecchiaia o malattia cronica, si rendessero inabili al lavoro.

Giuseppe Valla e Mazzanti Andrea, canepini, furono i promotori di tale Associazione, della quale il primo fu eletto presidente. Essa si compone essenzialmente di lavoranti canepini, i quali fino dal 1° gennaio 1870 pagano cent. 10 per settimana, ed essendo in N. 504 si trovavano avere nell'agosto 1871 un fondo di L. 2,964. 30.

La Società non ha ancora cominciato a funzionare, in relazione al suo scopo; però dal capitale preindicato erano state prelevate fin dallo scorso anno circa L. 300 per spese di ordegni da lavoro, restando la rimanente somma depositata alla Cassa di Risparmio.

Nello Statuto di questa Società, che finora non fu stampato e che certo avrà bisogno di radicali riforme, si nota uno spirito di esclusivismo troppo pronunciato, essendo per esempio interdetta ogni carica, sì direttiva, che amministrativa ai Soci *onorari*, ai Negozianti di Canape e loro Agenti, che pure sono ammessi come *soci*.

Il sussidio di malattia si percepisce dal socio dopo un anno dall'ammissione, e per tre mesi, nel limite di una lira al giorno; per altri 3 mesi cent. 75, e dopo si danno cent. 50 fino alla guarigione, oppure, se la malattia si fa cronica, cent. 25. Il sussidio di *cronicità* può venire aumentato mercè i frutti del fondo di riserva.

Alla riscossione dei contributi provvede un collettore, il quale è retribuito e deve dare cauzione.

Lo scioglimento è preveduto nel seguente modo:

« ART. 70° Lo scioglimento dell'Associazione non può es-
« sere pronunciato che dalla Società, unita in Assemblea ge-
« nerale specialmente convocata, la validità delle cui delibera-
« zioni è subordinata alle regole stabilite per le modificazioni
« allo Statuto.

« ART. 71° In caso di scioglimento, per qualsiasi causa,
« sarà determinato in pari tempo il modo di erogazione dei
« fondi sociali, ma sempre in guisa che abbiano ad essere
« destinati a benefizio di quell' istituzione in cui potesse ve-
« nire trasformata l'Associazione di mutuo soccorso fra gli
« operai.

« ART. 72° Rimanendo sciolta la Società per qualsiasi ra-
« gione che renda impossibile la riunione dell'Assemblea per
« deliberare sull' impiego dei fondi sociali, questi saranno
« versati nella Cassa del Comune ove ha sede la Società,
« con facoltà al medesimo di reclamarli presso i detentori.

« Il Municipio dovrà per 25 anni conservare questi fondi
« per porli a disposizione della sciolta Associazione, allorchè
« si presentasse formalmente ricostituita di un quarto almeno
« di Soci sopravissuti.

« Decorsi i 25 anni il Municipio dovrà devolvere questi
« fondi, coi relativi interessi accumulati, a beneficio di una
« istituzione che si avvicini all'Associazione di mutuo soccorso
« primitivamente instituita, e in difetto di questa, a benefizio
« dell'Asilo Infantile della Città.

« ART. 73° In nessun caso poi i fondi sociali possono
« essere divisi fra i soci. »

La Società imolese è una delle migliori che conti la provincia di Bologna, e questo sodalizio non potrà che vieppiù prosperare se, come finora, saprà per l' avvenire resistere ai

tentativi di chi vorrebbe trascinarla nel campo della politica o, peggio ancora, dell'*Internazionale.*

Biblioteca Popolare

La Biblioteca popolare iniziata dalla Società Operaia, si aprì sul principiare del 1870. A sostenerla concorre l'elargizione mensile ed annuale di alcuni benemeriti cittadini, dichiarati *soci,* che alla fine del 1870 erano in numero di 59. Molti doni di libri vennero pur fatti da cittadini, cosicchè ora la Biblioteca conta circa 700 volumi. Nell'anno 1870 la locale Cassa di Risparmio diede un sussidio di L. 200 e altro di L. 100 il Ministero della Pubblica Istruzione. In quello stesso anno la Biblioteca incassò L. 674,80, e spese L. 256,15. I lettori furono 139, le opere lette N. 260 e i volumi 1248.

Magazzino Cooperativo

L'anno 1870 era altresì il primo d'esercizio del Magazzino Cooperativo, iniziato dalla stessa Società Operaia imolese. La Società Cooperativa costituivasi con un primo capitale di L. 2500 diviso in N. 125 azioni di L. 20. La Società Operaia sottoscrisse per 20 azioni. Ben presto però si dovette emettere un'altra serie, pure di 125 azioni, a norma dello Statuto, e al 31 dicembre 1870 le azioni sottoscritte erano 172, di cui 155 completamente saldate; il capitale effettivamente versato era di L. 3293,50.

Scopo principale di questa Società è l'acquistare generi all'ingrosso, di buona qualità, per venderli in dettaglio ad un giusto prezzo rimuneratore.

Ogni socio paga una tassa d'ammissione fissata in una lira italiana, la quale va ad aumentare il fondo di riserva. Le azioni, come dicemmo, sono di L. 20; non portano frutto nè percepiscono dividendo che a versamento completo. Si possono pagare mediante contribuzione mensile di cent. 50 e col rilascio degli utili delle annuali compre al Magazzino; esse sono nominative.

Il riparto degli utili netti, detratto l'interesse del 5 per % sulle azioni, è così fissato:

20 per % al fondo di riserva,

30 per % agli Azionisti,

50 per % ai compratori, in ragione delle compre; e per tale motivo si distribuiscono ad esse apposite contromarche corrispondenti al valore della compra fatta.

Lo Statuto determina, secondo le regole consuete, il modo d'Amministrazione, la sorveglianza sugli spacci, e tutte le regole perchè i compratori sieno garantiti riguardo al giusto peso e buona qualità delle derrate.

Nell' impianto del Magazzino furono spese circa 1500 lire. Gl' impiegati salariati finora non costarono che 70 lire mensili circa, e però nel primo anno d' esercizio l' utile netto fu di L. 545,74, di cui L. 163,72 spettarono come dividendo agli azionisti che avevano completamente versate le L. 20; i quali essendo 155, ad ognuno di essi toccò L. 1,05 quindi un altro 5 per % oltre il 5 per % d' interesse, locchè non è poco per certo.

I generi venduti fin' ora furono: farine, pane, paste e legumi.

Banca Popolare di Credito

Fu soltanto sul principio del 1871 che si istituì in Imola una *Banca Popolare*, promossa essa pure da quella Società Operaia. Essa formossi con un capitale di L. 50 mila diviso in 1000 azioni da L. 50 caduna, che in pochi giorni vennero tutte sottoscritte. Il R. Decreto d' approvazione dello Statuto porta la data del 25 maggio 1871.

Da tutto quanto precede si può ritenere che anche questo Istituto popolare di Credito prospererà nella città d' Imola, che mostrò sì bene di essere all' altezza dei tempi, e di saper usufruire nel miglior modo di tutti i vantaggi che offrono la mutualità e la cooperazione.

MEDICINA

Popolazione del Comune 11,355.

XXV.

Società Operaia

Seconda, se non prima, a sorgere nella provincia bolognese, fu la *Società Operaia di Medicina.* Essa venne istituita il 1° novembre 1860 per iniziativa del Dott. Cesare Simoni fu Nicola, ed ebbe la protezione del Comune e della Partecipanza di Medicina, non chè di parecchi soci *onorari* e benefattori. Alla presidenza, che viene cambiata ogni anno, ed è scelta fra i soci *ordinari,* hanno figurato Castellari Angelo, capomastro muratore e Burzi Raffaele orologiaro; ora la carica è disimpegnata da Emiliani Eugenio caffettiere. Il socio onorario promotore Dott. Cesare Simoni funziona gratuitamente da segretario, e col suo zelo indefesso risparmia alla Società ogni spesa di Amministrazione. Per questo motivo, e per la buona direzione che ebbe sempre il sodalizio, troviamo che alla fine del 1870, con un totale di 212 soci (182 *ordinari* e 30 *onorari*) aveva un capitale sociale di L. 9316,35, impiegato in mutui fruttiferi od in depositi presso le Casse di Risparmio di Bologna e Medicina.

La Società è composta di soli maschi. L'età d'ammissione è limitata dai 18 ai 40 anni, però quelli che superano i 35 pagano una tassa di ammissione di L. 10, mentre la tassa ordinaria è di L. 1.

Il contributo mensile è di cent. 80. Il sussidio è fissato ad una lira al giorno per tre mesi e comincia dopo 4 giorni di malattia. Dopo il trimestre il sussidio è limitato a cent. 50; uguale cioè a quello che si somministra dalla Società ai cronici ed agli impotenti. Vi hanno le solite eccezioni pei mali procurati, e di più l' art. 21 dello Statuto dichiara che la So-

Per le malattie *acute* si danno L. 1,25 il giorno, per 90 giorni. In caso di malattia *cronica*, ove il medico giudichi esservi *assoluta* impotenza al lavoro, si danno cent. 75 al giorno; se l'impotenza è *relativa* la cassa sociale fornisce al socio quanto ei guadagna in meno del soldo giornaliero, che è di L. 1,25. Ove un socio venga sgraziatamente ferito dalle macchine dello Stabilimento, gli si danno 12 soldi al giorno, finchè resta impotente al lavoro. Se il socio muore, si danno 30 lire alla famiglia di lui.

Sul principio del 1871 (perchè i bilanci di questa Società si fanno nell'aprile d'ogni anno) essa aveva un fondo di cassa di L. 1535,75, di cui L. 1284,60 trovavansi depositate alla Cassa di Risparmio di Bologna.

CASTELFRANCO DELL'EMILIA

Popolazione del Comune 12,460.

XXI.

Società Operaia

Il 1° aprile 1867 a Castelfranco dell'Emilia istituivasi una Società di Mutuo Soccorso fra operai, la quale in breve raccoglieva buon numero di soci. Alla fine del 1870 essi erano 236, con un capitale di L. 1751,65.

La Società accoglie soci dai 14 ai 40 anni; fa pagar loro una tassa d'ammissione d'una lira, e cent. 20 di contributo settimanale. Viceversa fornisce, dopo sei mesi dall'iscrizione, un sussidio di una lira al giorno in caso di malattia, e per soli 60 giorni, indi un sussidio di convalescenza di cent. 50, che può protrarsi fino a 120 giorni. Il sussidio di cronicità, a cui avranno diritto i soci dopo 10 anni, sarà fissato dal Consiglio di Amministrazione.

MOLINELLA

Popolazione del Comune 10,751.

XXII.

Società Operaia

Nel maggio del 1861 sorgeva una Società Operaia anche in questo Comune. Essa venne iniziata dal Comitato nazionale sussidiario di Molinella, dietro mozione del Sig. Saltarelli Luigi fatta nella seduta del 26 dicembre 1860.

Il Comune appoggiò molto questa Società; nel 1863 le diede un sussidio di L. 500; nel 1864 si assunse l'affitto del locale di residenza, indi diede un locale di sua proprietà e somministrò L. 120 per la cura medica gratuita.

La Società ebbe molti altri proventi straordinari, fra cui ci limitiamo a notare quello di L. 623,64 ottenuto in quattro anni da varie tombole. Il numero dei soci *effettivi* crebbe fino al 1866, nel quale anno erano 191, e nel 1868 erano 178; gli *onorari*, che furono fino a 44, non erano nel 1868 che 15; alla fine del 1870 il totale dei soci era di 159. Il fondo sociale alla fine dello stesso anno era di L. 3205,09; di cui L. 2869,31 impiegate presso la Cassa di Risparmio di Bologna, e L. 335,78 presso il Cassiere della Società. Oltre a ciò sarebbe da calcolarsi il valore delle mobiglie d'ufficio, che non figura nei resoconti, i quali anche in questa Società non presentano divisi i vari rami di entrata e spesa.

Li signori Monti Camillo e Vincenzo Sgargi Ponti, che tennero la presidenza, ed i signori Chiarini Giuseppe cassiere e Chinelli Angelo censore, che dalla fondazione coprirono sempre tali cariche, procurarono ognora il maggior vantaggio della Società.

Lo Statuto fondamentale, approvato in adunanza generale il 5 maggio 1861, fu riformato il 18 febbraio 1866, indi l'undici aprile 1869.

Sono ammessi nella Società tutti gli Operai, Artieri, Coloni, Industrianti e Trafficanti, purchè nulla risulti contro la loro buona vita e fama ed abbiano stabile e personale domicilio nel Comune.

Le ammisssioni cominciano all' età d' anni 18 e giungono fino agli anni 40. Venne fissata però una tassa d' ammissione di L. 2 dai 18 alli 30, di L. 5 dalli 31 alli 35, e di L. 10 dalli 36 alli 40; la quale devesi pagare all'atto dell' ammissione, producendo in pari tempo un certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica, nonchè l' abilità al lavoro.

La quota di pagamento mensile per ogni socio è fissata in cent. 55.

Il sussidio è di cent. 50, sia per malattia acuta o cronica che per impotenza al lavoro, e comincia a decorrere il 3° giorno dalla malattia; il socio vi ha diritto tre mesi dopo l' ammissione.

Non è fissata la durata del sussidio, e ciò è male; i sussidi in epoche di malattie epidemiche vengono tolti ai soci colpiti da tale sventura. Il socio *ordinario* è obbligato pagare la quota mensile nell' ufficio della Società. Sei esattori nominati fra i soci, e che servono gratuitamente, riscuotono le quote dai soci *onorari*. Alla morte di un socio *ordinario* ognuno degli iscritti è tenuto a pagare cinque centesimi, che vengono erogati a benefizio della famiglia del defunto.

Ai soci *onorari* ed ai membri del Consiglio si rendono onori funebri.

L' Articolo 31 dello Statuto prevede lo scioglimento, e qui lo riportiamo:

« Nel remoto caso di scioglimento della Società, per qual-
« siasi causa, il fondo di Cassa, e tutt' altro appartenente
« alla medesima, si cederà in favore della Congregazione di
« Carità del Comune di Molinella, la quale avrà solo diritto
« di disporre dei frutti a titolo di beneficenza alle Vedove
« ed Orfani bisognosi superstiti delli già Soci *ordinari* ap-
« partenenti alla Società all' atto del suo scioglimento; e sarà
« responsabile della conservazione del capitale per essere ri-
« consegnato con rendiconto parziale all' Amministrazione
« della Società, che in appresso fosse per ricostituirsi, con

« approvazione del Governo, in base e regolata dallo Statuto « già esistente. »

S. GIOVANNI IN PERSICETO

Popolazione del Comune 15,295.

XXIII.

Società degli Artigiani ed Operai

Nel luglio del 1864 un sodalizio di M. S. tra operai, istituivasi a S. Giovanni, intitolandosi, *Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani ed Operai del Comune di S. Gio. in Persiceto.* Nei sei anni di sua esistenza fece molti risparmi, perchè sempre bene diretto. Ebbe gratuitamente il locale di residenza dal Comune e nel 1869 vinse un premio di L. 500 al concorso promosso dalla Cassa di Risparmio di Bologna.

Alla fine del 1870 i soci erano 245 ed il capitale sociale ascendeva a L. 6435,63.

I soci pagano un contributo settimanale di cent. 20 ed una tassa d' ammissione di una lira, dai 14 ai 40 anni. Dopo i quaranta la tassa d' ammissione aumenta di cent. 50 ogni anno fino ai 45, al qual anno risulta quindi di L. 3,50, e dai 45 ai 50 aumenta di una lira per cadun anno; quindi al 46° anno si pagano L. 4,50 al 47° L. 5,50 ecc. e così fino ai 50 anni in cui la tassa rimane fissa a L. 8,50.

Il sussidio per malattia *acuta* è di una lira al giorno e per 90 giorni. Lo si percepisce dopo un anno dall' iscrizione: dopo i 90 giorni vi è un sussidio *di convalescenza* di cent. 75 per altri 90 giorni. Il sussidio di *cronicità* è fissato in centesimi 50 al minimo e L. 1 al massimo e vi ha diritto solo chi da 10 anni appartenga alla Società. Per le malattie contagiose è stabilito che il Consiglio fisserà la misura dei sussidi. Lo stesso Consiglio è abilitato a dare 10 lire di sussidio straordinario per una sola volta alla famiglia di un socio defunto.

PROVINCIA DI FERRARA.

FERRARA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 72,447

Antiche Corporazioni d'Arte

Nell' Archivio Municipale di Ferrara si conservano molti libri e Statuti di Corporazioni d' Arte, che rimontano al secolo XIV, ed hanno miniature e firme autentiche, e sigilli in cera degli Estensi. Anche in taluni di questi Statuti trovammo le traccie del mutuo soccorso, essendovi, come negli Statuti bolognesi, vari articoli che prescrivono di assistere e soccorrere i colleghi infermi, vuoi con denari della Corporazione, vuoi col provento di speciali collette.

Una delle Corporazioni ferraresi nel secolo scorso fece un decreto, con cui stabilivasi che il denaro che si spendeva in *rinfreschi* nel giorno del Santo protettore (ogni Arte aveva il proprio) servisse invece a *far la dote* a povere donzelle figlie degli ascritti all' Arte loro, od in mancanza, a quelle di altre Arti.

La Società *dei poveri di S. Martino,* il cui Statuto rimonta al secolo XV, prefiggevasi di raccogliere denaro ed effetti dai privati per distribuirli ai poveri.

I.

Pio Istituto di mutuo soccorso pei Medici e Chirurghi

Regnando ancora sopra Ferrara il romano pontefice, si fondò una Società di Mutuo Soccorso per Medici e Chirurghi,

che, al pari di quella di Bologna, intitolossi *Pio istituto di mutuo soccorso.*

Lo Statuto, che è quasi in tutto conforme a quello di Bologna, fu approvato dal Cardinale Cadolini Arcivescovo, il 28 maggio 1845. [1]

La tassa di ammissione è fissata in uno scudo romano (italiane L. 5 32) ed i soci debbono pagare un contributo annuo di scudi 2 40 (italiane L. 12 77). Ora si sta sudiando una riforma dello Statuto, ed è certo che anche tali pagamenti verranno regolati in lire italiane.

Il numero dei soci al 31 Dicembre 1870 era di soli 45; ma il capitale sociale ammontava a circa 27 mila lire.

II.

Associazione degli Operai di mutuo soccorso

Nell' anno 1861 ebbe vita la prima Società Operaia cumulativa di Mutuo Soccorso, intitolandosi *Associazione degli Operai di Mutuo soccorso.*

Questo sodalizio ebbe nei primi tempi a soffrire varie peripezie e scissure, volendosi da taluni portare in campo le quistioni politiche; ma visto quanto ciò danneggiasse la Società, si riuscì a poco a poco ad eliminarle, ed ora l' Associazione ha per suoi scopi principali la moralità, l' istruzione ed il mutuo soccorso.

Al 31 dicembre 1870, vi erano ascritti 625 soci, di cui 43 *onorari,* ed il suo patrimonio saliva alla ragguardevole cifra di L. 23,694 36. Gli ammalati nel corso del 1870 furono 267, e vennero spese L. 5565 in sussidi. Non abbiamo quadri statistici che ci illuminino sul progressivo aumento di questo capitale, come pure del numero dei soci.

Tutte le persone che si successero alla Amministrazione si prestarono con zelo a favore della Società, di cui è ora presidente il Signor Tommaso Grappa.

[1] Una *Pia Unione di Mutuo Soccorso pei Sacerdoti infermi* è pure stata eretta nel 1842 dallo stesso Card. Cadolini. Non ha rendite proprie e si mantiene coi 50 cent. che ciascun socio paga ogni mese. Al 31 dicembre 1870 i soci erano 176.

Tenne essa per qualche tempo l'esercizio di un forno, (1864-65); ma non avendo dato buoni risultati fu smesso, e la Società si fece poi promotrice di una Cooperativa di consumo (della quale terremo parola) sottoscrivendone buon numero di Azioni.

Così pure promosse la istituzione d'una Società Operaia Femminile, di cui parleremo in appresso, e sulla quale esercita una specie di tutela.

Il Regolamento dell'Associazione fissa dai 15 ai 45 anni l'età d'ammissione, e la relativa tassa è così stabilita:

dai 15	ai 25	anni	L.	2
25	35	»	»	4
35	45	»	»	6

Il contributo mensile è di una lira. Per i sussidi vi è un Comitato speciale che fa le sue proposte alla Direzione ed è diviso in vari gruppi, a capo dei quali sta un medico. Il sussidio per malattia dura tre mesi, e dopo vien ridotto alla metà.

La Società si propone, quando abbia mezzi sufficienti, di fornire al socio infermo il medico ed i medicinali.

Così pure si dà un sussidio al socio cui occorra di recarsi alle acque termali, se il medico sociale ne dichiari il reale bisogno.

Trascorso un decennio dalla iscrizione nella Società, il socio assolutamente inabile al lavoro acquista diritto ad una pensione, che resta stabilita per ogni giorno in cent. 25, dai 10 ai 15 anni di anzianità, cent. 50 dai 15 ai 20, cent. 75 dai 20 ai 25, e L. 1 dai 25 in avanti. Al socio in pensione resta condonata la corrisposta mensile.

Alle vedove ed ai figli minori dei soci defunti, in anzianità maggiore di 10 anni, il Consiglio generale può accordare una sovvenzione straordinaria per una sola volta, quando in Cassa esista un avanzo di frutti dei Capitali investiti, detratte però le quote in corrente di pensioni per tutto l'anno.

Lo Statuto non prevede il caso di scioglimento, e benchè sia stato riformato negli anni 1863-64-67 e 69, si sta ora studiando un'altra riforma, nella quale riteniamo si prenderanno gli opportuni provvedimenti, anche per tale eventualità.

III.

Società Operaia Femminile

Sulla fine dell' anno 1863 fondavasi la *Società Operaia Femminile,* alla quale si trovavano ascritte al 31 dicembre 1870 N. 208 socie, con un capitale di L. 4926,59.

Nel corso dell' anno ebbero sussidio 99 inferme e 26 puerpere; spendendosi in complesso la somma di L. 1821,50.

Questa Società è retta da uno Statuto organico il quale fissa l' età d' ammissione dai 14 ai 40 anni.

La tassa d' ammissione è invariabilmente fissata in L. 2.

Ogni socia è inoltre obbligata a pagare un contributo mensile, in ragione della classe a cui s' inscrisse.

Tre sono le classi; nella 1ª si pagano L. 1,50; nella 2ª L. 1; e nella 3ª centesimi 50 mensili.

La Società è rappresentata, governata, ed amministrata da un Presidente, una Direttrice, una Vice-Direttrice, un Consultore Amministrativo, quattro Consigliere anziane, quattro Sorvegliatrici, quattro Provveditrici, un Cassiere ed un Segretario, che riuniti collegialmente costituiscono il Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo si divide poi in tre Sezioni o Comitati: 1° Amministrativo, 2° di Sorveglianza, 3° di Provvedimento.

Il Consiglio Direttivo viene eletto per ischede a maggioranza di voti in adunanza generale. Però il Presidente, il Consultore Amministrativo, il Cassiere ed il Segretario, denno sempre essere quelli che occupano la stessa carica nella Società degli Operai. La Direttrice viene eletta fra le socie *onorarie;* e tutte le altre cariche sono occupate dalle socie *effettive.*

Il Consiglio Direttivo funziona per un biennio e può essere rieletto in tutto od in parte.

Il sussidio per le socie *effettive* è proporzionale alla classe in cui si trovano inscritte e non è precisato nello Statuto.

In caso di parto legittimo si accorda alla socia un sussidio di otto lire.

La Società pubblica ogni anno regolari Resoconti stampati, e in quello pervenutoci, relativo al 1870, troviamo il nome di Beatrice Gelodi, Vice-Direttrice, a fianco di quello del Sig. Tommaso Grappa, Presidente la Società Operaia maschile.

A complemento ed a più recente informazione sull'andamento di queste due Associazioni riportiamo il seguente cenno che leggevasi nella *Gazzetta Ferrarese* del 7 febbraio 1872:

« Società degli Operai e delle Operaie. — L'Adu-
« nanza Consigliare della scorsa domenica, da noi prean-
« nunziata, fu dedicata alla esposizione finanziaria della
« Società.

« Il Presidente Sig. Tommaso Grappa colle cifre del Reso-
« Conto, ora pubblicato per le stampe, dimostrò il vantaggio
« di una tale istituzione pei nostri operai, considerando che
« nel decorso anno 1871 venne erogata per sussidi a N. 255
« infermi la somma di L. 5405,50; constatò poscia l'ordine
« e la regolarità dell'Amministrazione; ma non potè esi-
« mersi dal ricordare come la Società non si fosse ancora
« segnalata con qualche progresso nell'istruzione letteraria
« dell'operaio; furono proposti, egli notò, dei premi ai soci
« e socie che nell'anno frequentassero le scuole serali, ed
« ai genitori più diligenti che vi accompagnassero i loro
« figli; ma nessuno potè ancora degnamente conseguirli.
« Esortò infine il Consiglio a fare ogni sforzo per procurare
« un maggior numero di soci, onde la Società possa mettersi
« in grado di assegnare le pensioni ai vecchi soci e che
« oramai sono impotenti al lavoro.

« Dopo il Presidente, sorse a parlare il Revisore dei conti
« Signor maestro Eliseo Mainardi. Egli con breve e ben ap-
« propriato discorso espose, che la Società, nonostante le
« spese sostenute in L. 8605,50, ha raggiunto in quest'anno
« un avanzo d'oltre L. 2,000; la gestione aprivasi al 1° gen-
« naio 1871 con l'attivo di L. 23694,36 e chiudevasi nel 31
« dicembre con L. 25,781,96. Tributò poi il dovuto elogio
« al Presidente per la sua instancabile attività nel promuo-
« vere il vantaggio sociale e a tutti i benemeriti che lo gio-
« varono potentemente di opera e consiglio; chiuse il suo

« discorso coll' augurare alla Società di stringere la mano
« alle altre Associazioni operaie, dovendo essere loro scopo
« costituire di tutti gli uomini una sola famiglia di fratelli.

« Nel dare questo cenno dobbiamo fare per conto nostro
« una parola di encomio alla saggia Amministrazione della
« Società delle operaie, la quale, nel breve periodo da che
« ebbe origine, ha potuto formarsi un attivo, che a tutto il
« decorso anno giungeva a L. 7899,17. Il Resoconto, da
« essa fatto di pubblica ragione dimostra che per sussidio
« ad inferme e puerpere si dispensarono in quest' anno
« L. 1640,50. »

Magazzino Cooperativo

Nel novembre dell' anno 1868 aprivasi il *Magazzino cooperativo di consumo* per cura d' una Società d' Azionisti che s' intitolò *Società del Magazzino Cooperativo.*

La Società Operaia concorse precipuamente alla sua fondazione, sottoscrivendo per 140 azioni da L. 5, e però iniziatore principale di codesta istituzione vuol essere riconosciuto il Dottor Luigi Bresciani, che allora presiedeva la Società Operaia. Con lui cooperarono efficacemente i signori Conte Ing. Francesco Magnoni, Prampolini Paolo e Cavalieri Felice, e quest' ultimo si occupò fino al dì d' oggi col massimo zelo, per tutto quanto riguarda le provviste e la gestione di Cassa.

Alla fine del 1870 i soci erano 246 e le azioni sottoscritte ammontavano a N. 912, e cioè per un capitale di L. 4560.[1]

Questa Società Cooperativa, sebbene rimasta finora in piccole proporzioni, ebbe tuttavia un felice sviluppo.

Il seguente prospetto mostra chiaramente come anche la Cooperativa ferrarese procedesse attraverso gravi ostacoli ne' suoi primordi; e infatti il suo primo bilancio fu passivo, e quelli dei tre anni successivi non presentarono quasi niuna attività; ma essa pure avendo saputo con energia e mercè

[1] Alla fine del 1871 le Azioni collocate erano 1153 e il Capitale sociale versato ammontava a L. 5767,13.

l'appoggio di uomini esperti, superare le difficoltà dei primi anni, si trova avere, da un quinquennio, un utile che in media può considerarsi di L. 1000 annue:

ESERCIZI	Attivo		Passivo		Differenza in più		Differenza in meno	
Dal 1° Novembre al 30 Novem. 1868 L.	5767	12	6195	56	—	—	428	44
» 1° Dicem. 1868 al 28 Febb. 1869 »	4728	90	4614	50	114	40	—	—
» 1° Marzo al 31 Maggio. . . 1869 »	5040	53	5031	—	9	53	—	—
» 1° Giugno al 27 Agosto . . 1869 »	5352	84	5031	54	51	30	—	—
» 28 Agosto al 31 Dicembre . 1869 »	5543	39	4977	85	565	54	—	—
» 1° Gennaio al 31 Marzo . . 1870 »	5526	86	5125	54	401	32	—	—
» 1° Aprile al 30 Giugno. . . 1870 »	6161	13	5526	86	634	27	—	—
» 1° Luglio al 30 Novembre 1870 »	7442	40	6444	93	997	47	—	—
» 1° Dicem. 1870 al 29 Aprile 1871 »	8128	71	7158	60	970	11	—	—
» 30 Aprile al 30 Agosto . . . 1871 »	9624	76	8666	88	957	88	—	—
» 31 Agosto al 31 Dicembre . 1871 »	9467	75	8011	13	1456	62	—	—

I generi di vendita sono farine, paste, riso, coloniali e legumi, e la media degl' incassi giornalieri è di L. 200.

La Società paga L. 430 annue per affitto del proprio locale, ed ha una spesa di 160 mensili per gli impiegati.

Oltre il 5 per % che si dà come frutto agli Azionisti, si dà un 2 % agli acquirenti, cui vengono rilasciati appositi libretti; ma anche qui il sistema non fece buona prova e sopra 297 libretti rilasciati non se ne presentarono giornalmente che una trentina.

I soci pagano una *tassa d'iscrizione,* fissata in una lira italiana. Le Azioni sono nominative.

Le derrate alimentari, e gli altri oggetti si vendono in dettaglio ai soci del Magazzino ed anche agli estranei alla Società, a pronti contanti, ed a prezzi fissi, determinati al giusto saggio corrente, per opera del Consiglio di Amministrazione.

Non si accorda credito per nessun titolo ed a nessuna persona.

PROVINCIA DI FERRARA.

Scopo di tale Associazione è il soccorrere in momenti calamitosi o in circostanze eccezionali gl' impiegati; tutelare e proteggere i loro interessi morali e materiali, farne valere i diritti avanti la legge.

La tassa d' ingresso è di L. 5; la contribuzione mensile di L. 1.50 per ciascun socio.

Promotori del sodalizio furono i signori: Dott. Aldo Gennari, Capo Divisione dello Stato Civile; Eugenio Mangarini, Economo della Pia Casa di Ricovero; Daniele Targa, Amministratore del Dazio Consumo.

Esiste pure in Ferrara una Succursale della *Banca del Popolo* di Firenze, promossa ed istituita fino dal maggio 1867, per cura del Dott. Gustavo Bergami.

Essa segnò sempre un grado ascendentale di progresso; e coadiuvata dall' operosità del Direttore sig. Antonio Colla, che in grazia del non comune talento, veniva assunto a capo della Contabilità e controllo generale, raggiunse il più ambito incremento.

BONDENO

Popolazione del Comune 13,454

IV.

Società di mutuo soccorso per gli Artigiani ed Operai

Due Società operaie trovansi in questo piccolo Comune, l' una maschile e l' altra femminile, entrambe di recente formazione e per le quali il Municipio concorse con efficace sussidio.

La *Società di Mutuo soccorso per gli artigiani ed operai del Comune di Bondeno* fu fondata nel settembre 1868 e il Municipio diede L. 1,000 per l' impianto di essa.

Pagano i soci come tassa d' ammissione, una lira dai 14 ai 30 anni, indi sono ammessi fino ai 60 con la graduazione che segue:

Età del Socio	Ammontare della Tassa
Anni 31 ai 40	Italiane lire 1,50
» 41 » 45	» 3,00
» 46 » 50	» 6,00
» 51 » 55	» 12,00
» 56 » 60	» 24,00

Il contributo settimanale è di cent. 20, e il sussidio per malattia di una lira al giorno, fino a *sei mesi*. Il sussidio *permanente* è pure contemplato per i cronici od impotenti ed è da determinarsi dal Consiglio; però non può essere minore di cent. 50 al giorno, nè maggiore di una lira. In caso di morte d' un socio si danno L. 10 per le spese di tumulazione.

Il libretto si dà *gratis*.

Questa Società comprende oltre a Bondeno i circondari di Ospitale, Sette Polesini, S. Biagio, Salvatonica, Stellata, Burana, Pilastri, Scortichino, S.ª Bianca e Cantalupo, i quali eleggono un membro al Consiglio direttivo per ogni 20 soci inscritti.

È inflitta una multa di L. 5 a ogni membro del Consiglio che, senza legittimo motivo, manchi alle adunanze.

Venendo a sciogliersi la Società, per qualunque siasi motivo, lo Statuto (Art. 68) prescrive che nessun socio avrà diritto di ritirare il denaro versato; ma in tal caso i fondi in avanzo saranno depositati al Comune, il quale li renderà nel miglior modo fruttiferi e ne impiegherà i frutti stessi in opere di pubblica beneficenza ed istruzione, preferendo sempre di sussidiare le famiglie povere di coloro che facevano parte della Società. Il Comune inoltre, entro un anno a datare dallo scio-

glimento, procederà alla vendita dei mobili della Società, collocandone il ricavato ad impiego fruttifero. Restituirà poi integralmente i fondi alla Società nel caso di sua riattivazione, o a quella qualunque Società generale di Mutuo Soccorso di Artigiani ed Operai che si costituisca nel Comune di Bondeno e che abbia lo scopo medesimo di questa.

La Società aveva 134 inscritti alla fine del 1870 e possedeva un capitale di L. 3544,53. Essa emise per L. 10 mila di piccoli boni. Contribuì a favore dell'Asilo infantile e diede premi ai soci e figli di soci che più frequentarono le Scuole serali, o n' ebbero maggiore profitto.

V.

Società di mutuo soccorso delle Operaie

Col 1° gennaio del 1870 fondavasi poi in Bondeno la *Società delle Operaie.* Il Municipio offrì L. 500, pagabili però entro l'anno 1871, e venticinque signore s' inscrissero come socie *onorarie.* Le *effettive,* cui si diede l' onorevole titolo di *fondatrici,* erano 43 alla fine dello stesso anno, e il patrimonio sociale era di L. 545,55. Sussidi non n' erano ancora stati distribuiti.

Daremo un sunto delle disposizioni statutarie affinchè si possano confrontare con quelle di altre Società congeneri;

Per essere ammesse, le socie *effettive* debbono avere l'età dai 14 ai 25 anni inclusivi e pagare *una lira* per tassa di ammissione.

Quelle poi che superano l' età degli anni 25 sono ammesse coll' obbligo di pagare, oltre la tassa ordinaria, una tassa straordinaria di ammissione che è

dagli anni	26	ai 35	di L.	1
»	36	40	»	3
»	41	45	»	5

Le socie sono divise in due classi. Nella prima pagano cent. 15 la settimana e nella seconda cent. 10.

Dopo un anno dall' ammissione, decorre il sussidio per malattia, che è di cent. 60 il giorno per quelle di prima classe, e di cent. 40 per quelle di seconda, ristrettivamente a mesi sei, ed anzi con la diminuzione della metà dopo i tre primi mesi.

Ogni socia resa assolutamente impotente al lavoro per vecchiaia o per infermità cronica, e che da dieci anni faccia parte della Società, ha diritto ad una pensione vitalizia da stabilirsi dal Consiglio Direttivo, a seconda delle condizioni economiche della Società; il quale sussidio però non può mai eccedere cent. 60 per le socie di I.ª Classe e cent. 40 per quelle di II.ª

La socia *effettiva* in istato di puerperio normale (purchè legittimo) riceve per una sola volta il sussidio di L. 5; se però trascorsi 20 giorni dal parto il puerperio si rende anormale e complicato, ha diritto al sussidio ordinario.

La Società è retta da un Consiglio Direttivo, che si compone del Presidente *pro tempore* della Società Operaia Maschile, il quale rimane pure incaricato della Presidenza di questa muliebre Associazione; di una Direttrice da scegliersi fra le inscritte, siano *effettive* od *onorarie*; di una Vice-Direttrice, scelta con la stessa norma, e di 5 Consigliere coll' incarico di Visitatrici, da nominarsi in eguale maniera; del Segretario, Cassiere e Medico della Società Operaia Maschile.

Il Presidente, il Segretario, il Medico ed il Cassiere hanno voce consultiva.

Il Consiglio è presieduto dal Presidente, ed in caso di sua mancanza dal Medico o dal Segretario.

La Direttrice dura in carica due anni, mentre le altre cariche si rinnovano per metà ogni anno.

La Direttrice cura di mantenere l' unione e la fratellanza fra le socie. Essa ha un potere discrezionale per tutto ciò che spetta al regolare andamento dei sussidi alle socie cadute inferme, assiste alle adunanze generali e del Consiglio, firma i verbali delle adunanze ed i mandati.

CENTO

POPOLAZIONE DEL COMUNE 16.186.

VI.

Società Operaia

Nel maggio 1865 fu fondata in Cento la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di cui fanno parte individui addetti a varie arti, nonchè agricoltori, ma solo maschi.

Li signori Ing. Antonio Giordani, Dott. Cesare Carpeggiani e Cav. Giuseppe Borselli si adoperarono in ispecial modo a favore di questo sodalizio, il quale alla fine del 1870 contava 363 soci, di cui 312 *effettivi* e 51 *onorari*. Anzichè un contributo fisso vi è in questa Società un minimo di cent. 10 la settimana per ogni azione, e ciascun socio può obbligarsi per un numero maggiore di azioni e percepisce quindi un sussidio maggiore di una metà dell' ordinario.

Le azioni possedute dai soci *effettivi* erano 337 e quelle degli *onorari* N. 108, per cui si vede che la beneficenza ha fatto molto per questa Società.

L' età d' ammissione è limitata dai 16 ai 50 anni, e la tassa così stabilita:

Dagli anni	16	ai 25	L.	1,00
»	26	30	»	1,50
»	31	35	»	2,00
»	36	40	»	3,00
»	41	45	»	4,00
»	46	50	»	5,00

Si fa pagare cent. 30 il libretto dello Statuto. Il sussidio per malattia è di cent. 60 il giorno e decorre un anno dopo l' ammissione. Dopo 30 giorni però spetta al Consiglio determinarne la entità in caso di continuazione.

Nel 1870 gli ammalati furono 35 e si spesero L. 426,73 in sussidi. Sono contemplate le pensioni (Articolo 21) per il socio che si renda impotente e che da 15 anni appartenga alla Società; a tal uopo si prelevò un quarto dei fondi sociali dopo il 2° anno d'istituzione e lo si destinò al *Fondo per la vecchiaia,* accrescendosi poi annualmente questo fondo con la metà degli avanzi annuali. L'altro fondo, che chiamasi *ordinario,* va erogato per i sussidi temporanei, e una parte degli avanzi in premi d'incoraggiamento a soci o figli di soci che si distinguono nelle scuole per profitto e diligenza.

Al 31 dicembre 1870 il *fondo ordinario* era di L. 6198,99
e il *fondo per la vecchiaia,* di . . . . . » 3444,77

quindi il *totale patrimonio* di . . . . . L. 9643,76

Lo scioglimento della Società non può essere pronunziato che dall'Assemblea Generale, specialmente convocata a questo fine.

In caso di scioglimento, per qualsiasi causa, è stabilito che si determinerà a maggioranza di voti l'erogazione dei fondi sociali, ma sempre in modo che abbiano ad essere destinati a benefizio di una istituzione che più si avvicini all'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai.

Estranea alla politica, questa Associazione centese ebbe fin qui vita tranquilla e prospera, ed esercita il *Forno* maggiore del Comune, che le venne gratuitamente concesso.

In tale esercizio trovasi impiegata oltre alla metà dei suoi capitali.

Una *Biblioteca popolare* fu di recente aperta per iniziativa privata.

Una Società di Mutuo soccorso fu istituita anche alla Pieve di Cento (piccolo Comune di 4991 anime) nel febbraio 1865, e procede assai bene, per quanto ne sappiamo.

Alla fine del 1870 essa contava 318 soci e possedeva un capitale di L. 8,731,61.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO NELLA PROVINCIA DI FERRARA

STATO NUMERICO E FINANZIARIO A TUTTO IL 1870

N.° Progressivo	Località	Denominazione della Società	Anno di Fondazione	Num. totale dei Soci	Entrata: Contributi	Entrata: Reddito Patrimoniale	Entrata: Straordinaria	Entrata: Totale	Uscita: Sussidi	Uscita: Amministrazione	Uscita: Diverse	Uscita: Totale	Disavanzo nel 1870	Avanzo nel 1870	Patrimonio al 31 Dicembre 1869	Patrimonio al 31 Dicembre 1870
1	FERRARA	Pio Ist. di m. s. fra Medici e Chir.	1845	45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	[1] 2700 —
2	»	Ass. degli Operai	1861	625	10223 50	356 84	[2] 212 08	11292 42	5566 —	[3] 3657 99	[4] 1739 58	10963 57	— —	328 85	23365 51	23694 36
3	»	Operaia feminile	1863	208	2559 —	203 46	— —	2762 46	1821 50	717 09	— —	2539 59	— —	223 87	4702 72	4926 59
4	Bondeno	Artigiani e Operai	1868	134	1604 10	108 92	[5] 1000 —	2773 02	442 —	143 87	20 —	605 80	— —	2167 21	1318 12	[6] 3544 53
5	»	Operaia feminile	1870	68	625 85	— —	6 —	631 85	— —	93 —	— —	93 —	— —	538 85	— —	[7] 545 55
6	CENTO	Operaia	1863	363	2318 90	432 88	13 50	2828 28	418 —	365 53	189 —	973 13	— —	1855 15	— —	9643 76
7	Pieve	Id.	1865	318	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	8731 61

OSSERVAZIONI

[1] Cifra approssimativa.
[2] Compresa una elargizione di L. 100 del Sig. Dott. Enea Cavalieri.
[3] Compresa una gratificazione di L. 1340 ai quattro Medici della Società pel biennio 1869-1870.
[4] Comprese L. 1589,42, pagate alla già Azienda del Forno in saldo Azioni e per rimborso di sovvenzione di L. 400.
[5] Elargizione del Municipio.
[6] Comprese L. 59,20 dovute dai Soci per tasse arretrate.
[7] Comprese L. 0,70 di tasse arretrate.

PROVINCIA DI RAVENNA.

RAVENNA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 58,904

Società Operaia di Mutuo Soccorso

Nell' anno 1864 fu istituita in Ravenna la *Società Operaia di Mutuo Soccorso*, ed andò sempre più sviluppandosi, cosicchè ora conta circa 860 soci, ad onta di moltissime radiazioni fatte in causa di mancati pagamenti. Essa è cumulativa e maschile. Il resoconto di questa Società, stampato, nel settembre 1870, non riguarda però che l' esercizio 1868-69, alla fine del quale essa aveva un patrimonio di L. 25,315,32 con un aumento di L. 1,678 dall' esercizio precedente. [1]

Il Sig. Giacomo Bernardini, presidente la Società, ne è altamente benemerito, avendo ad essa saputo dare un ottimo indirizzo morale ed economico.

La parte statistica non sembra essere stata finora molto curata. Dall' accennato resoconto rileviamo però che nei due anni 1868-69 la Società distribuì L. 13,815,55 in sussidi; calcolandosi la media degli ammalati a 20 per settimana; pagò altresì L. 2,694,95 per medicinali, e lire 848,90 per sussidi prestati nei due anni a vedove ed orfani di soci defunti.

La estensione di tali sussidi fece sentire il bisogno di

[1] È stato testè pubblicato il resoconto relativo agli anni 1870 e 71 e da esso rileviamo che la Società era sempre in progresso, e che al 31 dicembre 1871 contava oltre a 900 soci, con un capitale di L. 31,113,24.

portare nell'anno 1868 ad una lira il contributo mensile, che prima era di cent. 50.

È vietata alla Società ogni ingerenza in questioni politiche o religiose e ciò risulta dall'Art. 10 dello Statuto-Regolamento, riformato nel 1868; che ci parve assai bene elaborato ed ispirato ad eccellenti principii morali, cosicchè qui per intero lo riportiamo:

STATUTO

DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO

IN RAVENNA.

TITOLO I.

Natura e scopo della Società

Art. 1. È costituita in Ravenna una Società, la quale usando del diritto di adunarsi, permesso dallo Statuto del Regno, e sotto alla salvaguardia del medesimo, ha preso il nome di *Società Operaia di Mutuo Soccorso.*

Art. 2. Base di questa Società è l'unione e la fratellanza; scopo, il mutuo soccorso materiale, intellettuale e morale.

Art. 3. La Società procura all'Operaio un miglior avvenire; gli assicura un soccorso nei giorni di malattia, un sussidio nella vecchiaia, assistenza alle sue vedove ed ai suoi orfani, stabilisce un riparo alla sventura; facilita l'istruzione, promuove la moralità e procura il buon accordo fra i membri che la compongono.

Art. 4. La Società provvede ai bisogni sopracitati col mezzo di un contributo mensuale da pagarsi dai Soci.

Art. 5. La Società si compone essenzialmente di Operai, Giornalieri, Merciaiuoli, Bottegai, Rivenditori al minuto, Negozianti, Direttori o proprietari di officine, Capi d'industria d'ogni maniera, Artisti, Impiegati particolari, *provinciali e comunali (esclusi i governativi) ed in genere di tutti quelli che dalle occupazioni loro ritraggono il sostentamento proprio e della famiglia*, i quali tutti si dicono *soci effettivi.*

Art. 6. Possono essere proclamati soci *onorari* tutti indistintamente quelli i quali si sono resi o si renderanno benemeriti della Patria o di questa Istituzione.

Art. 7. Il numero dei Soci *effettivi* ed *onorari* è illimitato.

Art. 8. Dall'universalità dei soci *effettivi* si esercita l'azione della Società, così per mezzo dei loro Rappresentanti eletti in adunanza generale, come dall'Officio della Presidenza.

Art. 9. Si officierà il Governo onde voglia riconoscere questa Società qual ente morale capace di agire legalmente, di possedere, di ereditare.

Art. 10. Questa istituzione essendo puramente e semplicemente fratellevole e beneficiente, esclude ogni ingerenza politica e religiosa.

TITOLO II.

Ammissione dei Soci

Art. 11. Sono ammessi alla Società come Soci *effettivi* tutti indistintamente i contemplati nell'Art. 5 abitanti la *Città e Sobborghi* di Ravenna, dell'età non minore di anni 15 e non maggiore di anni 45.

Art. 12. Per essere ammessi come all'articolo superiore occorre:

I. Fede di nascita;

II. Certificato di moralità;

III. Dichiarazione di conoscere lo Statuto della Società;

IV. Certificato di buona condotta firmato dal principale presso al quale lavori, od abbia pur ultimo lavorato, se l'aspirante è giornaliero;

V. Deposito *della tassa d' ammissione.*

VI. *Certificato che comprovi che l' opera della sua mano è sufficiente al mantenimento della propria famiglia, qualora l' aspirante sia ammogliato*;

VII. *Dichiarazione della tassa mensuale che intende di pagare.*

Art. 13. La tassa d'ammissione pei soci *effettivi*, pagabile come *all' Art. 35* è stabilita come appresso.

Dalli anni	15	alli	25	L.	2
»	26	»	30	»	4
»	31	»	35	»	6
»	36	»	40	»	8
»	41	»	45	»	10

Art. 14. *Potranno pure essere accettati come Soci coloro che sorpassano l' età dei 45 anni, purchè paghino una tassa di L. 20 e rinuncino al diritto di sussidio, oltre l' anno di prescrizione, per altrettanti anni di quanti l' età loro sorpassa quella dei 45.*

Art. 15. Chi desidera essere ammesso nella Società come all'Art. 11, deve essere proposto da un Socio, il quale presenterà alla Presidenza la domanda in iscritto.

Art. 16. Le formole d'istanza e di dichiarazione di conoscere lo Statuto della Società sono individuali, e per la loro uniformità si dovranno prendere dall'Economo della Società presso del quale esistono stampate. Si sborseranno per queste centesimi 15.

Art. 17. La Presidenza nella prima adunanza della Rappresentanza propone a scrutinio secreto l'ammissione; resta incluso il proposto colla maggioranza dei voti; la parità di voti porta anch'essa l'inclusiva.

Art. 18. Avuta l'aspirante l'inclusiva, la Presidenza prima di ammetterlo ordina al Medico od al Chirurgo della Società di verificare lo stato di sua salute.

Art. 19. A quello che potesse essere escluso, sarà restituito il deposito *fatto della tassa d' ammissione.*

Art. 20. Se nulla osta su quanto si richiede negli Art. 17 e 18 *verrà consegnato all' aspirante un libretto contenente lo Statuto ed il Certificato di ammissione firmato dal Presidente, dal Segretario, e munito del Sigillo della Società, che lo dichiara Socio Effettivo. Il prezzo di tale libretto verrà stabilito dalla Rappresentanza, e ciascun Socio è in obbligo di pagarne il relativo importo all' atto della consegna.*

Art. 21. Il nuovo Socio, perchè sia da tutti riconosciuto, viene inscritto nell'Elenco dei soci che si tiene per tale scopo affisso all' Officio della Società.

Art. 22. Quel reduce dell' Armata Nazionale che desiderasse essere ammesso nella Società come Socio *effettivo,* deve solamente presentare alla Presidenza:

I. Congedo assoluto, e certificato di buona condotta, modello N. 61 del regolamento militare;

II. Dichiarazione di conoscere lo Statuto della Società.

III. Deposito della tassa d' ammissione. Dovrà però osservarsi il disposto nell'articolo 18.

Art. 23. Se avesse servito volontario nell' Armata Nazionale, è esente dalla tassa di ammissione, ed è tenuto a presentare solo i documenti I e II voluti nell'articolo precedente. In questo caso pure dovrà osservarsi il disposto nell'art. 18.

Art. 24. Quei reduci che non avessero il certificato modello N. 61 del regolamento militare, non godranno i benefici di cui agli articoli 22 e 23 e dovranno per essere ammessi, sottomettersi a quello che è disposto per i soci *effettivi* nell'art. 12 e seguenti, ed invece del certificato di buona condotta, voluto dall'art. 23, N. 1 presenteranno alla Presidenza il congedo assoluto.

Art. 25. Quel forestiero che avesse appartenuto ad altra Società Operaia e che, stabilitosi a Ravenna, desiderasse appartenere alla Società come socio *effettivo,* deve presentare alla Presidenza:

I. Certificato d' ammissione della Società cui apparteneva;

II. Certificato di buona condotta firmato dal Presidente della medesima, con unito attestato che a quella più non appartiene;

III. Dichiarazione di conoscere lo Statuto della Società;

IV. Deposito della tassa d' ammissione. In questo caso ancora dovrà osservarsi il disposto dell' art. 18.

V. Certificato di buona condotta, firmato dal principale presso al quale lavori, od abbia per ultimo lavorato, se l'aspirante è giornaliero.

Art. 26. Tutti quelli che si rendono con fatti o con opere benemeriti della Patria o di questa Istituzione, e che siano dalla Rappresentanza riconosciuti per tali, vengono proposti alla Società, appositamente convocata, come *Soci Onorari* e la solenne acclamazione sarà riguardata come il più onorevole suffragio.

Art. 27. Possono essere similmente proposti *Soci Onorari* quei reduci dell'Armata Nazionale che, combattendo od avendo combattuto per l'onore e per la difesa della patria, avessero riportato decorazione di valor militare. Questi godranno pure di tutti i diritti dei soci *effettivi*.

Art. 28. I soci *onorari* sono esenti da qualsiasi tassa e formalità d'ammissione.

TITOLO III.

Esclusioni

Art. 29. Non sono ammessi alla Società:

I. Quelli che al tempo della loro dimanda d'ammissione sono giudicati inabili al lavoro per infermità o per difetto incurabile;

II. Quelli che fanno parte di altre Società Operaie come soci *effettivi* o *contribuenti*;

III. I giornalieri incorreggibili ed indisciplinati;

IV. I vagabondi e gli accattoni;

V. Chi ha sofferto sentenza criminale per furto, attentato all'onestà, ai costumi, alla vita.

Art. 30. Questa Società per conservare la sua autonomia non ammette entro di sè Corpi morali, nè rappresentanze di essi.

TITOLO IV.

Doveri dei Soci

Art. 31. *Ogni socio è obbligato di pagare il contributo mensuale, come ha dichiarato all' atto della sua inscrizione (art. 12, alinea VII.)*

Art. 32. *Il contributo mensuale per i soci effettivi non sarà minore di lire una.*

Art. 33. *Il pagamento del contributo mensuale si farà entro il mese al rispettivo esattore, ed ove per circostanze impreviste non si effettuasse nel tempo prescritto, il Socio è tenuto di recarsi, o all' ufficio di Presidenza nei giorni festivi per adempiere all' obbligo del pagamento, od eseguirlo presso quegli che verrà autorizzato a far tale riscossione.*

Art. 34. *Il nome di quel socio, che fosse in arretrato di pagamento di due rate mensuali, qualora dietro avviso dell' Ufficio di Presidenza non si recasse a soddisfarlo, verrà inscritto su di una apposita Tabella che sarà*

affissa nell' Ufficio di Presidenza per giorni 30; trascorsi i quali, se il pagamento non verrà effettuato, si riterrà il socio decaduto dal diritto di appartenere alla Società.

Art. 35. Il pagamento della tassa d'ammissione viene fatto in *una sola volta* al Cassiere della Società, il quale rilascierà apposita bolletta di ricevuta.

Art. 36. È obbligato ogni Socio prima di proporre un nuovo aspirante, a fargli conoscere quanto viene prescritto dallo Statuto della Società.

Art. 37. Quel Socio, che per ristrettezze economiche non potesse dare educazione privata a' suoi figli, ha obbligo di mandarli a quelle scuole e stabilimenti a tal uopo procurati dalla saggezza del Municipio.

Art. 38. Coloro che mancassero al disposto negli articoli 36, 37 vengono dalla Presidenza ammoniti e tassati di una multa.

Art. 39. È dovere di ogni socio conosciuto idoneo a disimpegnare ciò che gli verrà prescritto dalla Rappresentanza o dall'Assemblea generale per l'utile materiale, intellettuale e morale della Società, di prestare l'opera sua se non ha giusti motivi per esserne esentato.

Art. 40. Può essere esentato dal dovere come all'articolo precedente quel Socio che avesse altro officio nella Società.

Art. 41. La rinuncia ad un incarico demandato dall'Assemblea, o dalla Rappresentanza, non sarà valida se non approvata a maggioranza di voti dall'Assemblea o dalla Rappresentanza.

Art. 42. Quegli al quale non venisse riconosciuta la sua rinuncia, e che persistesse nel rifiuto all'officio designatogli, sarà sospeso da ogni diritto e beneficio accordato dalla Società.

Art. 43. È dovere dei soci d'intervenire e condurre i loro figli alle conferenze di mutuo insegnamento che saranno tenute dalla Società.

Art. 44. Quei soci che avessero alterchi fra di loro, sono tenuti a sottomettersi al giudizio e decisione del Comitato di conciliazione, onde tutto finisca per componimento amichevole.

Art. 45. Quelli che sconoscessero i doveri di cui agli articoli 43 e 44 sono sospesi dai diritti e benefici accordati dalla Società, per i primi finchè non abbiano adempiuto al prescritto nell'art. 43, per i secondi finchè non siano venuti a componimento.

Art. 46. I soci reduci dal servizio militare, un mese dopo d'essere rimpatriati, hanno obbligo di presentare alla Presidenza il loro congedo assoluto e certificato di buona condotta, modello N. 61 del regolamento militare, e di sottoporsi a tutti i loro doveri, altrimenti decadono dalla qualità di socio.

Art. 47. Quei soci di ritorno dal servizio militare che non avessero il loro congedo assoluto e il certificato di buona condotta, modello 61 del regolamento militare, sono decaduti dalla qualità di socio.

Art. 48. I soci di ritorno dal servizio di Guardia Nazionale fuori del proprio paese, o dal servizio volontario nell'Armata Nazionale, hanno obbligo dopo

un mese di adempiere a tutti i loro doveri, altrimenti decadono dalla qualità di Socio.

TITOLO V.

Diritti dei Soci

Art. 49. I diritti a sussidi per malattia per i soci *effettivi,* cominciano dopo un anno dalla loro ammissione, e ai sussidi *continui* dopo dieci anni che fanno parte della Società (salvo quanto è disposto nelle norme generali all'art. 208.) I soci che godono del sussidio *continuo* hanno anche diritto d'intervenire alle sedute, ed hanno come gli altri soci voto deliberativo.

Art. 50. Un anno dopo l'ammissione ogni socio *effettivo,* in caso di malattia per la quale sia impotente al lavoro, e sia assolutamente miserabile, ha diritto alla somministrazione dei farmaci, e ad un sussidio di una lira al giorno per lui o per la sua famiglia, come verrà stabilito dal Comitato incaricato a tale oggetto. Il sussidio potrà anche essere d'alquanto aumentato, ma ciò a seconda dei casi ed a giudizio della Rappresentanza, ed incomincierà dalla data del certificato Medico.

Art. 51. *Se la malattia acuta degenera in malattia cronica prima che il Socio conti dieci anni che appartenga alla Società, in questo caso l' Ufficio di Presidenza stabilirà l' entità del sussidio, a seconda delle circostanze ed a giudizio della Rappresentanza.*

Art. 52. Per avere il sussidio come all'articolo 50, bisogna farne dimanda in iscritto alla Presidenza; tale dimanda non sarà valida se non firmata dal Medico curante del socio infermo e vidimata dal Comitato di sanità e sussidi.

Art. 53. Il soccorso come all'art. 49 durerà finchè il socio sarà dal Medico, e dal Comitato di sanità e sussidi riconosciuto abile al lavoro; è però espressamente obbligato il sussidiato di far presentare alla Presidenza, ogni *sette* giorni un nuovo attestato Medico approvato dal Comitato di sanità e sussidi.

Art. 54. Ogni socio può servirsi di quel Medico che egli crede, ma non ha alcun diritto al pagamento del medesimo *per parte della Società potendo ricorrere ai Medici condotti: così pure non ha diritto ai farmaci, Articolo 50 se non si serve delle farmacie della Società.*

Art. 55. Il socio dietro sua richiesta potrà avere una consultazione del Medico o Chirurgo della Società, come pure avrà diritto ai farmaci come all'art. 50 purchè si servà delle farmacie della Società.

Art. 56. Sarà in diritto della Presidenza nelle malattie gravi di fare autenticare, se la convalescenza di otto giorni al massimo possa essere protratta più oltre.

Art. 57. Se il socio *effettivo* assente dal paese per qualsivoglia suo interesse, cadesse ammalato, e perciò fosse bisognoso di soccorso, dovrà fare avvertire la

Presidenza con un certificato del suo Medico curante, vidimato dall'Autorità Municipale del luogo ove si trova, ed avrà diritto ad un sussidio di L. 2 al giorno finchè durerà la malattia; dovrà però mandare alla Presidenza ogni dieci giorni, un nuovo attestato del suo medico curante.

Art. 58. Il sussidio come all'Articolo precedente incomincierà dal giorno indicato nell'attestato del Medico, e sarà somministrato in rate *posticipate* di 10 in 10 giorni, a norma di quanto si è superiormente stabilito.

Art. 59. *Quelli che cangiano definitivamente domicilio non faranno più parte della Società dopo sei mesi.*

Art. 60. Se i Soci ammalati che prendono sussidio come agli Articoli 50 e 57 non adempissero al disposto negli Articoli 53 e 57, e trasgredissero alle prescrizioni del Medico o del Comitato di Sanità e sussidi, sarà loro immediatamente sospeso o tolto il sussidio, salvo però la facoltà di appellarsi alla Rappresentanza se si credessero lesi nei loro diritti.

Art. 61. I Soci per avere diritto al sussidio, secondo gli Articoli 50 e 57, bisogna che comprovino di non essere in arretrato *da un mese in antecedenza*,

Art. 62. Le malattie veneree, le provenienti da rissa provocata, e dall'abuso di bevande spiritose non danno diritto ad alcun sussidio.

Art. 63. I Soci *effettivi* impotenti al lavoro per vecchiaia, o per disgrazia loro sopraggiunta e che da dieci anni appartengano alla Società, hanno diritto ad un sussidio *continuo,* da stabilirsi ogni semestre dalla Rappresentanza.

Art. 64. Quei reduci dall'Armata Nazionale o dal servizio della Guardia Nazionale fuori del proprio Comune, che appartenessero alla Società, e che per onorate ferite fossero dal Medico o dal Chirurgo della Società giudicati impotenti al lavoro, *e che fossero veramente poveri e privi di giubilazione* hanno diritto ad un sussidio *continuo* non minore ai cent. 50 al giorno.

Art. 65. A quelli che, ricevendo sussidio secondo gli articoli 63 e 64, straviziassero o facessero mal uso del beneficio loro accordato, verrà all'istante sospeso il soccorso, e la Rappresentanza darà le opportune disposizioni pel modo di vincolare il sussidio.

Art. 66. Il sussidio *continuo* può essere tolto allorquando circostanze favorevoli pongano il sussidiato in istato da non averne più il bisogno.

Art. 67. Le vedove di Soci di morale condotta affatto prive di mezzi di sussistenza, sono provvedute dalla Società di un sussidio della Rappresentanza.

Art. 68. La Società prende in tutela gli orfani dei Soci e si adopera in loro favore coi mezzi che può disporre, a seconda dei casi e a giudizio della Rappresentanza.

Art. 69. A quelle vedove ed a quegli orfani sussidiati dalla Società, che venissero riconosciuti immorali ed incorreggibili, dovrà la Rappresentanza toglier loro il godimento del beneficio accordato.

Art. 70. La chiamata alla leva militare per servizio della nazione, la partenza volontaria per una guerra nazionale e il servizio come Guardia Nazionale

fuori del proprio Comune, autorizzano i Soci ad interrompere il pagamento dei contributi mensuali, finchè dura il servizio, senza loro togliere alcun diritto.

Art. 71. Quel Socio che tornando dal servizio militare, come all'Art. 70, avesse riportato decorazione al valor militare, ha diritto di essere proposto Socio *onorario,* come all' Art. 27.

Art. 72. Ogni Socio ha diritto per se e per i suoi figli, non ancora quindicenni, all'istruzione gratuita data dalla Società nelle conferenze di mutuo insegnamento.

Art. 73. A quel Socio, che per vera impotenza non avesse mezzi di provvedere le cose necessarie a' suoi figli per frequentare le scuole elementari, la Società potrà provvedere ciò che è necessario al proseguimento dello studio.

Art. 74. La Società può provvedere le cose necessarie per frequentare lo studio, come all' Articolo precedente, solo a quei giovani che *addimostrassero disposizioni speciali per riuscire favorevolmente negli studi a cui fossero per dedicarsi.*

Art. 75. *Per quei Soci* effettivi *ed* onorari *che per istraordinarie disavventure si trovassero nella condizione di aver bisogno di aiuto e sussidio dalla Società, questa si presterà a loro soccorso a seconda delle circostanze e dei mezzi che potrà disporre ed a giudizio della Rappresentanza.*

TITOLO VI.

Della Rappresentanza

Art. 76. La Rappresentanza della Società si compone di un Consiglio generale e dell'Officio della Presidenza.

Art. 77. L'interesse, l'onore e la difesa dei diritti della Società sono affidati all'intera Rappresentanza.

Art. 78. L'Officio della Presidenza si compone di un Presidente, due Vice-Presidenti, quattro Direttori, un Cassiere, un Computista, un Economo, quattro Revisori dei Conti, un Medico, un Chirurgo, un Segretario, due Vice-Segretari ed un *Protocollista.*

Art. 79. L'Officio della Presidenza ha la direzione di tutte le cose della Società; ad esso spetta osservare e fare osservare il presente regolamento, e dare esecuzione a tutto quello che è parte esecutiva; lo può anche il solo Presidente quando per urgenti circostanze non potesse convocare l'Officio.

Art. 80. La Presidenza non può applicare immediatamente soccorso alcuno nè alcun articolo disciplinare, se non dietro accurato esame, meno però nei casi d'urgenza o straordinari.

TITOLO VII.

Del Consiglio

Art. 81. La Rappresentanza Sociale, provvede a tutto ciò che non è specialmente riservato all'Assemblea generale o devoluto all'Officio della Presidenza ed è formata di Consiglieri eletti dai Soci.

Art. 82. Tutti indistintamente i Soci contemplati nell'Art. 5 sono elettori, ed eleggibili tutti quelli che, compiuto il 21 anno, sanno leggere e scrivere.

Art. 83. Non sono nè elettori nè eleggibili i Soci *onorari,* contemplati nell'Articolo 26.

Art. 84. *Il Consiglio o Rappresentanza della Società si compone di un ventesimo dei Soci* effettivi.

Art. 85. *La elezione di una terza parte dei membri della Rappresentanza si farà nel mese di dicembre di ciascun anno; le nomine saranno a scrutinio segreto ed a maggioranza relativa di voti.*

Art. 86. Il Consiglio elegge nel suo seno l'Officio della Presidenza, ed i diversi Comitati, a maggioranza assoluta di voti.

Art. 87. Può eleggere i membri dei Comitati anche fra i Soci, purchè in ogni Comitato vi sia un membro del Consiglio, acciò quelli possano essere rappresentati dal Consiglio stesso.

Art. 88. Al Consiglio pure spetta conferire tutti gli altri offici della Società.

Art. 89. Il Consiglio si adunerà ordinariamente una volta al mese per deliberare e provvedere sopra i bisogni attuali, per l'ammissione di nuovi Soci ecc. Straordinariamente poi, dietro avviso della Presidenza.

Art. 90. Il Consiglio delibera a maggioranza *assoluta* di voti sopra tutti gli affari della Società.

Art. 91. Non potrà deliberare cosa alcuna se non vi è presente la maggioranza dei membri che lo compongono.

Art. 92. *Le quante volte però nella prima adunanza non si riunisca la maggioranza che compone il Consiglio, nella seconda convocazione del Consiglio saranno valide le deliberazioni, che verranno prese qualunque sia il numero degli intervenuti.*

Art. 93. È dovere di ogni Consigliere di assistere a tutte le adunanze sì del Consiglio come dell'Assemblea generale; patrocinando sempre coscienziosamente nelle deliberazioni l'interesse sì materiale che morale della Società.

Art. 94. Quel Consigliere che, senza giusto motivo, non assistesse alle adunanze, dopo la terza mancanza consecutiva, sarà destituito e sospeso dai diritti accordati dalla Società.

TITOLO VIII.

Del Presidente

Art. 95. Al Presidente è affidata la sorveglianza e direzione di tutto ciò che risguarda la Società; presiede tutte le adunanze Sociali; mantiene l'ordine nelle discussioni; dirige le deliberazioni, le votazioni e gli squittini; interviene tutte le domeniche alla residenza della Società.

Art. 96. È Presidente naturale di tutti i Comitati; firma tutti gli atti sociali; rilascia i mandati per i soccorsi e quelli delle spese ordinarie e straordinarie state debitamente autorizzate; lauda i conti al Cassiere e al Computista in unione ai Revisori dei Conti.

Art. 97. Accetta e presenta tutte le proposte utili e convenienti per l'interesse e decoro della Società, ma non può deliberare per l'esecuzione senza l'approvazione del Consiglio.

Art. 98. È speciale dovere del Presidente, quando fosse richiesto, di visitare i Soci infermi, o quelli che per altre cause non potessero muoversi.

Art. 99. Se per provvedere ad un qualche bisogno di urgenza non vi fossero fondi in cassa, è autorizzato a promuovere un'offerta volontaria fra i Soci, oppure ad aumentare proporzionalmente il contributo mensuale, il qual aumento non potrà mai superare la tassa stessa.

Art. 100. Se per provvedere similmente ad un bisogno d'urgenza, che fosse di competenza del Consiglio o dell'Assemblea generale, non avesse tempo di convocare nè l'uno, nè l'altra, è autorizzato a deliberare in unione dei Direttori, ed anche solo, se il bisogno fosse pressante.

Art. 101. Avendo il solo Presidente, od in unione dei Direttori deliberato su di un affare; come all'articolo precedente, ne darà conto alla prima adunanza ordinaria.

Art. 102. È dovere del Presidente di ammonire quel Socio in carica che mancasse al suo officio.

Art. 103. Non potrà essere tolto dal suo officio per colpa o mancanza attribuitagli nel disimpegno delle sue funzioni, fuorchè per deliberazione del Consiglio, a proposta dei Direttori. La votazione sarà segreta e la surrogazione non avrà luogo se non è approvata dai due terzi dei membri che compongono la Rappresentanza.

TITOLO IX.

Dei Vice Presidenti

Art. 104. I Vice-Presidenti intervengono ed assistono a tutte le adunanze e a tutti gli atti sociali; rappresentano il Presidente in tutti i di lui attributi, o per

di lui assenza o per qualunque impedimento del medesimo, o nei casi in cui siano da esso Presidente delegati.

TITOLO X.

Della Direzione

Art. 105. I Direttori assistono a tutte le adunanze; intervengono a tutti gli Atti Sociali in unione al Presidente e Vice-Presidenti, ed in unione dei medesimi giudicano dei sussidi e delle mancanze dei soci; applicano le multe e le pene come stabilite nel presente regolamento; si uniscono al Presidente quando vi sia da deliberare sopra affari d'urgenza, *ed esauriscono gli incombenti speciali che saranno loro assegnati dal medesimo.*

TITOLO XI.

Del Cassiere

Art. 106. Il Cassiere è depositario e responsabile di tutto il danaro che incassa dai versamenti che per i diversi titoli gli vengono fatti; cura tutte le riscossioni, sì quelle dei soci come quelle degli interessi che si potessero ricavare dai fondi Sociali.

Art. 107. Non può il Casssiere fare alcun pagamento se non dietro ordine del Presidente, o in mancanza di esso di un Vice-Presidente, corredato dei titoli opportuni, e conserva giusta i titoli un giornale d'entrata e di uscita.

Art. 108. Non fa pagamenti che dietro ricevute, che rilascia pure a chiunque versi somme in cassa; staccandole da un bollettario a madre e figlia numerato ed improntato del Sigillo della Società.

Art. 109. Non può tenere presso di sè, se non quella somma che la Rappresentanza gli fisserà come fondo ordinario.

Art. 110. Presenta onesti ed utili progetti per impiegare col maggior profitto possibile i fondi sociali.

Art. 111. Finchè non siasi provveduto al modo d'impiegare i fondi suddetti sarà sua cura e diligenza impiegarli provvisoriamente presso la Cassa di Risparmio di Ravenna.

Art. 112. Dovendo curare le riscossioni delle tasse che per diversi titoli devono pagare i soci, ha perciò diritto di proporre alla Rappresentanza il modo che intende siano fatte le riscossioni, e la nomina degli incaricati delle medesime.

Art. 113. Il Cassiere fa i rapporti perchè siano chiamati all'ordine quegli incaricati alle riscossioni che mancassero al loro dovere, ed ancora perchè siano invitati al pagamento i Soci morosi.

Art. 114. È tenuto presentare ad ogni inchiesta al Presidente, ai Revisori dei Conti e al Computista lo stato di cassa.

Art. 115. Esso rappresenta in giudizio la Società ed a lui spetta far citare qualunque debitore della medesima.

Art. 116. Sono pagate al Cassiere tutte le spese che, dietro approvazione della Rappresentanza, potesse incontrare per l'amministrazione ed interessi della Società.

TITOLO XII.

Del Computista

Art. 117. Il Computista tiene i conti della Società e gli speciali rendiconti mensuali con quella forma d'amministrazione che verrà stabilita; presenta pure alla fine d'ogni anno il Bilancio attivo e passivo.

Art. 118. Il bilancio attivo si compone specialmente:

I. Dagl'incassi delle istanze, libretti dello Statuto ecc. che ogni Socio è obbligato di acquistare.

II. Dalle tasse d'ammissione dei Soci.

III. Dai contributi mensuali dei Soci.

IV. Dalle multe che potessero essere esatte per le mancanze dei Soci.

V. Dall'interesse che si potrà ricavare dai fondi Sociali.

VI. Dagl incassi di atti di beneficenza.

Art. 119. Il bilancio passivo si compone:

I. Dalle spese d'impianto della Società, dell'acquisto di mobili e di quanto può essere necessario.

II. Dalle spese ordinarie, cioè spese d'amministrazione, affitto di locale ecc.

III. Dalle spese straordinarie, cioè acquisti e risarcimenti di mobili, riparazioni al locale ed ogni altra spesa eventuale.

IV. Dalla somministrazione dei sussidi, e spese per provvedere le cose necessarie per le conferenze di mutuo insegnamento.

Art. 120. È obbligato il Computista di presentare nel mese di novembre di ciascun anno il preventivo delle spese dell'anno venturo, e stabilire approssimativamente di qual somma potrà disporre per i bisogni.

TITOLO XIII.

Dell' Economo

Art. 121. L'Economo fa le spese ordinarie e straordinarie, approvate dall'Assemblea o dalla Rappresentanza.

Art. 122. Invigila che nulla manchi nella sala delle adunanze e in quelle delle conferenze di mutuo insegnamento.

Art. 123. È membro del Comitato di Sanità e sussidi.

Art. 124. È obbligato, ad ogni inchiesta del Presidente, dei Revisori dei Conti e del Computista, a render conto delle spese fatte.

TITOLO XIV.

Dei Revisori dei Conti

Art. 125. Rivedono i conti del Cassiere del Computista o dell'Economo; verificano ogni mese le entrate e le uscite della Società; formano, ove occorra, dei rilievi in unione della Presidenza e firmano il rendiconto prima che sia esposto pubblicamente nella sala delle adunanze.

Art. 126. Controllano le operazioni del Cassiere del Computista e dell'Economo, e gli firmano il laudo alla fin d'anno, in unione del Presidente.

Art. 127. Verificando presso al Cassiere abusi nei versamenti, irregolarità e poco ordine nei registri del Computista, e negligenza nell'Economo nel disimpegno del suo officio, invitano la Presidenza a provvedere in proposito.

TITOLO XV.

Del Medico e del Chirurgo

Art. 128. Il Medico ed il Chirurgo prestano l'opera loro per amore all'Istituzione senza retribuzione di sorta. La Società in segno di gratitudine li dichiara *Soci onorari,* accordando loro tutti i diritti e benefici di *Soci effettivi.*

Art. 129. Sono membri del Comitato di Sanità e sussidi, verificano dietro inchiesta degli altri membri del Comitato lo stato di malattia o di salute dei Soci che dimandano o che hanno ottenuto soccorso.

Art. 130. Firmano tutte le relazioni date dal Comitato alla Presidenza intorno ai Soci ammalati bisognosi di soccorso.

Art. 131 Si prestano come Medico o come Chirurgo curanti in casi straordinari, ove il bisogno lo richieda, ed intervengono ai consulti che si dovessero tenere intorno ai Soci ammalati *residenti,* e verificano lo stato di salute di quelli che aspirano a divenir Soci *effettivi.*

TITOLO XVI.

Del Segretario

Art. 132. Tiene in appositi registri separati gli Elenchi dei Soci *effettivi,* e dei Soci *onorari,* contemplati negli Articoli 5, 6 e 27; nota quelli che cessano di far parte della Società ed i cambiamenti di domicilio. Interviene a tutte le adunanze in unione del Presidente.

Art. 133. Stende in appositi registri i processi verbali delle adunanze dell'Assemblea o del Consiglio e li firma col Presidente.

Art. 134. Tiene registro delle risoluzioni della Società, nel quale saranno notate le proposizioni ed obbiezioni di ciascun Socio, oggetto per oggetto.

Art. 135. Tiene un esatto repertorio di tutti gli atti della Società.

Art. 136. Tiene la corrispondenza, conservando in apposito registro le minute che la Presidenza spedisce, e in altro simile quelle che riceve.

Art. 137. È custode del Sigillo della Società, che appone a tutti i registri ed atti di essa.

Art. 138. Spedisce le lettere di nomina ai Soci eletti agli offici della Società.

Art. 139. È custode della copia del presente Regolamento, di tutti gli atti e registri della Società, ed è responsabile della perdita dei medesimi, delle carte, libri od altro che avesse in custodia; nè può far vedere nè consegnare alcun atto a chicchessia, senza permesso in iscritto del Presidente.

Art. 140. Interviene tutti i giorni, in cui sarà aperto l'Officio, nella residenza della Società, per essere pronto in tutti i bisogni che potessero esservi, e per registrare negli atti Sociali tutto ciò che fosse necessario di tener a memoria.

Art. 141. Tutte le spese che dovesse incontrare per l'Officio sono a carico della Società, ma prima di farle dovrà ottenere l'approvazione della Rappresentanza.

TITOLO XVII.

Dei Vice Segretari

Art. 142. I Vice-Segretari suppliscono il Segretario in caso d'impedimento e lo aiutano nel disimpegno dei suoi doveri.

Art. 143. Nelle discussioni delle adunanze prendono gli appunti necessari, per registrare negli atti della Società le deliberazioni prese.

TITOLO XVIII.

Del Comitato di sanità e sussidi

Art. 144. Il Comitato di Sanità e sussidi si compone di otto membri nominati dal Consiglio, del Medico, del Chirurgo della Società e dell'Economo.

Art. 145. Uno degli otto membri per turno ha obbligo di recarsi tutti i giorni in cui sarà aperto l'Officio alla residenza della Società, per ricevere le dimande dei sussidi che potessero esser fatte, e darne subito parte agli altri suoi colleghi per provvedere a norma del presente Regolamento.

Art. 146. Hanno obbligo di visitare gli ammalati e tutti gli altri sussidiati ritirando e rilasciando a tempo debito i necessari certificati, perchè siano rimessi o tolti i sussidi.

Art. 147. Riferiscono alla Presidenza i bisogni, i reclami e gli abusi dei sussidiati, onde venga provveduto in proposito.

Art. 148. Questo Comitato si aduna ordinariamente una volta per settimana e più sovente se il bisogno lo richiede, in queste adunanze applica i sussidi a norma del presente Regolamemto, o fa i mandati da spedirsi nella settimana, dopo averli fatti firmare dal Presidente.

TITOLO XIX.

Comitato di Mutua Istruzione

Art. 149. Il numero dei membri di questo Comitato non può essere determinato con precisione, stando in ragione delle istruzioni che si crederanno opportune di dare.

Art. 150. I membri di questo Comitato nelle istruzioni si succederanno per turno.

Art. 151. Un regolamento speciale che si terrà affisso nella sala delle adunanze indicherà del come e del modo che si daranno le istruzioni; questo regolamento sarà redatto a cura della Rappresentanza.

TITOLO XX.

Comitato di Conciliazione

Art. 152. Il Comitato di Conciliazione è composto di quattro membri; l'officio di questi è d'intromettersi negli alterchi e liti dei Soci, adoperandosi col maggior impegno possibile acciocchè le quistioni finiscano per componimento amichevole.

Art. 153. Se nelle questioni dei Soci non ottengono lo scopo desiderato ne danno parte alla Presidenza, perchè provveda a norma del presente Regolamento.

TITOLO XXI.

Comitato di Vigilanza

Art. 154. Il Comitato di Vigilanza si compone di otto membri, ed hanno speciale incarico di recarsi per turno, uno tutti i giorni in cui sarà aperto l'Officio, alla Residenza della Società per ricevere i rapporti, le dimande e quanto altro fosse stato recato; ne danno immediatamente parte a chi spetta perchè sia provveduto in proposito.

Art. 155. Intervengono pure per turno ad invigilare le conferenze di mutuo insegnamento.

Art. 156. Invigilano ancora la condotta generale dei Soci come di tutti i membri dei vari offici e Comitati; trovando degli abusi o dei disordini ne fanno rapporto e propongono il riparo alla Presidenza ed al Consiglio.

Art. 157. A loro sono affidate la vigilanza ed il buon ordine delle adunanze e la cura che siano eseguite le deliberazioni prese.

TITOLO XXII.

Dell' Esattore

Art. 158. *La Società avrà un esattore, nominato dalla Rappresentanza fra i Soci, incaricato di riscuotere le quote mensuali dai Soci ai quali rilascerà la bolletta di ricevuta, firmata dal Cassiere.*

Art. 159. *È tenuto di versare il denaro riscosso ogni domenica al Cassiere della Società, ed a rendere esatto conto al medesimo del suo operato.*

Art. 160. *È strettamente obbligato di dare una sigurtà solidale di piena soddisfazione della Presidenza, che garantisca per esso alla Società tutto il denaro riscosso.*

Art. 161. *A titolo di premio gli verrà accordato sopra il denaro riscosso un tanto per cento; i patti perciò si regoleranno mediante un capitolato speciale.*

Art. 162. *È responsabile degli errori che per sua mancanza si potessero incontrare nei bollettari a lui affidati.*

TITOLO XXIII.

Degli Avvisatori

Art. 163. Ogni arte od industria avrà i suoi avvisatori, nominati dalla Rappresentanza; questi hanno obbligo di portare ai Soci i biglietti d'invito per tutte le adunanze straordinarie, di portare le lettere di nomina ai Soci eletti agli offici della Società.

Art. 164. Intervengono quattro di questi, per turno tutti i giorni in cui sarà aperto l'officio nella residenza della Società, per ricevere le istruzioni opportune per i bisogni che vi potessero essere.

Art. 165. Nelle adunanze segnano i nomi degli intervenuti e ne danno nota alla Presidenza, prima dell'apertura della seduta.

Art. 166. Nelle adunanze, quando hanno luogo le ballottazioni, è da essi fatta la distribuzione delle palle, poscia uno di essi gira il bossolo alla destra, ed un altro alla sinistra; mettono il loro voto quando hanno deposto il bossolo nel banco della Presidenza.

Art. 167. Nelle adunanze sono sempre a disposizione della Presidenza.

TITOLO XXIV.

Della Durata degli Offici

Art. 168. Rinnovandosi ciascun anno una terza parte dei membri che compongono la Rappresentanza, ne consegue che nessuno dura in carica più di tre anni; possono però essere rieletti per mezzo di nuovi suffragi.

Art. 169. Le Commissioni nominate per casi straordinari, cessano immediatamente, compito l'affare per cui furono elette.

TITOLO XXV.

Della Residenza della Società

Art. 170. La Società ha la sua Residenza in Ravenna, ed il luogo ove è fissato l'officio è il suo legale domicilio.

TITOLO XXVI.

Delle Adunanze

Art. 171. Le adunanze dell'Assemblea generale sono ordinarie e straordinarie; le ordinarie sono quelle che trattano della formazione della Rappresentanza, che danno conto dello stato economico e sanitario della Società, che discutono tutte le proposizioni e progetti presentati, e tutt'altro che è indicato nel presente regolamento; queste si terranno due volte all'anno. Le straordinarie non hanno luogo che per affari speciali come verrà indicato dalla Presidenza nel convocarle.

Art. 172. Tutte le adunanze, sì ordinarie che straordinarie, sono convocate dalla Presidenza mediante avvisi, che a seconda dei casi saranno pubblici e privati.

Art. 173. Nelle adunanze, sì ordinarie che straordinarie, non si potrà deliberare che delle cose portate all'ordine del giorno, nè si potrà trattare d'alcun altro oggetto.

Art. 174. La Presidenza non potrà convocare l'Assemblea generale, senza l'approvazione della Rappresentanza, salvo nei casi d'urgenza.

Art. 175. Le deliberazioni dell'Assemblea generale sono valide ed obbligatorie per tutti i Soci, quando siano prese a maggioranza assoluta di voti.

Art. 176. Se il numero degli intervenuti *nella prima adunanza* non fosse legale, la seduta non ha luogo; verrà fatto nuovo invito; in questa seconda adunanza si delibererà a maggioranza di voti, qualunque sia il numero degli intervenuti, e le loro deliberazioni saranno valide ed obbligatorie per tutti i Soci.

Art. 177. Sono sempre valide le sedute, quando il numero degl'intervenuti, compresa la Rappresentanza e i Comitati, sorpassa la metà dei Soci.

Art. 178. Aperta la seduta si darà lettura del verbale della seduta precedente, e si porrà ai voti l'approvazione; poscia si darà lettura dell'ordine del giorno.

Art. 179. Ogni Socio ha diritto di presentare in iscritto progetti utili alla Società; tali progetti dovranno essere rimessi all'ufficio della Presidenza otto giorni prima di essere posti alla discussione, nel qual tempo saranno dalla Rappresentanza presi in esame, perchè siano in piena regola col presente regolamento; in caso diverso, vengono restituiti al proponente colle debite osservazioni.

Art. 180. Ogni Socio ha egual diritto di dimandare la parola, e di confutare le ragioni dei preopinanti.

Art. 181. È espressamente proibito ad ogni Socio, qualunque grado egli occupi nella Società, di parlare nelle adunanze, se prima non ha chiesta ed ottenuta la parola dal Presidente.

Art. 182. Non è permesso ad alcun Socio di proporre in adunanza generale che sia ammesso alcuno come Socio onorario, se prima non ha presi i debiti concerti colla Presidenza.

Art. 183. Coloro che mancassero al disposto dall'Articolo superiore, vengono dalla Presidenza ammoniti e tassati di una multa.

Art. 184. Tutti i Soci indistintamente hanno diritto di protestare contro gli atti illegali e non permessi dallo Statuto della Società.

Art. 185. Il Presidente toglierà la parola a qualunque Socio che nelle discussioni potesse compromettere l'ordine e la dignità della Adunanza.

Art. 186. È obbligo del Presidente prima di eccitare la votazione:

I. Di esprimere con chiarezza quale sia il punto intorno al quale devesi deliberare.

II. Di riepilogare con ordine e brevità le ragioni dette pro e contro.

Art. 187. Volendo il Presidente esprimere il suo parere sulla materia in discussione, dovrà lasciare il banco della Presidenza e farsi surrogare da un Vice Presidente.

Art. 188. Il modo di votazione sarà per alzata e seduta, meno quando trattasi di cose personali, che dovrà essere a squittinio segreto.

Art. 189. Quelli che hanno interesse nelle proposizioni in discussione dovranno astenersi dal votare.

TITOLO XXVII.

Punizioni

Art. 190. Le punizioni si dividono:

I. In multe;

II. In sospensione ai diritti e benefici accordati dalla Società;

III. In sospensioni o privazioni dei sussidi;

IV. In privazione della qualità di Socio;

V. In espulsioni.

Tali punizioni si devono sanzionare od applicare dalla Rappresentanza nei soli casi previsti nel presente Regolamento.

Art. 191. Le multe sono punizioni pecuniarie, non minori di centesimi cinquanta nè maggiori di L. 2.

Art. 192. Le sospensioni ai diritti e beneficii accordati dalla Società, sono punizioni che tolgono ai Soci, per un tempo più o meno breve, i diritti ai beneficii accordati dalla Società, senza esentarli dai loro doveri; in ogni caso le sospensioni non potranno durare meno d'un mese nè più di sei, salvo nei casi straordinarii in cui la Rappresentanza può protrarne la durata a seconda del bisogno, o nei casi previsti nel presente Regolamento.

Art. 193. Le sospensioni o privazioni di sussidio, sono punizioni le quali sospendono o tolgono al sussidiato il soccorso che gli viene accordato.

Art. 194. La privazione della qualità di Socio è una punizione colla quale si allontana un Socio dalla Società senza togliergli il diritto di associarsi di nuovo.

Art. 195. La espulsione è una punizione che allontana un Socio dalla Società, senza che possa per qualsivoglia motivo essere mai più aggregato.

Art. 196. Quelli che non si assoggettassero a pagare le multe e quelli che, sospesi dai diritti e benefici accordati dalla Società non adempissero ai loro doveri, decadono dalla qualità di Socio.

Art. 197. Quelli che decadono dalla qualità di Socio e gli espulsi perdono ogni diritto di petizione e tutto quello che avessero pagato alla Società resterà a beneficio della medesima.

Art. 198. Gli espulsi dalla Società per deliberazione della Rappresentanza sono:

I. Quelli che all'atto della loro ammissione hanno taciuto malattie croniche.

II. Quelli che conducono pubblicamente vita immorale.

III. Quelli che con falsi certificati hanno ricevuto o cercato di ricevere sussidio.

IV. Quelli che turbano l'ordine delle adunanze, che nelle medesime insultano un qualche Socio, che non rispettano il presente regolamento, o mancano alle sue disposizioni, che disconoscono quanto dall'Assemblea è stato regolarmente deliberato.

V. Tutti quei membri che, incaricati a curare l'interesse materiale, intellettuale e morale della Società, alterano i rapporti, abusano della loro autorità in danno della Società o di un Socio.

VI. I renitenti alla leva militare per servizio alla Nazione.

VII. Tutti quelli ai quali venisse provato che avessero fatto atti di accattonaggio.

VIII. I condannati dai Tribunali per delitti infamanti.

IX. Quelli che attentassero alla vita o all'onore di qualunque.

TITOLO XXVIII.

Norme Generali

Art. 199. Tutti i Soci indistintamente sono tenuti all'osservanza del presente regolamento.

Art. 200. I Soci che trasportano la loro dimora fuori del Comune di Ravenna continuano a far parte della Società finchè pagano il contributo mensuale; ma le domande di soccorso dovranno essere vidimate dall'autorità municipale del luogo ove si trovano.

Art. 201. Le spese di posta e di recapito del denaro pei Soci assenti sono a loro totale carico.

Art. 202. Qualunque Socio il quale, salvo ogni maggior diritto della Società, abbia per qualsivoglia motivo abbandonato la Società stessa, non potrà venir riammesso se non paga tanto di quanto sarà in arretrato; sarà ancora considerato come nuovo aggregato.

Art. 203. Cessando un Socio, per qualsivoglia motivo, di appartenere alla Società, perde ogni diritto ai benefici dalla medesima accordati, nè può reclamare per riavere le quote pagate.

Art. 204. Verificandosi che un Socio appartenesse ad altra Società Operaia, come Socio effettivo o contribuente, è all'istante decaduto dalla qualità di Socio.

Art. 205. In tutti i casi straordinari si convocherà l'Assemblea generale per discutere intorno alle deliberazioni da prendersi.

Art. 206. Per i casi straordinari, quando si creda necessario, potranno nominarsi Commissioni speciali.

Art. 207. In tutti i casi specialmente non preveduti e che possano in seguito avvenire, dovrà regolarsi qualsivoglia risoluzione analogamente ai casi consimili.

Art. 208. Tutti quelli che ricevono sussidio per vecchiaia, impotenza etc. e che dalla Presidenza sono riconosciuti abili a qualche officio o lavoro, hanno obbligo di prestare l'opera loro quando fossero richiesti.

Art. 209. Questa Società non interviene, nè si fa rappresentare come corpo morale ad alcuna festa o dimostrazione pubblica o privata, se non è in senso Nazionale.

Art. 210. È obbligo di ciascun membro della Rappresentanza, Offici, Comitati etc. di adempire con scrupolosa esattezza al loro officio.

Art. 211. Quelli, di cui all'Articolo precedente, che trascurassero o senza giusta causa mancassero al loro officio, sono multati a norma della gravezza della mancanza.

Art. 212. Il presente Regolamento dopo la sua approvazione non potrà essere riveduto nè in tutto nè in parte, nè vi si potranno aggiungere nuove disposizioni nè togliere le diggià stabilite, fuorchè per deliberazione presa in generale adu-

nanza coll'intervento di due terzi dei Soci, o sulla proposta della Rappresentanza, stata in preventiva adunanza posta all'ordine del giorno, o dietro proposta di 15 Soci.

Art. 213. Decretando l'Assemblea generale legalmente unita di togliere od aggiungere una disposizione al Regolamento, necessaria pel bene ed interesse della Società, non avrà, questa nuova disposizione, effetto, prima della sua promulgazione, e non sarà obbligatoria se non dopo la sua pubblicazione con la stampa di cui si dispenserà ad ogni Socio un esemplare, acciò sia unita al presente Regolamento.

TITOLO XXIX.

Scioglimento della Società

Art. 214. Lo scioglimento della Società non può essere pronunziato che dall'Assemblea generale e con tre quarti dei voti degli intervenuti.

Art. 215. In caso di scioglimento, ai Soci cessano all'istante i contributi ed i sussidi e l'Assemblea generale a maggioranza di voti determina sulla erogazione dei fondi sociali inconsunti.

Per quanto in questo *Statuto Regolamento* si contengano varie disposizioni che non sapremmo totalmente approvare, ed alcune che possono ritenersi superflue, pure reputammo utile il riportarlo, risguardandolo come uno dei più completi, e perchè in esso si contengono chiare disposizioni interne, che in un sodalizio d'operai è bene sieno precisate.

Biblioteca Popolare

Una *Biblioteca popolare circolante,* cui fu dato il nome di *Beniamino Franklin,* è sorta per iniziativa privata nel settembre 1871. Mercè il prodotto di sottoscrizioni mensili e molti doni ricevuti, essa possiede circa 2,000 volumi.

Comitato d'Istruzione e beneficenza

Notiamo altresì che esiste un *Comitato d'Istruzione e beneficenza* fra gl'insegnanti della Provincia di Ravenna,

il quale raccolse un fondo di circa L. 1,000, mediante private oblazioni e si propone il miglioramento dell' istruzione elementare e delle condizioni dei maestri destinati ad impartirla.

Anche a Ravenna vi è poi una *Succursale della Banca del Popolo di Firenze,* fondatasi il 1° maggio 1868. Al 31 dicembre 1870 essa contava 558 soci e 2020 erano le Azioni a tal epoca collocate con L. 79,081 di capitale.

I depositi ascendevano a L. 75,039,93; la circolazione dei biglietti a L. 100,000, il portafogli a L. 144,506,61, e cioè L. 142,556,61 per cambiali, e L. 1,950 per pegni; gli utili a L. 4,765,95, oltre agli interessi della riserva, aumentata a L. 100 mila. [1]

Questa Succursale ha aperta poi un Agenzia in Russi, nel febbraio 1870 ed altra di recente nel Comune di Alfonsine.

S. ALBERTO

II.

Società Operaia

Nella Terra di S. Alberto (Comune di Ravenna) si è istituita fino dal 1866 una *Società Operaia di Mutuo Soccorso* la quale al 31 dicembre 1870 contava N. 206 soci inscritti, fra *onorari* ed *effettivi,* con un patrimonio sociale di L. 3,580,43.

Distribuì in quell' anno sussidi per la somma di L. 1,032, e cioè L. 591 per sovvenzioni ordinarie a N. 46 soci malati, L. 275 per medicinali, e L. 166 per sovvenzioni straordinarie a soci indigenti e a vedove di soci defunti.

[1] Nel primo semestre 1871 questo Stabilimento presentò risultati ancor maggiori, e cioè; Azionisti N. 628. Azioni N. 2,177; Capitale incassato L. 86,772; Depositi L. 90,734,05. Circolazione biglietti L. 150 mila. Portafogli L. 211,097,97 di cui L. 208,458,97 per cambiali e L. 2,639 per pegni. Utili del semestre L. 3,614,18 esclusi sempre gli interessi della riserva.

Nell' anno successivo il patrimonio saliva a L. 4312,42.

Di recente si è pure istituita presso la Società, una *Biblioteca Circolante,* che riunisce 584 volumi e 104 opuscoli.

La dirige, e ne fu principale promotore il Dott. Olinto Guerrini.

MEZZANO

III.

Società Operaia

Anche la frazione di Mezzano e Ville attigue (Comune di Ravenna), ha una *Società Operaia di Mutuo Soccorso* la quale, congiunta dapprima a quella di S. Alberto, se ne staccò amichevolmente sin dal 31 marzo 1867.

Essa contava, al 31 dicembre 1870, N. 85 soci tra *onorari* ed *effettivi,* con un capitale sociale netto di L. 887,21.

Distribuì sussidi nello stesso anno per una somma complessiva di L. 342,32.

RUSSI

Popolazione del Comune 7,699

IV.

Società Operaia Maschile

Nell' anno 1863 istituivasi in Russi una *Società Operaia Maschile,* la quale contava, alla fine del 1870, N. 207 soci tra *effettivi* ed *onorari;* essa distribuì nell' anno L. 371,40 sussidio a 24 individui infermi, chiudendo l' esercizio con un patrimonio Sociale netto di L. 7,018,49.

V.

Società Operaia Femminile

Istituivasi quindi nell' anno 1870 una Società operaia femminile, che s' intitolò *Società delle donne Operaie.* Contava, alla fine dello stesso anno, N. 153 socie ed aveva un capitale di L. 551,99.[1]

Questa Società si regge con un Consiglio direttivo composto totalmente di donne.

Le *Socie* si ammettono dai 14 ai 45 anni, e pagano una tassa graduale nelle seguenti proporzioni:

Dai 14	ai 20	. . . . .	L. 0,50
20	25	. . . . .	» 0,75
25	30	. . . . .	» 1,00
30	40	. . . . .	» 1,50
40	45	. . . . .	» 2,00

Il contributo settimanale è di cent. 10, e alle Socie si fa pagare il libretto in cent. 40. Dopo il quinto giorno di malattia si dà alla *Socia* un sussidio di cent. 40 il giorno duraturo fino a mesi tre, e per altri tre mesi si da un sussidio di cent. 25.

Sono previste le pensioni, da darsi però quando la Società avrà potuto costituire *un fondo capitale* speciale.

Notiamo come meritevole d' elogio il seguente articolo dello Statuto (N. 69)

Vi sarà una Commissione detta COMMISSIONE PER L' ISTRUZIONE, composta di cinque Socie, scelte dal Consiglio Direttivo, la quale avrà l' incarico di promuovere fra le Socie la educazione morale e più specialmente quella che ha rapporto ai loro doveri materni, inculcando come primo tra essi l' istruzione e l' educazione della prole, sia cogli Asili Infantili, che colle Scuole ordinarie e Domenicali.

Lo scioglimento della Società è così previsto:

« ART. 70. Per qualunque causa si avesse a sciogliere la « Società, nessuna Socia avrà diritto al riparto dei Capitali « della Società, i quali passeranno di diritto all' Ospedale

[1] Alla fine del 1871 questo capitale era più che raddoppiato. Le Socie erano 148, di cui 47 *onorarie.*

« Maccabelli con obbligo al medesimo di capitalizzarli e di ero-
« garne il frutto pel mantenimento nell'Ospedale di una po-
« vera vecchia cronica operaia del Paese, con preferenza alle
« famiglie di quelle che hanno appartenuto a questa Società.

« Qualora poi s'andasse a ricostituire in questo Paese
« una Società Operaia femminile, che avesse per primo ar-
« ticolo del suo Statuto quello stesso che trovasi nel presente,
« avrà obbligo l'Ospedale suddetto di restituire i Capitali a
« questa Società. Ed ove per caso l'Ospedale non accettasse
« i detti Capitali così vincolati, sarà reso dei medesimi de-
« positario il Municipio coll'obbligo di versarne il frutto
« annuo nella Cassa di esso Ospedale, e di restituirli a
« quella Società che si ricostituisse. »

Alla fine del libretto in cui stanno lo Statuto, il certificato d'iscrizione ecc. è istituito il Conto corrente della *Socia*, e la nota dei sussidi ad essa accordati controssegnati, l'uno con la firma della ricorrente e l'altro con quella della contabile, come alla seguente tabella:

18 Conto corrente della Socia					18 Sussidi accordati alla Socia				
Epoca dei Pagamenti	Deve Pagare	Data del Pagamento	Pagamenti fatti	Firma della Ricevente	Data del sussidio accordato	Numero della Bolletta	Giorni di sussidio	Sussidio accordato	Firma della Contabile
Somma rip.			L.		Som. rip.		L.		
Gennaio . .									
Febbraio .									
Marzo . . .									
Aprile . . .									
Maggio . .									
Giugno . .									
Luglio . . .									
Agosto . .									
Settembre									
Ottobre . .									
Novembre									
Dicembre .									

Esiste anche in Russi una *Associazione promotrice della istruzione popolare,* per cura della quale si iniziò una *Biblioteca popolare circolante.*

FAENZA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 36,299.

In questa città non funziona regolarmente alcuna Società operaia di Mutuo soccorso. Una se n' era istituita nel 1860, ed aveva riunito oltre ad un migliaio di soci, ma sciaguratamente per dissidi insorti, dopo appena due anni, scioglievasi. Vi sono bensì i resti delle antiche Corporazioni d'arte; ond' è che, per esempio, i sarti, i cappellai, i fabbri, i falegnami e le tessitrici hanno speciali nuclei di associazioni; ma uno dei loro scopi principali sembra quello di *far la festa del patrono*, e in quel giorno ogni arte fa baldoria.

Gli assegni per malattia si distribuiscono con poca regola; e si conservano gli antichi sistemi per le spese funerarie.

Essendo molto diffusa a Faenza l' industria delle tele rigate, le tessitrici vi sono in gran numero, e la loro festa, che si celebra il giorno di S. Elena Imperatrice, riesce una delle più importanti. C' è messa cantata con gran musica, si estraggono alcune doti per zitelle; nel vespro vi è la benedizione, indi sparo di mortaletti ed accensione di una grande girandola sulla piazza!

Facciamo voti che queste Associazioni, meglio intendendo lo spirito dei tempi, si raccolgano sotto la bandiera del mutuo soccorso, e smettano quello sperpero dannoso e quelle pratiche antiquate che non hanno base se non là dove l' ignoranza ottenebra ancora le menti degli operai.

Avevamo già dettate queste parole, quando da un nostro amico ricevemmo i seguenti particolari sulle indicate Società faentine, che sarebbero con precisione le seguenti:

1ª « **Sacerdoti.** Non hanno fino ad oggi avuto « Statuto, ma l' hanno compilato e sta per darsi alle stampe.

« Gli ascritti pagano cent. 50 al mese e con ciò hanno diritto « a L. 1 al giorno in caso di malattia e d' impotenza (cioè « quando non possono dir messa.) Hanno un Consiglio di- « rettivo, eletto fra gli ascritti stessi.

2ª « **Tessitrici.** Non hanno alcuno Statuto. Un « prete Don Carapio fa ogni cosa, riscuote, paga ecc. Le « ascritte sono più di 1500; pagano cent. 5 la settimana, « con che hanno diritto a concorrere per mezzo della sorte « a una delle 12 doti di Romani Sc. 10 l' una, che si estrag- « gono nel giorno di S. Elena loro patrona, giorno solenne « per funzioni a S. Domenico; gran pappata dei preti, banda « nel pomeriggio, estrazione delle doti, indi grandi fuochi « d' artificio in sulla piazza alla sera.

« In caso di malattia ricevono cent. 50 al giorno.

3ª « **Servitori.** Pagano cent. 30 al mese; danno « agli ascritti cent. 50 al giorno in caso di malattia, ma « per un tempo non maggiore di 2 mesi, e morendo uno « degli ascritti tutti gli altri sborsano 20 cent. a testa, per « le spese del funerale.

« Un solo loro delegato fa ogni cosa.

« Ogni anno estraggono una dote di Sc. 10 a favore di « una figlia di uno degli aggregati, preferito dalla sorte.

4ª « **Fabbri.** Pagano 10 cent. alla settimana, ed am- « malati ricevono cent. 60 al giorno per due mesi. Vien fatta « loro la cassa dopo morte. Hanno un delegato come sopra.

5ª « **Cappellai.** Pagano cent. 50 per ogni setti- « mana; ammalati ricevono cent. 75 al giorno per 70 giorni; « morti hanno la cassa. A quelli di passaggio, che vanno « cioè a lavoro, di bottega in bottega e da paese in paese, si « danno L. 1,25 al giorno, per quel tempo che giustificano « aver bisogno di rimanere in Faenza; più vien loro data una « lira per il viaggio.

6ª « **Sartori e Sartrici.** Pagano cent. 8 per « settimana; ammalati ricevono centesimi 50 al giorno. Per « S. Omobono feste e fuochi d' artificio, come per le tessi- « trici, più estrazioni annuali d' una dote, per la preferita « dalla sorte fra le ascritte, di Romani Sc. 10.

« 7ª **Muratori.** Per lo addietro avevano un' asso-
« ciazione *fac simile* delle antecedenti. Avevano feste, gi-
« randole ecc. ora si sono dispersi e nulla più hanno di
« simile.

8ª « **Calzolai.** Pagano cent. 10 alla settimana. Am-
« malati ricevono cent. 50 al giorno per 2 mesi. Avevano
« anch' essi per S. Nuvolone feste, baldoria e girandole.

9ª « **Falegnami.** Pagano un soldo la settimana
« e ricevono 10 soldi se ammalati. »

E qui amiamo ancora riportare le parole con cui l' amico nostro chiudeva la sua lettera:

« Da tutto ciò si vede in quale disordine, in quale *caos*
« vivano queste povere istituzioni, che sarebbero pur così
« sante! Niuno Statuto le regge, il solo arbitrio di un indi-
« viduo regola il tutto. Si parli ad alcuno degli aggregati
« e sentirassi che nulla sa della sua aggregazione, nè quanti
« siano, nè chi amministri il Capitale, nè che cosa se ne
« faccia; ed oltre ciò, nessun resoconto, nessun bilancio,
« nulla in una parola. E dire che sonovi di queste Congre-
« gazioni che possedono censi e capitali a mutuo! Il peggio
« si è che nessun cittadino onesto e veramente liberale si è
« preso cura di ciò, col pensare di condurre a bene tante
« forze smarrite! »

Banca Popolare

Sul principio dell' anno 1867 si fondò in Faenza una *Banca Popolare* con un capitale di L. 30 mila, diviso in N. 600 azioni da L. 50. La locale Cassa di Risparmio concorse per circa la metà del capitale; ma a poco a poco tale somma venne rimborsata, man mano che si esitavano le Azioni.

Successive emissioni vennero poi fatte e particolarmente nel 1870, cosicchè le azioni possedute dai soci, che nei primi giorni del 1870 erano 939, ammontavano alla chiusura dell' esercizio a 2127; portandosi così il capitale della Banca ad

oltre 100 mila lire, e quello effettivamente incassato a lire 74,617,82.

Il 10 per cento d' utili fu ripartito agli azionisti in questo esercizio, oltre la quota devoluta al fondo di riserva.

Senza estenderci maggiormente a provare il progressivo sviluppo di questo Istituto riportiamo i seguenti dati statistici, nei quali si comprende anche il primo semestre 1871:

Dati Statistici delle Operazioni fatte dalla Banca Popolare di Faenza dal 1° Gennaio 1867 a tutto il 30 Giugno 1871

Data	AZIONI																Osservazioni
	Emesse			Annullate od ammort.°			In Essere			Saldo Azioni Emesse			Capitale effettivamente incassato				
	Numero	Valore nominale		Numero	Valore nominale		Numero	Valore nominale									
1867	634	31700	00	. .	. . .	. .	. .	. . .	. .	10178	50		21521	50			al 1° del 1867
	165	8250	00	. .	. . .	. .	. .	. . .	. .	. . .	. .		. . .	. .			durante il 1867
	799	39950	00	. .	. . .	. .	799	39950	00	10455	99		29494	01			
1868	72	3600	00	1	50	00	71	3550	00	9115	40		34384	60			
1869	133	6650	00	64	3200	00	69	3450	00	5043	24		41906	76			
1870	1483	74150	00	295	14750	00	1188	59400	00	31732	18		74617	82			
1871	451	22550	00	. .	. . .	.	451	22550	00	20458	41		108441	59			a tutto giugno 1871
	2938	146900	00	360	18000	00	2578	128900	00								

CAMBIALI

Data	Prestiti e Sconti			Pagamenti in						Rimanenza			Osservazioni
				Conto			Saldo						
	Num.	Somma					Num.	Somma		Num.	Somma		
1867	243	65544	00	18864	00		88	16886	53	155	29793	47	
1868	394	119412	20	37675	50		306	49779	17	243	61661	00	
1869	516	171990	43	63728	50		437	92829	76	322	77093	17	
1870	763	497332	00	125381	11		591	208350	95	494	240693	11	
1871	516	377949	66	101100	00		430	193580	21	577	323962	56	a tutto Giugno 1871
	2432	1232228	29	346839	11		1852	561426	62				

CONTI CORRENTI AD INTERESSE

DATA	VERSAMENTI		RIMBORSI		RIMANENZA	
Anno 1867	2208	53	970	00	1238	53
» 1868	8513	62	7468	80	2283	35
» 1869	33654	86	19752	91	16185	30
» 1870	253376	02	95089	86	174471	46
1° semestre 1871	161024	72	80393	16	255103	02
L.	458777	75	203674	73		

CONTI CORRENTI CON BANCHE POPOLARI

DARE		AVERE		RIMANENZE a DEBITO		RIMANENZE a CREDITO	
27461	60	23757	00	3704	60	. . . . .	. .
42398	50	35437	64	10665	46	. . . . .	. .
33831	41	42194	82	2302	05	. . . . .	. .
52559	98	56653	00	. . . . .	. .	1791	62
51271	09	52262	79	. . . . .	. .	2783	32
207522	58	210305	90				

ANTICIPAZIONI

DATA	SOVVENZIONI N.	SOVVENZIONI Somma		ESTINZIONI N.	ESTINZIONI Somma		RIMANENZE N.	RIMANENZE Somma	
Anno 1869	1	150	00	. .	. . . .	. .	1	150	. .
» 1870	27	28512	92	16	11200	02	12	17462	90
1° sem.° 1871	31	42324	22	25	34859	81	18	24927	31
	59	70987	14	41	46059	83			

CONTI CORRENTI ATTIVI

SOVVENZIONI		PAGAMENTI		RIMANENZE	
. . . .	. .	. . . .	. .	. . . . .	. .
28322	05	7500	. .	20822	05
38083	83	20646	05	38259	83
66405	88	28146	05		

EFFETTI ALL' INCASSO

DATA	RICEVUTI			SPEDITI		
	N.	Somma		N.	Somma	
Anno 1867	3	612	. .	. .	. . . .	. .
» 1868	3	752	. .	3	2400	. .
» 1869	16	9093	30	3	2500	. .
» 1870	23	8569	84	6	2917	. .
1° semestre 1871	54	18430	30	10	6900	75
	99	37457	44	22	14717	75

ASSEGNI

DATA	N.	Somma	
Anno 1867	1	300	. .
» 1868	30	21023	45
» 1869	42	13328	07
» 1870	37	19958	46
1° semestre 1871	41	16569	11
	151	71179	09

FONDO DI RISERVA

DATA	SOMMA	
Anno 1867	1281	20
» 1868	1610	96
» 1869	2558	84
» 1870	5431	08
1° semestre 1871	6862	27

Presiede il Consiglio di Amministrazione di questa Banca il conte Annibale Ferniani, e l'Assemblea degli azionisti convocatasi il 5 marzo 1871, sopra proposta dei Censori, votava all' unanimità un ordine del giorno con cui *a durevole memoria veniva dichiarato benemerito della Istituzione il Consiglio d' Amministrazione, dandogli un voto d' amplissima fiducia.* E il voto era ben meritato.

CASOLA-VALSENIO

Popolazione del Comune 4,182.

Società Operaia

Anche nel Comune di Casola-Valsenio esiste fin dal 1866 una Società di M. S. fra gli Operai, che contava al 31 dicembre 1870 N. 122 soci; avendo nello stesso anno soccorsi N. 26 ammalati per la somma di L. 399. Il suo patrimonio sociale all' epoca suddetta era di L. 738,25.

LUGO

POPOLAZIONE DEL COMUNE 24,895.

Associazione di Mutuo Soccorso

Le istituzioni popolari fioriscono nella Città di Lugo, ed in essa, oltre al mutuo soccorso, troviamo la cooperazione di credito e di consumo.

Nell' anno successivo il patrimonio saliva a L. 4312,42.

Di recente si è pure istituita presso la Società, una *Biblioteca Circolante,* che riunisce 584 volumi e 104 opuscoli.

La dirige, e né fu principale promotore il Dott. Olinto Guerrini.

MEZZANO

III.

Società Operaia

Anche la frazione di Mezzano e Ville attigue (Comune di Ravenna), ha una *Società Operaia di Mutuo Soccorso* la quale, congiunta dapprima a quella di S. Alberto, se ne staccò amichevolmente sin dal 31 marzo 1867.

Essa contava, al 31 dicembre 1870, N. 85 soci tra *onorari* ed *effettivi,* con un capitale sociale netto di L. 887,21.

Distribuì sussidi nello stesso anno per una somma complessiva di L. 342,32.

RUSSI

Popolazione del Comune 7,699

IV.

Società Operaia Maschile

Nell' anno 1863 istituivasi in Russi una *Società Operaia Maschile,* la quale contava, alla fine del 1870, N. 207 soci tra *effettivi* ed *onorari;* essa distribuì nell' anno L. 371,40 sussidio a 24 individui infermi, chiudendo l' esercizio con un patrimonio Sociale netto di L. 7,018,49.

V.

Società Operaia Femminile

Istituivasi quindi nell' anno 1870 una Società operaia femminile, che s' intitolò *Società delle donne Operaie.* Contava, alla fine dello stesso anno, N. 153 socie ed aveva un capitale di L. 551,99. [1]

Questa Società si regge con un Consiglio direttivo composto totalmente di donne.

Le *Socie* si ammettono dai 14 ai 45 anni, e pagano una tassa graduale nelle seguenti proporzioni:

Dai 14 ai 20	. . . . .	L. 0,50
20 25	. . . . .	» 0,75
25 30	. . . . .	» 1,00
30 40	. . . . .	» 1,50
40 45	. . . . .	» 2,00

Il contributo settimanale è di cent. 10, e alle Socie si fa pagare il libretto in cent. 40. Dopo il quinto giorno di malattia si dà alla *Socia* un sussidio di cent. 40 il giorno duraturo fino a mesi tre, e per altri tre mesi si da un sussidio di cent. 25.

Sono previste le pensioni, da darsi però quando la Società avrà potuto costituire *un fondo capitale* speciale.

Notiamo come meritevole d' elogio il seguente articolo dello Statuto (N. 69)

Vi sarà una Commissione detta COMMISSIONE PER L' ISTRUZIONE, composta di cinque Socie, scelte dal Consiglio Direttivo, la quale avrà l' incarico di promuovere fra le Socie la educazione morale e più specialmente quella che ha rapporto ai loro doveri materni, inculcando come primo tra essi l' istruzione e l' educazione della prole, sia cogli Asili Infantili, che colle Scuole ordinarie e Domenicali.

Lo scioglimento della Società è così previsto:

« ART. 70. Per qualunque causa si avesse a sciogliere la « Società, nessuna Socia avrà diritto al riparto dei Capitali « della Società, i quali passeranno di diritto all' Ospedale

[1] Alla fine del 1871 questo capitale era più che raddoppiato. Le Socie erano 148, di cui 47 *onorarie.*

« Maccabelli con obbligo al medesimo di capitalizzarli e di ero-
« garne il frutto pel mantenimento nell'Ospedale di una po-
« vera vecchia cronica operaia del Paese, con preferenza alle
« famiglie di quelle che hanno appartenuto a questa Società.

« Qualora poi s'andasse a ricostituire in questo Paese
« una Società Operaia femminile, che avesse per primo ar-
« ticolo del suo Statuto quello stesso che trovasi nel presente,
« avrà obbligo l'Ospedale suddetto di restituire i Capitali a
« questa Società. Ed ove per caso l'Ospedale non accettasse
« i detti Capitali così vincolati, sarà reso dei medesimi de-
« positario il Municipio coll'obbligo di versarne il frutto
« annuo nella Cassa di esso Ospedale, e di restituirli a
« quella Società che si ricostituisse. »

Alla fine del libretto in cui stanno lo Statuto, il certificato d'iscrizione ecc. è istituito il Conto corrente della *Socia,* e la nota dei sussidi ad essa accordati controssegnati, l'uno con la firma della ricorrente e l'altro con quella della contabile, come alla seguente tabella:

18 Conto corrente della Socia					18 Sussidi accordati alla Socia				
Epoca dei Pagamenti	Deve Pagare	Data del Pagamento	Pagamenti fatti	Firma della Ricevente	Data del sussidio accordato	Numero della Bolletta	Giorni di sussidio	Sussidio accordato	Firma della Contabile
Somma rip.			L.		Som. rip.		L.		
Gennaio . .									
Febbraio .									
Marzo . . .									
Aprile . . .									
Maggio . .									
Giugno . .									
Luglio . . .									
Agosto . .									
Settembre									
Ottobre . .									
Novembre									
Dicembre .									

Esiste anche in Russi una *Associazione promotrice della istruzione popolare,* per cura della quale si iniziò una *Biblioteca popolare circolante.*

FAENZA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 36,299.

In questa città non funziona regolarmente alcuna Società operaia di Mutuo soccorso. Una se n' era istituita nel 1860, ed aveva riunito oltre ad un migliaio di soci, ma sciaguratamente per dissidi insorti, dopo appena due anni, scioglievasi. Vi sono bensì i resti delle antiche Corporazioni d'arte; ond' è che, per esempio, i sarti, i cappellai, i fabbri, i falegnami e le tessitrici hanno speciali nuclei di associazioni; ma uno dei loro scopi principali sembra quello di *far la festa del patrono,* e in quel giorno ogni arte fa baldoria.

Gli assegni per malattia si distribuiscono con poca regola; e si conservano gli antichi sistemi per le spese funerarie.

Essendo molto diffusa a Faenza l' industria delle tele rigate, le tessitrici vi sono in gran numero, e la loro festa, che si celebra il giorno di S. Elena Imperatrice, riesce una delle più importanti. C' è messa cantata con gran musica, si estraggono alcune doti per zitelle; nel vespro vi è la benedizione, indi sparo di mortaletti ed accensione di una grande girandola sulla piazza!

Facciamo voti che queste Associazioni, meglio intendendo lo spirito dei tempi, si raccolgano sotto la bandiera del mutuo soccorso, e smettano quello sperpero dannoso e quelle pratiche antiquate che non hanno base se non là dove l' ignoranza ottenebra ancora le menti degli operai.

Avevamo già dettate queste parole, quando da un nostro amico ricevemmo i seguenti particolari sulle indicate Società faentine, che sarebbero con precisione le seguenti:

1ª « **Sacerdoti.** Non hanno fino ad oggi avuto « Statuto, ma l' hanno compilato e sta per darsi alle stampe.

« Gli ascritti pagano cent. 50 al mese e con ciò hanno diritto « a L. 1 al giorno in caso di malattia e d' impotenza (cioè « quando non possono dir messa.) Hanno un Consiglio di- « rettivo, eletto fra gli ascritti stessi.

2ª « **Tessitrici.** Non hanno alcuno Statuto. Un « prete Don Carapio fa ogni cosa, riscuote, paga ecc. Le « ascritte sono più di 1500; pagano cent. 5 la settimana, « con che hanno diritto a concorrere per mezzo della sorte « a una delle 12 doti di Romani Sc. 10 l' una, che si estrag- « gono nel giorno di S. Elena loro patrona, giorno solenne « per funzioni a S. Domenico; gran pappata dei preti, banda « nel pomeriggio, estrazione delle doti, indi grandi fuochi « d' artificio in sulla piazza alla sera.

« In caso di malattia ricevono cent. 50 al giorno.

3ª « **Servitori.** Pagano cent. 30 al mese; danno « agli ascritti cent. 50 al giorno in caso di malattia, ma « per un tempo non maggiore di 2 mesi, e morendo uno « degli ascritti tutti gli altri sborsano 20 cent. a testa, per « le spese del funerale.

« Un solo loro delegato fa ogni cosa.

« Ogni anno estraggono una dote di Sc. 10 a favore di « una figlia di uno degli aggregati, preferito dalla sorte.

4ª « **Fabbri.** Pagano 10 cent. alla settimana, ed am- « malati ricevono cent. 60 al giorno per due mesi. Vien fatta « loro la cassa dopo morte. Hanno un delegato come sopra.

5ª « **Cappellai.** Pagano cent. 50 per ogni setti- « mana; ammalati ricevono cent. 75 al giorno per 70 giorni; « morti hanno la cassa. A quelli di passaggio, che vanno « cioè a lavoro, di bottega in bottega e da paese in paese, si « danno L. 1,25 al giorno, per quel tempo che giustificano « aver bisogno di rimanere in Faenza; più vien loro data una « lira per il viaggio.

6ª « **Sartori e Sartrici.** Pagano cent. 8 per « settimana; ammalati ricevono centesimi 50 al giorno. Per « S. Omobono feste e fuochi d' artificio, come per le tessi- « trici, più estrazioni annuali d' una dote, per la preferita « dalla sorte fra le ascritte, di Romani Sc. 10.

« 7ª **Muratori.** Per lo addietro avevano un'asso-
« ciazione *fac simile* delle antecedenti. Avevano feste, gi-
« randole ecc. ora si sono dispersi e nulla più hanno di
« simile.

8ª « **Calzolai.** Pagano cent. 10 alla settimana. Am-
« malati ricevono cent. 50 al giorno per 2 mesi. Avevano
« anch' essi per S. Nuvolone feste, baldoria e girandole.

9ª « **Falegnami.** Pagano un soldo la settimana
« e ricevono 10 soldi se ammalati. »

E qui amiamo ancora riportare le parole con cui l'amico nostro chiudeva la sua lettera:

« Da tutto ciò si vede in quale disordine, in quale *caos*
« vivano queste povere istituzioni, che sarebbero pur così
« sante! Niuno Statuto le regge, il solo arbitrio di un indi-
« viduo regola il tutto. Si parli ad alcuno degli aggregati
« e sentirassi che nulla sa della sua aggregazione, nè quanti
« siano, nè chi amministri il Capitale, nè che cosa se ne
« faccia; ed oltre ciò, nessun resoconto, nessun bilancio,
« nulla in una parola. E dire che sonovi di queste Congre-
« gazioni che possedono censi e capitali a mutuo! Il peggio
« si è che nessun cittadino onesto e veramente liberale si è
« preso cura di ciò, col pensare di condurre a bene tante
« forze smarrite! »

Banca Popolare

Sul principio dell'anno 1867 si fondò in Faenza una *Banca Popolare* con un capitale di L. 30 mila, diviso in N. 600 azioni da L. 50. La locale Cassa di Risparmio concorse per circa la metà del capitale; ma a poco a poco tale somma venne rimborsata, man mano che si esitavano le Azioni.

Successive emissioni vennero poi fatte e particolarmente nel 1870, cosicchè le azioni possedute dai soci, che nei primi giorni del 1870 erano 939, ammontavano alla chiusura dell'esercizio a 2127; portandosi così il capitale della Banca ad

« Notisi che fra le spese figurano L. 3003,62 che si sono « dovute pagare per tassa Ricchezza Mobile pel 2° semestre « 1869 ed anno 1870; ciò che ha ridotto il dividendo degli « azionisti a L. 5,287,43 ossia L. 5,87 per azione, che corri- « sponde all' 11,74 per cento sul valore nominale delle azioni « utile certo importante, ma inferiore a quello dell' esercizio « passato.

« Il fondo di riserva ha raggiunto il cumulo di L. 9,216,23 « per cui mancano sole lire 2,033,77 al suo compimento giusta « l' articolo 26 dello Statuto.

Il quadro qui contro riportato darà un' idea esatta del progressivo aumento delle operazioni, dall' apertura della Banca al 31 dicembre 1870:

BANCA POPOLARE DI LUGO

MOVIMENTO DAL 1867 AL 1870.

Anni di Esercizio	Depositi		Rimborsi		Conti correnti: Credito		Conti correnti: Debito		Prestiti e sconti: effettuati		Prestiti e sconti: estinti		Effetti per incasso		Biglietti all'ordine		Utili complessivi		Movimento di cassa: Introiti		Movimento di cassa: Pagamenti	
1867 dal 23 Luglio al 31 Dicembre	38751	93	1754	14	4068	05	3908	69	52774	29	12982	24	842	92	—	—	159	45	71831	13	61908	43
1868	212973	80	60001	70	64522	10	60213	92	611295	32	344612	20	5180	49	38491	64	4767	42	785510	97	780249	28
1869	258012	21	158855	77	115263	23	120283	90	911803	70	841622	67	42282	12	18834	86	9451	33	1241346	66	1194899	29
1870	291804	66	161348	27	109733	10	108861	34	1292119	89	1150991	73	33701	11	17811	57	7553	48	1576931	49	1580629	85
Resto al 31 Dic. 1870	801542	60	381959	88	293586	46	293267	85	2877993	20	2350208	84	82006	64	75138	07	21931	68	3675620	25	3617686	85
			419582	72			318	61			527784	36									57933	40
	801542	60	801542	60	293586	46	293586	46	2877993	20	2877993	20							3675620	25	3675620	25

Magazzino Cooperativo

Nel giugno dell' anno 1869 veniva fondato da diversi cittadini, dietro iniziativa della Società Operaia, un *Magazzino Cooperativo di Consumo.* La Società costituitasi all' uopo fu legalmente autorizzata col R. Decr. 1° giugno 1871.

Il capitale sociale è composto di 750 azioni da L. 10 ognuna, delle quali al 31 dicembre 1870 erano state collocate N. 602 a 195 azionisti.

Le derrate alimentari che si smerciano negli esercizi della Società (farine, riso e fagioli) si vendono a pronti contanti ed a giusto prezzo corrente ai soci ed al pubblico. Dopo di avere dedotto dagli utili le spese di amministrazione e l' interesse annuo del cinque per cento agli azionisti, non che gli oneri, di cui eventualmente potesse essere colpita l' impresa sociale, il rimanente vien diviso come segue:

a) Il 10 % pel fondo di redenzione del Capitale immobilizzato fino all' estinzione totale, dopo di che va in aumento al fondo di riserva,

b) Il 25 % pel fondo di riserva,

c) Il 20 % pei soci azionisti,

d) Il 45 % pei soci e non soci, in ragione dei rispettivi acquisti.

La constatazione dei Capitali, dei debiti, degli utili e delle perdite si opera ogni anno mediante la formazione di un regolare Bilancio consuntivo, dopo il quale vien fatta la distribuzione degli utili.

Il Consiglio di amministrazione ed i Censori possono però fare una tale verifica ogni qual volta la credessero necessaria.

L' esercizio sociale si chiude al 30 settembre.

Il primo anno d' esercizio, chiuso il 30 settembre 1870 diede i seguenti risultati:

Utile lordo sulla vendita dei generi . . . L. 5649,12

Spese

Spese diverse per la conduzione del magazzino	L.	3874	61
Deprezzamento degli utensili da magazzino	»	20	60
Interessi sugli effetti passivi	»	202	04
Interessi agli Azionisti sopra L. 5920 al 5 per %	»	296	00
	L.	4393	25
UTILE NETTO	»	1255	87
	L.	5649	12

Il quale utile di L. 1255,87, andò poi, a norma dello Statuto, così ripartito:

Fondo d'ammortizzazione per le spese di impianto	L. 10 p. %	L.	125	59
Fondo di riserva	» 25 »	»	313	97
Dividendo agli azionisti . . .	» 20 »	»	251	17
» ai consumatori . . .	» 45 »	»	565	14
		L.	1255	87

L'introito giornaliero del Magazzino ascese a L. 105,33 in media.[1]

Biblioteca Popolare

È stata anche fondata di recente in Lugo una *Biblioteca Popolare Circolante,* per privata iniziativa.

Una *Società Operaia* è sorta da qualche anno a Cotignola (piccolo Comune di 6719 anime, nel Circondario di Lugo). Contava N. 196 soci al 31 dicembre 1870. In quell'anno soccorse N. 48 individui per la somma di L. 797,12 e chiuse l'esercizio con un capitale di L. 6,735,84.

---

[1] Nel 1872 l'utile fu di L. 1,335,11.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO NELLA PROVINCIA DI RAVENNA

STATO NUMERICO E FINANZIARIO A TUTTO IL 1870

N.° Progressivo	LOCALITÀ	DENOMINAZIONE della SOCIETÀ	Anno di Fondazione	Num. totale dei Soci	ENTRATA								USCITA																			
					Contributi		Reddito Patrimoniale		Straordinaria		Totale		Sussidi		Amministrazione		Diverse		Totale		Disavanzo nel 1870		Avanzo nel 1870		Patrimonio al 31 Dicembre 1869		Patrimonio al 31 Dicembre 1870	
1	RAVENNA	Operaia	1864	860	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	[1] 30000	—
2	S. Alberto	Id.	1866	206	—	—	—	—	—	—	—	—	1032	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3580	43
3	Mezzano	Id.	1867	85	—	—	—	—	—	—	—	—	342	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	847	21
4	Russi	Id. maschile	1863	207	—	—	—	—	—	—	—	—	371	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7068	49
5	»	Id. feminile .	1870	153	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	551	99
6	FAENZA	Operaia.	1866	122	—	—	—	—	—	—	—	—	339	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	738	25
7	Casola Valsenio	Id.	1866	122	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	LUGO	Operaia.	1862	547	5463	22	2173	79	[2] 425	50	8062	52	1297	11	855	76	[3] 825	—	2977	87	—	—	5084	65	33581	51	38666	16
9	Cotignola	Id.	?	196	—	—	—	—	—	—	—	—	797	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6735	84

OSSERVAZIONI

[1] Somma approssimativa, non essendosi pubblicati i bilanci che di due in due anni.

[2] Compreso il premio di L. 300, accordato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per l'esito della Esposizione Artigiana Industriale, Agricola promossa dalla Società. Cinque soci espositori rilasciarono a benefizio della Società l'ammontare dei premi da essi conseguiti per una somma totale di L. 110.

[3] Comprese L. 500 per quota di concorso alla suddetta Esposizione, e L. 280 per premi assegnati ai soci che nella Esposizione stessa furono fregiati di medaglia.

PROVINCIA DI FORLI.

FORLI

POPOLAZIONE DEL COMUNE 38,480

I.

Società Operaia

Il 20 luglio del 1862 veniva fondata in Forlì la prima *Società Operaia* di Mutuo Soccorso, la quale proclamava a suo preside onorario il Generale Garibaldi. Il primo articolo del suo Statuto è così concepito.

« Giustizia, fratellanza e reciproca solidarietà sono i mo-
« tori della associazione; quindi il mutuo soccorso, l' istruzio-
« ne, la moralità, il ben essere degli artigiani affinchè questi
« possano efficacemente cooperare all' indipendenza e libertà
« della patria e all' infinito miglioramento della umanità ».

Questo Statuto venne poi modificato nel 1865, 1867 e 1868; e quello ora vigente porta la data del 26 febbraio 1869.

Disposizioni principali ne sono le seguenti:

— I soci sono tenuti a rispettarsi reciprocamente.

— Entrando nella Società, ogni socio promette sul proprio onore di condurre una vita laboriosa, attiva, e di adempiere ai sacri doveri di uomo e di cittadino.

— Ogni socio ha l'obbligo d' istruire sè stesso e la propria famiglia, e la Società coopererà con ogni mezzo all' istruzione.

— Ogni socio si obbliga a pagare una quota onde sopperire ai bisogni della Società; pel socio effettivo resta fissata mensilmente a L. 1, pel socio contribuente questa tassa è il minimo; lasciando libero l' aumentarla a norma dei suoi mezzi.

— Il sussidio ordinario da accordarsi ai soci ammalati resta fissato a L. 1,25 al giorno. Ha principio solo dopo il terzo giorno di malattia, e dura fino alla guarigione, purchè la malattia non venga dichiarata cronica, nel qual caso il socio non avrà diritto a soccorso che in proporzione degl' interessi che si ricavano dai capitali investiti.

— Non vi è tassa di ingresso, e l'età per l'ammissione è fissata dai 16 ai 45 anni. È stabilito un sussidio di L. 25 alla famiglia del socio defunto, al quale si rendono onori funebri, accompagnandone i soci la salma al cimitero. Quando la Società abbia fondi sufficienti, deve assegnare soccorsi alle vedove ed agli orfani dei soci, che dopo dieci anni di iscrizione venissero a morire senza lasciar mezzi.

— È previsto il caso di scioglimento, che può aver luogo anche quando il numero dei soci divenga minore di duecento. Il fondo sociale dovrà formare un capitale indivisibile ed inalienabile da impiegarsi per l'utile dei soci, come verrà indicato dall' Assemblea generale.

L' essersi occupata di quistioni politiche, portò a questa Società un danno anche dal lato economico, non essendo rimasto che scarso il numero dei suoi soci, per esserne sorta altra poco dopo che escludeva affatto la politica, come vedremo in appresso. Pertanto alla fine del 1870 l' Operaia non contava che 329 soci, ed il suo capitale lo troviamo, in un resoconto a tutto il 30 aprile di quell' anno, in L. 6530,48, comprese però L. 2674,17 di crediti in esigenza. L' esercizio chiuso a quell' epoca portava un disavanzo di L. 278,75; al quale dovevansi pure aggiungere i seguenti crediti *perduti* come leggesi nello stesso resoconto:

L. 314,56 Residuo debito del Consiglio d' Amministrazione del 1° anno sociale per un orologio regalato al Generale Garibaldi.

» 2000,00 Per 400 Azioni decretate dalla Società per l' impianto del Magazzino alimentare cooperativo.

» 160,00 Per 4 Obbligazioni della Lotteria di Milano.

L. 2474,56 in totale, che unite alle 278,75 di cui sopra, danno la ragguardevole somma di L. 2753,31. Per cui il fondo so-

ciale che al 30 aprile 1869 era di L. 9283,79, trovavasi ridotto al 30 aprile del 1870 a L. 6530,48!

Anche la parte statistica è trascurata.

Presiede la Società il Sig. Aurelio Saffi.

II.

Società di Mutuo soccorso degli Artigiani forlivesi

Un quadro assai diverso ci presenta la Società di Mutuo soccorso degli Artigiani forlivesi. Sorgeva essa nell'agosto dello stesso anno 1862 e per distinguersi dalla precedente poneva questa dichiarazione nel 2° Articolo del proprio Statuto.

Straniera ai politici parteggiamenti, questa Società ha per unico scopo la fratellanza ed il mutuo soccorso degli operai fra di loro: tende a promuoverne la educazione, la moralità ed il ben essere, affinchè possano cooperare efficacemente al ben pubblico.

Il Governo le concedeva un sussidio di mille lire all'epoca dell'impianto e dopo otto anni di vita questa Società aveva 809 soci ed un capitale di L. 37,966,31 — Nel Regolamento approvato il 16 agosto 1862 l'età d'ammissione è fissata dai 16 ai 50 anni. Il contributo dei soci effettivi è di L. 0,20 la settimana e la tassa di ammissione di una lira.

È sempre aperta a chiunque la soscrizione facoltativa di Azioni, così dette *di fondazione*, del valore di L. 5 ciascuna, pagabili all'atto della sottoscrizione.

Queste Azioni sono destinate a formare un fondo di cassa per provvedere ai bisogni straordinari e un fondo di previdenza, o di riserva.

Si tiene un Elenco generale dei benemeriti Soscrittori delle suddette Azioni, colla indicazione del numero delle Azioni acquistate.

Il sussidio per malattia è di L. 1,25 per tre mesi, decorrendo dal terzo giorno. Dopo 10 anni dall'ammissione il socio acquista diritto ad una sovvenzione in caso d'impotenza, la quale viene fissata dall'Assemblea generale dei soci. Tale sovvenzione, o pensione che dir si voglia, viene continuata alla

vedova del socio o agli orfani di lui purchè al disotto dei 14 anni, e finchè uno di questi col suo lavoro sia in grado di soccorrere la propria famiglia.

Per provvedere a queste pensioni, che finora non entrarono in vigore, essendo solo da 8 anni istituita la Società, è stabilito un fondo speciale di previdenza, che si forma:

1° Colla terza parte delle Azioni da L. 5;

2° Con tutte le tasse d' ammissione;

3° Colla metà dell' avanzo netto di ogni anno;

4° Coi frutti dei capitali sociali;

5° Coi legati o doni;

6° Con la metà dei proventi straordinari di qualunque altra specie.

Con tali norme il fondo di previdenza si formò come segue negli 8 primi anni dalla costituzione della Società:

EPOCHE			SOMME passate al fondo di previdenza	
31	Dicembre	1862	1944	82
»	»	1863	3027	13
»	»	1864	3855	16
»	»	1865	4823	54
»	»	1866	4309	23
»	»	1867	3367	26
»	»	1868	3829	23
»	»	1869	3987	17
»	»	1870	6124	25
Fondo di previdenza . . . . . L.			35267	79
Fondo ordinario pel 1871:				
In contanti . . . . . »			1924	52
In crediti . . . . . »			774	00
Patrimonio sociale. . . . . L.			37966	31

Questo specchio trovammo nel rendiconto generale del 1870, annesso al quale evvi altresì un regolare Prospetto del movimento dei Soci, degli incassi e delle spese, dei soci

defunti e di quelli che percepirono sussidi per malattie, non solo nel 1870, ma anche negli anni precedenti. Ciò basta a dimostrare la regolarità con cui è tenuta l'Amministrazione di questo sodalizio.

Nel dicembre 1863 vennero apportate varie modificazioni allo Statuto. Fu stabilito potersi accettare soci *partecipanti* fino ai 60 anni, prescrivendo che oltre la tassa di ammissione di una lira paghino due azioni da L. 5, quelli che abbiano più dei 50 anni ma non oltrepassino i 55, e quattro quelli dai 55 ai 60. Venne pure fissato in cent. 80 il sussidio da darsi al socio ammalato oltre i tre mesi o per cronicità. Infine adottavasi un sussidio straordinario di L. 30 alla famiglia del socio defunto, purchè appartenga alla Società almeno da un anno. Di tali sussidii straordinari ne furono distribuiti undici nel 1870 e quindi per italiane L. 330.

La tassa d'ammissione veniva in seguito regolata con progressione a norma dell'età, nel febbraio 1865; e nell'Assemblea generale del 19 di esso mese prendevasi la seguente deliberazione.

« Art. 1. Tutti i Soci Partecipanti che verranno iscritti da « oggi in avanti, pagheranno per la loro ammissione ovvero « riammissione a questa Società, oltre la lira del libretto, una « Tassa d'entrata che è stabilita a seconda dell'età, e cioè:

dai	15	ai	20	anni	L. 1
»	20		25	»	» 2
»	25		30	»	» 3
»	30		35	»	» 5
»	35		40	»	» 8
»	40		45	»	» 12
»	45		50	»	» 16
»	50		55	»	» 25
»	55		60	»	» 40

« Art. 2. Il pagamento della Tassa suddetta si potrà fare « anche in rate da una lira mensile fino al completo pareggio.

« Art. 3. Rimangono abrogate le anteriori disposizioni « contrarie alla presente. »

Però gli Amministratori della Società intenti sempre più a perfezionarne gli Statuti, proponevano ulteriori modificazioni che venivano approvate nell'adunanza generale del 19 marzo 1869, nella quale si deliberava un aumento progressivo di

una lira dai 15 ai 60 anni, per cui il socio che entra a 15 anni paga una lira, e quello che ad esempio entrasse a 60 ne pagherebbe 46; e così dicasi per gli anni intermedi.

Anche il libretto che la Società consegna ai proprii soci mostra la regolarità con cui essa è impiantata.

Il frontispizio è quale lo si vede qui sotto:

Onore — Risparmio — Lavoro

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

DEGLI ARTIGIANI FORLIVESI

ANNO 18 SEZIONE

N.°

LIBRETTO

del Socio

Recapito Via *N.°*

In caso di smarrimento del Libretto il Socio può procurarsene uno nuovo nel quale saranno trascritte tutte le indicazioni di pagamenti e di sussidi a lui relativi col pagamento di **Una Lira.**

Segue il Certificato d' ammissione, secondo l' uso generale. Dopo lo Statuto e relative modificazioni, vi ha la tabella pei pagamenti delle tasse di *ammissione*, il certificato di *riammissione*, la tabella pei pagamenti delle quote mensili, ed infine una tabella dei sussidi ricevuti dal socio, con le ricevute dei mandati relativi da distaccarsi, e questa crediamo pure valga la pena di qui riportare, perchè può servir di esempio alle altre associazioni:

SUSSIDI						RICEVUTE DEI MANDATI
Anno	Mese e Giorno	Giorni di Sussidio	Assegno giornaliero	Totale del sussidio	Numero del Mandato	(da staccarsi e rilasciarsi al Consigliere che consegna il mandato di Sussidio, del quale deve scrivere gli estremi nella pagina di contro)
						Società di M. S. degli Artigiani Forlivesi. *Ricevuta del Mandato N.*
						Società di M. S. degli Artigiani Forlivesi. *Ricevuta del Mandato N.*
						Società di M. S. degli Artigiani Forlivesi. *Ricevuta del Mandato N.*
						Società di M. S. degli Artigiani Forlivesi. *Ricevuta del Mandato N.*
						Società di M. S. degli Artigiani Forlivesi. *Ricevuta del Mandato N.*
						Società di M. S. degli Artigiani Forlivesi. *Ricevuta del Mandato N.*

Persone di ogni classe si adoperano con amore e solerzia a prò di questa Società, a capo della quale trovasi ora il conte Antonio Gaddi, giovane patrizio intelligente ed operoso, il

quale è coadiuvato dai vice presidenti Signori Archimede Zoli e Dott. Temistocle Panciatichi.

Continuando nel via battuta finora, la *Società degli Artigiani Forlivesi* non potrà che ognora più prosperare.

Biblioteca Popolare

Per iniziativa di un Comitato promotore, veniva pure fondata nell'anno 1868 una Biblioteca popolare circolante. Essa aprivasi con 800 volumi regalati da cittadini, di cui 150 provenienti solo dalla munificenza del compianto Senatore Carlo Matteucci forlivese. Rimane aperta la domenica, il martedì e il giovedì. I libri che più si leggono sono quelli di educazione ed istruzione e le storie. Il numero dei frequentatori fu finora di circa 500 l'anno.

Nel 1866 fu fatto un tentativo per un Magazzino cooperativo di consumo, a cui aveva prestato appoggio la Società Operaia limitandosi al solo spaccio delle carni; ma fece cattiva prova, e dopo breve tempo dovette venir chiuso riportandone la Società Operaia quel danno che sopra si è visto.

Con R. Decreto 17 Giugno 1872 veniva autorizzata la istituzione della *Banca Popolare forlivese.* (Vedi quadro finale.)

BERTINORO

Popolazione del Comune 6,540

III.

Società Operaia

Ultima a sorgere nella provincia di Forlì fu la *Società Operaia di Bertinoro.* Lo Statuto ha la data del 15 dicembre 1867 ma fu approvato dal Prefetto solo il 21 maggio 1869

dopo che era stato riformato in una generale Assemblea dei soci il 14 marzo dello stesso anno. Alla fine del 1870 essa aveva 218 soci inscritti ed un capitale di lire 2200, dopo aver pagate L. 580 in sussidi. Il Dott. Giuseppe Giunchi si adoperò molto a favore di questa Società, della quale fu poi eletto presidente.

L' età di ammissione è fissata dai 15 ai 50 anni, e dai 15 ai venti non sono ammessi che coloro i quali sappiano leggere e scrivere.

Il contributo settimanale è di Cent. 10; il sussidio per malattia è di cent. 80 per due mesi. Prolungandosi l' infermità la Società è chiamata a deliberare in proposito. Per le malattie croniche il Consiglio direttivo può dare una *gratificazione* per due mesi, scorsi i quali è convocata la Società.

Lo scioglimento della Società è previsto nello Statuto, il quale stabilisce doversi, al caso, devolvere i fondi alla locale Congregazione di Carità; e solo avvenendo lo scioglimento per volontà od ordine governativo, i fondi potranno venir ripartiti fra i soci.

Di questa Società, che può dirsi appena avviata, non avemmo il resoconto.

Una Biblioteca popolare circolante sappiamo che sta pure istituendosi in Bertinoro per cura del Municipio.

CIVITELLA DI ROMAGNA

Popolazione del Comune 5,000

IV.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai

Il 1° settembre 1865 veniva istituita anche in questo piccolo Comune una Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai.

Essa è promiscua, e contava 140 soci, di cui 86 maschi e 54 femmine, alla fine del 1870; nella qual epoca aveva un capitale di L. 1319, e ne era presidente il Sig. Francesco Golfarelli.

FORLIMPOPOLI

Popolazione del Comune 5,110

V.

Società di Mutuo Soccorso

Il 17 febbraio 1867 venne fondata questa Società, la quale alla fine del 1870 contava 240 soci ed aveva un capitale di L. 2300. Ne era presidente il Dott. Alfredo Mazzini. I soci pagano Cent. 15 la settimana, senza distinzione; si da un sussidio di Cent. 80 al giorno agli ammalati maschi e 50 alle femmine. Essa si tenne sempre estranea alla politica.

MELDOLA

Popolazione del Comune 5,969

VI.

Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane ed Associazione femminile affigliata

Il 3 agosto 1862 fondavasi in Meldola una Società Operaia maschile di mutuo soccorso che intitolavasi *Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane.* Essa contava alla fine del 1870 N.° 278 soci; 35 *onorari* e 243 *effettivi.* Nel-

l'aprile del 1865 questa Società promuoveva una *Associazione femminile di mutuo soccorso* che, pur restando come affigliata alla maschile, tenne sempre separati i propri fondi. Essa contava 188 socie (26 *onorarie* e 162 *effettive*) alla fine del 1870, con L. 1339,55 di capitale.

I dilettanti filodrammatici con le loro accademie, il senatore Antonio Montanari, il sig. Angelo Manfredi ed altri distinti cittadini, cooperarono efficacemente a favorire lo sviluppo di questa Società, la quale per il suo buon andamento e per avere promossa la sezione femminile otteneva un premio di L. 500 dalla Cassa di Risparmio di Milano.

La tassa di ammissione nella Società maschile è di cent. 50 per i soci *effettivi* e di L. 1 per gli *onorari* senza graduazione, e limitata l'età dai 16 ai 50 anni. Il contributo mensile è di cent. 25 pei soci *effettivi* e di cent. 50 per gli *onorari*. Il sussidio per infermità è di una lira al giorno, ma limitato a 90 giorni e decorre un anno dopo l'ammissione. Lo Statuto dice che la Società, quando avrà mezzi sufficienti, potrà estendere maggiormente i sussidi, e solo così si comprende infatti come con la tenue contribuzione indicata essa possa aver fatto dei risparmi. Non evvi altra disposizione degna di nota nello Statuto di questa Società, nè è previsto lo scioglimento. La politica vi è sbandita.

Ci estenderemo piuttosto su lo Statuto della sezione femminile, intitolato:

— *Statuto fondamentale per l'Associazione femminile di Mutuo Soccorso fra le Artigiane in Meldola, affigliata alla maschile.* —

Le socie sono di due specie: Socie *effettive* e Socie *onorarie*. Diconsi *effettive* quelle che traggono il loro sostentamento dalle arti, dai mestieri e dalle industrie. Hanno nome di Socie *onorarie* quelle donne che mostrano interessamento alla Società e concorrono a pagare il contributo mensile non percependo sussidi, ammenochè per avversità di fortuna non rimangano in indigenza, e il bisogno sia riconosciuto dal Consiglio. In tale caso sono ammesse a godere tutti i vantaggi delle *effettive*. Le Socie *onorarie* ed *effettive* hanno voto deliberativo.

L'età d'ammissione per le *effettive* è dai 15 ai 50 anni.

Entrando nella Società, ogni Socia promette sul proprio onore di condurre vita attiva e laboriosa, e di adempiere ai sacri doveri di donna e di cittadina, come pure di procurare alla propria prole l' istruzione necessaria alla coltura dello spirito.

Ogni Socia si obbliga a pagare un contributo mensile Questo contributo è di due specie; per le *onorarie* di cent. 50 per le *effettive* di cent. 25, la Tassa d' ammissione è di L. 1 per le prime e di L. 0,50 per le seconde, non escludendosi la generosità e filantropia delle offerenti, le quali in tale caso vengono dichiarate benemerite dalla Società.

In caso di malattia le Socie percepiscono il sussidio di una lira al giorno; da prorogarsi a 90 giorni entro il corso di un anno.

La gravidanza o il parto sono esclusi dal sussidio purchè non intervenga malattia; parimenti non si accorda alcun sussidio per gl' incomodi che talvolta precedono od accompagnano il compimento delle funzioni fisiologiche che sono proprie del sesso femminile.

Non hanno diritto al sussidio le Socie ammalate per cause immorali.

Quando una Socia trovasi malata, viene dedotta dal percepito soccorso la quota mensile.

Quando la Società abbia fondi sufficienti, assegnerà soccorsi anche agli orfani di quelle Socie che dopo quindici anni non interrotti d' iscrizione, venissero a mancare senza lasciare mezzi.

Son escluse quelle donne che all' epoca della dimanda d' ammissione patiscano qualche infermità ritenuta per incurabile; quelle che vivono questuando e le donne di mala fama o colpevoli di qualche reato.

Quando una Socia perda la moralità, può essere chiesta la sua esclusione con istanza alla Presidenza, firmata da dieci Socie. In seguito a tale istanza la Presidenza chiama a se la Socia di cui viene chiesta l' esclusione, la informa delle imputazioni che sono esposte a suo carico e la invita a giustificarsi, od a ritirarsi spontaneamente. Solo quando non riesce di ottenerne la giustificazione o la rinuncia, si espone la domanda nel locale d' ufficio per 15 giorni, indi è convo-

cata l'adunanza generale per decidere sulla esclusione o meno, a maggioranza di tre quarti di voti.

Il Comitato dell'Associazione Femminile si compone: 1° di una Direttrice; 2° di una Vice Direttrice: 3° di cinque Consigliere, 4° di quattro Visitatrici; e possibilmente deve essere composto di cinque *onorarie*, e sei *effettive*. Esso deve, ogni qualvolta gli interessi della Società lo richieggano, radunarsi. La Direttrice formula le proposte e le pone in discussione. Tre Socie elette dalla Società sono le Sindacatrici della gestione del Comitato, stanno in carica un anno e possono essere rielette.

L'affigliazione femminile non può intervenire alle adunanze sì generali, che consigliari della Società Maschile; ha per altro diritto di farsi rappresentare da due soci consiglieri, scelti e nominati annualmente nella adunanza generale delle donne.

Le adunanze, tanto ordinarie che straordinarie, delle donne sono presiedute dal Presidente della Società Maschile, o dal Vice Presidente; dai due Consiglieri rappresentanti, o dal Segretario.

Con R. Decreto 28 Aprile 1872 veniva autorizzata l'istituzione della *Banca Popolare* di Meldola (Vedi quadro finale).

CESENA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 35,870.

Pia Unione dei Calzolai

Da ben 34 Corporazioni d'arte esistevano anticamente nel Comune di Cesena, e una di esse era quella dei Calzolai, la quale da pubblico Istrumento appare esistesse fino dall'anno

1661, sebbene l'epoca di sua istituzione si ritenga ben più antica. Questa Società, che finora ebbe il titolo di *Pia Unione dei Calzolai eretta sotto il patronato dei Santi Crispino e Crispiniano nella chiesa di S. Anna in Cesena,* conta oggi ancora circa 100 soci ai quali si accorda un sussidio settimanale in caso di malattia. Essa al presente non possiede che un tenuissimo capitale; ma spera presto rivendicare un benefizio di giuspatronato di scudi romani 3247, non che un altro lascito.

VII.

Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane

Nel settembre 1862 istituivasi in Cesena la prima Società Operaia di Mutuo Soccorso, prendendo il titolo di *Società di mutuo soccorso fra le Classi artigiane,* e come appare da questa denominazione, essa è cumulativa.

Fu ristretta soltanto ai maschi fino al 1867, nel quale anno vi furono, con provvida determinazione, ammesse anche le femmine. Dei primi se ne contavano alla fine del 1870, 473; e delle seconde 63. Deve però notarsi che l'iscrizione dei maschi nei primi anni ascese al numero di ben 800 fra soci *effettivi* ed *onorari.* Il successivo decrescere deve in parte attribuirsi a difetto di costanza in quelli che, sebbene consci dell'importanza di tale istituzione, pure cessarono di sostenerla coll'opera loro; e parte alla mancanza di cognizioni diffuse fra il popolo intorno ai grandi vantaggi che risultano da sì benemerite associazioni, al che dovrebbero supplire o i maestri nelle scuole, quando se ne offre opportuna occasione, o pubbliche letture anche su tale argomento, come in altre località fu fatto.

La media annua degli ammalati è di cento circa tra femmine e maschi; a questi si accorda un sussidio giornaliero di L. 1,25 ed a quelle di L. 0,80; il sussidio dura per soli novanta giorni e vi sono poi i sussidi di convalescenza proporzionati alla durata della malattia. Se la Società proseguirà a sussistere, come è a sperare, si accorderanno senza dubbio

pensioni a quei soci che continuatamente per molti anni abbiano fatto parte della Società.

Come appare dallo Statuto, è esclusa in detta Società ogni ingerenza politica; e come risulta da apposito rendiconto il capitale sociale della medesima ascendeva il 31 dicembre 1870 a lire 16,986,57.

I soci effettivi pagano una tassa di ammissione stabilita colle regole seguenti.

Pei soci maschi:

dai	16	ai	32	anni	L. 1,50
	33		40	»	» 5,00
	40		45	»	» 7,00
	45		50	»	» 10,00

Per le donne:

dai	16	ai	30	anni	L. 1,00
	30		40	»	» 2,00
	40		45	»	» 3,00

Dal giorno dell'ammissione i soci sono tenuti al pagamento della tassa mensile fissata in centesimi settantacinque per gli uomini, e centesimi cinquanta per le donne.

La riscossione delle tasse mensili dai soci *onorari* vien fatta dall'Esattore al loro domicilio. I soci *effettivi* invece debbono farne il versamento nell'ufficio di Amministrazione e nei giorni di Sabbato e Domenica d'ogni settimana; e ciò va bene.

Lo scioglimento della Società è previsto nell'ultimo articolo dello Statuto, che suona così:

« Avvenendo che per qualsiasi causa si sciolga la Società « e cessino perciò i Soci da ogni contributo, gli averi accu- « mulati si intendono tutti devoluti al Municipio di Cesena da « erogarsi in opere di Beneficenza, nel modo da stabilirsi dai « Soci prima dello scioglimento, od in mancanza come sarà « deciso dal Consiglio Comunale. »

Benemerito di questa Associazione è il conte Cav. Pietro Pasolini, attuale Presidente.

Non avvi finora in Cesena alcuna Società Cooperativa, ma per opera di alcuni benemeriti cittadini, si sta fondando una Banca popolare agraria.

Di *Biblioteche popolari* non ne esiste che una *cattolica;* e i tentativi fatti per costituire una Biblioteca popolare circolante, la quale ben diretta potrebbe produrre ottimi frutti, sono finora falliti.

CESENATICO

Popolazione del Comune 6,178

VIII.

Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane

L'anno 1863 nel comune di Cesenatico istituivasi la *Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane.* Essa contava 148 soci nel 1870 ed aveva un capitale sociale di L. 957,48. Ne era presidente il sig. Giuseppe Cortesi, che unitamente alli signori Innocente Gusella, Luigi Guiducci, Giovanni De Carli, ed al Segretario Dott. Virginio Babacci, cooperarono sempre al buon andamento del sodalizio.

L' età d' ammissione è fissata dai 20 ai 59 anni. La tassa d' ammissione fino ai 25 anni è di cent. 60, e di una lira dai 26 ai 59. Il contributo sembra esser fissato sulle stesse basi, ma dallo Statuto non risulta. Dopo sei mesi dall' ammissione, il socio ammalato ha diritto dal terzo giorno di malattia ad un sussidio di una lira per 60 giorni. Per ora non vi sono sussidi d' altro genere.

La Società è retta da una rappresentanza di 20 membri. Essa non si occupa di politica; lo Statuto non prevede lo scioglimento.

Sul principio del 1871 fu promossa la istituzione di una *Banca popolare,* e in breve si raccolsero 95 sottoscrittori per N. 158 azioni da lire 50 caduna e quindi per un capitale di L. 7,900.

LONGIANO

Popolazione del Comune 3,639

IX.

Società Operaia

Nel paesello di Longiano fondavasi sul principio del 1871 una *Società operaia di mutuo soccorso* per ambo i sessi, alla quale tosto si ascrissero circa 80 soci. Essa escluse dal bel principio ogni politica ingerenza.

SAVIGNANO

Popolazione del Comune 4,502

X.

Società Operaia Savignanese o di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane

Buone e bene regolate istituzione popolari trovansi nel Comune di Savignano. Il dì 14 maggio 1865 vi veniva fondata una Società di mutuo soccorso per operai, la quale prendeva nome di *Società Operaia Savignanese,* e che fu poi completata nel gennaio 1870 con l' aggregazione di una Sezione

femminile. Pertanto questa Associazione comprende ora la *Divisione Maschile* e la *Divisione Femminile.*

I soci erano alla fine del 1870 in numero di 218, così divisi:

Effettivi,	Maschi	N.° 149	—	Femmine	N.°	39
Onorari,	»	» 22	—	»	»	8

Nel primo quinquennio di sua esistenza questa Associazione, la quale possiede regolari statistiche, spese L. 2297 in sussidi *ordinari* e L. 300 in *straordinari.* A tutto il 1870 il complessivo suo capitale ammontava a L. 5,132.

Essa non si occupa punto di politica, ed ebbe anzi sui primordi a subire una diminuzione nel numero dei soci, appunto perchè volevasi introdurre la politica, che dalla maggioranza fu esclusa.

Con deliberazione 7 agosto 1870, emise Biglietti fiduciari per la somma di L. 29,000 e cioè L. 15 mila da cent. 50 e 14 mila da cent. 20. Ben presto però si pensò prudentemente a restringere tale emissione, che infatti, verso la metà del 1871, era già ridotta a L. 5,200, e cioè L. 3,800 in boni da cent. 50, e L. 1,400 in boni da cent. 20.

La tassa d' ammissione per i soci *effettivi* è stabilita come appresso:

Dagli anni	16	ai 25	—	L. 1,50
»	26	35	—	» 2,00
»	36	45	—	» 2,50
»	46	55	—	» 3,00

L' anzidetta tassa può essere pagata in rate mensili non minori di cent. 50.

Ogni socio è in dovere d' istruire se stesso e i propri figli; e la Società coopera con ogni mezzo all' istruzione (Art. 18).

Il socio *effettivo* è tenuto a pagare una quota settimanale fissata in cent. 15, e pel socio *onorario* questa tassa di cent. 15 è il minimo, lasciandolo poi libero di poterla aumentare.

Il sussidio per infermità è di una lira al giorno per 90 giorni ed incomincia al 3° giorno di malattia.

Nel caso di morte d' un socio, assolutamente povero, la Società concorre al funerale con L. 10.

È previsto un sussidio per cronicità od impotenza ai soci che da 10 anni appartengono al sodalizio, ma esso deve fissarsi ogni semestre dalla Rappresentanza sociale.

In caso di scioglimento della Società è disposto (Art. 5) che i fondi vadano all' Ospitale di Savignano.

La *Divisione Femminile* è così regolata: Vi hanno tre Sezioni:

1ª Di Mutuo soccorso per malattia e cronicismo; dell' istruzione e del lavoro.

2ª Delle pensioni per la vecchiaia.

3ª Di maternità.

Sono ammesse come Socie *Effettive* tutte le Operaie residenti nel Comune di Savignano, che abbiano compiuti i 15 anni e non oltrepassati i 40. Nella sola seconda Sezione delle pensioni per la Vecchiaia, le Socie *effettive* possono essere inscritte sino all' età di 45 anni. Le Socie *Onorarie* poi sono accettate di qualunque età.

Per l' ammissione si richiede:

1° Certificato di nascita e Stato Civile.

2° Attestato Medico di sana fisica costituzione, e immunità da ogni malattia cronica.

3° Certificato di Moralità fatto dal Sindaco.

4° Fede Criminale.

5° Attestato di buona condotta rilasciato dal Capo Artiere presso il quale lavora od abbia per ultimo lavorato l' aspirante, se è giornaliera.

6° Ricevuta dell' Esattore comprovante il deposito fatto di una rata della Tassa d' ammissione, che vien restituita in caso che la domanda fosse respinta.

Le Socie promettono di essere buone madri, oneste ed attive cittadine, di istruire o far istruire la propria prole e di osservare lo Statuto.

Le Socie *Effettive* al loro ingresso pagano una Tassa d' ammissione ripartita nelle seguenti proporzioni:

Dagli anni	15	ai 20	—	L. 1,00
»	21	25	—	» 1,50
»	26	30	—	» 2,00
»	31	35	—	» 2,50
»	36	40	—	» 3,00

Detta tassa può essere corrisposta in rate mensili non minori di cent. 50 senza interruzione.

La Tassa d' entrata per le Socie ascritte alla sola 2ª Sezione, ammesse dopo il 40° anno d' età è stabilita in L. 3, qualunque sia l' età stessa e la misura del contributo.

Tutte le Socie *Effettive* sono obbligate a pagare un contributo settimanale anticipato pel fondo di Mutuo Soccorso per malattia e cronicismo, che è fissato come segue:

Dagli anni	15	ai 20	cent.	10
»	21	25	»	11
»	26	30	»	12
»	31	35	»	13
»	36	40	»	15

In luogo di tali contributi la Socia può pagare una somma unica di L. 130, la quale può essere anche corrisposta in rate mensili non minori di L. 5, con che però durante il tempo del pagamento l' associata versi il contributo settimanale che le spetterebbe per età.

Nella somma delle L. 130 non s' intende compresa la Tassa d' ammissione che deve pagarsi egualmente.

Ogni Socia inoltre che abbia compiuti i 20 anni è tenuta al pagamento di una quota mensile di cent. 25 almeno pel Fondo Vecchiaia.

È in facoltà delle socie, minori degli anni 20, di aggiungere detta contribuzione per appartenere subito anche alla 2ª Sezione.

Le quote suddette sono stabilite progressivamente di 25 in 25 centesimi sino al massimo di una lira a norma della tabella qui contro riportata:

PENSIONI VITALIZIE

da ottenersi a 60 anni compiuti dalle socie che da diverse età abbiano versato uno o più contributi mensili anticipati di cent. 25

Età	Cent. 25		Cent. 50		Cent. 75		Lire 1	
16	L. 65	64	L. 131	28	L. 196	92	L. 262	56
17	» 61	82	» 123	65	» 185	47	» 247	30
18	» 58	17	» 116	34	» 174	57	» 232	68
19	» 54	72	» 109	44	» 164	16	» 218	88
20	» 51	44	» 102	89	» 154	33	» 205	78
21	» 48	34	» 96	68	» 145	02	» 193	36
22	» 45	40	» 90	80	» 136	20	» 181	60
23	» 42	61	» 85	21	» 127	84	» 170	46
24	» 39	98	» 79	96	» 119	94	» 159	92
25	» 37	48	» 74	97	» 112	45	» 149	94
26	» 35	12	» 70	24	» 105	36	» 140	48
27	» 32	88	» 65	76	» 98	64	» 131	52
28	» 30	75	» 61	50	» 92	25	» 123	01
29	» 28	73	» 57	46	» 86	19	» 114	95
30	» 26	82	» 53	64	» 80	46	» 107	28
31	» 25	—	» 50	01	» 75	01	» 100	02
32	» 23	28	» 46	56	» 69	84	» 93	12
33	» 21	64	» 43	29	» 64	93	» 86	58
34	» 20	09	» 40	18	» 60	27	» 80	37
35	» 18	62	» 37	24	» 55	86	» 74	48
36	» 17	22	» 34	45	» 51	67	» 68	90
37	» 15	90	» 31	81	» 47	71	» 63	62
38	» 14	65	» 29	30	» 43	95	» 58	61
39	» 13	47	» 26	94	» 40	41	» 53	88
40	» 12	35	» 24	70	» 37	05	» 49	40
41	» 11	29	» 22	58	» 33	87	» 45	17
42	» 10	29	» 20	58	» 30	87	» 41	16
43	» 9	34	» 18	69	» 28	03	» 37	39
44	» 8	45	» 16	91	» 25	36	» 33	83
45	» 7	62	» 15	24	» 22	86	» 30	49

AVVERTENZE

1. La pensione annuale si paga posticipatamente di trimestre in trimestre dal giorno in cui la Socia compie il 60 anno di età.
2. Chi muore prima o dopo l'entrata in godimento della pensione non lascia diritti a nessun compenso nè agli eredi nè a chiunque altro.
3. Dopo la morte della Socia la Cassa non paga i decorsi arretrati della pensione.
4. Quando la Socia non può portarsi personalmente all'Ufficio della Società per riscuotere la pensione, manda col libretto d'iscrizione anche un attestato di sopravivenza sottoscritto da persona conosciuta.

Tutte le Socie *effettive* maritate devono eziandio versare un Contributo mensile di cent. 5 destinato al Fondo Maternità.

Cessano da tale obbligo se rimangono Vedove, o dopo aver raggiunta l' età di 50 anni.

Sono tenute perciò a denunciare alla presidenza, entro il termine di 15 giorni, l' avvenimento del loro matrimonio o della loro vedovanza.

Le Socie *Onorarie* corrispondono, senz' obbligo di continuazione maggiore di un anno, il minimo della contribuzione settimanale superiormente fissata, e diconsi *Contribuenti.*

Possono acquistare il titolo ed il diritto di Socie *Onorarie Perpetue* versando per una sola volta nella Cassa Sociale la somma di L. 120, da pagarsi anche in rate.

Le Socie *Onorarie* non pagano mai la Tassa d'ammissione.

Quella Socia *Onoraria,* che per sopraggiunte ristrettezze economiche, si trovi bisognosa di soccorso, quando da dieci anni faccia parte della Società, dietro sua domanda può esservi inscritta come Socia *Effettiva,* purchè al momento della domanda non abbia oltrepassato il 45° anno d' età; assoggettandosi tuttavia alle condizioni richieste per l' ammissione delle Socie *Effettive.*

Ogni Socia *Effettiva,* dopo un anno dalla sua ammissione nella Società, purchè sia in regola coi pagamenti, riceve in caso di malattia, per la quale sia assolutamente impotente al lavoro, un sussidio di cent. 80 al giorno, che comincia a decorrere dopo il terzo giorno di malattia.

Dopo 60 giorni di malattia, il sussidio giornaliero viene ridotto a cent. 40, ed in tal misura continua per altri 60 giorni, dopo i quali cessa interamente.

Se dopo questo termine ed anche prima la malattia venisse dichiarata cronica, allora la Socia che ne è affetta ha diritto invece ad un sussidio continuato nella seguente misura:

Nel 2° e 3°	anno di appartenenza alla Società	cent.	15	al giorno
4° 5°	»	»	»	20	»
6° 7°	»	»	»	25	»
Dall' 8° in avanti, massimo		»	30	»

Non si rinnova il sussidio per la stessa malattia o per malattia affine se non dopo due mesi di continuata e perfetta guarigione, debitamente constatata.

La gravidanza ed il puerperio, nonchè gl' incomodi che d' ordinario accompagnano il compimento delle funzioni fisiologiche proprie del sesso femminile, non si considerano come malattie nè danno diritto al sussidio. In occasione di parto maturo però, la Socia che trovasi ascritta da un anno nella Società riceve una sovvenzione di L. 5 sul fondo Maternità, dietro presentazione della dichiarazione di nascita del figlio rilasciata dall' Ufficio di Stato Civile e firmata da un medico.

Qualora poi nella decorrenza della gravidanza o del puerperio sopravvenisse un' infermità a disturbarne l' andamento, naturale, le Socie *effettive*, incominciando 10 giorni dopo il parto, hanno diritto al sussidio giornaliero ordinario.

In caso d' epidemia, le Socie convocate straordinariamente in assemblea decidono a maggioranza di voti sul modo di regolare i contributi ed i sussidi a norma delle circostanze.

Le Socie ascritte alla 2ª Sezione, Pensioni per la vecchiaia, che abbiano versato ogni mese cent. 25, almeno sino all' età di 60 anni compiuti, giunte a questo punto cessano dal contribuire, e ricevono per il rimanente della loro vita quella pensione a cui hanno diritto secondo i fatti versamenti.

In caso di decesso di una Socia *effettiva*, assolutamente povera, la Società concorre al funerale nel limite e spesa non maggiore di lire 10.

Concorrono a formare il fondo della prima Sezione: *Mutuo Soccorso, Cronicismo, Istruzione* e *Lavoro*, le contribuzioni settimanali e le Tasse di ammissione.

Alla seconda Sezione, *Pensioni per la Vecchiaia*, provvedono i contributi mensili, oltre le tasse d' ingresso dovute dalle Socie ascritte alla Sezione stessa dopo compiuto il 40° anno.

Per la terza Sezione, *Maternità*, sono destinate le quote mensili di cent. 5.

La contribuzione delle Socie *Onorarie*, ed ogni donazione non particolarmente vincolata è devoluta alla sola Sezione di Mutuo Soccorso, Cronicismo, Istruzione e Lavoro.

Solo quando il bisogno lo esiga, la metà dei contributi delle Socie *Onorarie* può essere assegnata alla Sezione o Cassa di Maternità.

I fondi delle tre Sezioni sono amministrati separatamente e con contabilità speciali, ma vengono però compenetrati, sebbene distinti in un solo Rendiconto.

La rappresentanza della *Divisione femminile,* viene esercitata dal Consiglio di Amministrazione della Divisione Maschile. Vi è però un Comitato composto di sei socie e che s' intitola *Comitato di Conciliazione e Sanità,* le componenti del quale fanno un servizio come visitatrici di turno alle malate e risolvono le questioni che potessero sorgere fra le operaie.

Allo scioglimento della Società, così provvede lo Statuto:

Art. 74. In caso di scioglimento della Società, che non può per fatto della medesima aver luogo se non per insufficienza di fondi per far fronte agl' impegni sociali, si determinerà, seguendo le norme tracciate dall' articolo precedente ed a maggioranza assoluta di voti, il modo d' erogazione dei fondi esistenti, che dovranno esser sempre destinati a beneficio di una istituzione del Paese, che più si avvicini all' Associazione di Mutuo Soccorso delle Operaie.

Art. 75. Nel caso poi di qualunque scioglimento, in cui non potesse aver luogo l' adunanza generale della Società, i fondi Sociali sono devoluti in prima alla Società Maschile, e mancando questa alla locale Congregazione di Carità, con diritto nelle medesime di reclamarli presso i detentori.

Essi dovranno essere impiegati in sussidi alle puerpere, nel ricovero di vecchie croniche, od in una dote annua ad una zitella povera ed onesta del paese, preferendo sempre le Socie o le persone delle loro famiglie.

Art. 76. Nei casi previsti dagli articoli precedenti, i fondi sociali dovranno però essere restituiti le quante volte risorga in Savignano sotto qualunque forma ed in qualunque tempo una Società di Mutuo Soccorso fra le Operaie del paese.

Art. 77. Resta vietato assolutamente in qualsivoglia circostanza la partizione dei fondi sociali fra le Socie.

Nel libretto che si rilascia alle socie si contengono varie tabelle per annotare i pagamenti fatti in ognuna delle tre Sezioni e così pure per i singoli sussidi ricevuti.

Il Sig. Francesco Vendemini Presidente, ed il Sig. Luigi Topi segretario, sono benemeriti di tale Associazione, della quale, per la sua specialità, riteniamo utile ed opportuno riportare per intero l' ultimo Resoconto. (Vedi Pag. 201.)

Società per l' istruzione popolare

Sotto il protettorato del Municipio e per opera della filantropia cittadina, fino dal 1849 ebbe origine in Savignano

una Società, avente per iscopo di radunare i giovanetti artigiani nelle prime ore della sera, affine d'informarli ai doveri di una morale e civile educazione ed istruirli nei primi elementi, per quanto possa convenirsi alla loro condizione; la quale istituzione, previe tutte quelle riforme riconosciute opportune per renderla all'altezza dei tempi, venne nel settembre 1868 estesa, anche nei dì festivi, agli adulti di ambo i sessi adoperandosi altresì il benemerito Comitato fondatore a dotarla di una Biblioteca popolare circolante.

Attualmente questa Società conta 97 soci, 80 *effettivi* e 17 *onorari*. Essi pagano una lira per tassa d'ammissione e un contributo volontario, che però ultimamente si voleva rendere fisso.

Il Comune le dà un assegno di 24 scudi romani annui (L. 127,68) e dieci scudi romani (L. 53,20) le assegnarono pure annualmente la Congregazione di Carità e l'Accademia dei Filopatridi. Con tali assegni e con le obblazioni dei soci la Società provvide fin qui alle spese d'illuminazione e corredo delle proprie scuole, ai doni agli alunni ed alle provviste di libri e carta per i poveri. Oltrecciò essa aveva al 31 agosto 1870 (ultimo Bilancio) un fondo di L. 2675,97.

L'insegnamento è diviso in tre rami, cioè: serale maschile — festivo maschile — festivo femminile.

Le materie d'insegnamento per la Scuola serale Maschile sono: Lettura — Calligrafia — Ortografia — Aritmetica e Sistema Metrico — Composizione Italiana.

Le materie d'insegnamento per la Scuola festiva Maschile sono, oltre quelli della serale: Elementi di Geografia e di Storia — Elementi di Geometria pratica e Disegno — Istruzione sui Diritti e Doveri del Cittadino.

Le materie d'insegnamento per la Scuola festiva Femminile sono, oltre quelle della serale: Elementi di Geografia e Storia — Istruzione sui Doveri della Donna e sull'Igiene Domestica — Norme sui principali generi di lavori donneschi.

Oltre ai maestri e maestre delle scuole elementari tutti i soci, per turno ordinato dal Direttore, si prestano filantropicamente ad istruire gli alunni secondo un metodo prestabilito.

Perchè l'istruzione da impartirsi ai giovani che frequentano le scuole serali, oltrecchè intellettuale, sia anche civile e morale fu istituito un Patronato di sorveglianza.

Ad ogni Alunno pertanto viene assegnato in sorte un patrono fra i Soci, il quale deve esercitare un esatta e paterna sorveglianza sul giovanetto affidato alle sue cure.

Egli deve sorvegliare acciò l'Alunno non si dia alla dissipazione ed al vagabondaggio; ed incontrandolo per le vie, ammonirlo se si abbandonasse a giuochi, parole ed atti meno che onesti e civili; insomma cercare di incamminarlo sulla strada del buon costume, perchè riesca un onorato e buon cittadino.

È poi cura del patrono di occuparsi del collocamento dell'Alunno assegnatogli, presso qualche capo di bottega, ove non lo avesse di già, in quell'arte e mestiere a cui si sentirà inclinato, sovvenendolo dei consigli e degli avvertimenti dei quali potesse abbisognare.

Di questa eccellente istituzione furono promotori i signori Benedetto Bianchi, Luigi Topi, Virgilio Marzocchi e D. Domenico Giorgetti, che ne compilarono appunto lo Statuto nel settembre 1868. Il Sindaco di Savignano, sig. Sebastiano Galli, ne è il presidente.

Biblioteca popolare

Nel 1868 per iniziativa della Società operaia, di concerto colla Sopraintendenza agli studi, fondavasi anche in Savignano una *Biblioteca popolare*, la quale veniva poi affidata particolarmente alle cure della predetta Società per l'istruzione popolare.

Essa riunisce circa 300 volumi che vennero donati da cittadini. Ebbe un sussidio di L. 100 dal Ministero della Pubblica Istruzione, e dalla Provincia. Il Municipio le concedeva un locale e relativo mobilio. La Società per l'Istruzione, e l'Operaia, diedero L. 10 caduna, e la prima sostiene altresì le spese d'illuminazione.

Questa Biblioteca popolare, cui fu imposto il nome di Girolamo Amati, è diretta dal benemerito Sig. Luigi Topi, il cui nome incontrasi in tutte le Istituzioni popolari di Savignano.

Nel primo anno del suo impianto essa ottenne da vari oblatori L. 287,02 e questa somma, unita agli assegni suindicati e ad altri tenui proventi, le portarono un entrata di lire 422: 02. Non ebbe di spese che L. 22 e però fece un avanzo di L. 400, delle quali buona parte impiegò in acquisto di libri.

Il movimento dei lettori nella biblioteca dal sei marzo 1868 al nove settembre 1869, fu il seguente:

LETTORI IN BIBLIOTECA ED A DOMICILIO

LETTURE	EPOCA	Giornate	Lettori	Osservazioni
A domicilio .	dal 6 Marzo al 9 Settemb. N.	46	524	
In Biblioteca	» 6 » 29 Luglio »	37	446	
	Totale N.	83	970	

LETTURE IN BIBLIOTECA ED A DOMICILIO DISTINTE PER MATERIE

LETTURE	Morale	Racconti e Novelle	Poesie	Vite Biografie	Geografia	Politica	Didattica	Storia	Scienze	Giornali	Diversi	Osservazioni
A Domicilio . .	96	230	9	36	11	4	30	37	18	4	49	Nelle letture diverse sono comprese quelle d'Agraria
In Biblioteca .	32	79	9	14	7	1	20	24	10	217	33	
Totale	128	309	18	50	18	5	50	61	28	221	82	

LETTORI A DOMICILIO DISTINTI PER PROFESSIONE

TOTALE DEI LETTORI	Possidenti	Operai	Studenti	Maestri	Impiegati	Campagnuoli	Osservazioni
N. 524	15	78	345	46	25	15	

Nell'anno scolastico 1870-71 i lettori a domicilio furono soltanto 316.

Non possiamo tacere come, per iniziativa della Società Operaia, sorgeva pure nel 1868 in Savignano l'Asilo Infantile, a fondare il quale concorsero pure 166 azionisti, sottoscrivendo 345 azioni da L. 3.

Ciò a maggior prova dell'immenso spirito filantropico e di individuale iniziativa che regna in questo Comune.

RIMINI

POPOLAZIONE DEL COMUNE 33,886

XI.

Società di Mutuo Soccorso delle classi artigiane

Nell'anno 1862 costituivasi in Rimini una *Società di Mutuo Soccorso delle classi Artigiane,* la quale cominciò a funzionare regolarmente il 1° gennaio 1863. Alcuni cittadini attivi e coscienziosi se ne fecero iniziatori e in breve il numero dei soci salì a quasi 800. In questo primo periodo di sua floridezza, la Società, in grazia forse dello Statuto egregiamente compilato, ebbe l'onore di vincere uno dei premi di L. 500 al concorso aperto l'anno 1865 dalla Cassa di Risparmio di Milano. Nello stesso anno essa istituiva, con gli avanzi delle due annuali gestioni, un Magazzino Cooperativo; ma i risultati di tale istituzione non corrisposero all'aspettativa; e dopo due anni si dovette venirne alla liquidazione, con danno non lieve. Pare che ciò sia stato motivo di crisi

per la Società e infatti noi la troviamo alla fine del 1870 con un numero di soci assai minore, cioè 335 (250 *effettivi* e 85 *onorari*) e con un capitale relativamente esiguo, L. 5427,81, la maggior parte del quale è altresì costituito da crediti ed utensili rimasti dalla liquidazione del suddetto Magazzino di consumo. Il Municipio diede nel 1870 alla Società un sussidio di L. 200, e con tutto ciò il bilancio chiudevasi con un *deficit* di L. 524,77.

Il Cav. Dott. Alessandro Baldini ne è presidente fin dall' istituzione, e lo Statuto fu compilato da una Commissione della quale egli faceva parte unitamente al Conte Sallustio Ferrari, al Cav. Enrico Bilancioni, all'Avv. Giuseppe Farina ed al Sig. Domenico Gengoli.

Questo Statuto, approvato nella generale adunanza dell' 11 luglio 1862, si compone di 172 articoli, locchè ci sembra un po' troppo.

I soci sono divisi in *effettivi* o partecipanti ed *onorari* o contribuenti. L' età d' ammissione è fissata dai 15 ai 60. La tassa d' ammissione è proporzionale all' età, e cioè:

dagli anni	15	ai	30	—	L. 3,90
» »	31		45	—	» 7,80
» »	46		60	—	» 11,70

I Soci *onorari* pagano non meno di una lira al mese come contributo. Quanto al contributo dei soci *effettivi* esso era fissato nello Statuto in cent. 15 per settimana; ma visti gli sbilanci che si verificarono negli ultimi due esercizi fu portato a cent. 20. Il sussidio di malattia fissato in una lira al giorno, e che poteva avere la durata massima di 120 giorni in un anno, fu limitato a giorni 45, in vista del numero ridotto dei soci e del mancare fra essi giovani robusti e sani. Vi è poi un sussidio di *convalescenza* proporzionale alla durata della malattia. Morendo un socio *partecipante* assolutamente povero, la Società concorre al funerale nel limite di una spesa non maggiore di L. 15. Dopo dieci anni di appartenenza, il socio ha diritto ad un sussidio per cronicità od impotenza, in proporzione però dei mezzi sociali. Lo Statuto prevede altresì il caso delle pensioni pei soci, loro vedove ed orfani; ma è assai dubbio se potranno aver effetto. Questa Società ha un Comi-

tato pei sussidi, uno d'Istruzione ed uno detto *dei soccorsi morali*, che si divide in due sezioni, di *conciliazione* e del *giurì*. La prima si adopera a comporre i dissidi insorti fra i soci, la seconda giudica le controversie che la prima sezione non riesce a comporre.

Anche le donne possono far parte della Società, ed esse partecipano ai doveri e diritti di questo sodalizio di cui formano parte integrale, nei modi però ed estensione che vengono indicate in apposito Titolo.

Le Socie si dividono in *Partecipanti* e *Contribuenti*.

Le Socie *partecipanti* pagano dieci centesimi la settimana. In caso di malattia, il sussidio che percepiscono è di cent. 66.

Non sono ritenute come in istato di malattia le conjugate nei parti e puerperii normali; se il parto e puerperio riescano anormali, in tal caso esse percepiscono il soccorso come nelle malattie ordinarie.

La tassa d'ammissione è regolata nei modi e proporzioni di quelle per gli uomini e cioè:

Dagli anni	15	ai 30	L.	2,60
»	31	45	»	5,20
»	46	60	»	10,40

Le Socie *contribuenti* pagano ogni mese anticipatamente non meno di una mezza lira italiana.

Le Socie hanno una Direttrice nominata la prima volta dal Consiglio d'amministrazione.

Quella donna che abbia ascritte venti Socie *partecipanti* ha il diritto di rappresentanza delle medesime; assume il nome di *collettrice*, e deve da esse raccogliere le quote settimanali.

Da pure il diritto di rappresentanza il procurare venti Socie *contribuenti*; ma l'esigenza del loro contributo vien fatta dall'esattore della Società.

Esiste per le Socie un Comitato di sussidio e assistenza, diviso in altrettante sezioni quante sono le parrocchie della città.

Ogni sezione è composta di sette Socie di cui una chiamasi *provveditrice*, le altre *visitatrici*.

Le componenti questo Comitato hanno uffici simili a quelli dei componenti i Comitati maschili.

Di più le *provveditrici* raccolgono in ogni lunedì le quote delle *collettrici* comprese nella cerchia della loro parrocchia e rilasciano ad esse una ricevuta dell'ammontare del fatto pagamento. Poscia passano le somme all'Esattore della Società, il quale dietro avviso datone al Segretario per l'ammontare della somma, ne fa tosto la consegna al Cassiere nei soliti modi.

La Direttrice dura in ufficio tre anni; le Provveditrici due, ed uno le Visitatrici.

Biblioteca Popolare Circolante

Nell'agosto del 1870, per sola iniziativa e a tutte spese di privati, fondavasi in Rimini una *Biblioteca Circolante.* Essa contava fin dall'impianto circa 450 volumi fra opere e fascicoli, tutti provenienti dalla filantropia di pochi donatori. Crebbe in seguito parimenti per doni privati, fino al numero di 786 volumi. Il Ministero della pubblica istruzione le faceva tenere un sussidio di 50 lire, somma assai tenue per dir vero, ma conseguenza forse degli scarsi mezzi di cui anche il Governo può all'uopo disporre.

La media dei lettori per ogni mese fu finora di 150.

I libri che vengono domandati e letti maggiormente, sono quelli che appartengono alle due prime categorie, cioè:

Storia e Biografia — Racconti, Novelle e Romanzi.

Ciò deriva in parte dal maggior diletto che offrono queste scritture e più ancora dalla maggior copia di volumi che si hanno nelle due accennate categorie. Quindi sopra cento libri letti, può dirsi che 50 appartengono alla categoria Racconti — Novelle — Romanzi; 25 spettano alla categoria Storia e Biografia, e 25 alle altre diverse categorie in cui è ripartito l'indice della Biblioteca.

MORCIANO

Popolazione del Comune 1,646

XII.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Artisti ed Operai

Nel novembre 1867 sorgeva questa Associazione, puramente maschile, che nel 1870 contava 140 soci, con un capitale di circa L. 1879,03. Dalla data di sua fondazione al 30 dicembre 1870, pagò L. 1851,30 di sussidi, in ragione di cent. 90 al giorno per ogni ammalato.

L' età d' ammissione è dai 15 ai 60 anni; la tassa d' ammissione principia a 25 anni, e cresce proporzionale all' età nel seguente modo:

Dai 25 ai 40 anni cent. 10 alla settimana per 6 mesi; L. 2,60.

Dai 40 ai 50 anni cent. 20 alla settimana per 6 mesi; L. 5,20.

Dai 51 ai 60 anni cent. 30 alla settimana per 6 mesi; L. 7,80.

Finchè la tassa d' ammissione non sia soddisfatta, non possono, in caso di malattia, percepirsi i sussidi.

La tassa d' ammissione si può anche pagare per intero all' atto dell' iscrizione, nel quale caso non si possono ricevere i sussidi che tre mesi dopo l' iscrizione. Quando la tassa d' ammissione non si paghi all' atto dell' iscrizione, non può pagarsi in un tempo più lungo di sei mesi; viene espulso dalla Società quel socio che per tre mesi interi non soddisfaccia le quote relative alla tassa in discorso.

I soci *partecipanti,* o *effettivi,* pagano cent. 15 la settimana di contributo. Gli *onorari,* o *contribuenti,* un lira al

mese. Il sussidio di malattia, che come già dicemmo è di cent. 90 al giorno, cessa dopo 50 giorni. Vi ha poi un sussidio *di convalescenza,* proporzionale alla malattia.

Lo Statuto prevede anche i sussidi *straordinari,* cioè pensioni ai soci e soccorsi alle vedove od orfani di soci, e così pure i soccorsi *morali,* i quali consistono in tutti quei mezzi di cui la Società dispone per cooperare al reciproco amore e concordia fra i soci, per comporre le controversie che potessero insorgere fra essi e giudicare sui litigi, risparmiando loro il ricorso ai tribunali. A tale effetto vi è un Comitato, che prende il nome di *Comitato per i soccorsi morali.*

In fronte allo Statuto, che porta la data del 5 marzo 1868 si legge:

« La *Società di Mutuo Soccorso fra gli Artisti ed* « *Operai* nasce dal diritto di associazione proclamato dallo « Statuto del Regno, dal bisogno di vicendevole soccorso in « questa classe di Cittadini, e da quello più forte e più nobile « di amarsi reciprocamente secondo i precetti del Vangelo.

« La Società ha per iscopo la fratellanza, il mutuo soc- « corso materiale e morale, ed il ben essere dei membri « che la compongono. Estranea affatto alla politica, non « ammette nè tollera discussione alcuna su questa materia. »

L' ultimo articolo di esso Statuto, che ben si vede essere stato compilato da saggie persone e versate nella materia, è così concepito:

« Nel caso di scioglimento della Società, i fondi che si « trovassero esistenti in quell' epoca, saranno depositati nella « Cassa di Risparmio ove si terranno in capitalizzazione per « 10 anni consecutivi; trascorso il quale termine, saranno di- « visi in parti eguali fra tutti i soci che si troveranno in- « scritti all' epoca dello scioglimento. Nel caso di morte di « un socio durante i 10 anni, la famiglia o gli eredi avranno « diritto alla ripartizione per quella quota che avrebbe spet- « tato al socio defunto. »

Il presidente signor Giovanni Antonio Ferri ed il segretario signor Carlo Gostoli Duart, sono benemeriti di tale Associazione, la quale ha altresì una contabilità regolarissima.

CONTO-RESO

DALLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

FRA LE CLASSI ARTIGIANE IN SAVIGNANO DI ROMAGNA PEL 1870

VI ANNO SOCIALE

Approvato dall' Assemblea Generale dei Soci il 28 maggio 1871

PARTE PRIM

N. d'ordine	INTROITI	Parziale		Divisione maschile		DIVISIONE FEMMINILE 1. Sezione Malattia Cronicismo ecc.		2. Sezione Pensioni per la Vecchiaia		3. Sezione Maternita	
1	Da Soci Effettivi — per Tasse d'Ammiss. — Arretrate del 1869 L.	1	—								
	Da Soci Effettivi — per Tasse d'Ammiss. — dell'Anno »	16	50								
		—	—	17	50						
	Da Soci Effettivi — per Contrib. settimanale — Arretrati del 1869 L.	50	70								
	Da Soci Effettivi — per Contrib. settimanale — dell'Anno »	1044	60								
		—	—	1095	30						
2	Da Socie Effettive — Per tasse d'ammissione . . L.	. . . .				62	50				
	Da Socie Effettive — per Contributi Settim. e mensili »	. . . .				139	70	55	25	8	5[illegible]
		24	8[illegible]								
3	Da Soci Onorari per Contributi settimanali — Arretrati del 1869 »	194	05								
	Da Soci Onorari per Contributi settimanali — dell'Anno »	—	—	218	85						
4	Da Socie Onorarie per Contributi settimanali . . . . . L.	. . . .				31	60				
5	Dai Libretti dello Statuto . . . . . »	. . . .		2	20	11	50				
6	Da Elargizioni di — Righi Pietro Esattore . »	. . . .		12	50	5	21				
	Da Elargizioni di — Bugli Giuseppe id. . »	. . . .		1	55						
	Da Elargizioni di — Comune di Savignano . »	. . . .				50	—				
	Da Elargizioni di — Congregazioni di Carità »	. . . .				30	—				
7	Da sopratassa volontaria per rifusione sussidio ai volontari del 1866 . . . »	. . . .		25	10						
8	Dalla Cassa di Risparmio, ritiro di Depositi . . . . . »	. . . .		400	—						
9	Dalle Restanze di Cassa del 1869 . . »	. . . .		59	42						
	L.	. . . .		1832	42	330	51	55	25	8	5[illegible]
	Disavanzo di Cassa al 31 Dicembre 1870 »	. . . .		174	45	—	—	—	—	—	—
	Apareggio . . . . »	. . . .		2006	87	330	51	55	25	8	5[illegible]

PARTE SECON

N. d'ordine	RENDITE	Parziale		Divisione maschile		DIVISIONE FEMMINILE 1. Sezione Malattia Cronicismo ecc.		2. Sezione Pensioni per la Vecchiaia		3. Sezione Maternita	
1	Tasse d'Ammissione da Soci e Socie Effettivi . . . . . L.	—	—	27	50	87	50				
2	Contributi da — Soci — Onorari . . . »	210	65								
	Contributi da — Soci — Effettivi . . . »	1113	45								
		—	—	1324	10						
	Contributi da — Socie — Onorarie . . . L.	39	50								
	Contributi da — Socie — Effettive . . . »	193	10					104	25	15	[illegible]
3	Interessi Attivi - Frutti di depositi nella Cassa di Risparmio . . . . . »	—	—			232	60				
		. . . .		190	20	2	10	—	94	—	11[illegible]
4	Proventi Straordinari - Elargizioni diverse . . . . . »	. . . .		1	55	85	21	—	—	—	—
	Totale della Rendita . . . L.	. . . .		1543	35	407	41	105	19	15	46[illegible]

vimento di Cassa

SPESE		Parziale		Divisione maschile		DIVISIONE FEMMINILE 1. Sezione Malattia Cronicismo ecc.		2. Sezione Pensioni per la Vecchiaia		3. Sezione Maternità		TOTALE	
i depositi nella Cassa locale di Risparmio . . . . . L.		. . . .	. .	238	26	104	01	50	75	7	85	400	87
Alle spese di amministrazione	Onorari . . . . . »	. . . .	. .	190	—	70	—					260	—
	Cancelleria . . . . »	. . . .	. .	20	26	26	—					46	26
	Stampe . . . . . »	. . . .	. .	48	—	25	—					73	—
	Libretti dello Statuto »	. . . .	. .			100	—					100	—
Ai Sussidi a Soci malati	Ordinari . . . . . »	710	—										
	Straordinari . . . »	20	—										
		—	—	730	—							730	—
All'Istruzione e Associazioni per	Premio agli Alunni delle Scuole Serali . . »	20	—										
	Cinque Azioni dell'Asilo Infantile . . . . . »	15	—										
	Associazioni diverse . »	32	—										
Alla Beneficenza-Sussidio	ai danneggiati dall'innondazione in Pisa L.	—	—	67	—							67	—
	ai danneggiati dall'incendio di Trento . . »	10	—										
	alle Società di Siena »	5	—										
	Operaie d'Iglesias »	20	—										
		5	—										
		—	—	40	—							40	—
lle Spese diverse . . . . . »		. . . .	. .	3	—		60					3	60
i Boni di Cassa anticipo spese d'impianto . . . . . »		. . . .	. .	550	35							550	35
gli Investimenti in	Due Obbligaz. del Prestito di Barletta . . »	100	—										
	Id. Bevilacqua La Masa »	20	—										
		—	—	120	—							120	—
L.		. . . .	. .	2006	87	325	61	50	75	7	85	2391	08
estanze di Cassa al 31 Dicembre 1870 »		. . . .	. .	. . . .		4	90	4	50	—	65	10	05
Apareggio . . . . »		. . . .	. .	2006	87	330	51	55	25	8	50	2401	13

esa e Rendita dell'anno

SPESE		Parziale		Divisione maschile		DIVISIONE FEMMINILE 1. Sezione Malattia Cronicismo ecc.		2. Sezione Pensioni per la Vecchiaia		3. Sezione Maternità		TOTALE	
Perdite er decaduti e morti	Soci Onorari . . L	27	90										
	» Effettivi . »	—	—										
		—	—	27	90	—	—	—	—	—	—	27	90
Spese Amministrazione	Onorari . . . . L.	. . . .	. .	190	—	70	—	—	—	—	—	260	—
	Cancelleria . . . »	. . . .	. .	20	26	26	—	—	—	—	—	46	26
	Stampe . . . . »	. . . .	. .	54	54	3	20	—	—	—	—	57	74
	Mobili consumo . »	. . . .	. .	5	79	—	—	—	—	—	—	5	79
ussidi	Ordinari . . . . . »	710	—										
	Straordinari per funere a 2 Soci »	20	—										
		—	—	730	—							730	—
struzione ed Associazioni . . . . . »		. . . .	. .	52	—							52	—
Beneficenza . . . . . »		. . . .	. .	40	—							40	—
pese diverse . . . . . »		. . . .	. .	3	—	—	60					3	60
Totale della spesa . . L.		. . . .	. .	1123	49	99	80	—	—	—	—	1223	29
Utile verificatosi nell'Anno . . . »		. . . .	. .	419	86	307	61	105	19	15	46	848	12
L.		. . . .	. .	1543	35	407	41	105	19	15	46	2071	41

PARTE TERZA — Patrimo

Divisione Maschile Sezione Unica	Somme Parziali		Somme Totali		Divisione Femminile 1ª Sezione-Malattie ecc.	Somme Parziali	
Investiti nella Cassa di Risparmio . . . . . L.	. . .	. .	3736	07	Investiti nella Cassa di Risparmio . . . . . L.	. . .	. .
Prestiti { di Barletta 2 Obbligaz. »	100	—	120	—	Stampe e Libretti dello Statuto »	. . .	. .
Prestiti { Bevilacqua idem »	20	—					
Libretti dello Statuto e stampe »	. . .	. .	76	47	Esistenti in Cassa al 31 Dicembre . . . . . »	. . .	. .
Mobili . . . . . »	. . .	. .	298	85			
Crediti verso i Soci Effettivi: i Soci Onorari per Contributi . . . . . »	16	60	646	80	Crediti verso le Socie Effettive: le Socie Onorarie per Contributi . . . . »	7	90
Crediti verso i Soci Effettivi: per Tasse d'ammissione . . »	11	—			Crediti verso le Socie Effettive: per Tasse d'ammissione . . »	25	—
Crediti verso i Soci Effettivi: per Contributi . »	68	85			Crediti verso le Socie Effettive: per Contributi . »	53	40
i Boni di Cassa. Spese d'emissione . . . »	550	35					
L.	. . .	. .	4878	19			
Disavanzo di Cassa al 31 Dicembre . . . . . »	. . .	. .	174	45			
Totale Patrimonio della Divisione Maschile . . . . . L.	. . .	. .	4703	74	Totale Patrimonio 1ª Sezione Divisione Femminile . . . L.	. . .	. .

PARTE QUAR

Sussidi pagati nell' anno, col riscontro di q

Numero progressivo	COGNOME E NOME DEI SUSSIDIATI	Nell' anno Giornate di malattia	Nell' anno Giornate di sussidio	Nell' anno Somme pagate	Negli anni anteced. Giornate di malattia	Negli anni anteced. Giornate di sussidio	Negli anni anteced. Somme pagate	TOTALE Giornate di malattia	TOTALE Giornate di sussidio
1	Abbondanza Clemente	N. 16	N. 13	L. 13	N. 38	N. 26	L. 26	N. 54	N. 39
2	Antonelli Francesco .	5	2	2	64	58	58	69	60
3	Antonioli Eugenio . .	12	9	9	»	»	»	12	9
4	Balducci Luigi	38	27	27	»	»	»	38	27
5	Bernardini Antonio. .	63	60	60	»	»	»	63	60
6	Biondini Guglielmo .	13	10	10	»	»	»	13	10
7	Campana Francesco .	8	5	5	69	63	63	77	68
8	Campana Sante . . .	15	9	9	20	14	14	35	23
9	Dardari Giuseppe . .	7	2	2	»	»	»	7	2
10	Diani Federico	5	2	2	»	»	»	5	2
11	Donati Giacobbe . . .	27	20	20	»	»	»	27	20
12	Donati Giuseppe . . .	71	65	65	19	13	13	90	78
13	Fantozzi Luigi	22	19	19	70	63	63	92	82
14	Fellini Francesco. . .	12	9	9	»	»	»	12	9
15	Fellini Giuseppe . . .	10	7	7	»	»	»	10	7
16	Foschi Giulio	7	2	2	»	»	»	7	2
17	Fracassi Sante	17	14	14	»	»	»	17	14
18	Galli Emanuele . . .	8	5	5	»	»	»	8	5
19	Illari Luigi.	15	6	6	»	»	»	15	6
20	Lega Battista.	96	87	87	10	7	7	106	94
	Segue	N. 467	N. 373	L. 373	N. 290	N. 244	L. 244	N. 757	N. 617

iale al 31 Dicembre 1870

Divisione Femminile 2ª Sezione-Pensioni	Somme Parziali	Somme Totali		Divisione Femminile 3ª Sezione-Maternità	Somme Parziali	Somme Totali	
stiti nella Cassa di Risparmio . . . . . »	. . . . .	51	69	Investiti nella Cassa di Risparmio . . . . . »	. . . . .	7	96
enti in Cassa al 31 Dicembre . . . . . »	. . . . .	4	50	Esistenti in Cassa al 31 Dicembre . . . : . . . . . »	. . . . .	—	65
iti verso le Socie Effettive er Contributi mensili . . »	. . . . .	49	—	Crediti verso le Socie Effettive per Contributi mensili . . »	. . . . .	6	85
le Patrimonio 2ª Sezione Divisione Femminile . . . L.	. . . . .	105	19	Totale Patrimonio 3ª Sezione Divisione Femminile . . . »	. . . . .	15	46

vole Statistiche

epiti dai medesimi Soci negli anni precedenti

COGNOME E NOME DEI SUSSIDIATI	Nell' anno Giornate di malattia	Nell' anno Giornate di sussidio	Nell' anno Somme pagate	Negli anni anteced. Giornate di malattia	Negli anni anteced. Giornate di sussidio	Negli anni anteced. Somme pagate	TOTALE Giornate di malattia	TOTALE Giornate di sussidio	TOTALE Somme pagate
Riporto	N. 467	N. 373	L. 373	N. 290	N. 244	L. 244	N. 757	N. 617	L. 617
Lunedei Serafino . . .	57	51	51	100	83	83	157	134	134
Maccori Luigi	21	18	18	»	»	»	21	18	18
Mantani Marco. . . .	16	13	13	136	112	112	152	125	125
Moretti Eugenio . . .	19	13	13	6	3	3	25	16	16
Nanni Angelo	38	35	35	4	»	»	42	35	35
Nardi Francesco . . .	35	32	32	»	»	»	35	32	32
Onofri Guglielmo . .	7	4	4	»	»	»	7	4	4
Pascucci Angelo . . .	14	10	10	55	52	52	69	62	62
Pepi Nicola	8	5	5	54	41	41	62	46	46
Ricci Giovanni	23	16	16	34	25	25	57	41	41
Righi Pietro	18	15	15	7	4	4	25	19	19
Rossi Agostino	7	4	4	125	109	109	132	113	113
Semprini Paolo. . . .	32	25	25	22	16	16	54	41	41
Siviotti Giovanni . . .	14	11	11	16	13	13	30	24	24
Trebbi Giuseppe . . .	6	3	3	»	»	»	6	3	3
Vajenti Antonio . . .	57	57	57	46	35	35	103	92	92
Zamagni Carlo	31	25	25	»	»	»	31	25	25
Concorso nel Funere dei Soci Fantozzi Luigi e Vajenti Antonio	N. 870	N. 710	L. 710	N. 895	N. 737	L. 737	N.1765	N.1447	L.1447
	»	»	20	»	»	»	»	»	20
	N. 870	N. 710	L. 730	N. 895	N. 737	L. 737	N.1765	N.1447	L.1467

Movimento dei Soci nell'Anno 1870

Ammissioni		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Ammessi nell'Anno 1870	Rimasti al 31 Dicembre 1869	Totale
Effettivi	Soci	2	»	2	1	»	2	2	1	1	»	2	1	14	138	152
	Socie	31	»	4	2	1	»	1	»	»	»	»	»	39	»	39
Onorari	Soci	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	2	27	29
	Socie	6	»	1	»	»	»	»	»	»	1	»	»	8	»	8
Totale		39	»	7	3	1	2	3	1	1	3	2	1	63	165	228

RIPARTO MENSI

Mesi	
Gennaio	
Febbraio	
Marzo	
Aprile	
Maggio	
Giugno	
Luglio	
Agosto	
Settembre	
Ottobre	
Novembre	
Dicembre	
Tota	

Savignano il 10 Febbraio 1871.

IL CONSIGLIO

FRANCESCO Avv. VENDEMINI Presidente
LUIGI TOPI Segretario Contabile
LEONIDA VITTORI Vice-Contabile
ANGELO TREVISANI Vice-Presidente

Domenico Semprini
Biagio Bertozzi
Luigi Ferri
Francesco Amadori
Luigi Trevisani
Odoardo Nardi
Pietro Righi
} Consiglieri

LE SOVVENZIONI

ORNATE a-a	di sussidio	Somme pagate
70	N. 66	L. 66
56	46	46
37	28	28
41	38	38
76	56	56
54	28	28
93	58	58
03	82	82
05	87	87
67	46	46
89	85	85
99	90	90
70	N. 710	L. 710

Movimento dei Soci nell'Anno 1870

Decadenze		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Decaduti nell'Anno 1870	Rimasti al 31 Dicembre 1870	TOTALE
Effettivi	Soci	»	»	»	1	»	»	»	»	1	1	»	»	3	149	152
	Socie	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	39	39
Onorari	Soci	»	1	»	»	»	»	7	»	»	»	»	»	8	21	29
	Socie	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	8
TOTALE		»	1	»	1	»	»	7	»	1	1	»	»	11	217	228

MINISTRAZIONE

MICHELE AMADUZZI Vice-Segretario
GIUSEPPE GREGORINI Economo
EDOARDO ABBATI Cassiere

Federico Alessi
Ormisda Ricci
Guglielmo Onofri
Angelo Corazzi
Carlo Zamagni
Vincenzo Ferri

Comitato di Conciliazione e Sanità

VISTO — I REVISORI

PIETRO SEMPRINI
NICOLA SQUADRANI
NICOLA VITTORI

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO NELLA PROVINCIA DI FORLI

STATO NUMERICO E FINANZIARIO A TUTTO IL 1870

N.° progressivo	LOCALITÀ	DENOMINAZIONE delle SOCIETÀ	Anno di Fondazione	Num. totale dei Soci	ENTRATA								USCITA															
					Contributi		Reddito Patrimoniale		Straordinaria		TOTALE		Sussidi		Amministrazione		Diverse		TOTALE		Disavanzo nel 1870		Avanzo nel 1870		Patrimonio al 31 Dicembre 1869		Patrimonio al 31 Dicembre 1870	
1	FORLÌ	Società Operaia .	1862	329	2744	—	205	83	305	34	3255	17	2758	—	627	29	148	63	3533	92	278	75	—	—	9283	79	[1] 6530	48
2	»	Id. degli Artigiani	1862	809	10507	—	2030	98	156	25	12694	23	5917	93	377	75	1163	60	7459	30	—	—	5234	93	32731	38	37966	31
3	Bertinoro	Operaia	1867	218	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2200	—
4	Civitella	»	1865	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1319	—
5	Forlimpopoli	»	1867	240	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2300	—
6	Meldola	Artigiana, Sezione Maschile	1862	278	—	—	—	—	—	—	—	—	555	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7626	64
	»	Artigiana, Sezione Femmin.	1865	188	—	—	—	—	—	—	—	—	612	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1339	55
7	CESENA	Artigiana . . .	1862	536	5191	75	999	37	1	20	6192	32	3900	75	1454	17	—	—	5354	92	—	—	837	40	16149	17	16986	57
8	Cesenatico	» . . .	1863	148	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	957	48
9	Longiano	Operaia	1871	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Savignano	Id. Divisione Maschile . .	1865	171	1351	60	190	20	1	55	1543	35	730	—	270	59	122	90	1123	49	—	—	419	86	4283	88	4703	74
	»	Id. Divisione Femminile	1870	47	439	70	3	15	85	21	528	06	—	—	99	20	—	60	99	80	—	—	428	26	—	—	428	26
11	RIMINI	Artigiana . . .	1862	335	2824	50	—	—	200	—	3024	50	2637	—	903	77	8	50	3549	27	524	77	—	—	4903	04	5427	81
12	Morciano	Artisti e Operai	1867	140	1307	25	—	—	83	—	1390	25	771	30	99	50	10	—	880	80	—	—	509	45	1369	58	[2] 1879	03

OSSERVAZIONI

[1] Al 30 Aprile, compreso un credito in esigenza di L. 2674,17.

[2] Oltre i frutti della somma esistenti sin dall'anno precedente, non ritirati dalla Cassa di Risparmio di Rimini.

PROVINCIA DI MODENA.

MODENA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 56,690

Antiche corporazioni

Nella città di Modena ebbero vita numerose Corporazioni d'arte, in taluna delle quali si riscontrano traccie di Mutuo Soccorso. Troviamo pure Associazioni d'operai istituite espressamente a tale scopo, e che hanno origine antichissima; tali sono: l'*Unione delle Cappe nere;* l'*Unione dei Calzolai* la cui origine risale al secolo XVII, e l'*Unione dei Servitori livreati,* sorta nel 1757.

L'antica Società dei Calzolai cadde in isfacelo nel 1796, epoca in cui fu privata delle sue sostanze; ma le altre due sussistono ancora, piuttosto però come Congregazioni religiose che come associazioni di mutuo soccorso. Esse posseggono discreti capitali, ed offrono ai loro associati abbondanti beneficî a fronte di tenuissimi contributi.

Non inscrivono che i figli dei soci e perciò il numero dei componenti tali Associazioni è sempre limitato a circa 30 individui per ciascuna.[1]

I soccorsi che esse somministrano sono di due specie; materiali cioè e spirituali. Consistono i primi in sussidi ai malati, alle vedove ed orfani; i secondi in messe, suffragi e funzioni religiose diverse. L'*Unione delle Cappe nere* dà inoltre un sussidio di L. 100 alle figlie di soci tanto nel caso

[1] Il Signor Enrico Fano, nel suo libro *Sulla Carità Preventiva e le Società di Mutuo Soccorso in Italia,* fa salire a trecento il numero degli addetti all'*Unione dei Servitori livreati*; ma riteniamo sarà stato questo un errore materiale.

che queste si maritino come se vestano l'abito monacale. Presiedute da preti o da frequentatori di sagrestie, queste Società mantengono nei loro affari un certo mistero e difficilmente è dato a chi non vi appartenga di conoscere ciò che da esse si opera ed avere notizie esatte sul loro stato economico-finanziario. Dal principio del secolo decimonono sino all'epoca del nostro nazionale risorgimento, molte altre Società di mutuo soccorso ebbero vita in Modena, le quali poi vennero tutte a fondersi per fortunate vicende ed eccellente spirito d'unione e fratellanza, come vedrassi in appresso, nella grande Società Operaia. [1]

I.

Pio Istituto di Mutuo Soccorso pei Medici, Chirurghi e Veterinari della Provincia di Modena, Reggio, Guastalla e Frignano

Nell'anno 1846, quando Modena era ancora capitale del Ducato di tal nome, fu iniziato da alcuni medici modenesi un sodalizio di Mutuo Soccorso al quale potevano partecipare

[1] Su taluna di queste Società, non che sulle tre già nominate, crediamo opportuno riferire i seguenti ragguagli, che trovansi pure nell'opera del Signor Fano già citata.

L'*Unione delle Cappe nere* sorse sotto gli auspici della Immacolata Concezione prima del 1682 e nel 1757 pubblicò per le stampe i propri Statuti. Questi vennero riformati nel 1795, nel 1805, e finalmente nel 1839 per adattarli ai bisogni dei tempi. La Società offre sovvenzioni ai malati ed agli infermi, e servizio medico e farmaceutico gratuiti. Vi partecipano Camerieri, Maestri di casa, Computisti, Segretari etc. e le madri e le figlie degli aggregati.

La *Divota Unione dei Calzolai* venne istituita nel 1682 sotto la protezione dei SS. Crispino e Crispiniano.

L'Unione dei Servitori livreati, sorta sotto il patrocinio di S. Antonio, ebbe origine nel 1757.

L'Unione dell'Arte dei Cappellai è conosciuta da tempi remoti;

L'Unione dei Cocchieri s'iniziò nel 1824;

Nel 1839 fu fondato il Pio Istituto di Mutuo Soccorso per lavoranti orefici e gioiellieri. Nel 1842 quello dei *fornai*. Negli anni successivi, ebbero vita; il *Pio Istituto di mutua beneficenza dei barbieri e parrucchieri; il Pio Istituto di provvidenza dei lavoratori in legnami; il Pio Istituto di Mutuo Soccorso dei Tipografi.*

altresì i Medici e Chirurghi di tutto il Ducato, e che perciò s' ebbe nome di *Pio Istituto di Mutuo Soccorso per Medici, Chirurghi e Veterinari delle Provincie di Modena, Reggio, Guastalla e Frignano.*

A questo Istituto si volle dare una estensione soverchia, e gli scopi che si vollero abbracciare furono troppo estesi in proporzione dei redditi. Ne venne pertanto che esso ebbe a trovarsi nella impossibilità di corrispondere tutti i sussidi dal suo Statuto promessi, e ciò ingenerando non poca diffidenza nei soci, il loro numero andò ognora scemando, cosicchè ora trovasi ridotto a 103.

Il capitale sociale al 30 giugno 1871 era di L. 15,644; ma un tale fondo non potè conservarsi che riducendo di molto i soccorsi stabiliti nel primo Statuto.

Nella Generale Assemblea del 23 maggio 1870 temendosi forse di poter venire anche allo scioglimento della Società, veniva riformato il Capitolo dello Statuto che a ciò riferivasi. Ora l' Amministrazione sta studiando serie riforme per vedere pure di mantenere in vita questo benefico sodalizio.

Gli scopi a cui intendevasi servire con tale Istituzione, sarebbero stati i seguenti:

« Soccorrere i soci bisognosi infermi di malattia acuta, « quelli che trovansi in bisogno per impedito esercizio di « loro professione; in conseguenza di malattia cronica, di « età avanzata o di grave disgrazia; sussidiare le vedove, i « pupilli ed i vecchi genitori dei soci morti nubili; provve- « dere alla conveniente tumulazione dei soci poveri; concor- « rere con un assegno a mantenere negli studi di lettere, « scienze, od arti belle uno dei figli dei soci defunti, qualora « il giovine manifesti attitudini non comuni, e le rendite « dello Istituto siano floride. »

La tassa d' ammissione dei soci è fissata in L. 5 per chi si ascrive nel primo anno d' esercizio della professione; L. 10 per chi si ascrive nel secondo anno d' esercizio; L. 10 *in più* per ciascuno degli anni successivi; L. 15 *in più* per ogni anno per chi abbia compito il 60° d' età; la quota di contributo mensile è di *una lira* indistintamente.

Con queste risorse, certo non laute, si sono stabiliti i seguenti assegni:

Un assegno *temporario* di L. 1,50 al giorno per il socio che venga a mancare di ogni reddito; e di mensili L. 20 qualora il socio possa calcolare su un reddito proprio di L. 1,50 al giorno. Tale assegno può durare sei mesi, e si dà anche pel caso di malattia.

Un assegno *permanente,* eguale al *temporario,* che si da in caso di impotenza o malattia cronica.

Un assegno di L. 30 mensili alla vedova del socio senza prole; od il compimento fino a tal somma, se essa abbia qualche reddito proprio. Alla vedova con prole si danno L. 5 in più per ciascun figlio ove il numero non sia maggiore di quattro.

Un assegno *permanente* ai genitori del socio, qualora esso fosse l' unico sostegno della famiglia, e tale assegno è di L. 30 mensili per uno solo dei genitori, e di L. 50, se vivono entrambi; sempre colla detrazione dei redditi propri ove ne abbiano.

Assegni speciali vengono poi fissati dalla Direzione pei giovani figli del socio che percorrono la carriera degli studi.

Non occorre dire che molte norme particolari regolano tali assegni; ma dalla loro estensione è facile arguire che per potervi far sempre fronte sarebbe necessaria una tassa mensile assai superiore a quella di *una lira.*

Rilevasi dunque da ciò che è indispensabile una riforma ove si voglia evitare lo scioglimento.

II.

Società Operaia di Mutuo Soccorso

Ed ora, colla massima compiacenza, entriamo a parlare della *Società Operaia di Mutuo Soccorso,* il più importante sodalizio della provincia modenese.

Tale Società venne istituita il 1° novembre 1863 per iniziativa di alcuni buoni operai capitanati dal defunto sig. conte Camillo Guidelli, che ne tenne poi la presidenza fino al gennaio 1870, epoca della sua morte; ed ottenne il più valido appoggio dalla cittadinanza modenese.

Persone illuminate ed amanti del vero bene delle classi operaie, furono ognora a capo di questa istituzione, che condotta con mirabile ordine e non volgare prudenza, potè così giungere ad un altissimo grado di prosperità. Ci limiteremo a ricordare oltre il compianto Guidelli, il signor Francesco Giavarini, che fu presidente della Direzione di questa Società fin dalla fondazione, ed il signor Francesco Ghiaroni, uno di quei filantropi benemeriti che ponno riguardarsi come vera provvidenza per le popolari istituzioni. Moltissime altre persone dovremmo pur menzionare le quali prestarono l' opera propria per puro sentimento di filantropia; ma troppo lunga ne sarebbe la nota, ed essendo pari il merito non vogliamo fare preferenze. Noteremo bensì come per cura dei signori Carlo Tenca e prof. Emilio Roncaglia si istituisse in Modena una Compagnia Filodrammatica, che pose a totale beneficio della Società Operaia il prodotto delle proprie rappresentazioni, portandole così un profitto di oltre quattro mila lire.

Dopo un anno di vita, la Società Operaia di Modena dava tali segni di vigore e solidità, che le altre Società di mutuo soccorso esistenti nella città fecero a gara a fondersi con essa. Prime furono quelle dei Calzolari e dei Sartori; le seguirono poscia man mano quelle dei Barbieri, dei Fornai, dei Caffettieri e degli Orefici, indi vennero i Falegnami, i Tipografi, i Cappellai ed i Beccai; e per tal modo in pochi anni si formò un Consorzio operaio, una vera *Fratellanza,* degna d' ogni ammirazione. Nè qui si fermò lo allargamento del sodalizio, chè nell' anno 1869 anche la Società operaia femminile venne a fondersi con la maschile, pur tenendosi per regolarità le due Sezioni separate secondo i sessi.

Alla fine dell' anno 1870 questa Società aveva N. 1922 soci, così divisi:

maschi 1256 — femmine 666.

Il suo capitale ammontava alla cospicua somma di lire 155,347,24.

Non si creda però che questo ricco fondo siasi potuto formare in sette anni con le sole risorse *ordinarie,* chè vi contribuì anzi in gran parte un provento straordinario, ed ecco come:

Fin dall' anno 1864 la Direzione della Società promosse l' impianto d' una Provianda, per la vendita ai soci di pane ed altri oggetti di prima necessità. A tal uopo essa ottenne un credito infruttifero di L. 6000, al quale concorsero, il Consiglio Provinciale, il Municipio e le Opere Pie; e vari cittadini fecero offerte speciali. Sul principio dell' anno 1865, venne aperto il panificio, ed alla fine dello stesso anno, esso aveva già dato alla Società un utile di ben *nove mila lire.*[1] Tuttavia a quell' epoca il patrimonio complessivo della Società non ammontava che a L. 54,354,52, e visto fin d' allora lo sviluppo che avrebbe potuto prendere la Provianda, cui fu dato il nome di *Istituto Alimentare,* si tenne separato quel capitale che veniva quasi da sè stesso formandosi. Sulla fine dell' anno 1866 per il sopravenuto corso forzoso dei biglietti di Banca, volendosi provvedere ai bisogni del minuto popolo che diffettava di moneta e di biglietti di piccolo taglio, la Direzione della Società Operaia, anche per facilitare le compre al suo Istituto alimentare, fece una emissione di Boni di Cassa per oltre L. 100 mila, depositando in confronto alla Cassa di Risparmio altrettanta valuta legale da cui ritraeva il frutto del 6 per %. Fu grande l' utile morale e materiale che ritrasse la Società da una tale operazione, imperocchè oltre al facilitare gli scambi del piccolo commercio, essa utilizzò non lieve somma d' interessi, avendo col credito ottenuto una doppia fonte di lucro. Questa emissione venne spinta dopo fino a 300 mila lire, somma a cui corrispose sempre un ugual valore investito in Boni del Tesoro. Nel 1869 e 1870, la si cominciò a restringere essendo cessato quel vero bisogno che l'aveva determinata, e al 31 novembre 1870 i boni fiduciari in circolazione ammontavano solo a L. 141,459.[2]

A questi vantaggi dei boni circolanti unendosi li annuali ed ognor maggiori proventi dell' Istituto Alimentare, si può far salire a 60 mila lire l' utile complessivo che in cinque anni ne venne alla Società.

Per la importanza speciale della cosa, notiamo nel se-

[1] L' istituzione di questo Panificio portò anche la benefica conseguenza dell' abolizione del calmiere, che il Municipio di Modena ancora manteneva.

[2] Al primo luglio 1871 non ven' erano più in circolazione che per L. 97.389.

guente quadro il progressivo incremento del capitale della Società, desumendolo dai regolarissimi Resoconti annuali di essa:

PROSPETTO DEI BILANCI ANNUALI DAL 1863 AL 1870.

Al 31 Dicem. 1863 (Epoca dell'Istituzione) . .	L.	2777 15			
» 1864 (Fusione di varie Società)	»	29537 16			
» 1865	»	44350 57	il fondo dell'istituto aliment. L.	10003 95	Totale L. 54354 52
» 1866	»	52933 91	Idem »	22245 84	» 75179 75
» 1867	»	57234 02	Idem »	28762 78	» 85996 80
» 1868	»	64561 88	Idem »	39053 69	» 103615 57
» 1869	»	66925 68	Idem »	62262 04	» 129187 72
» 1870					
Sezione Maschile	L.	72398 16			
» Femminile	»	13418 35	Idem »	69530 23	L. 155317 24
		85817 31			

Nel Reso-conto finale del 1870 fu tolta prudentemente la divisione del fondo speciale dello Istituto Alimentare; e

calcolato tutto il valore di esso fra le attività generali nel bilancio sociale, veniva così diviso il capitale esistente per l' esercizio 1871:

Fondo sussidi	L.	120,000,00
» di riserva	»	20,000,00
» Pensioni	»	15,347,24
TOTALE	L.	155,347,24

Mentre nel quadro generale si vedrà il bilancio di questa Società per quanto concerne il Mutuo soccorso e quindi le somme incassate per contributi e spese per sussidi, troviamo utile ed opportuno riportare qui uno specchio da cui rilevasi il grande movimento dello Istituto Alimentare. Nell' anno 1870 adunque si fecero da esso le seguenti vendite di generi:

DENOMINAZIONE		Quantità	Prezzo		Importo	
Pane tiere N. 930694 a centesimi 20 pari a	Quintali	50039270	37	198	186138	80
Fiore 1ª qualità	»	8039369	42	349	34045	96
Farina di frumento	»	2948754	34	391	10141	24
Paste fresche per minestre . .	»	4465003	42	938	19172	07
» secche » . .	»	1156449	55	820	6455	36
Farina di Formentone	»	5163311	20	109	10383	04
Riso	»	2353800	40	956	9640	40
Farro	»	106650	34	161	364	33
Fagiuoli	»	159780	28	961	462	75
Olio	»	69400	200	—	1388	—
Farinella	»	2017080	18	809	3794	11
Crusca	»	14788630	14	574	21554	12
Mondiglia	»	209850	12	999	272	80
Formentone	»	467180	16	685	779	51
Carta consunta per la vendita dei generi	»	332700	39	—	1297	53
Combustibili inservibili pel Forno				L.	196	—
Carbonella				»	608	50
				TOTALE L.	306694	52

Non potevamo a meno di soffermarci alquanto su questa principale cespite di rendite che seppe crearsi la Società e che non può nè deve riguardarsi come istituzione speciale, bensì facente parte integrante della Società stessa; ed ora verremo a dire del modo con cui è ordinato il sodalizio.

Agli Statuti primitivi del 1861 venne fatta una prima riforma nel 1863, indi man mano varie altre secondo che si perfezionavano le osservazioni sul pratico andamento. Infine nel 1870, tenendo conto di tali modificazioni, lo Statuto venne rifatto e il 18 dicembre di quell' anno era approvato dalla generale assemblea dei soci.

Lo spirito delle riforme si può riassumere sotto questi quattro punti, e cioè:

Abolizione dei titoli di distinzioni onorifiche, portanti differenza di diritti fra i soci;

Pagamento di un contributo proporzionato il più possibile all' età ed al sesso degli inscritti, nonchè all' entità e natura dei sussidi accordati;

Ordinamento amministrativo conformato alle principali massime di quello Comunale e Provinciale;

Divisione dei fondi patrimoniali pei diversi titoli di soccorso che la Società promette.

Lo scopo della Società è il Mutuo Soccorso materiale morale ed intellettuale.

Qualunque persona, (Art. 1° dello Statuto) senza eccezione di sesso, può essere inscritta alla Società, quando venga presentata alla Direzione da un socio, comprovando di avere:

a) buona ed intemerata condotta;

b) domicilio nella città di Modena;

c) età dai 10 ai 40 anni;

d) perfetta salute e sana costituzione fisica e pagando all' atto dell' inscrizione una tassa di ammissione nelle proporzioni qui appresso:

Età dell' Ammesso	AMMONTARE della Tassa
Anni 10 a 15	L. 1,00
» 16 a 20	» 1,50
» 21 a 25	» 2,00
» 26 a 30	» 2,50
» 31 a 35	» 3,00
» 36 a 40	» 4,00

Le inscrizioni sono fatte a libera scelta degli ammessi, e si distinguono nei modi seguenti:

Inscrizione minima che conferisce per ogni giorno di malattia acuta, il sussidio di L. 0,75 ai Maschi, e L. 0,60 alle Femmine.		Inscrizione media che conferisce per ogni giorno di malattia acuta, il sussidio di L. 1,00 ai Maschi e L. 0,80 alle Femmine.		Inscrizione massima che conferisce per ogni giorno di malattia acuta il sussidio di L. 1,25 ai Maschi, e L. 1,00 alle Femmine.	
Età del Socio alla inscrizione	Suo contributo mensile	**Età del Socio alla inscrizione**	Suo contributo mensile	**Età del Socio alla inscrizione**	Suo contributo mensile
Anni 10 a 15	0,80	Anni 10 a 15	0,95	Anni 10 a 15	1,10
» 16 a 20	0,85	» 16 a 20	1,00	» 16 a 20	1,15
» 21 a 25	0,90	» 21 a 25	1,05	» 21 a 25	1,20
» 26 a 30	0,95	» 26 a 30	1,10	» 26 a 30	1,25
» 31 a 35	1,00	» 31 a 35	1,15	» 31 a 35	1,30
» 36 a 40	1,10	» 36 a 40	1,25	» 36 a 40	1,40

Ciascuna delle inscrizioni conferisce pure un sussidio di cronicità, comune ad ambo i sessi; di mensili L. 6 durante il primo quinquennio d' inscrizione; di L. 9 durante il secondo; di L. 12 durante il terzo; e di L. 15 dal terzo in avanti, maturabile giorno per giorno; nonchè un sussidio di tumulazione di L. 20, alla morte dell' inscritto.

In ogni inscrizione le socie maritate debbono inoltre pagare una speciale contribuzione mensile di cent. 10 finchè non raggiungano i 50 anni di età o rimangano vedove, ed hanno per ciò diritto al sussidio di L. 5 in caso di parto.

Il diritto a sussidio non decorre che dopo un anno dall' iscrizione. Per il caso di scioglimento è disposto:

« La Società non può per qualsiasi motivo procedere al suo scioglimento ove questo non venga chiesto formalmente da un terzo di soci e deliberato in apposita adunanza dell' Assemblea, in cui siano presenti cinque sesti dei soci aventi diritto a sussidio, e due terzi di essi ne diano favorevole voto.

« Se, osservate tali norme, la Società verrà dichiarata disciolta, i fondi della medesima, dopo che avranno servito a soccorrere convenientemente i soci allora in corso di sussidio, saranno consegnati in deposito al Comune locale, il quale

avrà l' obbligo di rilasciarli a quella Società generale di mutuo soccorso fra operai che si sarà costituita in Modena col medesimo scopo della attuale, allorchè tale nuova associazione conterà un anno di regolare esercizio.

« Il Comune, finchè sarà depositario dei detti fondi, potrà ripartirne i frutti a favore delle Associazioni parziali di mutuo soccorso e degli Istituti di beneficenza esistenti in Modena. »

Viene conferito il titolo di Socio *Onorario* a chiunque abbia resi segnalati servigi alla classe operaia in genere cooperando al bene della medesima o coll' ingegno o col danaro; ed il titolo di Socio *Benemerito* a chi abbia contribuito con opere generose al progresso materiale e morale di questa popolare Associazione, sia o no inscritto alla medesima in qualità di Socio *contribuente*.

Tali onorificenze non danno alcun onere a coloro cui vengono conferite, ma costituiscono invece un diritto pei medesimi a proporre direttamente al Sodalizio, come Soci *Onorari* o *Benemeriti*, miglioramenti economici o morali a prò della Associazione, potendo anche a tale uopo prendere parte alle sedute dell' Assemblea e del Consiglio, senza però diritto di voto, se mancano della qualità di Soci *effettivi* o di Consiglieri.

Col 1° gennaio 1871 la Società rimase costituita amministrativamente nelle due Sezioni *Maschile* e *Femminile*, ma gli averi di ciascuna Sezione, s' intendono formare un solo patrimonio.

Sul principio del 1870 il socio Sig. Francesco Ghiaroni presentava un progetto per la istituzione d' una Cassa pensioni, e il Consiglio direttivo della Società, lo prese in considerazione, lo fece stampare e lo sottopose al voto critico delle più reputate Società e degli studiosi di questioni economiche. L' Istituzione si estenderebbe a tutta la Provincia; ma per quanto riguarda la Società Operaia fu già deliberato che dovesse incominciare a funzionare col 1° del 1872. Le pensioni sarebbero corrispondenti ai pagamenti fatti per ottenerle, però non sono ammesse iscrizioni che assicurino su d' una sola testa più di L. 500 annue, e ciò per evitare che l' operaio avesse a sacrificare sè e la famiglia, prelevando somme sproporzionate alle sue forze con l' idea di crearsi una posizione

per gli ultimi anni di vita. I depositi per le pensioni possono venire restituiti in caso di premorienza dell' inscritto; e possono farsi a fondo perduto. Le tariffe variano naturalmente secondo questi due casi. L' inscritto paga L. 2 per tassa d' ammissione, e cent. 25 come contributo minimo. La pensione decorre dal 60° anno.

Ecco le Tariffe delle pensioni annue vitalizie ottenibili per ciascuna quota di L. 0,25 pagata nell' età seguenti:

Tariffa *A*				Tariffa *B*			
con restituzione delle somme depositate se il Socio muore prima di giungere al godimento della Pensione.				A FONDO PERDUTO			
Età del Socio all' atto del deposito	PENSIONE decorribile all' età di 60 anni	Età del Socio all' atto del deposito	PENSIONE decorribile all' età di 60 anni	Età del Socio all' atto del deposito	PENSIONE decorribile all' età di 60 anni	Età del Socio all' atto del deposito	PENSIONE decorribile all' età di 60 anni
Anni		Anni		Anni		Anni	
10	L. 0,420	35	L. 0,098	10	L. 0,500	35	L. 0,136
11	» 0,394	36	» 0,092	11	» 0,471	36	» 0,128
12	» 0,371	37	» 0,087	12	» 0,445	37	» 0,121
13	» 0,350	38	» 0,082	13	» 0,421	38	» 0.114
14	» 0,330	39	» 0,077	14	» 0,399	39	» 0,107
15	» 0,311	40	» 0,072	15	» 0,379	40	» 0,100
16	» 0,293	41	» 0,068	16	» 0,360	41	» 0,094
17	» 0,276	42	» 0,064	17	» 0,342	42	» 0,088
18	» 0,260	43	» 0,060	18	» 0,325	43	» 0,082
19	» 0,245	44	» 0,056	19	» 0,309	44	» 0,077
20	» 0,231	45	» 0,053	20	» 0,294	45	» 0,072
21	» 0,218	46	» 0,050	21	» 0,280	46	» 0,067
22	» 0,206	47	» 0,047	22	» 0,267	47	» 0,062
23	» 0,195	48	» 0,044	23	» 0,254	48	» 0,058
24	» 0,184	49	» 0,041	24	» 0,244	49	» 0,054
25	» 0,174	50	» 0,039	25	» 0,230	50	» 0,050
26	» 0,164	51	» 0,037	26	» 0,219	51	» 0,046
27	» 0,155	52	» 0,035	27	» 0,208	52	» 0,043
28	» 0,146	53	» 0,033	28	» 0,198	53	» 0,040
29	» 0,138	54	» 0,031	29	» 0,188	54	» 0,037
30	» 0,130	55	» 0,029	30	» 0,178	55	» 0,034
31	» 0,123	56	» 0,027	31	» 0,169	56	» 0,031
32	» 0,116	57	» 0,025	32	» 0,160	57	» 0,028
33	» 0,110	58	» 0,023	33	» 0,152	58	» 0,025
34	» 0,104	59	» 0,021	34	» 0,144	59	» 0,022

Sopra proposta dello stesso Ghiaroni, la Società istituiva nel proprio seno una Cassa di Prestiti sull' onore di cui nel 1870 fruirono 79 soci per una complessiva somma di L. 3765. Visto l' esito felice, la Società estese fino a L. 10 mila la somma disponibile per tali prestiti, che variano da L. 15 a L. 50, che è il massimo, e pei quali sta garante solo la moralità e la parola d' onore del socio.

Dalla Società poi furono aperte scuole per gli adulti, e mantenute finchè avendo il Comune soddisfatto del proprio a siffatto bisogno, essa trovò inutile sopportarne più oltre la spesa, e le sopresse, non tralasciando però di assegnare ogni anno premi d' incoraggiamento a quelli fra gli operai che alle Scuole comunali più si distinguano. Diede altresì inizio alla istituzione della Banca popolare modenese, e ne ottenne l' intento mercè la cooperazione di bravi concittadini ai quali affidò gli studi ed i lavori preparatorî alla relativa organizzazione; e così accadde pure per la Biblioteca popolare circolante da lei promossa, chiamando ad istituirla persone ragguardevoli.

Qui dobbiamo lodare in ispeciale modo il sistema ognor tenuto da questa Società, di affidare cioè costantemente a persone competenti, lo studio delle più importanti proposte; ed è per tal modo che allorquando la Commissione consultiva sulle Istituzioni di Previdenza formulò il progetto di legge 20 luglio 1870 per accordare la personalità giuridica alle Società di Mutuo Soccorso inviandolo alle varie Società del Regno per averne un parere, la Società modenese delegò a tale studio il Sig. Ghiaroni Francesco, l' Avv. Gustavo Benucci e l' Avv. Giuseppe Triani, i quali fecero un lavoro che venne stampato, e che se in varii punti può venir criticato, rimane pur sempre tale da far onore alla Società che lo provocava. Estensore di tale relazione fu l' avv. Triani.

Quanto siano accurate le statistiche di questa Associazione, basterà a dimostrarlo la seguente Tabella:

SOCIETÀ DI MUTUO SOCC

DATI

DESUNTI DALL'ESERCIZIO DI CIASCUNA SEZIONE SOCIALE DAL 6

Sezione Maschile

Esercizio dal 1° Gennaio 1865 al 31 Dicembre 1870

ETÀ E CONDIZIONE DEI SOCI AVENTI DIRITTO A SUSSIDIO	NUMERO MEDIO ANNUO dei soci aventi diritto a sussidio	NUMERO MEDIO ANNUO dei giorni di malattia sussidiata	MEDIA ANNUA RAPPORTO A 100 soci dei giorni di malattia sussidiata	MEDIA ANNUA RAPPORTO A 100 soci dei decessi
ETÀ				
Anni 16 a 20	22	127	577	0,75
» 21 a 25	83	504	607	0,80
» 26 a 30	170	1170	688	1,76
» 31 a 35	221	1508	682	1,13
» 36 a 40	258	1751	678	1,16
» 41 a 45	213	1500	704	1,33
» 46 a 50	139	1070	769	1,55
» 51 a 55	80	711	888	3,12
» 56 a 60	63	605	960	2,64
» 61 a 65	20	240	1200	5,00
» 66 a 70	5	48	960	4,54
» 71 a 75	2	12	600	8,50
» 76 e oltre	0	0	0	0
Condizione	1276	9246	724	1,56
Orefici, Orologiai, Gioiellieri	51	376	737	0,98
Incisori, Meccanici, Armaroli	40	147	367	1,66
Fabbri-Ferrai, Maniscalchi, Ramai	61	552	940	1,63
Falegnami, Carrozzai, Tornitori	39	293	751	0,44
Inverniciatori, Doratori, Pittori	33	143	433	2,02
Tipografi, Librai, Cartolai	68	529	777	3,18
Sartori, Berrettai, Cappellai	72	553	768	2,30
Calzolai	125	1484	1187	2,40
Barbieri	58	159	274	0,86
Tappezzieri, Sellai, Apparatori	22	184	831	0,40
Marmorini, Muratori, Facchini	88	589	669	1,32
Fornai, Pastai	73	799	1094	2,73
Pezzicagnoli, Beccai, Candelari	28	201	717	1,19
Vetturali, Cocchieri, Stallieri	30	168	560	1,11
Serventi, Esattori, Postini	158	934	591	0,73
Caffettieri, Osti, Bottiglieri	83	831	1012	1,80
Agenti, Negozianti, Industriali	130	840	646	1,41
Esercenti professioni liberali ed impieghi	117	464	396	1,28
	1276	9246	724	1,56

I giorni di malattia non sussidiati per diversi cause furono N. 1,20 in media ogni anno per ciascun socio avente diritto a sussidio.

Il numero medio annuo dei malati fu di 284, ciascuno dei quali ebbe in media ogni anno giorni di malattia 32 ½.

Il numero dei Soci inscritti risultò in media per anno di 1350.

Non si notano i giorni di cronicità non potendo essi rappresentare una media reale annua pel poco tempo in cui sono dalla Società sussidiati e per pochi casi finora denunziati regolarmente.

ARTISTI-OPERAI IN MODENA

ISTICI

EBBE PRINCIPIO IL PAGAMENTO DEI SUSSIDI A TUTTO IL 1870.

Sezione Femminile

Esercizio dal 1° Gennaio 1865 al 31 Dicembre 1870

ETÀ CONDIZIONE E STATO CIVILE DELLE SOCIE AVENTI DIRITTO A SUSSIDIO	NUMERO MEDIO ANNUO delle Socie aventi diritto a sussidio	NUMERO MEDIO ANNUO dei giorni di malattia sussidiata	MEDIA ANNUA RAPPORTO A 100 SOCIE dei giorni di malattia sussidiata	MEDIA ANNUA RAPPORTO A 100 SOCIE dei decessi
ETÀ				
Anni 16 a 20	5	32	40	2,35
» 21 a 25	70	581	830	1,37
» 26 a 30	106	886	836	0,70
» 31 a 35	130	1090	839	0,91
» 36 a 40	100	840	840	1,14
» 41 a 45	80	674	842	1,21
» 46 a 50	60	510	850	1,82
» 51 a 55	20	182	910	0,35
» 56 a 60	10	114	1140	0
» 61 a 65	6	90	1500	0
» 66 a 70	2	31	1550	0
» 71 a 75	1	14	1400	0
» 76 e oltre	0	0	0	0
	590	5044	854	1,17
Condizione				
Sarte, Cucitrici, Modiste	111	988	890	1,74
Lavandaie	16	129	806	0,30
Zigariste	109	1465	1344	1,50
Cameriere, Serventi	66	476	721	0,55
Negozianti, Industriali	56	319	569	2,59
Maestre	15	158	1053	1,20
Attendenti agli affari domestici	217	1509	695	0,75
	590	5044	854	1,17
Stato Civile				
Nubili e Vedove	253	1826	721	1,44
Maritate	337	3218	954	1,02
	590	5044	854	1,17

In questa sezione non si tenne conto pel passato dei giorni di malattia che non ebbero sussidio, però si ha ogni ragione per ritenere che essi siano stati pressapoco in numero eguale a quelli verificatisi nella Sezione maschile.

Il numero medio delle malate fu di 190 ogni anno, le quali ebbero in media giorni di malattia per ciascuna N. 26 ½.

Le Socie inscritte furono in media per anno 685.

I casi di parto risultarono in media N. 81 in ciascun anno, e cioè 24 circa per ogni 100 maritate e per anno.

Della cronicità non si ha che a ripetere ciò che si è detto per la sezione maschile.

MOVIMENTO DEI SOCI E DELLE SOCIE NELL'ANNO 1870

SEZIONE	Esistenti al 31 Dicembre 1869	CAMBIAMENTI AVVENUTI in AUMENTO			DIMINUZIONE			Esistenti al 31 Dicembre 1870	Annotazioni
		Ammessi	Riammessi	Totale	Radiati	Morti	Totale		
Maschile .	1247	67	16	83	51	23	74	1256	
Femminile	704	14	13	27	53	12	65	666	
Totale	1951	81	29	110	104	35	139	1922	

Con elementi cotanto buoni di ordinamento interno non è quindi a stupire se la Società operaia modenese trovasi in uno stato così florido, e se, per tre anni consecutivi 1866,67 e 68 fu premiata con L. 500 al concorso della Cassa di Risparmio di Milano. Nuovi studi si vanno poi ogni dì facendo perchè questo sodalizio, così vigoroso, possa portare i maggiori benefizi alle classi popolari. Non ha guari esso presentava al Municipio un progetto per una *Associazione di patronato a prò dei fanciulli del popolo,* progetto che avendo incontrata la generale approvazione, è a ritenersi vada quanto prima in esecuzione.

Altro progetto sta elaborandosi per fondare una *Società Cooperativa di produzione,* volendosi aprire dalla Società un Magazzino nel quale dovrebbero trovare facile spaccio articoli di comune uso fabbricati in Modena da falegnami, ebanisti, fabbri-ferrai, ottonai, meccanici etc.

E poichè al benemerito Ghiaroni siamo debitori delle principali informazioni risguardanti codesta Associazione, che senza dubbio può annoverarsi fra le più cospicue e ben ordinate non pur dell' Emilia, ma del Regno, amiamo chiudere il presente cenno con queste sue parole:

« Nè sarà inutile il dire che la Società non si occupò mai « di politica, essendo questa estranea ai suoi scopi, ed a-

« vendo gli operai modenesi la ferma convinzione che una
« Società di Mutuo Soccorso, come può riuscire di inesauri-
« ribile bene alle classi operaie se mantiensi negli stretti
« limiti della sua missione, altrettanto diverrebbe ad esse
« dannosa quando confondesse l' opera sua calma e spassio-
« nata, colle febbrili e partigiane lotte della politica. »

Biblioteca popolare

Sorta, come abbiamo detto, per impulso della Società Operaia, *la Biblioteca popolare circolante* incominciò il suo esercizio il 15 Luglio 1869 con un centinaio di soci, i quali, come fondatori, fecero fronte alle prime spese d' impianto, mediante azioni da una lira, per un totale di L. 114, e un contributo mensile di cent. 20.

Poco dopo la sua fondazione essa contava più di 300 soci e non aveva che 140 opere ricevute in dono dalla Società Operaia, ma poi mercè le offerte di generosi cittadini e le compere fatte del proprio, essa ne accrebbe il numero, sicchè ora ne conta 329, per la maggior parte di buoni e rinomati autori, e costituenti un complesso di 1005 volumi che ponno così ripartirsi: donati 462; comprati 543.

Lo stato ed il movimento della Biblioteca si presenta ancora meschino, ad onta delle molte premure che le usano le egregie persone elette a presiederla. La media settimanale dei volumi in circolazione è di 67, e quella, pure settimanale, dei frequentatori o lettori, di 31 uomini e 2 donne, si ha pertanto che nel 1870 furono 1367 i lettori, a cui vennero date in lettura a domicilio 380 opere. I libri che più si leggono sono i romanzi storici originali italiani, non che gli scritti del Mantegazza. Tutti i soci hanno diritto alla lettura di qualunque libro della Biblioteca; ma non si possono ritirare più di due volumi per volta nè ritenerli più di 20 giorni. Il numero dei soci è ora ridotto a 150, e la deficienza di mezzi non permette alla Biblioteca di stare in corrente coll' acquisto di libri utili e moderni. Il totale dell' entrata, dalla fondazione al 31 dicembre 1870, fu di L. 1172,60; e la spesa di L. 1124,23, quindi a quell' epoca il fondo di cassa era di sole L. 48,37.

I doni di maggior rilievo furono fatti alla Biblioteca dalla Società Operaia, in volumi ed offerte, e dall'egregio signor Dattier, impiegato demaniale, in bellissimi libri contenenti la Storia Universale del Cantù, l'Economia politica del Medio Evo di Cibrario, e la Storia Ligure del Serra.

Meritano particolare encomio, per quanto operarono in favore della Biblioteca, li signori: d'Orengo Emilio e Paltrinieri Cesare.

Banca Popolare

Istituita essa pure per iniziativa della Società operaia, la Banca popolare modenese venne fondata il 15 ottobre 1869.

Fra le persone che più si adoperarono per la sua istituzione, meritano speciale menzione li signori Avv. Francesco Borsari e Francesco Giavarini.

Il capitale sociale era fissato nello Statuto a L. 36,250, diviso in 725 Azioni da L. 50 caduna; ma nel primo anno di esercizio si sentì tosto il bisogno di aumentarlo, ed esso fu portato al doppio, e cioè a L. 72,500. I soci od azionisti erano 321 e tutte le 1450 azioni trovavansi collocate, per cui in seguito si ricorse ad altre emissioni.

Le Azioni sono di due categorie. Le prime riservate ai fondatori e percepiscono il solo frutto del 5 per %. Le altre godono anche dei dividendi. Le Azioni si possono pagare in rate mensili di L. 2. All'atto della sottoscrizione è stabilita una tassa di L. 1,50 d'ammissione, che va a beneficio del fondo di riserva.

La Banca accorda prestiti ai soci fino all'ammontare del doppio delle loro azioni liberate. Sconta cambiali a due firme ed a 4 mesi, accordando una proroga di tre mesi dopo il pagamento della metà. Accorda prestiti contro depositi di Effetti pubblici Nazionali, industriali e libretti della locale Cassa di Risparmio; apre conti correnti al 5 per % col sistema dei *Chéques;* emette libretti di risparmio al 5 per %; esige e paga per conto di terzi colla provvigione di Cent. 50 per ogni Cambiale; sconta le cedole del Debito Nazionale.

Gli utili vanno così ripartiti:

70 per % agli azionisti di 2ª Categoria
20 % al fondo di riserva
10 % al Consiglio di Amministrazione e al Comitato di Sconto.

Alla fine del 1870 la Banca aveva in portafoglio circa 150 mila lire di cambiali e un credito di circa 50 mila lire per sovvenzioni sopra depositi. Ma un semestre dopo, e cioè al 30 giugno 1871, il prospetto della Banca, presentava L. 267,440,75 per le cambiali scadenti nel trimestre, e L. 63 mila circa di prestiti sopra depositi. [1]

Ne è Direttore il sig. Momolo Coen, e questo Istituto accenna a prendere a poco a poco una estensione ognor maggiore.

CARPI

POPOLAZIONE DEL COMUNE 17,924

III.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Nel giugno 1860 istituivasi in Carpi una *Società di Mutuo Soccorso per gli operai,* esclusivamente maschile e alla quale s' inscrivono operai appartenenti a qualsiasi arte. Essa

[1] Nell' anno 1872, come si vedrà nel quadro finale, il capitale della Banca era già stato triplicato, e così pure la somma degli effetti in portafoglio. Il dividendo che diede la Banca in quell' anno a' suoi azionisti fu del 9,20.

alla fine del 1870, aveva 350 soci ed un capitale sociale di L. 15,795,07 compreso un fondo speciale per le vedove dei soci in L. 4,322,65.

I soci pagano il contributo di cent. 10 per settimana, e una tassa d' ammissione graduata così:

Fino ai 15 anni		centesimi	50
da 15	ai 16	L.	1,00
16	17		1,50
17	18		2,00
18	20		3,00
20	30		4,00
30	40		5,00
40	50		6,00

La Società accorda ai soci un sussidio dopo sei mesi di appartenenza, di una lira al giorno, per malattia acuta e per la durata di 50 giorni, indi 50 centesimi per altri cinquanta giorni; accorda pure sussidi permanenti ai soci impotenti, alle vedove ed agli orfani, nonchè ai vecchi genitori di soci. Asssume spese d' educazione pei pupilli dei soci più bisognosi defunti, e provvede altresì alla tumulazione di tali soci. Tutte queste beneficenze, forse troppe, si fanno proporzionalmente ai fondi sociali.

Primo presidente fondatore di questa Società fu il Dott. Giustiniano Grosoli al cui nome deve unirsi come altamente benemerito quello del Sig. Alessandro Namias. Quarantasette poi sono i soci onorari benefattori di questo sodalizio, verso il quale furono pure larghi di appoggio il Municipio ed il Circolo Nazionale di Carpi.

Nel 1866 la Società emise biglietti fiduciari, e spinse tale emissione fino a 90 mila lire circa, mantenendola forse un pò troppo a lungo in tali limiti, cosicchè nel 1870 ebbe a soffrine una crisi.

Società Operaia degli Anziani

Nel luglio 1867 veniva promossa dal Signor Ingegner Tito Tarabini Castellani, che ne fu poi e ne è ancora presidente, una Società per gli operai *anziani*. Questa Società contava

60 soci alla fine del 1870 con un fondo di L. 2967,50. Essa accorda un sussidio di cent. 50 al giorno per quaranta giorni di malattia, e di cent. 25 dopo.

La carità cittadina contribuì molto a favore di questo speciale sodalizio, per appartenere al quale occorre avere l'età di cinquanta anni, godere fama di persona onesta, ed essere domiciliati nel Comune di Carpi. Ogni socio *effettivo* deve pagare una tassa d'ammissione di L. 5 e una tassa settimanale di cent. 10.

Per iniziativa del Consiglio comunale, aprivasi pure in Carpi da poco tempo una *Biblioteca popolare circolante,* la quale possiede circa 200 volumi per la maggior parte regalati.

Nei primi mesi può calcolarsi essere stato in media di 50 il numero dei frequentatori.

FORMIGGINE

Popolazione del Comune 6,593

Società di Mutuo Soccorso per gli Operai

V.

Il 1° gennaio 1868 venne fondata in Formiggine una *Società Operaia Maschile di mutuo soccorso* e il numero dei suoi soci alla fine del 1870 era di 102 con un capitale di L. 1808,34.

I Signori Braidi Pietro e Sorbelli Agostino, farmacista, si adoperarono molto in favore di essa.

Di questa Società, benchè piccola, abbiamo il resoconto, il quale porta un incasso di L. 508,76 di fronte ad una spesa di sole L. 115,20.

Vi hanno soci *effettivi, fondatori, benemeriti* e *benefattori.*

Per gli *effettivi* l'età è fissata dai 12 ai 50 anni. Pagano un contributo settimanale di 10 centesimi, ed una tassa di ammissione così regolata:

ETÀ		TASSA		ETÀ		TASSA	
da 12 a 15 anni	L.	0	—	di anni 34	L.	5	—
» 15 a 18 »	»	0	25	» 35	»	5	50
» 18 a 20 »	»	0	50	» 36	»	6	—
da anni 21	»	0	75	» 37	»	6	50
» 22	»	1	—	» 38	»	7	—
» 23	»	1	25	» 39	»	7	50
» 24	»	1	50	» 40	»	8	—
» 25	»	1	75	» 41	»	9	—
» 26	»	2	—	» 42	»	10	—
» 27	»	2	25	» 43	»	11	—
» 28	»	2	50	» 44	»	12	—
» 29	»	2	75	» 45	»	13	—
» 30	»	3	—	» 46	»	14	—
» 31	»	3	50	» 47	»	15	—
» 32	»	4	—	» 48	»	16	—
» 33	»	4	50	» 49	»	17	—
				» 50	»	18	—

Questa tassa può essere pagata ratealmente, però entro un anno dall'inscrizione.

Dopo un anno dall'iscrizione, i soci godono d'un sussidio di cent. 50 al giorno in caso di malattia per 50 giorni. Pro-

lungandosi la malattia, e così pei casi di cronicità o d'impotenza al lavoro, provvede il Consiglio a seconda dei fondi disponibili.

SASSUOLO

Popolazione del Comune 6,245

Società Operaia.

VI.

Assai più importante della precedente è la *Società degli Operai di Sassuolo,* istituita il 1° maggio 1866.

Al 31 dicembre 1870 essa contava 390 soci e possedeva un capitale di L. 21,083:99.[1]

È cumulativa ma esclusivamente maschile.

L'età d'ammissione è dai 13 ai 50 anni compiuti, così regolata:

Dai 14	anni	cominciati	alli 20	compiuti	L.	1,00
21	»		25	»	»	1,50
26	»		30	»	»	2,00
31	»		35	»	»	3,50
36	»		40	»	»	5,00
41	»		45	»	»	8,50
46	»		50	»	»	12,00

Il contributo settimanale è di cent. 15.

Dopo un anno dall'iscrizione, si accorda al socio un sussidio in caso di malattia, di cent. 80 al giorno per tre mesi; e dopo di cent. 60. Tale sussidio può avere la durata di 18 mesi.

Sono stabiliti anche sussidi fissi, o pensioni pei cronici od impotenti, decorrenti 10 anni dopo l'iscrizione. Perciò non incomincieranno che col 1° maggio 1876, e la proporzione ne verrà in quell'epoca fissata dalla Direzione.

[1] Sappiamo che sei mesi dopo, e cioè al 1° Luglio 1871, i soci erano 422 e il capitale ammontava a L. 23 mila circa.

Si accordano anche sussidi alle vedove del socio defunto, ai pupilli, ed ai vecchi genitori di lui.

Ogni anno in una domenica nel mese di maggio, la Società celebra una festa commemorativa della propria istituzione.

Molti soci *onorari* e *benemeriti,* cui si da anche il nome di *munificenti,* aiutarono questo sodalizio e coll' opera ne coadiuvarono lo sviluppo; particolarmente li signori Avv. Luigi Rognoni e Dott. Luigi Antonio Dallari.

Il caso di scioglimento non è previsto che per infauste evenienze o per forza maggiore. Lo Statuto vieta in tale frangente il riparto dei fondi sociali, incaricando il Municipio di cooperare a che la Società possa al più presto di nuovo funzionare.

Non vi hanno finora in Sassuolo Società Cooperative di credito, di consumo o di produzione; vi è bensì una *Biblioteca popolare circolante* istituitasi per iniziativa privata, e con libri tutti donati.

La media dei lettori è di N. 20 al mese. A tale Biblioteca sono annesse Scuole serali e festive.

MIRANDOLA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 13,170

Società Operaia di Mutuo Soccorso

VII.

Esiste in Mirandola una sola Società Operaia, che si chiama *Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani ed Operai della Città e Comune di Mirandola.*

Essa venne fondata nel luglio 1865, raccogliendo operai, d' ogni arte e d' ambo i sessi.

Alla fine del 1870 i soci erano in complesso 245, di cui 51 *onorari;* e il capitale sociale ascendeva a L. 16,961,63.

Allo Statuto della Società in data del febbraio 1867, fa seguito un particolareggiato Regolamento interno riducendosi per tal modo lo Statuto ai soli e veri patti fondamentali della Associazione. Ed in vero, esso non consta che di ventinove articoli, mentre il Regolamento è di 134.

Vi hanno soci *effettivi, onorari* e *benemeriti.* Gli *effettivi* pagano un contributo settimanale di cent. 15 oltre la tassa d' ammissione, ch' è così regolata fra i 15 e i 70 anni, limiti fissati per l' accettazione:

Dagli anni	15	ai 30	Italiane L.	1,00
»	30	35	»	2,00
»	35	40	»	4,00
»	40	45	»	8,00
»	45	50	»	16,00
»	50	55	»	25,00
»	55	60	»	40,00
»	60	70	»	80,00
»	70	in sù	»	100,00

Ai soci ammalati si accorda un sussidio di una lira al giorno, dopo un anno dall' ammissione. Il sussidio è ridotto a cent. 50, se sono curati all' ospedale.

La durata dei sussidi, come pure gli assegni per cronicità od impotenza alle vedove ed agli orfani dei soci defunti, sono subordinati alle condizioni finanziarie della Società.

Notiamo che fra gl' impiegati della Società, vi è un maestro per le lezioni domenicali.

Per gl' incassi dei contributi sono incaricati 10 soci come esattori. Essi ogni domenica dalle 8 alle 12 antimeridiane ricevono i versamenti dei soci, e nella giornata stessa li passano al Cassiere.

La Società può avere delle figliali nei Comuni del Mandamento e del Circondario; ma non ci consta che finora ne abbia.

Il Sig. G. Tabacchi, primo presidente di questa Società, il Sig. G. Bocchi, che ora la presiede, ed i Signori Cav. Grozio Montanari, e Dott. Nicandro Panizzi, le furon larghi del più valido appoggio.

Ad imitazione della Società modenese anche questa di Mirandola istituì un Magazzino alimentare, ed emise biglietti fiduciari di piccolo taglio per L. 75 mila. Però alla fine del 1870 tale emissione era ridotta alla metà.

Nell' anno 1870 l' Istituto alimentare ebbe un introito per generi venduti, e cioè: pane, farine, riso, fagioli e biade di . . . . . L. 68,558,29
ed una spesa di . . . . . » 64,564,77

per cui realizzò un utile . . . . . L. 3,993,52
che unito agli avanzi degli anni precedenti costituiva il patrimonio proprio dello Istituto in italiane . . . . . L. 9,264,51
Quello del Mutuo Soccorso, essendo di . . . . . » 7,697,12

torna il complessivo patrimonio dell' Associazione come sopra dicemmo di . . . . . » 16,961,63

Oltre ad una contabilità regolare, questa Società tiene anche esatti ragguagli statistici, ed una Commissione fu incaricata di riformare gli Statuti, secondo le migliori disposizioni accettate dalle Società più accreditate.

Biblioteca Popolare

Nell' anno 1870, per iniziativa privata istituivasi anche in Mirandola una *Biblioteca Popolare circolante,* alla quale il Governo accordò un sussidio di L. 100, la Provincia di L. 50 ed il Comune di L. 30.

Nel secondo semestre di esso anno il numero dei lettori fu in complesso di 249, e i libri distribuiti furono specialmente di storia, geografia e letture amene.

CONCORDIA

Popolazione del Comune 9,336

VIII.

Società Operaia di Mutuo Soccorso

Istituivasi nel luglio 1868 una *Società Operaia di Mutuo Soccorso* nel Comune di Concordia alla quale possono partecipare maschi e femmine.

Il numero complessivo dei soci era di 85 alla fine 1870 e il fondo sociale di L. 5,000.

Questa Società tiene un Forno nonchè uno spaccio di farine ed altri commestibili, ed emise biglietti fiduciari per circa L. 20,000.

Il Presidente Dott. Ercole Muratori è benemerito di tale sodalizio e con lui lo sono pure i Direttori del Forno, il Segretario ed il Contabile, che si prestano gratuitamente.

Una Biblioteca popolare è in via di formazione.

FINALE NELL' EMILIA

Popolazione del Comune 12,984

IX.

Società di mutuo Soccorso per gli Operai

Esistevano al Finale quattro Società d' operai avanti il 1859, è cioè:

L' Unione degli Artisti Calzolai, fondata nel 1852;

L' Unione degli Artisti Sartori e Barbieri fondata nel 1855;

La Società dei Muratori fondata nel 1856, e la Società dei Falegnami e Fabbri-ferrai fondata nel 1857.

Nell'anno 1864, queste Società si fusero in una sola, intitolata *Società Operaia di Mutuo Soccorso.*

Essa è cumulativa, ma solo maschile. Al 31 dicembre 1870 contava 307 soci ed aveva un capitale di L. 12,966,21 avendo impiegati in quell' anno L. 1,872 in sussidi a 59 soci infermi.

Il Municipio, le Opere Pie e cittadini benemeriti le diedero sempre valido appoggio.

Essa aveva aperto un Istituto alimentare sulla foggia di quello di Modena; ma in causa di mala amministrazione dovette cessare, e questo fatto recò qualche perturbamento in seno alla Società. Ora però essa si regge bene sotto la presidenza del Dott. Ferdinando Albarelli.

S. FELICE SUL PANARO

Popolazione del Comune 9,034

X.

Società Operaia

Il 1° luglio 1869 fondavasi una *Società Operaia di Mutuo Soccorso* cumulativa, e per ambo i sessi, anche a S. Felice sul Panaro. Essa alla fine del 1870 contava 168 soci, di cui 78 *onorari,* il proprio capitale ammontava a L. 4,404,55.

Questa Società conduce un Forno con ispaccio di riso, fave, fagioli e farine. Non ha emessi biglietti fiduciari.

I Signori Modena Dott. Francesco e Roncaglia Giovanni Battista si adoperarono in particolar modo a favorirne la costituzione ed il buon andamento.

PAVULLO NEL FRIGNANO

POPOLAZIONE DEL COMUNE 9,772

XI.

Società Operaia

A Pavullo nel Frignano venne fondata nel 1870, col 1° gennaio, una *Società Operaia* cumulativa maschile, la quale alla fine dell'anno stesso contava 120 soci con un capitale di L. 1,300.

Essa accorda un sussidio di cent. 40 al giorno in caso di malattia.

A Nonantola si istituì nel maggio 1871 una *Biblioteca Popolare* e sappiamo che alla fine di quell'anno essa contava 84 soci.

Il capitale si formò per azioni di annue L. 1,80 e cioè centesimi 15 al mese.

Il capitale raccolto in tal guisa ascendeva a circa L. 200, e un discreto numero di lettori frequentò la Biblioteca. La Società fondatrice si propone, lodevolmente, di procurare la maggior diffusione di libri utili ad ogni classe di persone, e specialmente agli operai ed agricoltori.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCO

STATO NUMERICO E FINA

N.° Progressivo	LOCALITÀ	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	Anno di Fondazione	Numero dei Soci	ENTRATA						
					Contributi		Straordinaria		Reddito patrimoniale		Tot
1	MODENA	Istituto pei Medici, Chirurgi e Veterinari	1846	103	—	—	—	—	—	—	
2	»	Operaia { Ramo Maschile .	1863	1256	16108	—	[2] 12223	82	3813	63	3214
		Operaia { Ramo Femminile	1869	666	6850	15	[3] 4532	39	638	40	1202
3	CARPI	Operaia	1860	350	—	—	—	—	—	—	—
4	»	Anziani	1867	60	—	—	—	—	—	—	—
5	Formiggine	Operaia	1868	102	442	75	11	—	55	01	50
6	Sassuolo	»	1866	390	[6] 3452	02	99	45	1232	29	488
7	MIRANDOLA	Artigiani ed Operai { Ramo Mutuo Soccorso . .	1865	245	1776	95	39	—	396	59	221
		Artigiani ed Operai { Ramo Panificio	—	—	—	—	—	—	—	—	6855
8	Concordia	Degli Artigiani. . .	1868	85	—	—	—	—	—	—	—
9	Finale	Operaia	1864	307	1838	35	353	80	618	89	281
10	S. Felice	Operaia	1869	168	—	—	—	—	—	—	—
11	PAVULLO	Operaia	1870	120	—	—	—	—	—	—	—

OSSE

[1] Al 30 Giugno 1871.

[2] In cui però si comprendono L. 8223,18 di quota d'utile del Magazzino alimentar

[3] Quota d'utile del Magazzino alimentare.

A PROVINCIA DI MODENA

ARIO A TUTTO IL 1870.

	USCITA						Disavanzo 1870		Avanzo 1870		Patrimonio al 31 Dicem.e 1869		Patrimonio al 31 Dicem.e 1870	
di	Amministrazione		Diverse		TOTALE									
—	—	—	—	—	—	—	...	..	—	—	—	—	[1] 15644	—
04	3368	45	3036	84	18984	33	...	..	13161	12	128769	27	141928	39
40	623	51	247	38	8016	29	...	..	4004	65	9404	20	13418	85
—	—	—	—	—	—	—	...	..	—	—	—	—	[4] 15796	07
—	—	—	—	—	—	—	...	..	—	—	—	—	2967	50
50	[5] 89	70	—	—	115	20	...	..	393	56	—	—	1808	34
20	116	75	—	—	1427	95	...	..	3455	81	16999	78	21083	99
50	666	81	74	15	1467	46	...	..	745	08	6952	04	7697	12
—	—	—	—	—	64546	77	...	..	3993	52	5270	99	9264	51
—	—	—	—	—	—	—	...	..	—	—	—	—	5000	—
—	441	82	111	67	2425	49	...	..	385	55	12523	33	12888	12
—	—	—	—	—	—	—	...	..	—	—	—	—	4404	55
—	—	—	—	—	—	—	...	..	—	—	—	—	1300	—

ONI

ompreso un fondo di L. 4322,65 per le vedove dei soci.

ompresa la spesa di stampa dello Statuto.

omprese L. 630,40 di crediti verso soci munificenti, onorari ed effettivi.

PROVINCIA DI REGGIO.

REGGIO NELL'EMILIA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 50,657

Antiche Corporazioni d'Arte

Fra le varie Corporazioni d'arte ch'ebbe in antico la città di Reggio, quella della Seta salì in grande rinomanza e le sue manifatture intessute in oro ed in argento, e i drappi, e gli amoerri ed i lustrini avevano grande spaccio in Francia, in Germania, in Fiandra e nella Spagna ed anche in più lontane regioni. I componenti, visto il vantaggio grande ne veniva alla città, nell'anno 1546 ne accrebbero sino a 35 i matricolati, ed i nobili Scaruffi, Cassoli, Taccoli, Raimondi, Ruggeri, Pratoneri, Ancini, Zaneletti ed altri facevano lavorare dai filatori e dai tessitori le loro sete e quelle comperate da altri e si occupavano in quel commercio, non facendo come certo nobilume del giorno, che crederebbe bruttarsi se agisse in commercio.

Gli Statuti dell'arte della Seta risguardanti al Rettore e la sua autorità, agli altri Uffiziali, ai Filatori, ai Tintori ed ai Tessitori, erano già stati presentati al Duca di Ferrara Ercole II e da lui approvati. Anzi lo stesso Duca accordò di moto proprio alla medesima Arte molti privilegi ed esenzioni per l'introduzione, l'estrazione e la lavorazione delle Sete, permise che si ammettessero i forestieri pratici nel mestiere, che si erigessero filatoi, i quali sino al 1800 erano al numero di 16, e questi in più parte in sulla via del Guazzatoio nel quartiere di porta Castello, dove si vedono tuttora le bocchette coperte da marmo o tavole, che indicavano i diritti di

volgere a quegli Opifici l' acqua che corre nel canale che ora alimenta le concie di pellami delli Sig. Modena e Ponti. Impiegati in quell' Arte erano oltre 2000 persone tra maschi e femmine, ed i maestrati avevano diritto di procedere in via criminale contro qual fosse lavoratore, uomo o donna, che avesse rubato una sola libbra di seta cotta o cruda. Per la prima volta il ladro veniva fustigato *pei luoghi soliti della città*; per la 2ª, per lo stesso peso, era condannato al marchio ed a tre tratti di corda, e se femmina alla restituzione e a due mesi di carcere; per la terza, quando il furto fosse stato di due libre o più, alla forca. Tutti questi Statuti in cui vi è pur cenno di Mutuo Soccorso, furono illustrati da Prospero Vedrotti nel 1698.

L' Arte della seta durò alla mercatura dei nobili, finchè la duchessa Laura permise agli ebrei la lavorazione della seta; e sotto gli ebrei si perfezionò.

Sulle antiche Congregazioni non abbiamo a dire di più. Venendo alle altre più recenti, sappiamo che il Duca di Modena Francesco IV diede 2,000 franchi per formare quella dei Calzolai, ed altri 2,000 per quella dei Fabbri. Questa seconda avendo male amministrato le cose sue, non conserva più che lo stendardo. L' altra dei Calzolai vige tuttora, ne è presidente il calzolaio Vincenzo Veroni, ed amministratore il Dott. Luca Beggi. Forse si manterrà, sempre che la amministrazione seguiti di bene in bene e perchè ora si cerca d' aumentare il capitale distribuendo pochi soccorsi; questa Congregazione conserva altresì il suo gonfalone.

Eravi pure quella dei Falegnami; ma non avendo mai potuto ottenere il fondo dei 2,000 franchi per la morte di Francesco IV, si sciolse, e non ha più che il solo stendardo.

I.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Una sola Società Operaia di Mutuo Soccorso cumulativa per le varie arti evvi ora in Reggio, e si intitola *Società di Mutuo Soccorso degli Operai di Reggio nell' Emilia e suo Comune.* Ebbe il suo principio nel settembre 1862, nel mo-

mento che, sciolta dal Governo la *Società Patriottica*, che al Mutuo Soccorso univa scopi politici, veniva perciò a mancare in Reggio un sodalizio che in date emergenze potesse soccorrere li operai.

La nuova Società non si scostò mai dal suo scopo, che secondo l'Art. 2° dello Statuto deve essere la fratellanza degli operai fra loro, il mutuo soccorso, la moralità, la istruzione, il benessere degli operai, affinchè possano cooperare efficacemente al proprio ed al pubblico bene.

Essa accetta nel suo seno uomini e donne regolandone l'amministrazione senza distinzione. Questa Società contava alla fine del 1870 N. 1420 soci, così ripartiti.

Onorari		174
Effettivi	Uomini	821
	Donne	425

Nello stesso anno erano stati sussidiati 347 soci, ossia più di un quarto del numero complessivo, compresi gli *onorari*; e le giornate di sussidio pagate ascesero a 7316, cioè 4425 per gli uomini e 2881 per le donne, cifra assai rilevante.

Il sussidio varia fra uomini e donne. Ai primi vien corrisposto giornalmente L. 1,10; alle seconde invece soli centesimi 70. Dopo 60 giorni di infermità, il sussidio vien dato in proporzione dei mezzi sociali. La Società accorda poi alla famiglia del capo di casa che muore L. 15 ed alla socia in occasione di parto legittimo L. 8, purchè sia inscritta da un anno nella Società. Chi appartenga da 10 anni alla Società ha diritto ad una pensione vitalizia in quella misura che i fondi sociali acconsentano.

Il capitale sociale al 31 dicembre 1870 ammontava a L. 9916,25, e certamente non è gran cosa se si osserva al periodo trascorso dall'epoca della istituzione della Società; ma avuto riflesso però che il contributo settimanale è di soli centesimi 12 e che per quattro anni è stato di soli 10, la somma accumulata è abbastanza notevole, e fu raccolta e conservata mercè una regolare amministrazione, scevra da spese d'*onorari* e *superflue*.

Oltre il contributo settimanale, i soci, la cui età d'iscrizione è fissata dai 14 ai 50 anni, pagano una tassa d'ammissione.

Dopo i 50 e fino ai 60 anni vengono pure aggregati soci, purchè paghino una tassa d'ammissione che varia gradatamente dalle 15 alle 30 lire.

La Società è rappresentata da un Consiglio generale composto di un Presidente, due Vice Presidenti, e di un consigliere su ogni 30 soci. Questo Consiglio poi elegge la Direzione che si compone di un Direttore, due Vice Direttori ed otto Ispettori. L'Assemblea generale dei soci non viene convocata che per la nomina del Consiglio generale, per discutere le modificazioni allo Statuto, e deliberare sulla aggregazione di individui di altro Comune, purchè in numero non minore di 30.

Non è previsto lo scioglimento dallo Statuto, nel quale si riscontrano varie altre lacune, per cui non tarderà, crediamo, a venir modificato e migliorato.

La Società cura la istruzione degli operai, ed ogni anno distribuisce premi ai figli di soci più meritevoli che abbiano frequentate le scuole elementari. La parte statistica non è finora molto curata.

Una delle particolarità più notevoli di questo Sodalizio si è la poca spesa d'amministrazione. Infatti non v'è spesa d'esazione se non per i contributi dei soci *onorari;* chè gli artigiani si recano in date ore dei dì festivi a pagare i loro contributi alla residenza della Società; e di impiegati stipendiati non v'è che il portiere, il quale percepisce 20 lire al mese! I membri della Direzione disimpegnano gratuitamente tutti gli uffici necessari, e di ciò vuolsi fare ad essi un ben meritato encomio.

Presiede la Società fin dall'istituzione il benemerito Cav. Domenico Sidoli e con lui si adoperarono sempre molti probi cittadini con uno zelo ed una abnegazione senza pari, per il vantaggio di questo sodalizio.

Era stato promosso dalla Società un *Panificio,* ad alimentare il quale però concorsero capitali speciali raccolti per sottoscrizione. Scopo principale del forno era quello di mantenere una specie di calmiere nei prezzi; ma sgraziatamente l'impresa non ebbe buona riuscita, e finora vi si riscontrò una perdita non lieve, alla quale si fece fronte colle offerte dei cittadini.

Oltre al pane, si vendono nel negozio annesso al forno anche farine e riso, al puro prezzo di costo, aggiunte le spese.

Un Comitato speciale eletto dal Consiglio Generale della Società Operaia, tiene la amministrazione di questo Panificio per il quale si stanno studiando nuove e migliori basi.

Il movimento di tale esercizio può calcolarsi a 50 mila lire annue.

Banca Popolare

Sullo scorcio del 1870, la Società operaia coadiuvava pure la istituzione di una *Banca Popolare* che si fondò infatti sul principio del 1871, con azioni di 50 lire l'una, formanti il capitale di lire 48,000 (alla fine del 70 ne erano sottoscritte 329). La Società operaia, in forza di offerte avute per la fondazione appunto di un Istituto di simil genere, ne è socia per 60 azioni già per intero liberate.

Questo capitale per la sua particolare destinazione non fa parte delle L. 9,916: 25 componenti il patrimonio della Società. [1]

Società promotrice dell'educazione popolare

Esiste anche da vari anni in Reggio una *Società promotrice dell' educazione popolare,* la quale estende i suoi benefizi a tutta la provincia.

Ne fu promotore, e ne è degno presidente un filantropo illuminato, il Cav. Dott. Luigi Sani. La Società si mantiene

[1] Nel 1° anno che ha funzionato questa Banca Popolare diede i più brillanti risultati, come rilevasi dal Resoconto 1871. Vuolsene particolar merito al Presidente e fondatore Conte Luigi Sormani Moretti, deputato al Parlamento, ed al Vice Presidente ragioniere Gaetano Viani, che si adoperarono e si adoprano con zelo indefesso a prò di tale istituzione, che per la città di Reggio fu una vera provvidenza.

Al 31 dicembre 1871 il capitale della Banca era di L. 80,000 essendo state sottoscritte 1600 Azioni da N. 409 soci. Furono fatti affari in prestiti e sconti nel 1871 per L. 272,148,68, divisi in 371 effetti dalle L. 20 alle 5,000 e così per una media di L. 733,56, locchè prova però che finora l'industria più del ceto operaio approfittò di questo Istituto. I prestiti sù valori salirono a L. 218,947,74 divisi in 498 operazioni. D'altra parte la Banca ebbe depositi per L. 285,314,91 in 387 volte da 117 depositanti. Il movimento di cassa salì in complesso ad oltre un milione e mezzo.

mediante offerte o sottoscrizioni volontarie di azioni da L. 5. Il Sani ne sottoscrisse N. 100; il Municipio di Cadelbosco-Sopra N. 25, e N. 10 quello delle Quattro Castella.

La Società dà premi ad alunni e maestri; promosse Asili d'Infanzia nelle campagne; sostenne scuole serali e festive; fornì oggetti scolastici ed anche vestiario per bambini.

Il capitale di questa Società è piuttosto meschino (circa L. 1000), perciò alla fine del 1870 il Consiglio di amministrazione deliberava di restringere le proprie sovvenzioni, alle Scuole femminili, e in quell'anno il ministro della Istruzione Pubblica Comm. Correnti, le assegnava un sussidio di L. 300. Facciamo voti perchè questa Associazione possa non solo sostenersi, ma allargarsi e prosperare ognora più.

CASTELNUOVO DI SOTTO

Popolazione del Comune 5,961

II.

Associazione di Mutuo Soccorso degli Operai

Nell'anno 1865 fu istituita l'*Associazione di Mutuo Soccorso degli Operai del Mandamento e Comune di Castelnuovo di sotto.*

Essa è cumulativa; alla fine del 1870 contava 146 soci ed aveva un capitale di L. 2,537,67. Nell'anno stesso ebbe 20 malati e pagò L. 215,70 in sussidi. Tali sussidi si limitano a Cent. 50 al giorno per 30 giorni e prolungandosi la malattia cent. 25.

Sono ammessi a far parte della Società individui dell'età dai 16 ai 50 anni. Il contributo d'ammissione, è:

dai 16	ai 25	L.	1,00
25	35	»	1,50
35	45	»	2,00
45	50	»	5,00

Il contributo mensile dei soci viene fissato dal Consiglio nè può mai essere superiore ad una lira italiana.

CORREGGIO

Popolazione del Comune 12,094

III.

Società degli Operai

Nel giugno 1863 erasi istituita in Correggio una *Società degli Operai* la quale raccoglieva nel suo seno individui d'ambo i sessi, il cui numero raggiunse fino i 450.

Funeste divisioni insorte fra i soci, fecero sì che a poco a poco il numero ne diminuisse tanto da ridursi a 30, come trovavasi circa alla fine del 1870. E questo nucleo rimane ancora unito, avendo la Società un fondo di L. 4000 circa.

L'età d'ammissione è fissata dai 13 anni in su, e il contributo settimanale è di cent. 20.

La tassa d'ammissione poi è così graduata:

dai 13	ai 20	anni	L.	1,00
20	30		»	2,00
30	40		»	4,00
40	50		»	6,00
50	in avanti		»	10,00

Il sussidio pei malati è di una lira al giorno.

Questa Società non emise Boni fiduciari come fecero quasi tutte le altre del modenese; non si occupò mai di politica, e non tiene alcun impiegato che percepisca stipendio.

Primo Presidente ne fu il Dott. Carlo Cattania, il cui nome figura anche primo nella nota dei Soci *onorari* o *benefattori*, i quali alla fondazione della Società trovavansi essere in numero di 63.

SCANDIANO

Popolazione del Comune 7,742

IV.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Una *Società Operaia,* cumulativa e per ambo i sessi, venne fondata il 25 dicembre 1868 in Scandiano. Vi appartenevano alla fine del 1870 N. 132 soci; e di questi 84 *onorari* e 48 *effettivi.* È questa una singolarità eccezionale, ma non certo invidiabile, perchè al mutuo soccorso viene quasi a sostituirsi la beneficenza.

Il capitale sociale era di L. 2300 circa e la Società ebbe nell' anno 4 soli ammalati per i quali spese L. 45.

I soci *effettivi,* che sono ammessi dai 15 ai 45 anni, sono tenuti a pagare un contributo di 50 centesimi al mese, e percepiscono un sussidio giornaliero, pure di 50 centesimi, finchè la malattia non oltrepassa i 30 giorni.

Il socio che da venti anni appartenga al sodalizio ha diritto ad una pensione che vien fissata dal Consiglio.

Il 2 febbraio 1869 fu adottato un articolo aggiuntivo allo Statuto, per il quale possono entrare nella Società individui che abbiano compiuti i 45 anni ma non superati i 55. Essi debbono pagare una tassa d' ammissione di L. 1 dai 45 ai 46 anni; e dopo, la tassa si aumenta di una lira ogni anno.

Allo scioglimento della Società, così provvede l' Art. 73 dello Statuto:

« In qualunque modo si avveri lo scioglimento della So-
« cietà, i fondi s' intendono devoluti a preferenza all' istitu-
« zione che esistesse in luogo, affine alla presente; in man-
« canza di questa alle Opere Pie in luogo, e non potendo
« avere effetto anche tale destinazione, il Cassiere e con
« esso lui i componenti l' ufficio di Direzione, restano soli-

« dalmente obbligati verso ciascun socio, secondo la rispet-
« tiva interessenza, in base al riparto da farsi alla scorta di
« tutte le pezze giustificative lo stato di Cassa. »

GUASTALLA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 10,618.

V.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Il 28 settembre dell' anno 1863 fondavasi in Guastalla la *Società di Mutuo Soccorso degli Operai*. Essa è cumulativa, ed oltre al comprendere tutte le arti, comprende altresì gli agricoltori. Solo gli uomini possono venirvi ascritti.

Il signor Alessandro Dott. Scaravelli, uno dei soci fondatori, si adoperò unitamente ad altri benemeriti al buon avviamento di questo sodalizio, di cui facevano parte alla fine del 1870 N. 531 soci, fra cui circa 80 *onorari* o *benefattori*.

Il patrimonio sociale alla stessa epoca ammontava a L. 10,472,39.

In quell' anno erano stati sussidiati N. 181 ammalati, con una media di 9 ½ al giorno, corrispondente al 42,18 p. % nell' anno, e la somma spesa in sussidi fu di L. 5097,40 molto elevata al certo in proporzione dei redditi. Le spese di amministrazione sono tenuissime.

Lo Statuto venne varie volte riformato applicandovi sempre quei miglioramenti che la esperienza suggeriva, ed ora è perfezionato di molto.

Assolutamente estranea a qualsiasi ingerenza politica, questa Società ha per solo ed unico scopo il benessere morale e materiale degli operai (Art. 2 dello Statuto.)

Essa comprende nel suo seno, col titolo di soci *effettivi*, tutti quegli individui, dell' età dai 20 ai 50 anni, che esercitano colle proprie mani un' arte od un mestiere, o vivono col prodotto della loro opera personale, o mediante una piccola industria, compresivi i piccoli affittuari o coloni ed i rispettivi loro figliuoli che si trovano a condurre un fondo non eccedente le Biolche 10, ossiano Ettari 3,05,25, (Articolo 5.°)

Vi hanno poi i soci *fondatori*, ed i *benefattori* od *onorari*.

Il sussidio o *sovvenzione*, come dice lo Statuto, che si accorda in caso di malattia, è di L. 1,50 al giorno per 61 giorni. Però nell' anno 1870 fu ridotto a L. 1,20, temendosi dovere intaccare nel fondo patrimoniale.

Per malattie croniche, o impedimento al lavoro, si danno sussidi parziali che variano dalle 5 alle 30 lire.

I soci pagano un contributo mensile di una lira italiana che può dividersi in rate settimanali di cent. 25 ed una tassa d' ammissione di pari somma. I soci *benefattori* pagano invece per l' ammissione L. 2; e per tutti coloro poi che superano i 35 anni, la tassa d' ammissione è così graduata:

Età del Socio	Ammontare della tassa			Età del Socio	Ammontare della tassa		
Anni 36	L.	1	—	Anni 44	L.	12	50
» 37	»	2	—	» 45	»	15	—
» 38	»	3	—	» 46	»	17	50
» 39	»	4	—	» 47	»	20	—
» 40	»	5	50	» 48	»	23	50
» 41	»	7	—	» 49	»	27	—
» 42	»	8	50	» 50	»	30	50
» 43	»	10	—				

L' anno incominciato, anche di un sol giorno al di sopra dell' anno precedente s' intende, e si conta come anno compiuto.

La tassa di età eccedente è poi divisa in due categorie, in quella cioè che si contribuisce dai cinquantun anni ai cinquantacinque anni di vita, e in quella che si contribuisce

dai cinquantun anni ai sessanta. La prima equivale a due terzi della somma di tante quote annuali quanti sono gli anni di vita che si contano in più cominciando dai 51 ai 55. La seconda è uguale a tre quarti della somma di tante quote annuali quanti sono gli anni di vita che si contano in più cominciando dai 51 ai 60.

Per le pensioni non fu ancora fatto nulla; però lo Statuto prescrive che debba formarsi un Fondo speciale.

Fu previsto il caso di scioglimento, che non può venire decretato se non in adunanza generale cui concorrano $^4/_5$ dei soci, e mercè il suffragio di $^3/_4$ dei presenti. Se per qualsiasi altra causa la Società venisse a cessare o fosse soppressa, *i fondi verranno eretti in capitale fruttifero da amministrarsi temporaneamente dalla Giunta Municipale di Guastalla a beneficio di una futura Società di Mutuo Soccorso degli operai che fosse in seguito per ricostituirsi.* (Articolo 19.)

Fu fatta da questa Società una emissione di L. 10,000 in boni fiduciari da cent. 50 che trovansi tuttora in circolazione, depositando alla Cassa di Risparmio di Reggio Emilia due terzi della somma corrispondente. Tale emissione ha una Contabilità speciale, nè si confonde coll'esercizio ordinario della Società nè col suo patrimonio e fu fatta solo allo scopo di ottenere un maggior frutto dal capitale sociale.

BRESCELLO

Popolazione del Comune 4,803

VI.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai

Modellata sul tipo di quella di Guastalla, sorgeva nel 1865 ai 25 di settembre, la *Società di Mutuo Soccorso degli Ope-*

rai in Brescello e ne assumeva anche lo Statuto con alcune modificazioni. Principali le seguenti: L'età è fissata dai 18 ai 50 anni; possono anche le donne appartenere al sodalizio purchè si facciano rappresentare dai loro padri, fratelli, mariti, tutori o procuratori.

Il contributo mensile dei soci è di cent. 60, e il sussidio è limitato ad una lira al giorno; così pure gli assegni straordinari variano dalle 3 alle 20 lire.

Appartenevano a questa Società, nel 1870 N. 68 individui, fra cui N. 17 *onorari*. Gli ammalati in media furono N. 12 e la somma spesa in sussidi fu di L. 214, 50. Il suo patrimonio alla fine dell'anno stesso ammontava a L. 4,687,77.

Una emissione di boni fiduciari da cent. 50 per L. 30 mila fu fatta da questa Associazione e procedette regolarmente. La Società tiene pure una rivendita di fascine.

FABBRICO

Popolazione del Comune 3,224

VII.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Dietro iniziativa di 24 benemeriti cittadini, fra cui voglionsi in particolar modo nominati il Signor Genesio Righi e Dott. Ercole Marani, fu istituita in Fabbrico sulla fine del 1868 un'*Associazione di Mutuo Soccorso degli Operai*. Essa è cumulativa e per ambo i sessi. L'istituzione di tale sodalizio fu accolta con entusiasmo e ne fa fede il numero dei suoi componenti (426), grandissimo in proporzione degli abitanti di questo piccolo Comune.

Il tenue contributo mensile (cent. 50) non permette alla Società di fare molti avanzi, e però il suo capitale non era alla fine del 1870 che di L. 675. Il sussidio che paga agli am-

malati è di cent. 50, ma pare vi sia un poco di correntezza, perciocchè nello stesso anno 1870 troviamo che vi furono 190 sussidiati e si spesero in sussidi L. 1450. Anzi, in vista di ciò, venne aumentato di cinque centesimi il contributo mensile e limitata al 45° anno di età l'ammissione, che era prima permessa fino al 60.°

Per migliorare le sorti sue finanziariamente, la Società ha fatta una emissione di biglietti fiduciari per L. 15 mila (garantiti da rispettabili firme e relativi depositi) i quali biglietti circolano e sono accettati in tutta la Provincia di Reggio, senza difficoltà.

LUZZARA

Popolazione del Comune 7,609

VIII.

Società Operaia

Nel gennaio 1864 sorgeva la *Società Operaia* di Luzzara, che si resse nei suoi primordi con gli Statuti della consorella di Guastalla. Dopo però, e precisamente nel 1869 si diede uno speciale Statuto, che di recente venne anche riformato.

Esso è inspirato ad ottimi principii, e ci piacque vedere prescritto fra i *doveri* dei soci la frequenza alle Scuole Serali istituita dal Comune.

Vi hanno qui pure due categorie di soci, *effettivi,* cioè, ed *onorari* o *benefattori.*

Pagano indistintamente i soci *effettivi* ed *onorari,* una lira al mese di contributo.

La tassa d'ingresso, o di ammissione, pei soci *effettivi* è determinata in cent. 50 dagli anni 14 ai 24, in una lira Italiana dalli 25 in avanti.

Tutti coloro che superano l'età di 35 anni possono essere ammessi a far parte della Società coll'obbligo di pagare oltre

la tassa ordinaria, anche una tassa straordinaria graduale d' ammissione, in conformità della seguente Tabella:

Età del Socio	Ammontare della Tassa		Età del Socio	Ammontare della Tassa	
Anni 36	L. 1	—	Anni 44	L. 12	50
» 37	» 2	—	» 45	» 15	—
» 38	» 3	—	» 46	» 17	50
» 39	» 4	—	» 47	» 20	—
» 40	» 5	50	» 48	» 23	50
» 41	» 7	—	» 49	» 27	—
» 42	» 8	50	» 50	» 30	50
» 43	» 10	—			

Il sussidio ordinario di malattia è fissato in L. 1,25 per 45 giorni. Dopo, si danno sussidi speciali straordinari non minori di L. 5, nè maggiori di L. 20.

Per il caso di scioglimento, che è contemplato dallo Statuto, l' amministrazione dei capitali si affida alla Congregazione di Carità, a beneficio di una nuova Società Operaia che potesse costituirsi, e le rendite è stabilito vadano intanto a profitto dell' Ospedale di Luzzara.

Il fondo sociale di questo Sodalizio era di L. 2,379,94 al 31 dicembre 1870, ed esso contava allora 124 soci, di cui 13 *onorari*. La media dei sussidi ordinari si fa ascendere ad annue L. 441,18 nei sette anni decorsi, e quella degli straordinari a L. 25,39. Il numero degli ammalati sarebbe di 29 l' anno. Ciò si desume da regolari quadri che tiene questa Società, dai quali si ha pure un prospetto delle rendite, spese e rimanenze attive in sette anni d' esercizio, locchè torna a molta lode dei suoi amministratori, mentre potrà servire di base a buone ed utili tavole statistiche.

La Società stampa annualmente i suoi Resoconti, molto chiari e ben fatti.

La presiede il Signor Carlo Paralupi, che insieme a molti altri benemeriti, s' adopera per il di lei incremento.

NOVELLARA

Popolazione del Comune 7,088

IX.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Sin dall' anno 1857 era entrata in alcuni operai di Novellara, l' idea di associarsi per il mutuo soccorso. Gli avvenimenti del 1859, che resero la libertà a quei paesi, fecero sempre più crescere quel piccolo nucleo che già erasi formato, e nel 25 novembre 1860 si costituì la *Società di Mutuo Soccorso* e ne vennero approvati gli Statuti. Appartengono a questa Società operai d' ambo i sessi ed esercitanti arti diverse. Alla fine del 1870, essa contava 91 membri e possedeva un capitale di L. 3,082,24.

Nell' anno stesso aveva avuto 10 ammalati e dispensate L. 384,10 in sussidi. L' età d' ammissione è dai 16 ai 45 anni e ogni socio paga cent. 50 di contributo mensile, e quale tassa d' ammissione L. 1,50 fino al 40° anno; lire 3 dopo.

Quattro mesi dopo l' ammissione, il socio ha diritto in caso di malattia a cent. 70 al giorno per il primo trimestre, e cent. 35 per il secondo. In altri casi, è in facoltà del Consiglio lo stabilire il sussidio. La Società provvede alle spese di tumulazione dei soci. Lo Statuto non prevede lo scioglimento.

REGGIOLO

Popolazione del Comune 5,949

Associazione degli Operai

Sulla fine del 1868 fondavasi in Reggiolo una *Associazione degli Operai.* Essa è cumulativa, ma puramente ma-

schile e contava alla fine del 1870 N. 216 soci con un capitale di L. 3,327,84. Il signor Dott. Giovanni Sartoretti, il signor Giovanni Taffurelli, attuale presidente, ed i signori Dottor Luigi Manfredini, Mondini Luigi e Roti Pietro si adoperarono con ogni zelo insieme ad altri benemeriti, per ordinarla e farla prosperare.

Nell' anno 1870 spese L. 113 in sussidi, somma che ci sembra assai tenue, essendo fissato il sussidio in L. 1 al giorno per 60 giorni di malattia.

Appartengono alla Società individui dai 18 ai 60 anni, che pagano una lira qual tassa di ammissione, ed una lira al mese di contributo. Dopo il 50° anno, la tassa è graduata come nella Società di Guastalla. I soci onorari pagano L. 2 per tassa d' ammissione.

La Società non può venire disciolta, se i soci convocati in Adunanza generale non sono tutti presenti, e se tre quarti dei suffragi non concorrono a sanzionare la deliberazione di scioglimento.

Se oltre al caso sopraccennato, per qualsivoglia altra estrinseca cagione, l'Istituto venisse soppresso o fosse per venir meno per diminuzione progressiva di soci, allora lo Statuto prescrive che ogni bene, o somma, o avere spettanti alla disciolta Associazione, vengano, mediante rogito pubblico, eretti in capitale fruttifero da amministrarsi temporaneamente dalla Giunta Municipale a beneficio di una futura Società di Mutuo Soccorso degli operai che fosse in seguito per ricostituirsi.

Potrà anch' essere deciso che, se entro 6 mesi non si rinverrà tale numero di soci, nè si otterranno tali somme da rendere attiva la istituzione, debbasi dichiarare sciolta la Società, restituendo ai contribuenti le quote che fossero state versate.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO NELLA PROVINCIA DI REGGIO

STATO NUMERICO E FINANZIARIO A TUTTO IL 1870

N.° Progressivo	LOCALITÀ	DENOMINAZIONE delle SOCIETÀ	Anno di Fondazione	Num. totale dei Soci	ENTRATA								USCITA								Disavanzo nel 1870		Avanzo nel 1870		Patrimonio al 31 Dicembre 1869		Patrimonio al 31 Dicembre 1870	
					Contributi		Reddito Patrimoniale		Straordinaria		TOTALE		Sussidi		Amministrazione		Diverse		TOTALE									
1	REGGIO	Operaia	1862	1420	8158	10	411	27	832	75	9402	12	7829	20	559	66	196	. .	8584	86	. . . .		817	26	9098	99	9916	25
2	Castelnovo di sotto	Id.	1865	146	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	2537	67
3	Correggio	Id.	1863	30	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	4000	. .
4	Scandiano	Id.	1869	132	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	230	. .
5	GUASTALLA	Id.	1863	531	5950	25	[1] 537	32	157	41	6644	98	5331	70	754	83	44	36	6130	59	. . . .		514	39	9957	. .	10471	39
6	Brescello	Id.	1865	68	400	. .	253	92	. . .	. .	. . .	. .	160	. .	149	51	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	246	06	4441	71	4687	77
7	Fabbrico	Id.	1868	426	1355	60	35	51	113	25	1504	36	1493	90	202	84	. . .	. .	1696	74	192	38	. . . .		867	41	675	03
8	Luzzara	Id.	1864	124	1389	50	83	75	. . .	. .	1473	25	910	25	129	30	25	60	1065	15	. . . .		408	10	1971	84	2379	94
9	Novellara	Id.	1860	91	485	20	143	09	174	07	802	36	384	10	85	96	44	50	514	56	. . . .		287	80	2794	40	3082	24
10	Reggiolo	Id.	1868	216	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	113	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	. . .	. .	3327	84

OSSERVAZIONI

[1] Compreso il ricavo della vendita di 187 copie dello Statuto a Centesimi 25 l'una.

PROVINCIA DI MASSA E CARRARA.

MASSA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 18,631

I.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Nel settembre 1860 ebbe origine la *Società di Mutuo Soccorso degli Operai,* del Comune di Massa. Essa però trasse una vita poco brillante, e la troviamo infatti dieci anni dopo con soli 150 soci e con un capitale di L. 6000. Il numero dei soci era salito a molto di più, ma a poco a poco vennero radiati perchè non pagavano.

La media delle spese per sussidi fu di lire 300. Il resoconto 1870 portava un attivo di L. 1,684,48 e un passivo di L. 930,25 quindi un avanzo di L. 754,23.

La Società è cumulativa, ma puramente maschile.

Non sono ammessi se non coloro i quali hanno compiuti gli anni 14 e non oltrepassati i 40; quelli che hanno oltrepassata questa età debbono pagare L. 50 se non hanno più di 50 anni, e L. 100 dai 50 ai 55, locchè vale quanto escluderli affatto.

I soci in generale pagano una tassa di ammissione fissata in L. 2 ed un contributo mensile di cent. 50.

Si fa pagare cent. 50 il libretto che contiene lo Statuto.

Ai soci poi si da un sussidio di cent. 80 al giorno, e ordinariamente per un mese, in caso di malattia. Spetta al Consiglio di Amministrazione deliberare, ove occorra proseguire il sussidio (o sovvenzione) oltre il mese.

rai in Brescello e ne assumeva anche lo Statuto con alcune modificazioni. Principali le seguenti: L' età è fissata dai 18 ai 50 anni; possono anche le donne appartenere al sodalizio purchè si facciano rappresentare dai loro padri, fratelli, mariti, tutori o procuratori.

Il contributo mensile dei soci è di cent. 60, e il sussidio è limitato ad una lira al giorno; così pure gli assegni straordinari variano dalle 3 alle 20 lire.

Appartenevano a questa Società, nel 1870 N. 68 individui, fra cui N. 17 *onorari*. Gli ammalati in media furono N. 12 e la somma spesa in sussidi fu di L. 214, 50. Il suo patrimonio alla fine dell' anno stesso ammontava a L. 4,687,77.

Una emissione di boni fiduciari da cent. 50 per L. 30 mila fu fatta da questa Associazione e procedette regolarmente. La Società tiene pure una rivendita di fascine.

FABBRICO

Popolazione del Comune 3,224

VII.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Dietro iniziativa di 24 benemeriti cittadini, fra cui voglionsi in particolar modo nominati il Signor Genesio Righi e Dott. Ercole Marani, fu istituita in Fabbrico sulla fine del 1868 un'*Associazione di Mutuo Soccorso degli Operai*. Essa è cumulativa e per ambo i sessi. L' istituzione di tale sodalizio fu accolta con entusiasmo e ne fa fede il numero dei suoi componenti (426), grandissimo in proporzione degli abitanti di questo piccolo Comune.

Il tenue contributo mensile (cent. 50) non permette alla Società di fare molti avanzi, e però il suo capitale non era alla fine del 1870 che di L. 675. Il sussidio che paga agli am-

malati è di cent. 50, ma pare vi sia un poco di correntezza, perciocchè nello stesso anno 1870 troviamo che vi furono 190 sussidiati e si spesero in sussidi L. 1450. Anzi, in vista di ciò, venne aumentato di cinque centesimi il contributo mensile e limitata al 45° anno di età l'ammissione, che era prima permessa fino al 60.°

Per migliorare le sorti sue finanziariamente, la Società ha fatta una emissione di biglietti fiduciari per L. 15 mila (garantiti da rispettabili firme e relativi depositi) i quali biglietti circolano e sono accettati in tutta la Provincia di Reggio, senza difficoltà.

LUZZARA

Popolazione del Comune 7,609

VIII.

Società Operaia

Nel gennaio 1864 sorgeva la *Società Operaia* di Luzzara, che si resse nei suoi primordi con gli Statuti della consorella di Guastalla. Dopo però, e precisamente nel 1869 si diede uno speciale Statuto, che di recente venne anche riformato.

Esso è inspirato ad ottimi principii, e ci piacque vedere prescritto fra i *doveri* dei soci la frequenza alle Scuole Serali istituita dal Comune.

Vi hanno qui pure due categorie di soci, *effettivi*, cioè, ed *onorari* o *benefattori*.

Pagano indistintamente i soci *effettivi* ed *onorari*, una lira al mese di contributo.

La tassa d'ingresso, o di ammissione, pei soci *effettivi* è determinata in cent. 50 dagli anni 14 ai 24, in una lira Italiana dalli 25 in avanti.

Tutti coloro che superano l'età di 35 anni possono essere ammessi a far parte della Società coll'obbligo di pagare oltre

la tassa ordinaria, anche una tassa straordinaria graduale d' ammissione, in conformità della seguente Tabella:

Età del Socio	Ammontare della Tassa		Età del Socio	Ammontare della Tassa	
Anni 36	L. 1	—	Anni 44	L. 12	50
» 37	» 2	—	» 45	» 15	—
» 38	» 3	—	» 46	» 17	50
» 39	» 4	—	» 47	» 20	—
» 40	» 5	50	» 48	» 23	50
» 41	» 7	—	» 49	» 27	—
» 42	» 8	50	» 50	» 30	50
» 43	» 10	—			

Il sussidio ordinario di malattia è fissato in L. 1,25 per 45 giorni. Dopo, si danno sussidi speciali straordinari non minori di L. 5, nè maggiori di L. 20.

Per il caso di scioglimento, che è contemplato dallo Statuto, l' amministrazione dei capitali si affida alla Congregazione di Carità, a beneficio di una nuova Società Operaia che potesse costituirsi, e le rendite è stabilito vadano intanto a profitto dell' Ospedale di Luzzara.

Il fondo sociale di questo Sodalizio era di L. 2,379,94 al 31 dicembre 1870, ed esso contava allora 124 soci, di cui 13 *onorari*. La media dei sussidi ordinari si fa ascendere ad annue L. 441,18 nei sette anni decorsi, e quella degli straordinari a L. 25,39. Il numero degli ammalati sarebbe di 29 l' anno. Ciò si desume da regolari quadri che tiene questa Società, dai quali si ha pure un prospetto delle rendite, spese e rimanenze attive in sette anni d' esercizio, locchè torna a molta lode dei suoi amministratori, mentre potrà servire di base a buone ed utili tavole statistiche.

La Società stampa annualmente i suoi Resoconti, molto chiari e ben fatti.

La presiede il Signor Carlo Paralupi, che insieme a molti altri benemeriti, s' adopera per il di lei incremento.

NOVELLARA

Popolazione del Comune 7,088

IX.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai

Sin dall' anno 1857 era entrata in alcuni operai di Novellara, l' idea di associarsi per il mutuo soccorso. Gli avvenimenti del 1859, che resero la libertà a quei paesi, fecero sempre più crescere quel piccolo nucleo che già erasi formato, e nel 25 novembre 1860 si costituì la *Società di Mutuo Soccorso* e ne vennero approvati gli Statuti. Appartengono a questa Società operai d' ambo i sessi ed esercitanti arti diverse. Alla fine del 1870, essa contava 91 membri e possedeva un capitale di L. 3,082,24.

Nell' anno stesso aveva avuto 10 ammalati e dispensate L. 384,10 in sussidi. L' età d' ammissione è dai 16 ai 45 anni e ogni socio paga cent. 50 di contributo mensile, e quale tassa d' ammissione L. 1,50 fino al 40° anno; lire 3 dopo.

Quattro mesi dopo l' ammissione, il socio ha diritto in caso di malattia a cent. 70 al giorno per il primo trimestre, e cent. 35 per il secondo. In altri casi, è in facoltà del Consiglio lo stabilire il sussidio. La Società provvede alle spese di tumulazione dei soci. Lo Statuto non prevede lo scioglimento.

REGGIOLO

Popolazione del Comune 5,949

Associazione degli Operai

Sulla fine del 1868 fondavasi in Reggiolo una *Associazione degli Operai*. Essa è cumulativa, ma puramente ma-

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO NELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

STATO NUMERICO E FINANZIARIO A TUTTO IL 1870

N.° progressivo	LOCALITÀ	DENOMINAZIONE delle SOCIETÀ	Anno di Fondazione	Num. totale dei Soci	ENTRATA				USCITA				Disavanzo nel 1870	Avanzo nel 1870	Patrimonio al 31 Dicembre 1869	Patrimonio al 31 Dicembre 1870
					Contributi	Reddito Patrimoniale	Straordinaria	TOTALE	Sussidi	Amministrazione	Diverse	TOTALE				
1	MASSA	Operaia	1860	150	. . . . .	. . . . .	. . . . .	1684 48	. . . . .	. . . . .	. . . . .	930 25	. . . . .	754 23	. . . . .	6000 . .
2	CARRARA	Artigiani delle Città e Ville .	1862	451	4340 20	527 77	[1] 2597 95	7465 92	4778 70	1035 55	[2] 761 05	6575 30	. . . . .	890 62	10628 20	[3] 11806 17
3	Fivizzano	Operaia	1867	170	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	[4] 3000 . .

OSSERVAZIONI

[1] Compreso l'incasso puramente straordinario di L. 2284,75 del veglione dato la sera del 6 Marzo 1870.
[2] Compresa la spesa di L. 731,05 pel detto Veglione.
[3] Comprese L. 287,35 da esigersi dai soci per arretrati del 1870.
[4] Cifra approssimativa.

PROVINCIA DI PARMA.

PARMA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 45,511.

Antiche Corporazioni

Sino dal XIII secolo esisteva in Parma una Società di Mutuo Soccorso detta *dei Calzolai,* della quale non si hanno più traccie, e nel 1567 fondavasi quella dei *Facchini di Dogana.*

Consta da documenti, che detta Società dei Facchini, sino dal 1593 (e pare anche fino dalla sua prima epoca di esistenza) sottoponeva alla sanzione degli *Anziani della Comunità di Parma* i suoi Statuti e le modificazioni o aggiunte che ad essi venivano fatte. Per cui gli Anziani del Comune mantenevano una *tutela* sopra questa Società.

Da altri documenti in data del 1818 appare che questa sorveglianza per parte del Comune più non esisteva in quell' epoca, come più non esiste di fatto nell' epoca presente.

Gli Statuti di questa Società contengono:

1° Discipline imposte ai soci per l'esercizio dell'arte loro.

2° Norme per l' amministrazione e distribuzione dei loro guadagni.

3° Pene da infliggersi ai contravventori delle disposizioni dello Statuto, alcune delle quali consistenti in multe da essere erogate in atti di beneficenza o carità.

4° Disposizione di *assegni annui* alle vedove dei soci defunti.

5° Attribuzioni dei capi delle Società.

La Legge 29 maggio 1864 N. 1797, colla quale furono abolite le Corporazioni Privilegiate d'Arti e Mestieri, tolse anche a questa Società quel carattere di privilegio che prima essa aveva.

Il Regolamento pei Facchini di Dogana approvato con R. Decreto 4 dicembre 1864 e compilato in esecuzione all' art. 4 della citata legge 29 maggio, stabilisce all' art. 35 che il Ministro delle Finanze d' accordo colle Camere di Commercio, avrebbe designate le Dogane presso le quali il servizio dei facchini avrebbe dovuto conformarsi al Regolamento medesimo.

Ora, non essendo la Dogana di Parma stata annoverata fra quelle sopracitate, non si fece luogo per parte di quella Camera di Commercio alla compilazione di speciale regolamento e di tariffa delle mercedi pei facchini.

Esistendo però presso quella Dogana una tariffa per le mercedi, che era in vigore ed obbligatoria per la citata Società prima dell' applicazione della legge abolitiva succitata, i facchini che la compongono (il numero dei quali va gradatamente scemando in relazione alla poca importanza di essa Dogana) hanno continuato e continuano tuttogiorno a valersi della tariffa suindicata pei servigi che prestano, ed i commercianti continuano ad accettarla per compensare i servigi dei facchini stessi.

Il numero dei componenti la Società dei Facchini è ora ridotto a *nove*. Essi posseggono due cavalli e due biroccie per i trasporti, e più una piccola scorta in denaro per l' acquisto dei foraggi.

Il Capo-facchino custodisce le mercedi riscosse, e ne fa la ripartizione ogni settimana. Una parte rimane per il mutuo soccorso in caso di malattia, e al socio malato si dà la stessa mercede che percepiscono i suoi colleghi che lavorano.

I primi facchini che si unirono in società sborsarono oltre a L. 1,000 parmensi caduno (It. L. 220).

Pia Unione di S. Bernardo

Fino all' anno 1863 erasi altresì conservata l' antica Società dei Servitori, istituitasi con Atto del 22 marzo 1745

sotto l' invocazione di S. Bernardo, e che perciò aveva preso il nome di *Pia Unione di S. Bernardo.*

Nel 1834, per opera della Duchessa Maria Luigia d' Austria, la Società aveva riformati i suoi Statuti in modo che oltre ai servitori potessero farne parte altre classi di persone.

Nel 1845 la Società celebrò solennemente il Centenario della sua fondazioue e quasi 600 ne erano in allora i membri.

Sgraziatamente, la sua amministrazione si fece dopo quell' epoca assai irregolare; i soci a poco a poco si diradarono, il cumulo dei precedenti risparmi scomparve, anzi le passività superarono l' attivo.

Il dì 26 aprile 1863 la Società fu convocata in adunanza generale, dopo 17 anni, nei quali erasi sempre trascurato di convocarla. Fu nominata una Giunta incaricata di rivedere i conti di quegli anni, ma il Rapporto da essa pubblicato suscitò vivissime controversie cosicchè nell' aprile del 1864 si nominò una *Commissione arbitrale* sotto la presidenza del Prefetto della Provincia. Essa concluse col riconoscere debitori gli amministratori verso i soci di una determinata somma; ma intanto la Società può considerarsi di fatto come sciolta e niuno pensa a ricostituirla.

I.

Società Parmense di Mutuo Soccorso pei Medici, Chirurgi, Farmacisti e Veterinari

Nell' anno 1844 venne fondata la *Società parmense di Mutuo soccorso pei Medici, Chirurgi, Farmacisti e Veterinari.*

La Società fornisce una sovvenzione non maggiore di L. 1,50 al giorno nei casi d' *impedimento temporaneo* all' esercizio della professione causato da malattia *presumibilmente guaribile;* una pensione a vita di L. 360 annue, pagabile per dodicesimi posticipatamente, nei casi di *impedimento permanente* prodotto da età avanzata o da malattia inguaribile; un sussidio di L. 30 mensili nei casi d' impedimento proveniente da altre cagioni riconosciute valide. Una

temporanea sovvenzione si dà pure alle vedove ed ai pupilli del socio, in prò dei quali si è formato un fondo speciale.

Il socio è tenuto a pagare una tassa di ammissione di L. 20 ed una quota annuale di L. 14,40.

Chi entra nella Società dopo aver compiuti i trentacinque anni di vita incontra l'obbligo di pagare anche la *tassa di età eccedente*, che equivale alla somma di tante quote annuali quanti sono gli anni di vita che si contano in più dei *trentacinque*.

La Società conta ora 117 soci e possiede un capitale di L. 38,816,84. Di queste però, L. 15,262,45 provenienti dalla eredità Caggiati, sono ora infruttifere, essendone il frutto goduto dalla vedova del testatore.

Il fondo speciale per le vedove dei soci, formato in parte con una sopratassa annua di L. 3,60, ascende già ad oltre Lire 3,000.

Questa Società è ben diretta, e tiene regolari resoconti. La presiede il Prof. Pietro Del-Prato, e nello Statuto è anche previsto il caso di eventuale scioglimento.

Società dei Brentatori

Con sovrano Decreto del 19 novembre 1847 veniva approvata la istituzione di una *Società di Mutuo Soccorso fra brentatori*. Essi si riunirono allo scopo di dividere, come i facchini, il prodotto del loro lavoro, e soccorrersi vincendevolmente in caso di malattia od impotenza. A tal uopo, imitando anche in ciò i facchini, si dà ai soci ammalati od impotenti il riparto del comune lavoro, che valutasi da lire una a L. 1,20 al giorno.

La Società è diretta da un capo, e non è riuscita ad accumulare alcun fondo sociale. I suoi componenti sono circa *venti*.

Società Centrale degli Operai

Una *Società Centrale degli Operai* era stata istituita in Parma nel 1863. Essa aveva inscritto oltre a mille soci, e fu sempre un centro di politica agitazione. All'epoca della guerra del 1866 fu presa essa pure dalla mania di emet-

tere Boni fiduciari e spinse tale emissione fino a somma eccessiva, servendosi di essi Boni per operare anticipazioni e sconti, locchè traeva la Società fuori del suo compito diretto, e la faceva entrare nella categoria degli istituti di credito. Ciò fu causa di una terribile crisi che provocò lo scioglimento non solo, ma (cosa dolorosa a dirsi) il fallimento della Società. Giustizia vuole si dica che a tale triste successo ebbe pur parte il fallimento del cassiere della Società stessa.

Il 28 giugno 1871 fu sospeso il cambio dei Boni e il 13 luglio una sentenza del Tribunale dichiarava il fallimento della Società.

Possa tale esempio incutere un salutare timore in tutti coloro che vorrebbero spingere le Associazioni di mutuo soccorso fuori della loro regolare sfera d' azione!

II.

Unione Fraterna

Nello stesso mese di luglio 1871, alcuni fra i componenti la cessata Società Centrale si riunirono per formarne altra, cui imposero il nome di *Unione Fraterna, Società patriottica di Mutuo Soccorso degli Operai di Parma,* titolo ampolloso cui corrisponde il 1° Articolo dello Statuto rinnovato, e così concepito « Nel nome della solidarietà fraterna che deve riunire tutta la umana famiglia e col principio proclamato dall' illustre patriota Giuseppe Mazzini, si costituisce ecc. »

Queste parole mostrano anche la tendenza politica della novella Associazione, la quale al 31 dicembre 1871 aveva 197 soci con un capitale di L. 3,606,80, di cui L. 1,669,47 furono raccolte mercè obblazioni di Società Operaie italiane che con lodevole principio di solidarietà vollero venire in aiuto agli operai di Parma colpiti dalla grave crisi suaccennata; e L. 643,71 furono offerte da cittadini parmigiani. [1]

[1] In questa Società entrarono anche circa 20 operai tipografi, ultimo avanzo di una *Società di Mutuo Soccorso frà gli operai tipografi* che erasi istituita nel 1868, e che aveva riuniti 60 soci, i quali aprirono una officina tipografica. Impotenti a continuare un tale esercizio, dovettero sciogliere la Società nell' estate del 1872.

La Società ha stabilito una tassa di ammissione graduata da una lira e sei lire, dai 15 ai 45 anni e il contributo mensile è fissato a L. 1,40. Una sopratassa che varia dai cent. 25 ai 60 mensili in proporzione dell'età, è stabilita per quei soci che vogliono assicurare una pensione alle loro vedove od orfani e ci pare cosa buona e lodevole.

La Società ha pure una Sezione d'Istruzione, una che dicesi *del lavoro,* e una per i *prestiti d'onore.* Il fondo per i prestiti d'onore si costituisce mercè azioni di L. 10, pagabili in rate mensili di cent. 50.

Il compartimento femminile della Società ha, come il maschile, la propria rappresentanza, le proprie Sezioni ed una speciale amministrazione del patrimonio.

Come una specialità di questa Associazione notiamo che essa ha uno spaccio di Calzoleria che mantiene mercè il lavoro dei soci calzolai. [1]

III.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai e Commessi del Comune di Parma

Quasi a contrapposto della Società Centrale di cui sopra tenemmo parola, fondavasi nell'aprile del 1862 una *Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai Commessi,* la quale nell'art. 2 del suo Statuto volle dichiarare: *astenersi assolutamente da qualsiasi ingerenza politica.* Questa Società progredì sempre bene; essa è soltanto maschile e possiede lire 43,838,22 di capitale contando 763 soci effettivi.

Nell'anno 1870 distribuì L. 8,529 di sussidi a soci ammalati e L. 480 a famiglie di soci morti, essendo fissato dallo Statuto in tale caso uno straordinario sussidio di L. 30.

Il contributo d'ammissione pei soci *effettivi* dai 20 ai 35 anni è di L. 2; dai 35 ai 40 di L. 3; dai 40 ai 45 di L. 4, e dai 45 ai 50 di lire sei.

[1] Un decreto prefettizio del 29 novembre 1872 sciolse anche l'*Unione Fraterna,* che si ricostituì però poco dopo sotto la denominazione di *Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai.*

Le tasse d' ammissione dei soci *effettivi* si pagano in rate mensili entro i primi sei mesi dalla data dell' iscrizione; e quelle dei soci *onorari* in rate mensili di cent. 50 entro i primi otto mesi.

Il contributo mensile di ciascun socio *effettivo* è fissato in italiane L. 1,25 e quello del socio *onorario* in L. 1,20.

Il socio che dopo sei mesi dall' ammissione nella Società cade malato, ha diritto ad un sussidio giornaliero di italiane L. 1,50 per il tempo nel quale resta inabile al lavoro e purchè non ecceda novanta giorni.

Trascorsi 90 giorni e continuando nel socio la malattia o l' impotenza al lavoro, ha diritto ad un sussidio di L. 1 per i 30 giorni successivi; e perdurando ancora in detta condizione per altri giorni 30, riceve cent. 50 al giorno. Però, nel corso dell' anno civile, nessun socio può, sia in una, sia in più malattie percepire una somma di sussidi che sorpassi centottantadue lire.

Lo scioglimento è previsto nel modo seguente:

« Avvenendo per qualsivoglia motivo lo scioglimento « della Società, sarà determinato a maggioranza di voti in « adunanza generale il mezzo di erogare il fondo sociale « esistente, sempre però in modo che sia destinato a bene- « ficio di una istituzione che più si avvicini alla Associazione « di mutuo soccorso degli Operai e Commessi. »

Questa Società ebbe sempre una contabilità regolarissima, e tenne con molta cura le sue note statistiche, locchè le fruttò un premio di L. 500 nel concorso aperto nel 1866 dalla Cassa di Risparmio di Milano.

Il March. Guido dalla Rosa, il Comm. Dott. Marcello Costamezzana, il fu Cav. Giuseppe Osenga, e il sig. Celeste Zinelli si adoperarono in principal modo a favore di questo sodalizio, di cui anzi il sig. Zinelli è presidente da vari anni.

Banca Popolare

Dalla *Società di Mutuo Soccorso fra gli operai e Commessi* venne fino dall' anno 1866 istituita una *Banca Popolare di Credito e previdenza,* che però non ebbe l' ap-

provazione governativa se non col R. Decreto 22 novembre 1871. Le azioni originarie erano di L. 20, ma vennero poi mutate in quasi altrettante da L. 50. Ne furono promotori li signori Celeste Zinelli, Carlo Malaspina, Domenico Baschieri, Pietro Superchi e Pietro Grazioli.

Al 31 decembre 1870 il capitale sociale era di L. 15 mila diviso in 750 azioni da L. 20. Alla fine del 1871 la Banca aveva già 352 azionisti e sul capitale fissato in L. 50 mila erano state versate L. 43981,50.

Le sovvenzioni fatte nel 1871 si divisero come segue rapporto all' entità:

Numero	457	Cambiali	da L.	10	a L.	100
»	287	»	»	101	»	200
»	201	»	»	201	»	300
»	134	»	»	301	»	400
»	120	»	»	401	»	500
»	76	»	»	501	»	600
»	31	»	»	601	»	700
»	30	»	»	701	»	800
»	4	»	»	801	»	900
»	94	»	»	901	»	1000
»	40	»	»	1001	e superiori	

E rapporto alle persone, sovvenute, come appresso:

CONDIZIONE	Numero	SOMME PRESTATE		PRESTITO Minimo		Medio		Massimo	
Operai	595	81683	12	10	—	138	28	1000	—
Commercianti	171	47219	37	100	—	276	14	1200	—
Negozianti . .	130	100503	77	300	—	773	10	4000	—
Industriali .	177	71741	99	100	—	405	32	2000	—
Professionisti.	176	50660	50	50	—	287	84	1000	—
Proprietari . .	225	159137	60	400	—	707	28	6000	—
TOTALE	1474	510946	45						

Nel 1870 la somma prestata limitavasi a L. 287,986,86 perlocchè si può dire che le operazioni raddoppiarono; ed è notevole che il ceto operaio è quello che figura in maggior numero fra i sovvenuti.

La Banca emise piccoli boni da cent. 50 per oltre L. 50 mila. L' utile netto fu nel 1870 di L. 3,545,05, e agli azionisti toccarono L. 3,72 per azione cioè il 18,61 per %.

Secondo lo Statuto, gli utili vanno così ripartiti:

Il 75 per % alle Azioni liberate e distribuite ai rispettivi possessori in rata annuale;

Il 20 per %, il prodotto delle decadenze, lasciti donazioni ed offerte, ad aumento del fondo di riserva;

Il 5 per % a quell' operaio che si sarà più distinto nella moralità e nel risparmio.

Avvenendo la cessazione della Banca, è stabilito che il fondo di riserva e qualsiasi altro valore venga assegnato in deposito alla *Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai e Commessi*, perchè ne assegni i frutti al fondo Pensioni, e serbi il capitale, che dovrà essere restituito nel caso in cui la Società della Banca medesima avesse a ricostituirsi in più prospere circostanze, da verificarsi non oltre a cinque anni dal dì della cessazione, passati i quali, il Capitale diverrà proprietà assoluta del fondo pensioni sopraddetto.

Biblioteca Popolare

Si è fondata nel marzo 1868 una *Biblioteca popolare circolante* mercè volontarie obblazioni ed offerte di libri pervenuti dalla carità cittadina.

Essa conta ora 1370 volumi e vi sono annesse Scuole serali e festive, pure sostenute da una Società privata.

Non possiamo ommettere di accennare, facendone il più vivo encomio, che a Parma esiste altresì una *Società per l' istruzione tecnica femminile.*

Un tentativo era stato fatto in addietro per fondare una *Società Cooperativa di consumo*, ma andò fallito, e gli spacci si chiusero bentosto.

COLORNO

Popolazione del Comune 6,664.

IV.

Società di Mutuo Soccorso degli Operai del Mandamento di Colorno

Una Società di Mutuo soccorso cumulativa e per ambo i sessi fu istituita nell'agosto 1865 fra gli operai di Colorno e lo Statuto fatto in quell'epoca venne poi modificato nel 1871.

Il sig. Luigi Avogadri è specialmente benemerito di tale sodalizio, di cui promosse la fondazione, e fu poi sempre presidente.

Il numero dei soci è di 233, dei quali 223 effettivi e 10 onorari. Il capitale sociale ammonta a L. 15,846,15 e nell'anno si sono spese L. 630,50 in sussidi.

Questa Società emise Buoni fiduciari per L. 16 mila e alla fine del 1871 ne aveva in circolazione per L. 10,241.

La Società si mantiene e provvede ai suoi bisogni, riscuotendo da ciascun socio una tassa settimanale di cent. 25 di lira italiana, ed una tassa d'ammissione proporzionata all'età, e distribuita come segue:

Dai 18	anni ai	30	lire 3
31	»	40	4
41	»	50	5

Il sussidio per malattia è di una lira al giorno.

Ai soci vengono fatti prestiti d'onore per piccole somme.

L'Art. 109 dello Statuto dice espressamente che *qualsiasi discussione politica è vietata.*

È previsto il caso di scioglimento, e stabilito che il fondo sociale debba in tal caso erogarsi in una istituzione di beneficenza, affine più che sia possibile al mutuo soccorso.

Con recente deliberazione, la Società ha istituito una Sezione speciale per le donne.

FELINO

Popolazione del Comune 3,096

V.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori

Addì 4 luglio 1869, fu fondata la *Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed agricoltori* del Comune di Felino. Essa è cumulativa e per ambo i sessi.

Ha un capitale di L. 905,36 e vi sono ascritti 58 soci.

Il Signor Finetti Alberto, segretario comunale, l'ha diretta finora con molto zelo.

LANGHIRANO

Popolazione del Comune 5,731

VI.

Fratellanza Artigiana

Col nome di *Fratellanza Artigiana* fra gli Operai di Langhirano, istituivasi in questo paese nel maggio del 1867 una Società di Mutuo Soccorso maschile e femminile.

Il numero dei suoi componenti è di 79 soci *effettivi* e 18 *onorari*. Il capitale sociale ascende a L. 3,154, e nell'anno 1871 spese L. 375 in sussidi.

SORBOLO

Popolazione del Comune 3,642

VII.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Artigiani Agricoltori

Nel 1° ottobre 1864 sorgeva nel piccolo paese di Sorbolo una *Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani, Agricoltori e giornalieri.* Ne fu promotore il Dott. Giovanni Campannini, il quale in unione ad altre persone benemerite, fra cui citeremo i Signori Pinetti prof. Tito, Bò Gaetano, Barabbani Luigi e Barabbani Francesco, si interessarono poi sempre di questa Società, che per tal modo prese un ottimo indirizzo e per le sue buone tavole statistiche riportò elogi non pochi allorchè prese parte al IV e V concorso della Cassa di Risparmio in Milano.

La Società conta N. 81 soci *effettivi* e 9 *onorari.* Essa spese nel 1871 lire 407,40 in sussidi, e il suo capitale di L. 5,314,56 trovasi impiegato per la maggior parte in prestiti a soci.

BUSSETO

Popolazione del Comune 8,663

VIII.

Società Operaia

Il dì 5 aprile 1865 venne fondata in Busseto (Circondario di Borgo San Donnino) una *Società Operaia* cumulativa e

per ambo i sessi. Essa conta N. 250 soci e possiede un capitale di L. 7,909,80 dopo averne spese nel 1871 L. 1,055,32 in sussidi a 80 soci.

Aliena a qualunque colore politico, essa non ebbe a subire peripezie, e il Sig. Francesco Guglielmoni, attuale presidente, si adoperò sempre per il suo maggiore incremento.

SORAGNA

Popolazione del Comune 5,492

IX.

Società Operaia

La *Società di Mutuo Soccorso degli Operai* del Comune di Soragna fu istituita il 25 febbraio 1866.

Essa è cumulativa, maschile, e conta 84 soci *effettivi* e 23 *onorari.*

Il suo capitale è di L. 573.

Presidente onorario di tale Società è il Conte Luigi Sanvitale, Senatore del Regno.

ZIBELLO

Popolazione del Comune 3,882

X.

Società Operaia

Sui primi del 1865 istituivasi la *Società Operaia* di Zibello, cumulativa e maschile.

Essa conta 150 soci ed ha un capitale di L. 3575, dopo aver speso L. 495 in sussidi nel 1871.

Nel 1865 fu pure fondata una Società in *Sala Baganza;* ma essa durante il 1871 non aveva più che 11 soci, e il capitale ne era ridotto a minima somma.

La *Società Operaia* di S. Secondo, da poco costituita, contava nel 1871 50 soci; ma non aveva alla stessa epoca che L. 56 di capitale.

Nei comuni di Borgo S. Donnino, di Fornovo di Taro, Roccabianca e Sissa sonosi istituite Società di Mutuo Soccorso, delle quali però non abbiamo precisi ragguagli.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO NELLA PROVINCIA DI PARMA

(Stato numerico e finanziario risultante dai bilanci dell' anno 1871)

N.° Progressivo	LOCALITÀ	DENOMINAZIONE delle SOCIETÀ	Anno di Fondazione	Num. totale dei Soci	Spese in sussidi nell'anno		Capitale Sociale	
1	PARMA	Medici Chirurghi	1844	117	2933	50	38816	84
2	»	Unione fraterna	1871	197	36	60[1]	3606	80[2]
3	»	Operai e Commessi	1863	763	9009	—	43838	22
4	Colorno	Operaia.	1865	233	630	50	15846	15
5	Felino	Operai e Agricoltori	1869	58	?	—	905	36
6	Langhirano	Fratellanza Artigiana	1867	97	375	—	3154	—
7	Sorbolo	Artigiani e Agricoltori	1864	90	407	40	5314	56
8	Busseto	Operaia.	1865	250	1055	32	7909	80
9	Soragna	Id.	1866	107	?	—	543	—
10	Zibello	Id.	1865	150	495	—	3575	—

OSSERVAZIONI

[1] Nel solo secondo semestre 1871.

[2] 31 Dicembre 1871.

PROVINCIA DI PIACENZA.

PIACENZA

POPOLAZIONE DEL COMUNE 34,985

Paratici

Con Decreto 30 giugno 1810 del primo Napoleone [1] venivano soppressi nella provincia di Piacenza i così detti *Paratici,* ultimo avanzo delle antiche Corporazioni d'arte. Era questo un corpo speciale nominato da ogni arte o gruppo di arti, che esercitava una giurisdizione sui membri delle Corporazioni a guisa dei *Prudhommes* in Francia. Dovevano provvedere al benessere dell'arte, ma a furia di provvidenze riuscivano invece ad incepparne lo sviluppo e ad impedire ogni slancio dell'ingegno.

Alcuni *Paratici* soccorrevano i loro malati, come quello dei Falegnami (legnaiuoli); altri pagavano la sepoltura ai poveri; altri dotavano zitelle, sempre s'intende fra i loro ascritti.

I.

Società di Mutuo Soccorso per Piacenza e sua provincia

Prima ancora della rivoluzione italiana del 1859 fondavasi in Piacenza per iniziativa del Dott. Raffaele Bongiorni un importantissimo sodalizio di Mutuo soccorso, il quale abbraccia tutta la Provincia. Esso non è formato di soli operai

[1] La destra del Po apparteneva all'impero fino all'Enza.

ed artigiani, potendo farne parte come soci *effettivi* « gli esercenti arti liberali, gl' impiegati, i negozianti, i commessi negozianti, i capi-arte, i capi-mestiere; ed in generale quelle classi civili che vivono unicamente o quasi del prodotto della loro opera personale. [1] »

La Società fu costituita il 20 giugno 1857 col titolo di *Società di Mutuo Soccorso per Piacenza e sua Provincia.* Essa ha soci *effettivi, protettori* ed *aggregati;* soltanto i primi possono far parte dell' Amministrazione. Vengono inoltre i soci divisi in tre Categorie: gli ascritti alla prima, pagano L. 18 per tassa d' ingresso; quelli della seconda L. 12, e L. 6 quelli della terza: queste tasse si possono pagare in rate bimestrali. Il contributo annuo è per ciascuna categoria uguale alla quota d' ammissione.

Anche le donne possono entrare nella Società, ma ad esse è interdetta la votazione e benanco la presenza nelle adunanze, nelle quali possono farsi però rappresentare da speciali procuratori, purchè soci. Chi abbia passato il 35° anno d' età paga, oltre la tassa d' ingresso, una sovratassa pari a tante quote annuali quanti sono gli anni che ha di più dei 35; oppure può pagare una sovratassa annua perpetua, la quale è fissata: pei soci di 1ª categoria in L. 1,50 per ogni anno in più dei 35, in L. 1 per quelli di 2ª e in cent. 50 per quelli di 3ª. Questo contributo, che ci pare alquanto elevato, viene a risultare come dalla seguente Tabella:

SOVRATASSA ANNUA PERPETUA ALL' ETÀ D' ANNI COMPITI														
	36		37		38		39		40		41		42	
Classe	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1ª	1	50	3	—	4	50	6	—	7	50	9	—	10	50
2ª	1	—	2	—	3	—	4	—	5	—	6	—	7	—
3ª	—	50	1	—	1	50	2	—	2	50	3	—	3	50

[1] Art. 2 dello Statuto riordinato e modificato nell' Aprile 1866.

La Società accorda sovvenzioni di due specie; temporarie e vitalizie. Ad esse hanno diritto gli ascritti dopo due anni. La *temporaria* consiste in L. 2,25 al giorno per gli ascritti di 1ª classe, in L. 1,50 per quelli di seconda, e cent. 75 per gli altri, in caso di malattia non maggiore di tre mesi nè minore di cinque giorni; dopo i tre mesi viene diminuita di un terzo. La sovvenzione *vitalizia* consiste in L. 450 annue pei soci di prima classe, in L. 300 per quelli di seconda, e in L. 150 per quelli di terza; essa viene accordata ai *cronici* ed agl' *impotenti*. Alle donne le sovvenzioni vengono ridotte di un terzo; disposizione questa che a primo aspetto può parere poco equa, ma a favore della quale militano giuste considerazioni economiche. Però la riduzione di un quinto ci sembra potesse forse bastare.

A completare l' opera benefica di questa Associazione, venne aggiunta una *Cassa pensionaria* per la vecchiaia, di cui possono usufruire anche le mogli dei soci, sebbene non ascritte alla Società, ed una *Cassa dotale* pei figli unicamente degli ascritti, giusta tariffe speciali e speciali regolamenti che crediamo utile riportare:

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO PER PIACENZA E SUA PROVINCIA

TARIFFA E REGOLAMENTI SPECIALI DELLA CASSA PENSIONI

Contribuzioni annuali per ogni lire cento di pensione annua vitalizia conseguibile in rate semestrali posticipate dal compimento delle sotto indicate età.

Età del pensionario	Contributo annuo per la pensione a 55 anni		a 60 anni		Età del pensionario	Contributo annuo per la pensione a 55 anni		a 60 anni		Età del pensionario	Contributo annuo per la pensione a 55 anni		a 60 anni	
20	8	50	5	—	30	17	—	10	—	40	38	50	22	50
21	9	—	5	50	31	18	50	11	—	41	41	50	24	50
22	9	50	6	—	32	20	—	12	—	42	44	—	26	50
23	10	—	6	50	33	22	—	13	—	43	47	50	28	50
24	10	50	7	—	34	24	—	14	—	44	51	50	30	50
25	11	—	7	50	35	26	—	15	—	45	60	—	33	—
26	12	—	8	—	36	28	60	16	50	46	70	—	35	50
27	13	—	8	50	37	31	—	18	—	47	81	—	38	—
28	14	—	9	—	38	33	50	19	50	48	93	—	40	50
29	15	50	9	50	39	36	—	21	—	49	106	50	43	—

1. Nell'applicazione della Tariffa delle contribuzioni annuali l'età del Pensionario è valutata ad anni compiuti.

2. Le contribuzioni annue si pagano in rate bimestrali anticipate incominciando dal bimestre in cui ha luogo l'iscrizione, e chi si trova in difetto di pagamento per due bimestri consecutivi viene ritenuto dimissionario.

3. Il dimissionario conserva facoltà per un anno dall'ultima rata pagata di reclamare o la intera restituzione dei fatti pagamenti, o la riammissione nel pristino diritto; ma la riammissione importa una multa del 5 per cento sulle rate scadute.

4. In caso di morte avanti il conseguimento della pensione gli eredi hanno diritto di reclamare la restituzione di tutte le somme fino allora pagate; questo diritto però non dura che tre anni dalla data della morte.

5. A chi, raggiunta l'età stabilita pel godimento della pensione (55 o 60 anni) vuole rinunciare alla pensione medesima, viene pagato in una sola volta un capitale pari a *sette* pensioni annue, se la pensione era conseguibile all'anno 55, ovvero a *cinque* pensioni se era conseguibile all'anno 60.

6. Tanto il pagamento del capitale di cui nel § precedente, quanto la restituzione delle somme di cui nei §§. 3 e 4 hanno luogo entro tre mesi dalle inoltrate ed ammesse relative istanze.

7. Le pensioni si pagano dal Cassiere della Società in Piacenza in rate semestrali posticipate, la prima delle quali scade 6 mesi dopo il compimento dell'età fissata.

8. Le rate di pensione non sono pagate che al Titolare in persona, od a chi presenta una di lui quitanza legalizzata ed accompagnata da un certificato di vita rilasciato dalla Autorità locale.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO PER PIACENZA E SUA PROVINCIA

TARIFFA E REGOLAMENTO SPECIALE DELLA CASSA DOTALE

Contributi annuali per ogni cento lire italiane di dotazione conseguibile compiute le età sottoindicate.

ETÀ del Dotando	CONTRIBUTI ANNUI PER RICEVERE LA DOTE a 21 anni		a 24 anni		ETÀ del Dotando	CONTRIBUTI ANNUI PER RICEVERE LA DOTE a 21 anni		a 24 anni	
Nascita	2	10	1	70	8 anni	4	30	3	30
1 anno	2	30	1	90	9 »	4	90	3	60
2 anni	2	60	2	10	10 »	5	50	4	—
3 »	2	80	2	20	11 »	6	10	4	50
4 »	3	—	2	40	12 »	6	80	5	10
5 »	3	30	2	60	13 »	—	—	5	70
6 »	3	60	2	80	14 »	—	—	6	30
7 »	3	90	3	—	15 »	—	—	6	90

1. Nell'applicazione della Tariffa l'età del Dotando od Assicurando sarà valutata in via media; così per es. la età di un anno e sei mesi non compiti sarà

valutata per un anno, mentre l'età di un anno e sei mesi compiti si valuterà per anni due.

2. I contributi annui si pagheranno al Cassiere della Società in rate bimestrali anticipate, incominciando dal giorno primo del mese in cui avrà luogo l'iscrizione; e chi si troverà in difetto di pagamento per due bimestri consecutivi sarà ritenuto dimissionario.

3. Il dimissionario conserverà facoltà per un anno e mezzo dall'ultima rata pagata, di reclamare o la restituzione delle somme sborsate o la riammissione nel pristino diritto; ma la riammissione esigerà l'immediato pagamento delle rate scadute colla multa sulle medesime dal 5 % in compenso del danno sofferto dalla Società pel ritardato pagamento.

Scorso il detto termine di un anno e mezzo senza essere reclamata nè la riammissione nè la restituzione delle somme pagate, queste andranno a profitto della Società.

4. L'ascritto alla Società, che cesserà di esser tale, verrà ritenuto dimissionario anche dall'Assicurazione Dotale, conservando però la facoltà di cui al § precedente.

5. La morte dell'Ascritto non interromperà l'Assicurazione Dotale, che inalterata continuerà fino a che saranno pagati i relativi contributi annui. Perciò in questo caso appena la presidenza saprà l'avvenuta morte renderà avvertito della dotazione in corso l'Assicurato od i suoi legittimi rappresentati.

6. In caso di cessazione dell'Assicurazione Dotale, per morte o dell'Ascritto o dell'Assicurato, le somme fino allora pagate verranno integralmente restituite: ma il diritto a questa restituzione non durerà che tre anni dalla data della morte. Scorso questo termine le somme non reclamate diventeranno di ragione della Società.

7. L'Ascritto che avrà uno o più figli assicurati nella Cassa Dotale avrà diritto di ottenere a mutuo dalla Società, contro semplice sua garanzia, un capitale non maggiore dei due terzi delle somme che avrà sborsate, pagando però sul capitale a lui mutuato l'interesse medesimo stabilito per gli altri Mutuatari della Società.

8. Tanto il pagamento delle Doti quando la restituzione delle somme di cui nei §§. 3, 4 e 6 si faranno dal Cassiere della Società all'Ascritto od a suoi legittimi rappresentanti entro sei mesi dalle inoltrate ed ammesse relative istanze.

È previsto il caso di scioglimento, il quale non può venir deliberato che in legale adunanza e con la maggioranza di ¾ degl' intervenuti. A maggioranza assoluta di voti poi la Società deve deliberare circa l'erogazione dei fondi (Art. 69 dello Statuto).

Delle disposizioni secondarie dello Statuto non occorre occuparci, bastando quelle indicate, per far risaltare i grandi scopi a cui tende questa Associazione, il fondatore benemerito della quale vide coronati i suoi molti ed assidui sforzi dal fatto che essa contava alla fine del 1870: N. 762 soci (596 uomini e 166 donne) così divisi:

Soci	*Protettori* . . .	N. 33
»	*Effettivi*	» 440
»	*Aggregati* . . .	» 289
		N. 762

ed aveva un patrimonio di L. 56,364,31. La Società volle dargli un attestato di ben giusta gratitudine nominandolo Presidente onorario perpetuo.

Al pari dell' altra di cui più sotto terremo parola, questa Società ha chiari e ben disposti Resoconti, e statistiche molto perfezionate; danno prova di ciò i due seguenti quadri:

SPECCHIO DELLE MEDIE

DESUNTE DAGLI ESERCIZI DEL DECENNIO 1860-69 E DELL'ANNO 1870

	Medie Diverse		Decennio 1860-69	Anno 1870
1	Del totale degli Ascritti effettivi	N.	432	698
2	Idem in diritto di sovvenz.	»	335	639
3	Dei sovvenuti per malattia temporaria . . per %	L.	23,67	27,38
4	Delle giornate di malattia per ogni sovvenuto . . .	»	43,41	33,13
5	Delle giornate di malattia per ogni Ascritto in diritto di sovvenzione	»	9,83	9,07
6	Dell'Importo di ogni giornata di malattia temporaria per ciascun Ascritto in diritto di sovvenzione	»	1,36	1,55
7	Dei Pensionati annui . . . . . per %	»	1,26	2,03
8	Delle giornate per ciascun pensionato	»	257,25	290,24
9	Delle giornate di pensione per ogni Ascritto in diritto di sovvenzione	»	3,21	5,90
10	Dell'importo di ogni giornata di pensione per ogni Ascritto in diritto di sovvenzione	»	0,77	0,64
11	Delle sociali contribuzioni pagate da ciascun Ascritto effettivo	»	18,53	18,82
12	Della quota di ogni Ascritto effettivo sulla rendita patrimoniale ed altro	»	3,22	3,25
13	Del totale complessivo introitato dalla Società per ogni effettivo	»	21,75	22,07
14	Dell'importo delle sovvenzioni avute da ogni Ascritto effettivo	»	11,96	16,29
15	Della quota d'ogni Ascritto nelle spese di Amministrazione od altro	»	2,65	2,32
16	Del totale complessivo pagato dalla Società per ogni Ascritto effettivo	»	14,61	18,61
17	Delle differenze tra le medie N. 13 e N. 16	»	7,14	3,46
18	Dei morti . . . . . per %	»	1,38	0,72

OSSERVAZIONI

Solamente dal 1860, sebbene la Società sia sorta nel 1857, si è cominciato il Calcolo delle medie di questo specchio, perchè le risultanze dei primissimi anni non possono non essere troppo eccezionali per concorrere a stabilire delle medie di qualche valore.

Nel calcolo delle medie degli annui contributi non figurano quelli (circa L. 400 ogni anno) pagati dagli Ascritti Protettori, e ciò: 1° perchè questo è un cespite di rendita incerta; 2° perchè la sicurezza di una Società di Mutuo Soccorso debb'essere indipendente da qualunque provento per quanto probabile che non sia la conseguenza necessaria delle sue basi organiche.

RIASSUNTO STATISTICO

DELLO STATO E MOVIMENTO PERSONALE-ECONOMICO DELLA SOCIETÀ

Anni	Numero degli Ascritti			Entrate		Spese		Rimanenze pel Fondo Sociale		Numero dei sovvenuti a tempo	Numero delle giornate delle sovvenzioni a tempo	Importo delle sovvenzioni a tempo		Numero dei sovvenuti a vita	Numero delle giornate di sovvenzione a vita	Importo delle sovvenzioni a vita	
	Uomini	Donne	Totale														
1857	148	15	163	1740	00	265	51	1474	49	—	—	—	—	—	—	—	—
1858	188	20	208	4084	50	388	87	3695	63	—	—	—	—	—	—	—	—
1859	193	29	222	3241	50	898	78	2342	72	12	378	450	00	—	—	—	—
1860	200	33	233	3519	00	1853	80	1663	20	16	946	1160	33	1	131	48	14
1861	246	48	294	4917	00	2457	00	2460	00	23	1115	1248	75	3	611	371	95
1862	304	54	358	6545	24	3638	96	2906	28	39	2141	2496	28	3	508	319	08
1863	335	68	403	7788	72	4406	68	3382	04	50	2288	3163	14	2	720	500	00
1864	387	75	462	9796	53	6390	68	3405	85	75	3525	4881	31	2	720	500	00
1865	437	103	540	12651	28	6720	39	5930	89	88	3270	4912	22	3	516	512	89
1866	477	125	602	15138	55	10249	57	4888	98	124	4625	6896	37	4	1285	1346	16
1867	523	145	668	16380	43	12252	08	4128	35	156	5591	8484	23	6	1916	1916	66
1868	528	153	681	16436	85	11992	97	4443	88	146	5728	8151	57	10	2593	2511	03
1869	544	155	699	17479	63	10128	97	7350	66	153	4500	6328	98	12	3320	2234	04
1870	598	164	762	18985	22	13156	42	5828	80	175	5792	8971	54	13	3773	2400	63
Fondo Sociale al 1° Genn. 1871 L.								53901	77								

ANNOTAZIONI

Nel numero degli Ascritti *Uomini* sono compresi i Soci Protettori che nel 1870 erano 33.

Nel fondo Sociale non sono comprese le L. 1300 infruttifere del legato Solari, ma vi si comprendono però i fondi delle Casse *Pensionaria e Dotale.* (Aggiunta questa somma, e quella di L. 1162,54 di rimanenze da riscuotere, torna il complessivo capitale di L. 56,364,31 accennato più sopra, e notato nel quadro finale).

Abbiamo creduto utile riportare questi come i più interessanti dei quadri statistici che ci offre l'Associazione; e quando

tutte le Società di Mutuo Soccorso potranno presentarne di consimili si sarà fatto al certo un gran passo.

II.

Associazione Operaia piacentina

Il 1° ottobre 1861 sorgeva *l' Associazione Operaia piacentina,* altro sodalizio non meno importante del precedente, ma che ha invece tutte le caratteristiche delle moderne associazioni operaie. Il prof. Bernardino Massari, coadiuvato da altri egregi cittadini, ne fu il fondatore e si adoperò indi sempre col più grande amore per il progressivo sviluppo della istituzione, perlocchè gli venne conferito in perpetuo il titolo di *Presidente fondatore.* Presidente *onorario* è il Generale Garibaldi.

La Società è cumulativa, e vi partecipano anche le donne. Soci *effettivi* sono i solo operai. Secondo l' Art. 5 dello Statuto, sono considerati operai:

— Coloro che esercitano un' arte od un mestiere e che vivono unicamente col prodotto della loro opera personale; i Capi arte e Capi mestiere che oltre valersi dell' opera altrui esercitano l' arte propria ed il proprio mestiere;

— Quelli che esercitano un traffico od un' industria il cui fondo capitale non raggiunga le L. 5,000;

— I Commessi di Negozio e di Studio;

— Gli operai agricoltori;

— I domestici e gl' inservienti;

— E tutte quelle persone che esercitando una professione o prestando l' opera loro, sotto qualsiasi titolo, ne ricevono una retribuzione a giorno, a mese, ad anno, od eventuale, che non oltrepassi le annue lire 1,200. —

L' età d' ammissione è fissata dagli anni 10 ai 45, e i soci sono distinti in quattro classi, secondo che pagano L. 0,50, L. 1, L. 1,50; L. 2 di contribuzione mensile. Sono ammessi anche coloro che abbiano compiuti i 45 anni, ma non superati i 60 mediante l' aumento di un terzo sulla quota d' ammissione per ogni anno in più dei 45, come alla Tab. *A.*

La tassa d'ingresso è graduata secondo le età, variando dalle L. 1 alle 12. (V. Tab. *B*).

TAVOLA *A*

Classe	QUOTA massima del contributo d'ingresso al 46° anno	TERZO di aumento per ogni anno in più del 45°	QUADRO DIMOSTRATIVO														
			46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
1ª	3	1	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
2ª	6	2	8	10	12	14	16	18	20	22	24	26	28	30	32	34	36
3ª	9	3	12	15	18	21	24	27	30	33	36	39	42	45	48	51	54
4ª	12	4	16	20	24	28	32	36	40	44	48	52	56	60	64	68	72

TAVOLA *B*

Contributo d'ammissione per l'età			
CLASSE	DAGLI ANNI		
	15 ai 25	26 ai 35	36 ai 45
	Lire	Lire	Lire
1ª	1	2	3
2ª	2	4	6
3ª	3	6	9
4ª	4	8	12

Non è però graduato il contributo periodico, ed è questo, come osservò il Fano,[1] uno dei vizi economici del sodalizio;

[1] Relazione 17 Gennaio 1870 alla Commissione Centrale di Beneficenza Amministrativa delle Casse di Risparmio di Lombardia.

ma venne in gran parte corretto da ulteriori deliberazioni dirette a conformare appunto in ragione di età le contribuzioni periodiche, suprema necessità economica di queste associazioni.

Il sussidio giornaliero accordato al socio infermo non può essere minore del contributo mensile da lui pagato, e il socio vi ha diritto sei mesi dopo l' ammissione. Durando la malattia più di tre mesi, il sussidio viene fissato dalla Direzione in proporzione dei mezzi sociali.

Si promette la pensione vitalizia: *Agli impotenti al lavoro, per vecchiezza, per infermità, e per imperfezione fisica sopravvenuta,* purchè da 10 anni appartengano alla Società, e la si promette *in quella misura* che sarà acconsentita dal fondo a questo uopo specialmente assegnato.

Tanto i sussidi che le pensioni si riducono di un terzo per le donne, cui viene poi dato un sussidio speciale di L. 5 in occasione del parto, se però ascritte almeno da sei mesi. Ai soci bisognosi o disoccupati, senza loro colpa, la Società accorda prestiti di L. 15, da rimborsarsi entro sei mesi.

In caso di morte del socio si danno L. 20 alla famiglia. In luogo del contributo mensile è fatta facoltà ai soci di pagare in una sola volta, anticipatamente, una somma capitale ventupla del contributo annuo (Art. 26 dello Statuto). Lo scioglimento della Società non è previsto. Le migliori disposizioni per il progresso morale ad intellettuale dei soci, per eccitarli alla temperanza e all' amore patrio, si contengono del resto nello Statuto, al quale venne pur fatta un' aggiunta nel gennaio 1862, che dispone poter venire ammessa a far parte della Società ogni Associazione di persone abitanti fuori della città, purchè non minore di trenta, che volesse approfittare dei vantaggi del Mutuo Soccorso. Tali Associazioni prendono il nome di *aggregate* e fin ora non ve n' è che una in Cortemaggiore, della quale più innanzi terremo parola.

L' Associazione Piacentina, ricca di dati statistici e con una regolarità di amministrazione esemplare, otteneva nell' anno 1869 il premio di L. 1,000 al concorso annuale della Cassa di Risparmio di Milano, e l' egregio relatore della Commissione riconosceva *avere essa sempre progredito nella*

buona via, essersi grado grado ornata di nuovi pregi, ed avere meritamente guadagnata grande influenza sulle classi lavoratrici della città.

Persone capaci, filantropi illuminati, furono finora alla direzione di questa Società; la quale, lasciando ognora da parte la politica, promosse conferenze, scuole serali, Esposizioni industriali e una Banca Popolare. I Presidenti Arrigoni, Pantrini e Rossi, l'avv. Giuseppe Aphel, il Dottor Gaetano Lusardi, e molti altri benemeriti, che per brevità ommettiamo di nominare, contribuirono non poco all'incremento morale e materiale dell'Associazione.

Mercè l'offerta di L. 300, fatta espressamente da un cittadino, che per modestia volle rimanersi incognito, la Società costruiva un avello nel Cimitero Comunale pei soci, spendendovi L. 896. L'area venne gratuitamente concessa dal Comune.

Il numero dei soci alla fine del 1870 era di 637, di cui 527 uomini e 110 donne; i *benemeriti* erano 48. Il patrimonio complessivo dell'Associazione ascendeva a L. 40,841,85 compreso quello dell'Aggregata di Cortemaggiore.

Una Tabella dimostrante l'età dei soci al 1867 fu fatta allo scopo di dedurne un criterio per le pensioni, e il risultato che se n'ebbe, nonchè il complesso degli altri dati statistici avendo sollevato il dubbio che la Società potesse in progresso di tempo mantenere tutte le promesse inserite nello Statuto, fu eletta una Commissione cui si diede l'incarico di trovar modo per aumentare i redditi, senza diminuire sensibilmente i soccorsi di malattia, ed elevando il meno che fosse possibile gli attuali contributi.

Difficile problema, che però sperasi potrà risolversi per il meglio dell'Associazione.

III.

Aggregata di Cortemaggiore

Nell'ottobre dell'anno 1864 l'ora defunto Dott. Calisto Valla di Cortemaggiore, dopo avere propugnato in seno all'Associazione il principio delle Società aggregate, che, come

vedemmo, venne accolto, riuniva alcuni paesani nella sua borgata natale, e superato il numero voluto dallo Statuto, chiese per essi l'ingresso nell'Associazione. Nacque così l'*Aggregata di Cortemaggiore*, la quale alla fine del 1871 contava N. 122 soci, 107 uomini e 15 donne, elevandosi per tal modo a N. 759 il totale dei componenti l'Associazione Piacentina.

L'Aggregata è retta da una Sotto-Direzione che corrisponde con la Direzione generale sedente in Piacenza.

Banca Popolare Piacentina Agricola Industriale

Per iniziativa delli signori Massari prof. Bernardino (Presidente dell'Associazione Operaia Piacentina) Gemmi Dottor Luigi, Fioruzzi Dottor Carlo, Draghi Avvocato Antonio, Anguissola Cav. Giuseppe, e Barbieri Avv. Fortunato, veniva fondata nel settembre del 1867 e per la durata di anni 30, una Banca Popolare che prese nome di *Banca Popolare Piacentina Agricola Industriale*, la quale venne autorizzata con R. Decreto 15 settembre 1867.

Il capitale ne è fissato dallo Statuto in *un milione* di lire, rappresentato da 20 mila azioni da L. 50. Detto capitale è diviso in 10 serie, da L. 100 mila, delle quali a tutto il 1870 ne erano state emesse tre.[1] Le azioni sono nominative e trasmissibili per girata a persone aventi i requisiti richiesti per far parte della Società, previo consenso del Comitato di sconto, e si pagano in rate non minori di L. 2 mensili. È stabilita pei soci una tassa d'ammissione di L. 3.

Oltre i prestiti, le anticipazioni su effetti pubblici, e gli sconti, la Banca apre conti correnti con emissione di *Chèques* o mandati di pagamento; fa anticipazioni sopra depositi di prodotti agricoli, merci, manifatture ed oggetti preziosi e sopra commissioni accertate di lavori da eseguirsi; sconta Note di lavoro eseguito, debitamente riconosciute e liquidate dal debitore, pensioni d'affitto, subentrando nei diritti del

[1] Alla fine del 1872 erano già state emesse *nove* serie.

locatore; apre crediti in conto corrente sopra depositi di Cartelle Fondiarie, o di prodotti agrari e manifatturieri depositati in magazzeni generali o presso persone solvibili e responsabili. Scorso il termine per la restituzione, la Banca fa vendere all' Asta pubblica le cose depositate o datele in pegno. Rinnovansi i prestiti per tre volte dopo la scadenza dei tre mesi, pagandosi ogni volta un quarto della somma. Sono ammessi prestiti d' onore non superiori alle L. 100 e per un lasso di tempo non maggiore di sei mesi per quei soci che ne sieno ritenuti meritevoli dal Comitato di sconto.

Gli utili vengono così ripartiti:

Il 60 % agli azionisti; 20 % al fondo di riserva; 10 % agl' impiegati; 10 % alla Cassa di soccorso per i soci caduti nella indigenza ed impotenti al lavoro.

La Banca ha un Direttore stipendiato, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che lo può anche revocare come gli altri impiegati. È notevole l' incremento economico finanziario di questo Istituto. Nel primo anno d' esercizio (1867-68) vi erano 368 soci, che avevano sottoscritto N. 858 azioni e le operazioni portarono un movimento di Cassa per un milione di lire circa. Nell' anno successivo (1869), i soci erano 533; le azioni sottoscritte 1732, e il movimento di cassa salì a 3 milioni.

Nell' anno 1870 poi troviamo che i soci erano 779; le azioni sottoscritte 4654 ed il movimento di cassa salito a quasi *otto milioni.*

Nello stesso anno, si inauguravano le anticipazioni sui prodotti agricoli ed industriali (cereali e sete) e ne furon fatte per L. 71,600. Furono sempre preferiti per lo sconto i piccoli effetti, e infatti sopra L. 966,553,43 investite in cambiali, la media risulta di L. 452,29 per ogni effetto. Il maggior numero delle cambiali scontate è fra le 100 e le 300 lire e vi furono 87 cambiali della categoria minima, di un valore cioè di L. 75,59 in media ciascuna, locchè prova che anche l' operaio, il giornaliero, il manuale potè servirsi della Banca. Non può però dirsi che la classe operaia vi prenda gran parte, chè in complesso più ne approfittano la borghesia ed il piccolo commercio.

La Cassa di risparmio e la Banca Nazionale si prestano a riscontare il foglio della Banca Popolare, la quale nel 1870 diede un dividendo di 9,73 per %, dovendosi ciò in particolar modo all' opera assidua ed intelligente degli Amministratori ed in ispecie del Direttore Avv. Fortunato Barbieri.

Presiede il Consiglio di Amministrazione della Banca il conte Lodovico Marazzani Visconti Terzi, che sottoscrisse 400 Azioni ossia un capitale di L. 20 mila, dimostrando così la più grande confidenza in questa popolare istituzione, e recandole altresì un reale vantaggio atto a favorirne sempre più lo sviluppo. E il pubblico risponde a tale fiducia, godendo le azioni della Banca un agio di parecchie lire caduna.

La maggior parte di quegli egregi cittadini che s' interessarono al buon andamento dell'Associazione Operaia, cooperarono altresì al migliore svolgimento di questa Banca, che ne fu si può dire una emanazione; dandole così quella impronta di serietà, che forma una vera caratteristica delle istituzioni popolari piacentine.

La Banca fondò nel 1870 una Succursale in Fiorenzola d' Arda, che diede ben tosto i migliori risultati.

Nel quadro finale delle Banche Popolari si vedrà il bilancio particolareggiato della Banca al 30 ottobre 1872 e si rileverà il grande progresso che in questi due anni essa fece.

Società Cooperativa di Consumo

Ad opera di vari egregi cittadini veniva poi istituita sul principio dell' anno 1868 una Società cooperativa di consumo, la quale prendeva il nome di *Società Cooperativa di Consumo pel popolo.*

Essa si propone il miglioramento economico del popolo, fornendogli i generi di prima necessità sani ed a giusto prezzo; e in pari tempo procura all' individuo ed alle famiglie il modo di formare un capitale coi risparmi sulla spesa giornaliera di mantenimento. Le azioni sono di L. 10 caduna pagabili in rate mensili di una lira, e ogni socio paga L. 1 per tassa d' ingresso, la quale è devoluta al Fondo di riserva. Ai compratori si rilascia uno speciale libretto su cui si an-

notano le somministrazioni fatte, le quali non possono eccedere la quantità che dichiarano alla Gerenza abbisognare pel mantenimento delle rispettive famiglie. Essi hanno poi diritto a $^4/_{10}$ sugli utili, ed a quelli che non fossero azionisti, si trattengono gli utili fino alla concorrenza delle L. 10, perchè come ben dice lo Statuto (Art. 16) *il consumatore col risparmio sulle spese di mantenimento deve diventare Azionista.* Il rimanente degli utili va erogato:

per $^4/_{10}$ agli Azionisti (sulle azioni saldate);
» $^1/_{10}$ agl' impiegati;
» $^1/_{10}$ al fondo di riserva.

Le vendite non si dovrebbero fare che a pronti contanti, sembra però che ciò non sia strettamente osservato.

Nel 1870 la Società era presieduta da uno dei promotori, il Conte Cesare Anguissola, e ne era vice Presidente l'Avv. F. Barbieri. Essa contava 1197 soci ed aveva collocate 2500 Azioni, incassando un effettivo capitale di L. 18,576,81; conduceva in affitto un Molino; aveva aperti tre spacci pei generi seguenti: pane, pasta, farine, riso, olii, caffè, zucchero, sapone e candele; e l' utile netto dell' intero esercizio fu di L. 4,558,06, che portò un dividendo medio di L. 11,32 per % in ragione di anno agli azionisti. In complesso, si notò un incremento in tutto dall' anno 1869 al 70, e l' incasso totale che era stato di L. 272,400,94 nel 69, salì a L. 280,153,58 nel 1870; la media giornaliera da L. 746,30 si elevò a L. 767,54. I consumatori muniti di libretto guadagnarono L. 1,32 ogni 100 lire nel 69 e L. 1,69 nel 70.

La quantità media annuale dei generi fabbricati fu fin' ora la seguente:

Pane di 1ª qualità . . .	Kil.	236,348,115
» 2ª »	»	353,040,045
» 3ª »	»	10,835,390
Pasta fina »	»	500,780
di 1ª qualità	»	16,520,630
» 2ª »	»	73,737,665

La buona confezione di tali generi procurò alla Società l'onore di venir premiata con Medaglia d'Argento nella Esposizione Agricola Industriale di Piacenza del 1869.

Lo Statuto porta che ogni trimestre si faccia un Bilancio e l'Assemblea generale dei soci si riunisce dentro i primi 15 giorni successivi per ricevere il Resoconto della gestione sociale.

La situazione economica della Società al 31 Dicembre 1870 si può riassumere così:

Passivo			L.	20458	83
Valore merci			»	22570	94
ECCEDENZA ATTIVA			L.	2112	11
Capitale sociale	L.	30000	—		
Fondo di riserva	»	3284	42		
				33284	42
Coperti					
dalla preaccennata eccedenza attiva	L.	2112	11		
dal numerario in cassa	»	2140	01		
dai Crediti	»	4032	89		
dalle anticipazioni rifondibili	»	1700	—		
dal debito degli Azionisti	»	6063	13		
dalle tasse d'ammissione da percepirsi	»	179	55	34421	84
dalle Azioni da emettersi	»	5360	—		
dalle anticipazioni di spese di impianto	»	5808	70		
dal valore del materiale industriale	»	6832	18		
dal valore dei mobili	»	193	27		
CON UNA ECCEDENZA ATTIVA DI			L.	1137	42

corrispondente agli utili da ripartirsi pel 4° trimestre del 1870.

Sottoposta ad un' ottima direzione, anche questa Società va ogni dì più prosperando e si tiene strettamente ai veri principii che informar debbono le Cooperative di consumo. Alla metà di novembre 1870, mentre a Milano, Lodi e Cremona si vendeva il pane a cent. 50 il kilo, la Società lo vendeva a 44, e dopo lo aumentò di soli 2 centesimi.

La *Banca popolare,* oltre all'averne acquistate 100 azioni, dà una prova di fiducia a questa Società consorella accettandone in deposito le azioni, come titoli su cui operare anticipazioni di denaro, contribuendo così ad elevarne il credito; ed è bello vedere come in Piacenza codeste Istituzioni popolari di previdenza si diano la mano e sostengansi a vicenda.

Società dei Buoni Amici e Biblioteca Popolare Circolante

Passando dall' ordine economico della cooperazione al morale ed intellettuale, troviamo la *Società dei Buoni Amici* avente a scopo l' istruzione reciproca dei soci; e che oltre all' aver promosse conferenze popolari, sul volgere del 1869 stabiliva di fondare una *Biblioteca Popolare Circolante,* che veniva infatti aperta il primo gennaio 1870. Un Comitato promotore, composto delli signori: Isnardi Cav. Lazzaro, Tassi Avv. Prof. Lorenzo, Vitali Dott. Dioscoride, e Cornia Giuseppe adopravasi specialmente alla costituzione della Biblioteca, che in breve riunì da ben 800 opere ed un migliaio di volumi, e circa 80 soci, i quali pagano un contributo di cent. 50 mensili.

La distribuzione dei libri si fa tutti i giorni della settimana dalle 7 ½ pom. alle 9 nei giorni feriali, e dalle 12 alle 3 pom. nei festivi. Non si consegnano libri se non a persone di conosciuta probità e che diano una garanzia, riconosciuta valida dal distributore.

I prospetti statistici che potemmo avere, portano che il numero dei lettori nell' anno 1870 fu di 769; e le opere più lette, romanzi, libri di letteratura, di drammatica e di storia.

Riportiamo anzi qui sotto il Resoconto della distribuzione dei libri fatta nel 1870, classificato per materie, e distinto

per ogni mese dell' anno, da cui si rileva che 1700 opere furono date in lettura, formanti un complesso di 2242 volumi:

BIBLIOTECA CIRCOLANTE POPOLARE DI PIACENZA

Resoconto della distribuzione dei Libri fatta nell' anno 1870

MESI	NUMERO			CLASSIFICAZIONE PER MATERIE											
	dei Lettori	delle Opere	dei Volumi	Arti e Mestieri	Drammatica	Economia	Filosofia	Igiene	Letteratura	Miscellanea	Morale	Poesia	Romanzi	Storia	Viaggi e Geografia
Gennaio . .	36	66	77	3	8	4	1	1	6	1	6	5	27	2	2
Febbraio .	38	64	82	8	1	3	4	—	5	—	4	3	31	5	—
Marzo . . .	51	83	147	14	13	4	4	—	10	5	—	5	26	—	2
Aprile . . .	66	132	172	14	9	4	3	4	9	3	4	4	61	15	2
Maggio . .	69	136	178	25	—	3	7	—	78	—	—	—	—	23	—
Giugno . .	53	127	161	11	16	2	6	—	20	—	—	3	40	28	1
Luglio . . .	68	166	224	15	41	4	22	—	—	—	—	8	39	33	4
Agosto. . .	87	224	278	26	33	3	16	—	28	—	—	10	76	26	6
Settembre .	78	197	250	18	10	1	12	—	33	—	—	10	92	20	1
Ottobre . .	83	177	250	12	45	1	8	5	16	—	6	4	56	24	—
Novembre.	71	180	237	13	30	2	9	—	16	4	4	8	66	24	4
Dicembre .	69	148	186	7	31	1	2	—	22	5	8	5	50	13	4
TOTALI	769	1700	2242	166	237	32	94	10	243	18	32	65	564	213	26

Il numero dei lettori tende ad aumentare, ed infatti nel primo semestre 1871 fu di 502.

Presiede la Biblioteca il signor Ernesto Pizzi. La Provincia ed il Comune di Piacenza largirono qualche somma a favore di essa, e la *Società dei Buoni Amici* l' appoggiò e l' appoggia materialmente e moralmente. Si può quindi a ragione sperare ch' essa possa fiorire sempre più, e diffon-

dere nella classe operaia, per la quale in ispecie venne istituita, i benefizi di una lettura morale e civilizzatrice.

BORGONOVO

Popolazione del Comune 6,624

IV.

Società Operaia

Nel piccolo paesetto di Borgonovo, Circondario di Piacenza, si è istituita da vari anni una *Società Operaia di mutuo soccorso* la quale contava circa 80 soci nel 1870 ed aveva un capitale di L. 2,000 all'incirca. Da due o tre anni questa Società non ha pubblicato alcun resoconto.

FIORENZOLA D'ARDA[1]

POPOLAZIONE DEL COMUNE 4,641

V.

Società Operaia

Le due grandi Associazioni piacentine di mutuo soccorso estendendo l'opera loro a tutta la provincia, ne consegue che in poche località siansi istituite finora Società autonome.

[1] Il chiarissimo letterato Prof. Luciano Scarabelli, nel favorirci parecchie informazioni sulle Società piacentine, ci scriveva:

« . . . . . e badi che scrivo *Fiorenzola* e non *Fiorenzuola,* come da poco si « scrive e stampa perchè tutto si guasta e si corrompe.

« Fiorenzola viene da *Fidenziola* che fu creata da un branco di gente

Una *Società Operaia* esiste però a Fiorenzola fondata fino dal 1862 e che progredì bene. Essa contava alla fine del 1870 N. 135 soci fra cui 8 donne e 5 *onorari,* ed aveva un patrimonio di L. 10,094,61. A questa Società non partecipa fin ora la classe agricola, sebbene il suo Statuto contempli la istituzione di Società ausiliarie, od aggregate, nei borghi e ville del circondario.

L' età d' ammissione è fissata dai 16 ai 45 anni, e il contributo mensile è stabilito per ogni socio in *una lira.* La tassa di ammissione poi è così graduata:

Dai	16	ai	25	L. 1,00
»	26		30	» 2,00
»	31		35	» 3,00
»	36		40	» 5,00
»	41		45	» 8,00

Per malattie acute, si accorda il sussidio d' una lira al giorno, dopo sei mesi dall' ammissione, e per giorni 91 decorrendi dal terzo giorno di malattia. Continuando la infermità, il sussidio riducesi a cent. 50 e può percepirsi per altri 91 giorni.

È contemplato un sussidio permanente o pensione pei soci che da 10 anni appartengono alla Società e sieno cronici od inabili al lavoro. Però il limite di tali pensioni non è prestabilito, e solo è detto che dovrà essere proporzionale al fondo a ciò assegnato.

La Società accorda prestiti non maggiori di L. 15 ai soci disoccupati e un sussidio di L. 5 alle socie in occasione del parto. Lo scioglimento della Società è così contemplato dallo Statuto:

« Art. 105. Lo scioglimento della Società non potrà es-
« sere pronunziato che dalla Società stessa in adunanza
« generale, convocata specialmente a tal fine e con tre quarti
« di voti degl' intervenuti.

« uscita da *Fidenza* ora detta Borgo S. Donnino, Fiorenzuola è del fiorentino « come Firenzuola da Firenze.

« In materia di guasti c'è *Rottofreno* di là da Piacenza, che parrebbe ve-
« nir da *freno rotto;* da non molti anni ancora si teneva *Rottofredo* che fu un
« *fredum dirutum.*

« In caso di scioglimento della Società sarà determinato « in adunanza generale, a maggioranza di voti, il modo di « erogare il fondo sociale esistente, sempre però in guisa « che sia destinato a beneficio d' una istituzione che più si « avvicini alla Società di mutuo soccorso degli operai. »

Questa Società stampa annualmente i propri resoconti a cui va unita una tabella dimostrativa del movimento dei soci. Dal bilancio del 1870 però abbiamo rilevato che si confonde il movimento di cassa col patrimonio sociale, errore che si commette talvolta anche da altri sodalizi.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCOR

STATO NUMERICO E FINA

N.° Progressivo	LOCALITÀ	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ	Anno di Fondazione	Numero dei Soci	ENTRATA Contributi		Reddito patrimoniale		Straordinaria		Tota
1	PIACENZA	Società di M. S. per Piacenza e sua Provincia — Ramo sovvenzioni	—	—	13135	39	2121	80	150	—	15407
		Cassa Pensionaria	—	—	257	50	[2] 83	29	—	—	340
		Cassa Dotale	—	—	2613	44	623	80	—	—	3237
2	»	Associazione Operaia	1857	762	16006	33	2828	89	150	—	18983
			1861	637	11569	87	1446	32	777	26	13803
3	»	e Aggregata di Corte maggiore	1864	122	—	—	—	—	—	—	—
4	Borgonovo		—	80	—	—	—	—	—	—	—
5	FIORENZOLA	Operaia	1862	135	1528	50	387	60	[5] 786	21	2702

OSSEI

[1] Comprese L. 1124,22 di rimanenza da riscuotere.

[2] Vi è un solo pensionando.

[3] Comprese L. 38,32 di rimanenze da riscuotere.

[4] Vi sono comprese L. 204 per acquisto mobili per l'Aggregata di Cortemaggiore L. 400 di gratificazioni straordinarie al Segretario per lavori diversi.

LA PROVINCIA DI PIACENZA

ARIO A TUTTO IL 1870.

USCITA								Disavanzo 1870		Avanzo 1870		Patrimonio al 31 Dicem.e 1869		Patrimonio al 31 Dicem.e 1870	
sidi		Amministrazione		Diverse		Totale									
2	17	1505	63	118	57	12996	37	—	—	2410	82	38943	60	[1] 42478	64
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	340	79	1259	43	1600	22
	—	—	—	160	05	160	05	—	—	3077	19	9169	94	[3] 12285	45
72	17	1505	63	278	62	13156	42	—	—	6828	80	49372	97	56364	31
7	57	[4] 1844	32	1326	41	10278	30	—	—	3525	15	37320	71	40841	86
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2000	—
7	—	200	—	[6] 619	20	1716	20	—	—	986	11	9000	—	[7] 10094	61

IONI

omprese L. 736,21 di fondo Cassa deliberato nell'Assemblea generale del 15 Maggio 1870.

omprese L. 573,20 impiegate nell'acquisto di una Cartella di L. 50 di rendita. (*e queste non dovevano figurare nell' uscita*).

omprese L. 108,50 di credito verso i Soci per contributi del 1870,

Totale dell' attivo			Spese del corrente esercizio da liquidarsi		Totale generale	
3,643,587	—		115,862	04	3,759,449	04
487,963	95		8,849	82	498,141	51
956,321	09		40,028	60	996,349	69
992,624	32		24,600	18	1,017,224	50
207,949	72		3,284	20	211,233	92
63,455	60		2,568	52	66,024	12
18,892	17		197	10	19,089	27
1,187,264	61		12,974	30	1,200,238	91
562,393	16		14,443	78	576,836	94
343,609	59		9,462	75	353,072	34
4,306,600	13	(1)	52,061	15	4,358,661	28

e Sociale

ni da emettere				Saldo di azioni emesse		Capitale effettivamente versato	
ero		Somma					
0	—	30,000	—	110,590	—	459,410	—
	—	——	—	320	—	49,680	—
	—	——	—	——	—	45,000	—
	—	——	—	29,764	37	225,485	63
	—	——	—	47,304	—	52,696	—
	—	——	—	10,426	—	19,574	—
	—	——	—	1,615	—	8,385	—
3	—	900	—	21,538	—	195,062	—
	—	——	—	9,974	50	90,025	50
	—	——	—	998	—	49,002	—
5	—	67,750	—	182,404	74	649,845	26

**

$$\begin{array}{r} 42 \\ 28 \\ 60 \\ \hline 130 \end{array}$$

50

OPERE DI PROPRIA EDIZIONE

BELLOIS (de) Clerici Dominici. De Vineolae Moderniori Statu, Chronica Enarratio (Anno MDCCIV). Notis ac documentis illustrata et aucta, Municipii Vineolensis cura et expensis edita Bononiae. — Un volume in-8° . . . . . L. 4 —

BOLIS G. La Polizia e le Classi Pericolose della Società — Un volume in-8 di pag. 1010 . . . . . L. 15 —

BOMBICCI Luigi. Corso di Mineralogia. — Seconda edizione grandemente variata ed accresciuta con tavole e figure, vol. I, Bologna, 1873, Fava, Garágnani . . . . . L. 12 —

CASALI Adolfo. Dizionario delle Denominazioni e dei Sinonimi della Chimica e delle Scienze, Arti e Industrie attinenti alla medesima. — Un volume in-8. . . . . L. 10 —

ERCOLANI G. B. Osservazioni di Anatomia Patologica Comparata sulla Vescica Urinaria e sulle Arterie Ombelicali. — Un volume in-4, con tavole 6 litografate . . . . . L. 4 —

Idem. Delle malattie della Placenta — Memoria — Un volume in-4 con 9 tav. incise. (Ediz. di soli 50 esemplari) L. 15 —

Idem. Sulla Placenta e sulla nutrizione dei Feti nell' Utero. — Lezione Orale — Un vol. in-8, con tav. litografata L. 2 —

Idem. Delle Glandole Otricolari dell' Utero e dell' organo Glandulare di nuova formazione — Memoria — Un vol. in-4 con dieci tavole litografate . . . . . L. 18 —

Idem. Sul processo formativo della Porzione Glandulare o Materna della Placenta — Memoria — Un vol. in-4, con sei tavole litografate . . . . . L. 8 —

Idem. Del perfetto Ermafroditismo delle Anguille — Memoria — Un volume in-4, con tavola litografata . . . . L. 3 —

Idem. Carlo Ruini, curiosità storiche e bibliografiche intorno alla scoperta della circolazione del sangue. — Seconda edizione accresciuta ed ampliata, un vol. in-8 . . . . . L. 3 —

MURATORI L. A. Scritti inediti pubblicati a celebrare il secondo Centenario dalla nascita di lui. — Bologna, 1873. — Un vol. in-8 con ritratto. . . . . L. 15 —

RONCAGLIA Emilio. La Vita di L. A. Muratori, pubblicata in occasione del secondo Centenario dalla nascita di esso. — Bologna 1873, in-8 con ritratto . . . . . L. — 80

SBARBARO P. Della Libertà, Trattato. — Un volume in-8 di 500 pagine . . . . . L. 8 —

TALOTTI G. B. Sulla Cubatura del volume delle vôlte e dei loro rinfianchi, Manuale Pratico. — Un volume di 150 pagine in-4 con incisioni intercalate nel testo . . . . . L. 3 50

Idem. Sulla Quadratura della superficie delle vôlte, Manuale pratico. — Seconda edizione riveduta ed ampliata con numerose incisioni intercalate nel testo. — Un vol. in-8, di p. 100 L. 3 —

VENTUROLI M. L' Uomo preistorico. Osservazioni critiche. — Un volume in-12 con figura intercalata nel testo . . L. 4 —

3 2044 024 243 263

THE BORROWER WILL BE CHARGED AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE NOTICES DOES NOT EXEMPT THE BORROWER FROM OVERDUE FEES.

Harvard College Widener Library
Cambridge, MA 02138 (617) 495-2413

WIDENER
FEB 10 1995
BOOK DUE
WIDENER
MAR 10 1995
CANCELLED

WIDENER
SEP 10 1997
BOOK DUE
WIDENER
MAY 1 97
CANCELLED